

Approvati i primi due articoli della legge sull'aborto

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incidenti nel centro di Firenze provocati da gruppi di « autonomi »

A pag. 2

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO NAPOLITANO AL COMITATO CENTRALE

Le scelte per un movimento di massa che fronteggi la crisi e spinga a realizzare l'intesa tra i partiti

Un uso rigoroso e selettivo delle risorse per affrontare le grandi questioni: Mezzogiorno, occupazione, agricoltura - Obiettivo del PCI resta un governo cui partecipino tutte le forze popolari

ROMA — Confronto politico unitario a livello di massa e ampia e combattiva mobilitazione di forze sociali progressive per ottenere l'attuazione dell'accordo a sei e realizzare la svolta di cui ha bisogno la situazione economica e sociale del Paese: attorno a questa indicazione politica si è articolata l'ampia relazione con la quale il compagno Giorgio Napolitano ha aperto ieri mattina i lavori del Comitato centrale.

La Camera discute come programmare l'agricoltura

ROMA — E' iniziato alla Camera l'esame della legge-quadro che, nel complesso di norme che mira ad avviare una nuova politica di programmazione nell'agricoltura. Si tratta di un provvedimento di grande rilevanza per l'economia nazionale proprio perché vuole modificare sostanzialmente i metodi e l'entità degli interventi pubblici nel settore agrario.

Il testo di legge inoltre esalta il ruolo delle Regioni anche nell'elaborazione del piano nazionale. Come ha ricordato il compagno Napolitano, nel suo intervento con questa legge — che affronta la zootecnica, il settore ortofruttilicolo, quello della forestazione e l'irrigazione — si tenta e per la prima volta nella storia del nostro paese, di voltare pagina.



Chiedono l'indipendenza di Portorico

NEW YORK — Spettacolare protesta di un gruppo di trenta portoricani sulla Statua della Libertà, all'ingresso del porto di New York. Il gruppo ha attaccato sulla Statua la bandiera dell'isola caribica (che è sotto il controllo statunitense) e affisso cartelli inneggianti all'indipendenza.



Il gruppo ha attaccato sulla Statua la bandiera dell'isola caribica (che è sotto il controllo statunitense) e affisso cartelli inneggianti all'indipendenza. I trenta, che si erano incatenati fra loro e che sono stati fermati dalla polizia, chiedevano anche la scarcerazione di via loro detenuti in carcere da 23 anni per un attentato al Campidoglio di Washington.

Interrogato per oltre due ore dall'Inquirente

Lo scandalo dei traghetti: Cossetto scarica sugli altri

L'ex amministratore della Fimare sottoposto in clinica a visita fiscale — Il ruolo dell'ex ministro Gioia nello scottante « affare » — La copiosa documentazione del pretore di Messina

ROMA — Il fronte che, secondo l'accusa, permise di evitare la truffa dei traghetti d'oro si è subito spezzato. Le prime parole che Emanuele Cossetto l'ex direttore e amministratore delegato della Fimare (coinvolto nello scandalo insieme al direttore generale dell'Adriatica, Emanuele Ferruzzi Balbi, all'armatore Ruscotti e all'ex ministro della Marina Mercantile Giovanni Gioia) ha pronunciato ai commissari dell'inquirente andati per interrogarlo nella lussuosa clinica dove è ricoverato sono state queste: « La Fimare non c'entra. In tutta la faccenda c'entra l'Adriatica ». Una specie di dichiarazione di principio che l'imputato ha tenuto a far mettere a verbale.

Allungato nel letto della clinica, alla stanza 414, (la stessa, come si dice, 100 mila lire al giorno nella quale morì il generale De Lorenzo, quello del tentativo golpista) le braccia fasciate dal pigiama azzurro, Emanuele Cossetto ha parlato per oltre due ore.

Le contestazioni sono state abbinate a quelle che le rivolte avevano attinenza stretta con la decisione che il tre prossimo la Inquirente, in seduta plenaria, dovrà prendere a proposito della conferma o no della validità del mandato di arresto provvisorio. Tale provvedimento del pretore Ruscotti scade il 7 di novembre e quindi per quella data la commissione parlamentare deve avere le idee abbastanza chiare sulla consistenza degli elementi di accusa.

Di fronte alle più urgenti scadenze

Proposte per una riunione collegiale fra i 6 partiti

Dichiarazione del sottosegretario Evangelisti - Irritati i repubblicani per un'intervista di Galloni - Giudizi e interrogativi sulla vicenda del « Corriere »

ROMA — Una riunione collegiale dei presidenti dei gruppi parlamentari e dei segretari dei partiti dell'arco costituzionale potrebbe essere — a giudizio di Franco Evangelisti sottosegretario alla presidenza del Consiglio — la soluzione più efficace e produttiva allo scopo di « rianimare quella solidarietà che, nel luglio scorso, portò alla firma dell'accordo a sei ». Egli ha aggiunto « che non c'è tempo da perdere e che il programma concordato in luglio non è un atto di buona volontà da lasciare alla storia, ma uno strumento operativo valido per fronteggiare una situazione che, per molti versi, è ancora precaria ».

ha soggiunto: « non vogliamo ridiscutere l'intesa, ma attuarla ». Dell'argomento discuterà anche la direzione del PSDI, convocata per oggi. Evangelisti ha aggiunto che i repubblicani ha auspicato l'intervista rilasciata ieri al Giornale nuovo dal vice segretario democristiano Galloni. A sostegno del suo giudizio, secondo cui non esiste alternativa all'attuale formula di governo, ha detto che il PSDI e anche il PCI sono partiti che « non fanno mistero del loro desiderio di entrare nella compagine governativa; ma — aggiunge — « con questi partiti non raggiungeremo la maggioranza ». « Il PSDI sembra che il PCI e lo stesso PSDI sarebbero disposti ad un'astensione rispetto ad un governo bicolor come quello che si potrebbe prospettare ». Galloni conclude che non c'è dunque soluzione, mentre « chi si azzarda ad un'operazione del genere si assumerebbe la responsabilità di una rottura » (Segue in ultima pagina)

Preparato dal governo (dc di destra) del Baden-Wuerttemberg

I sospetti sulle morti di Stammheim non dissipati dal rapporto ufficiale

Il contraddittorio documento afferma che i tre terroristi si sono uccisi, ma non ne fornisce alcuna prova - Confermata la severità dei controlli, non si capisce chi abbia introdotto nel carcere le armi

Dal nostro inviato
BONN — Questa mattina, a Stoccarda, nel cimitero di Donhalden, dovrebbero avere luogo i funerali dei tre terroristi per i quali il padre della Ensslin avrebbe fatto preparare una tomba comune. Ma l'atmosfera nella città è estremamente tesa, sia per la presenza di grandi forze di polizia sia per le accuse polemiche di questi giorni tra governo federale e governo federale sulle responsabilità dei tre presunti suicidi di Stammheim, sia per le polemiche ancora più calde tra i democristiani locali (il Baden-Wuerttemberg è una Land a larga maggioranza della CDU che ha alcuni dei suoi rappresentanti più reazionari a cominciare dal ministro presidente Filbinger).

È soprattutto di Filbinger che sostengono che la tomba dei terroristi può diventare una meta di pellegrinaggio. Reazioni inqualificabili vi sono state da parte di alcuni gruppi nazisti che hanno sostenuto che i cadaveri dei tre « nemici della patria tedesca » debbano essere gettati nella Neckar (il fiume che attraversa Stoccarda) o in una fossa di depurazione.

Dopo un lungo silenzio sulla vicenda di Stammheim è intervenuto ieri il presidente della CSU Strauss che ha indicato nell'avvocato Croissant il capo e il motore dell'organizzazione terroristica ed ha avanzato l'ipotesi che sia stato lo stesso Croissant a far pervenire nel carcere di Stammheim l'ordine di « suicidio collettivo ». Strauss ha anche suggerito di aprire una inchiesta sull'avvocato ginevrino Payot che fece da intermediario tra il governo federale e i terroristi: una inchiesta, ha aggiunto Strauss, che sarebbe di grande interesse non solo per le autorità tedesche.

Lo scandalo di Stammheim sta rappresentando un banco di prova della solidarietà costituitasi nelle scorse settimane tra i partiti di governo e l'opposizione democristiana e dello spirito da grande coalizione immediatamente successivo alla fulminea azione di Mogadiscio. Il presidente della CDU Kohl ha chiaramente ammonito i socialdemocratici, specialmente quelli di Stoccarda, a non mettere in gioco, esasperando la polemica su Stammheim, la operante solidarietà tra tutti i partiti. La consistenza di questa solidarietà avrà modo, d'altra parte, di essere messa alla prova venerdì prossimo in occasione del dibattito al Bundestag sui nuovi provvedimenti da assumere contro il terrorismo e per la sicurezza interna. Si tratterà cioè di vedere fino a che punto socialdemocratici e liberali saranno disposti a cedere alle pressioni della CDU-CSU per nuovi provvedimenti repressivi o quanto la CDU sarà disposta ad ammorbidire le sue pretese oltranziste.

Si tratta di un « Rapporto sui suicidi di Stammheim » di trentotto pagine preparato dal governo del Baden-Wuerttemberg nella cui giurisdizione è scaturito un goffo rapporto sui « suicidi » di Stammheim, reso pubblico ieri. È approfittando del fatto di avere il monopolio dell'indagine all'interno del carcere, gli autori dell'inchiesta hanno steso un documento tanto perentorio nelle conclusioni, quanto contraddittorio e non convincente nell'esposizione dei fatti.

Dalle Brigate Rosse al proliferare di sigle e di attentati

Le nuove leve del terrorismo

Dal nostro inviato
TORINO — Il copione, questa volta, non è stato rispettato. I quattro presunti brigatisti, Franco Brunelli, Michele Galati, Marco Fasoli e Luigi Fedilco, sono entrati nell'aula silenziosi, composti, un po' intimidiati dall'importanza del servizio d'ordine. Nessun grido, nessun proclama. Neppure un pugno chiuso. Dietro le tranne, al di là del muro nero dello schieramento dei carabinieri, la presenza del pubblico è appena percettibile, ma nell'aula della corte d'assise non giunge neppure una flebile eco. Le Brigate Rosse, questa volta, non hanno osato il palazzo di giustizia come cassa di risonanza delle proprie imprese criminali. Un'eccezione alla regola? Forse. Fu qui che, il 9 luglio del 1976, Prospero Gallinari si alzò e, leggendo un comunicato disse: « Ieri, 8 giugno, nuclei armati delle Brigate Rosse hanno giustiziato il boia di stato Francesco Coco ». Fu qui che, nel maggio scorso, Renato Curcio rivendicò pubblicamente alla

propria organizzazione l'omicidio dell'avvocato Fulvio Croce. Ma erano altri processi, altri imputati, altre imprese. I quattro presunti brigatisti che ieri sono entrati nella gabbia degli imputati non hanno l'aura dei « capi storici ». E neppure riconoscono la propria appartenenza alle BR. Si proclamano, anzi, innocenti, vittime di equivoci o di persecuzioni. Vengono arrestati tutti nei giorni immediatamente seguenti l'assassinio del procuratore generale Francesco Co. Galati, Fedilco e Fasoli a Verona, in un appartamento all'interno del quale vennero ritrovati documenti falsi, fotografie, appesi per ordini importanti, sacchetti di luce sulla realtà organizzativa delle Brigate Rosse. Ed è un fatto che, proprio da questo documento è oggi possibile trarre elementi in grado di far uscire questo processo dall'ambito frettoloso dell'ordinaria amministrazione di ricollegere a quella drammatica attualità del terrorismo che, in tono dimesso, è sembrato volutamente ignorare.

Il documento poneva, in sostanza, il problema del rapporto tra apparato militare ed apparato civile dell'organizzazione. Le forze venivano divi-

se in « regolari », cioè militarmente inquadrati, e in « irregolari », cioè non clandestine, strumento di penetrazione delle Brigate Rosse e dell'idea del « partito armato ». Diceva il documento: « Sono le forze irregolari che procedono al reclutamento di nuovi combattenti. Esse devono svolgere una doppia funzione di educazione politico-militare e di filtro, estremamente difficile e pericolosa. Il loro lavoro è reso ancora più complesso dal fatto che, a misura in cui la guerriglia cresce il suo prestigio in mezzo al popolo, molti compagni sono disposti a contribuire in mille forme al suo sviluppo anche senza « entrare » necessariamente negli organismi di combattimento e far dunque la scelta della clandestinità ».

Quanto di questo documento resta valido oggi, alla luce degli avvenimenti più recenti? Di certo il prestigio della organizzazione è venuto meno. Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)



la logica

LA NOSTRA prima idea era di parlarvi dell'annuncio dato ieri con grande orgoglio dal « Messaggero » in prima pagina con questo titolo molto vistoso: « Tre ministri finiscono sotto accusa per l'annegio del corallo ». Ma abbiamo deciso che forse ce ne occuperemo domani, perché adesso non riusciamo a chiamare « scritte procuratori » da un singolare corallo di Vieffe, comparso ieri su « 24 Ore ». Il vice direttore di quel giornale condanna, con parole da noi pienamente condivise gli attentati perpetrati dalle Br contro i due consiglieri comunali della DC Arienti a Milano e Coccuzzo a Torino e tenta anche una spiegazione della vicenda. Ma la logica, la mia amata logica, sospira della mia vita, assediato dell'estrema sinistra, si è fatto un grido, un grido venuto su dal profondo, una esclamazione suggerita, e non insuperabile, di anni di anticommunismo, suscitato inconsapevolmente da una avvertenza antica, per cui senza arrivare al punto, questo no, di giustificare il delitto, si vorrebbero almeno rispettate le regole del gioco. Quando le Br se la prendono con i comunisti, esse impropriamente in queste scorse settimane parole: « Se l'Inquirente non ha arrestato i comunisti, perché sparano ai democristiani. La logica ci sfugge ». Immediatamente dopo questa specie di grido dell'Inquirente, Vieffe spiega come non abbia inteso affatto, così esprime...

Modifica gli interventi pubblici e programma lo sviluppo del settore

Che cos'è «il quadrifoglio»

ROMA — In che cosa consiste e da che cosa trae la sua rilevanza politica, il provvedimento che per la caratteristica dell'intervento nei settori fondamentali dell'agricoltura italiana (zootecnia, ortoflorofrutticoltura, forestazione, irrigazione) viene più semplicemente chiamato «legge quadrifoglio»?

1) da una politica agricola sostanzialmente assistenzialista, si passa per la prima volta ad una politica basata sui principi di programmazione quinquennale e decennale. In pratica, d'ora in poi gli interventi pubblici saranno gestiti con un piano nazionale e con programmi regionali coordinati l'uno con gli altri da un nuovo e apposito organismo interministeriale, il CIPAA (costituito nell'ambito del CIPE), d'intesa con le regioni;

2) le regioni quindi assumono un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche programmatiche d'intervento, non solo definendo nella propria autonomia le scelte e l'entità degli interventi finanziari nell'ambito territoriale di ciascuna, ma anche contrattando, in due riprese e a due diversi livelli, con le diverse amministrazioni pubbliche di programma nazionale (e le compatibilità reciproche programmi-piano), gli indirizzi e del legno la cui penuria appesantisce oggi il deficit della bilancia dei pagamenti. Il miglioramento dell'ortoflorofrutticoltura, la sistemazione idrogeologica e la difesa del suolo, ecc.), sia ben presente l'obiettivo del recupero dei terreni colturali e montani.

3) viene superata la tradizionale e gravissima carenza di finanziamenti pubblici per il settore agricolo. Grazie infatti all'iniziativa unitaria della commissione Agricoltura della Camera in sede di riorganizzazione dell'originaria proposta governativa, si prevedono ora ingenti stanziamenti pluriennali: 700 miliardi per quest'anno; 1.100 miliardi per ciascuno dei successivi quattro anni; e inoltre altri 380 miliardi l'anno per il quinquennio 1983-1987 destinati esclusivamente all'irrigazione e alla forestazione essendo decennale, per questi due settori, la durata del piano. Il governo tuttavia non ha ancora confermato la propria disponibilità a stanziare tutte le somme previste dalla commissione.

4) Si tratta in definitiva del primo provvedimento che, in un quadro di graduale riordinamento della politica agraria del paese, prende in considerazione l'intero ciclo economico dell'agricoltura e interviene praticamente in tutte le fasi, comprese quelle della commercializzazione e del consumo dei prodotti (anche alimentari) sin qui escluse da una visione complessiva delle politiche agricole. Esiste quindi un concreto raccordo con il piano agricolo-alimentare da tempo allo studio del governo, e non a caso proprio a breve distanza dall'esame del «quadrifoglio» da parte della Camera si terrà a Roma (15 e 16 dicembre) la conferenza nazionale sul piano A.A. ripetutamente sollecitata dai comunisti.

Il termine è stato spostato al 15 gennaio '78

Prorogata la comunione dei beni

ROMA — Il termine del 20 settembre 1977 entro il quale doveva scattare il regime della comunione legale dei beni familiari è stato spostato al 15 gennaio 1978. Il decreto governativo è stato ieri convertito in legge in via definitiva dal Senato. La proroga riguarda i beni dei coniugi che si sono sposati prima del 20 settembre '75, data di entrata in vigore del diritto. Ciò perché alle famiglie che si sono costituite dopo tale data, o che andran-

no a formarsi, il principio della comunione legale dei beni familiari viene applicato automaticamente, salvo dichiarazione contraria del coniuge. Il momento della pubblicazione degli atti e comunque prima del matrimonio. Va sottolineato che la proroga riguarda anche le esenzioni totali dal pagamento delle imposte e tasse (INVM) relative al trasferimento di patrimonio, mentre gli onorari notariali sono ridotti della metà.

Hanno cercato di trasformare il centro cittadino in un campo di battaglia

PER ORE VIOLENZE DI «AUTONOMI» A FIRENZE

Lancio di bottiglie incendiarie - Tentativi di assalto alla questura e a caserme di carabinieri - Auto incendiate - I provocatori sono rimasti completamente isolati - Ventidue giovani sono stati arrestati durante gli scontri

Comando assalta deposito ATM

MILANO — Un nuovo, grave atto di terrorismo è stato compiuto ieri sera ai danni di un impianto dell'azienda trasporti municipali ad opera di un «comando» che ha fatto irruzione in una rimessa dell'azienda a Porta Romana, lanciando all'interno due bottiglie incendiarie. Pochi minuti dopo le 18.20 due uomini e una donna, armati di pistola e mascherati, hanno fatto irruzione nel deposito e si sono diretti, dopo avere minacciato con le armi i lavoratori presenti, verso due locali presso l'ingresso. Qui hanno fatto esplodere bottiglie incendiarie. Poi sono fuggiti. Le fiamme sono state spente anche con l'intervento dei lavoratori presenti. I danni non sono ingenti.

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Le sirene delle auto della polizia, il fumo dei candelotti incrociati, le saracinesche dei negozi abbassate, un fuggifuggi generale tra i lampi delle bottiglie incendiarie nelle vie del centro: gruppi di giovani mascherati hanno seminato lo scompiglio in punti diversi della città. Firenze, ha visto un'altra giornata di tensione, di paura. Ancora una volta è stata scelta da gruppi di provocatori come teatro di un piano freddamente studiato e messo in atto. Ventidue appartenenti al «movimento» sono stati arrestati per radunata seditosa, detenzione e porto di ordigni incendiari e di armi improprie.

Gli incidenti sono iniziati poco dopo le 9: i dimostranti si erano dati appuntamento in piazza Santa Croce da dove intendevano partire per correre in corteo le vie del centro in concomitanza di un processo a tre studenti. Non sono nemmeno partiti: gruppi di provocatori si sono staccati per «grosso» dei giovani. Sono volate le prime bottiglie incendiarie. La polizia ha reagito e sono cominciati così gli scontri — che poi si estenderanno in varie zone del centro — tra le forze dell'ordine e «comandos» di «autonomi».



FIRENZE — Auto danneggiate usate come barricate

Sciopero a Milano contro il terrorismo

MILANO — I lavoratori delle fabbriche, dei grandi e piccoli centri commerciali, gli studenti, gli impiegati hanno sospeso le loro attività per un giorno, venerdì 27 ottobre, in segno di protesta contro il terrorismo. Il ministro Cossiga ha partecipato ad un analogo vertice a Torino. Una interrogazione con richiesta di risposta urgente è stata presentata al ministro degli Interni Cossiga. Il ministro Cossiga ha partecipato ad un analogo vertice a Torino. Una interrogazione con richiesta di risposta urgente è stata presentata al ministro degli Interni Cossiga.

Hanno ottenuto la libertà provvisoria alla prima udienza del processo

Scarcerati i tre ospedalieri di Milano

Sciopero ieri «La Repubblica»

ROMA — Sciopero, ieri, al quotidiano «La Repubblica», a causa — informa un comunicato del consiglio d'amministrazione — di gravi attacchi alla democrazia interna e delle violente posizioni padronali che frustrano la dignità dei lavoratori ed aumentano i pesanti problemi occupazionali. I redattori ha replicato affermando che «gli impiegati hanno proclamato uno sciopero perché esondano verso vacante il nostro segretario di redazione, la direzione ha effettuato l'assunzione dall'esterno di persona che aveva titoli per ricoprire l'incarico»; non si sarebbe verificato nessun attacco ai livelli d'occupazione, né alla dignità dei dipendenti.

Dalla nostra redazione
MILANO — Dopo essere stati interrogati in un'aula affollata di colleghi di lavoro, i tre dipendenti del policlinico di Milano arrestati per oltraggio al direttore dell'istituto di igiene dell'università, prof. Gaetano Fara, sono stati messi in libertà provvisoria dai giudici della quarta sezione penale, davanti ai quali sono comparso per il giudizio con rito direttissimo: alla base della decisione dei giudici le condizioni fisiche di Maria Grazia Grena, che ieri ha subito un intervento chirurgico, per quanto riguarda gli altri due imputati, Luciano Gatta e Lucia Fiocco. Il venire meno, una volta interrogati, delle esigenti istruttorie. Il processo è stato agitato il 16 novembre prossimo con la deposizione del professor Fara e di numerosi testimoni d'accusa e di difesa.

Da registrare solo un grave episodio a danno di un operatore del TG2. Un gruppo di giovani, probabilmente aderenti all'area dell'autonomia, ha strappato la cinepresa dalle mani di Antonio Leo, che girava il servizio dall'esterno del tribunale per il telegiornale, ha reso inservibili le pellicole. Ma torniamo al processo. Come si ricorderà, i tre dipendenti del Policlinico erano stati arrestati, malgrado che il reato non prevedeva come obbligatoria la misura perché su di loro la procura della Repubblica è giunta a formulare un giudizio di pericolosità: da un anno e mezzo sono stati sottoposti a custodia cautelativa in carcere. Il primo a rispondere alle domande è Luciano Gatta, dopo che gli sono state contestate le accuse. Queste si riferiscono ad un episodio del 12 ottobre scorso, quando una ventina di dipendenti si recò nell'ufficio del professor Fara per chiedere spiegazioni sulla sospensione per scarso rendimento dello stesso Gatta. Secondo Fara, il gruppo irruppe nell'ufficio e, con ingiurie e spintoni, lo costrinse a dare spiegazioni. Secondo Gatta, invece, le cose andarono diversamente. Effettivamente il gruppo si recò nell'ufficio di Fara, indicò come il «portabandiera» di quella che è stata chiamata repressione: questi, appena vide i dipendenti, si sarebbe messo a gridare che si trattava di un sequestro e di «processo proletario». Gatta ha detto che furono proprio loro a chiarire al medico che volevano solo avere spiegazioni, tanto che, secondo Gatta, fu lo stesso medico ad invitare ad andare nell'aula di lezione, più spaziosa e Nessuno ne ha limitato la libertà di movimento», ha sostenuto Gatta: fu anzi il medico ad avere un atteggiamento provocatorio, tanto da interrompere il dialogo appena iniziato.

A questo punto, secondo Gatta, venne fatto rilevare l'obbligo morale di continuare il dibattito e di rimanere nell'aula. La denuncia del medico dice, invece, che Maria Grazia Grena, a questo punto, avrebbe apostrofato Fara: «Tu esci qui quando vogliamo noi», sottopose a spintoni, il medico sostiene che gli vennero sottratte anche carte personali dalle tasche. Maria Grazia Grena e Lucia Fiocco hanno negato ogni addebito: la prima ha sostenuto di essere rimasta pochissimo nell'aula perché non si sentiva bene, la seconda ha detto di non esservi neppure entrata.

Chiedono inoltre, all'onorevole ministro, di informare il Parlamento sui legami che uniscono queste organizzazioni criminali, il cui obiettivo di fondo è certamente quello di spargere terrore nell'intero paese, e di colpire e abbattere le istituzioni democratiche del nostro paese. Maurizio Michelini

Dalle Commissioni Giustizia e Sanità della Camera

Approvati i primi due articoli della legge sull'aborto

Riguardano la parte programmatica e l'ampliamento dei compiti dei consultori - L'articolo 3 sarà votato giovedì prossimo

ROMA — I primi due articoli del progetto di legge sulla gravidanza volontaria della gravida sono stati approvati ieri dalle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, riunite congiuntamente in sede referendaria. Il terzo è stato esaminato e verrà votato nella prossima seduta, fissata per il 3 novembre. Le commissioni, in sostanza, stanno dimostrando di volere, e poter lavorare in modo tale da presentare all'esame dell'assemblea il progetto nei termini che consentono una approvazione. Allo stato dei fatti, cioè, tutti i gruppi, anche quelli che dissentono dal contenuto della legge, mostrano di procedere per il passaggio del provvedimento in aula.

Domani al consiglio dei ministri L'ILOR e le esattorie all'esame del governo

ROMA — Il rilancio delle alleanze fiscali per il 1978, verso cui il governo si sta orientando, non sarà all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato per domani. La correzione, comunque, si è svolta in modo che, per la richiesta, anziché di gettito, cercando di portare rimedio a differenze ingiustificate di trattamento che si sono verificate con l'abolizione del cumulo. Inoltre, mirerebbe a interpretare in modo corretto il criterio della progressività, interessando la fascia di redditi superiore ai 15 milioni di lire annui. La ricerca di un più elevato gettito nel prelievo fiscale si va invece concentrando, anche per motivi di stimolazione dell'economia, sul recupero delle evasioni. Attualmente l'amministrazione finanziaria è impegnata negli accertamenti sui redditi anti-1974, dato che nel 1978 cadono in prescrizione eventuali inadempimenti relative a questo periodo. Il ministro delle Finanze, inoltre, ha in preparazione provvedimenti diretti a rendere rapido l'esame dei ricorsi, consentire l'intervento della magistratura nei casi più gravi, mettere in grado l'amministrazione — insieme ai Comuni e alle Regioni — di compiere nel 1978 l'esame accurato delle dichiarazioni fiscali presentate nel periodo 1974-1976. Questa attività può consentire un complessivo miglioramento dell'entrata fiscale senza aggravare la pressione sui contribuenti. Il Consiglio dei ministri di

domani discuterà due altri provvedimenti, la riscossione dell'imposta locale sui redditi-ILOR per autoassunzione e la riforma del sistema di riscossione. È stato reso noto ieri in via ufficiosa un testo che, di fronte alla legge sulla riscossione delle imposte che prevede per il 1981, cioè in un periodo di ben sei anni, il definitivo passaggio della riscossione dalle esattorie all'amministrazione statale: quest'ultima delega le operazioni di incasso alle banche. La consegna dei ruoli da parte degli uffici centrali il 31 dicembre 1982. Segue un anno nel corso del quale le esattorie, fino al 20 gennaio 1984, continueranno a riscuotere i versamenti diretti. Questo compito passerà però all'Agente provinciale della riscossione, una figura di nuova istituzione. In quanto a ricevere unico provinciale l'Agente provvederà a versare le imposte allo Stato ed agli altri enti impositori. L'eventuale espropriazione di beni a seguito di mancato pagamento, o riscossione coatta, verrà effettuata dallo Stato tramite l'Agente provinciale.

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati Regionali, entro il giorno di venerdì 27 OTTOBRE i dati aggiornati del movimento del 1977, reclutati, donne e FCI.

g. f. p.

Indetta dai comunisti

Conferenza di produzione alla RAI-TV di Torino

TORINO — Domani i comunisti della Rai e delle aziende consociate (Sipra, Sae, Eri) di Torino hanno indetto la Conferenza di produzione con l'obiettivo di contribuire a rilanciare il processo di democratizzazione dell'ente. I primi timidi passi d'applicazione della riforma trovano infatti resistenza ed ostacoli interni ed esterni non facili a superare.

Inchiesta sui rapporti editoriali Mondadori-Agnelli

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della stampa, on. Arnaud, ha «formalmente» dichiarato l'apertura di un'inchiesta di natura politica e culturale sulla necessità che il processo di riforma avviato proseguisca con la massima trasparenza. L'inchiesta richiede inoltre elementi di analisi ed elaborazione particolari, al fine di definire proposte di intervento, a breve e a medio termine, che creino le basi per l'applicazione della riforma e che consentano il più razionale utilizzo degli impianti con una adeguata divisione di prospettive verso l'applicazione di nuove tecnologie.

Corteo di studenti medi a Bologna contro le provocazioni fasciste

Dalla nostra redazione

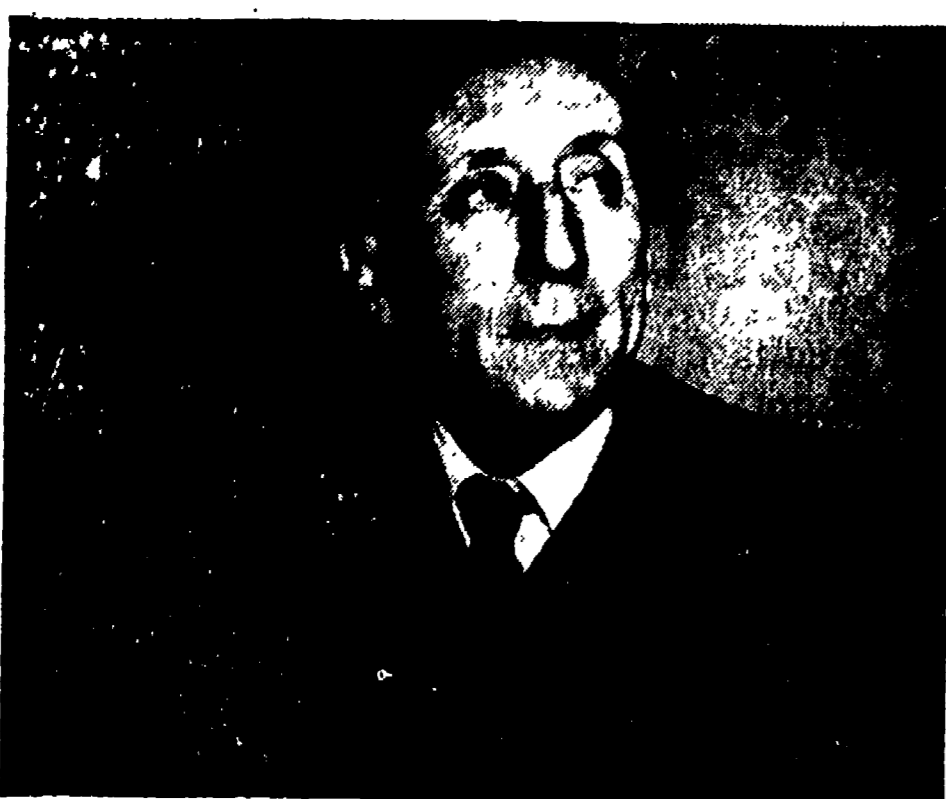
BOLOGNA — Circa tremila studenti medi, come deciso in un'assemblea generale tenuta lunedì scorso nel salone del podestà, sono accesi in piazza ieri mattina per protestare contro le provocazioni fasciste, per chiedere la messa sotto inchiesta del ministro della chiusura del covo «nero» di viale Posteria, per la costituzione del sindacato di polizia, perché sia fatta luce rapidamente sui fatti di marzo, si proceda contro gli uccisioni di Francesco Lo Russo e venga rapidamente chiusa l'istruttoria Catalinotti. Nel corso della manifestazione è stato diffuso anche un volantino congiunto della PGCI e della PCSI bolognese. Gli studenti si sono radunati ieri mattina in piazza Maggiore, vi erano le rappresentanze di quasi tutti gli istituti superiori bolognesi, anche se alcune discriminan-

Quell'oscuro oggetto del desiderio

«Il comunismo invece, in questo fedele alle suo lontane radici ataviche fra le teologie bizantine e la filosofia classica occidentale, è riuscito a creare intorno al «culto della personalità» una aureola amorosa più impalpabile, più cerebrale, quasi pitagorica, erottile, quasi litigiosa da camera, più che da piazza». Da un articolo di Enzo Bettiza, sul Giornale.

I deputati comunisti sono invitati a partecipare alla SA SEZIONE REGIONALE di oggi giovedì 27 ottobre.

Attualità di una posizione di pensiero



Antonio Banfi: la ragione e la crisi

Occorre essere capaci di rifiutare la storia concepita come destino per assumerla su di sé come costruzione umana

Dopo le iniziative della Casa della cultura di Milano nel 20° anniversario della morte di Antonio Banfi...

A differenza di molti filosofi italiani e non italiani che si sono richiamati al marxismo, Antonio Banfi fu uno studioso acuto ed attento delle cosiddette filosofie della crisi.

sono infatti in primo luogo alla rottura degli schemi interpretativi e valutativi tradizionali...

Alla luce di un razionalismo critico che tende non ad una riduzione, ma ad una integrazione dell'esperienza...

Cogliere la validità dei loro apporti, della loro scoperta di dimensioni nuove...

Nella cultura contemporanea sembra assente ogni orizzonte di verità, così come sono in essa assenti i grandi sistemi orientatori...

Non più certezze né garanzie. Assenza di un orizzonte unitario di verità. Messa in discussione o rifiuto dei valori tradizionali...

Conservare e superare, rifiutare e comprendere, giungere hegelianamente alla ragione passando attraverso le determinazioni parziali del pensiero...

Le varie rinascite della metafisica sono un fatto prevalentemente accademico. Ogni ritorno a forme di razionalismo dogmatico finisce per acquistare un particolare sentore di putredine speculativa...

Le varie rinascite della metafisica sono un fatto prevalentemente accademico. Ogni ritorno a forme di razionalismo dogmatico finisce per acquistare un particolare sentore di putredine speculativa...

Le varie rinascite della metafisica sono un fatto prevalentemente accademico. Ogni ritorno a forme di razionalismo dogmatico finisce per acquistare un particolare sentore di putredine speculativa...

Le varie rinascite della metafisica sono un fatto prevalentemente accademico. Ogni ritorno a forme di razionalismo dogmatico finisce per acquistare un particolare sentore di putredine speculativa...

Le varie rinascite della metafisica sono un fatto prevalentemente accademico. Ogni ritorno a forme di razionalismo dogmatico finisce per acquistare un particolare sentore di putredine speculativa...

Uno degli aspetti essenziali della riforma RAI-TV

Con l'occhio al «palinsesto»

La questione del controllo sulla collocazione oraria dei programmi è stata finora sottovalutata rispetto alle discussioni su singoli autori, titoli, consulenti - Gli sprechi derivanti dalla concorrenza tra le reti televisive - La necessità di una visione unitaria della azienda

La RAI - tra le sue tante caratteristiche particolari sembra avere un suo strano destino: l'attenzione dell'opinione pubblica, dei giornali, degli uomini politici...

Questa difficoltà di comprendere e di padroneggiare i meccanismi complessi e specifici dei vari apparati di potere è, tra l'altro, uno delle prime cause della lottizzazione, intesa come una sorta di nevrosi da impotenza...

Specificità del problema

Ma cosa intendo dire per specificità dell'oggetto radiotelevisivo? Cominciamo dall'argomento più semplice (ma anche da quello fondamentale): i programmi. Ebbene come «vivo», per così dire, i problemi della programmazione odierna della RAI-TV quasi tutti gli uomini politici, i polemisti o gli osservatori giornalistici...

Il problema è soprattutto della sinistra e di chi vuole cambiare le cose, perché la generalità, l'approssimazione, il puro verbalismo, sono le correnti fumogene dietro cui le forze moderate possono fare in tutta tranquillità le operazioni di scacco e di disgregazione di cui è ricca la storia e la cronaca del nostro paese.

Chi conosce la storia della RAI, infatti sa che Bernabei, disprezza la sua capacità di manovra dell'azienda soprattutto con un controllo oculato e attento delle collocazioni orarie dei programmi...

Ma lo spreco non si limita qui: l'aver inteso (e non certo per responsabilità del PCI) il sistema delle reti e delle testate sulla base di un parralelismo rigido ha portato a conseguenze disconcertanti, quali la duplicazione dei telegiornali di apertura e di chiusura, dei programmi per ragazzi del pomeriggio...

Una scarsa conoscenza

Ecco quindi un caso tipico in cui la mancanza di conoscenza, o la sottovalutazione di un meccanismo produttivo porta a un senso di impotenza, che magari qualcuno pensa di risolvere ricorrendo a frenetici balletti delle nomine...

Ma lo spreco non si limita qui: l'aver inteso (e non certo per responsabilità del PCI) il sistema delle reti e delle testate sulla base di un parralelismo rigido ha portato a conseguenze disconcertanti, quali la duplicazione dei telegiornali di apertura e di chiusura, dei programmi per ragazzi del pomeriggio...

Particolarismi da superare

Anche da queste osservazioni si può trarre un insegnamento come base per un dibattito aperto - discende comunque sempre lo stesso postulato di base: bisogna governare il palinsesto sulla base di una visione unitaria dell'azienda...

I risultati di un convegno su Brunelleschi

Quella cupola è ancora un enigma

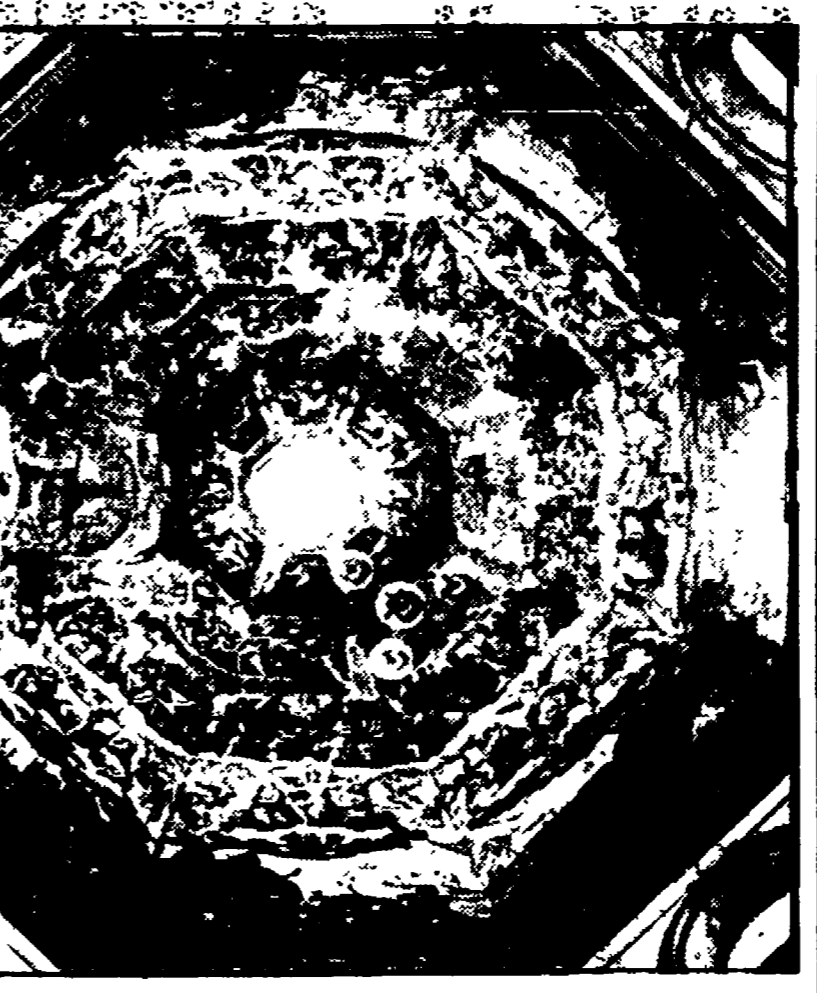
Dall'analisi complessa del capolavoro tecnologico di Santa Maria del Fiore, l'interesse degli studiosi si è esteso ai rapporti tra intellettuali, scienza e società nel mondo fiorentino agli albori del Rinascimento.

FIRENZE - Se l'enigma della cupola di S. Maria del Fiore conserva tuttora il suo fascino e parte del suo «segreto» (ma la tesi che si tratta di una cupola di rotazione costruita su base ottagonale, non è stata contraddetta), il recente convegno internazionale di studi brunelleschiani ha suscitato ben altri motivi di interesse...

Negli ambienti intellettuali più raffinati (che sono spesso i più irrimediabilmente provinciali) ogni tentativo di distinzione fra razionalismo e irrazionalismo rischia oggi di apparire troppo poco sofisticato. Ogni discorso sulle mode irrazionalistiche viene subito qualificato come requisitoria inattuale, come difesa di rottami illuministici e positivisti...

Ma, al di là di questi fatti, e della curiosità per i «miti» della Cupola, i cui «miti» vanno sanati rapidamente, non secondario è stato l'interesse per la riflessione corale, interdisciplinare, su una società in evoluzione, che dall'alleanza tra mercanti, tra ceti emergenti ed intellettuali, calati nel libero mondo cittadino, vede determinarsi un clima, in cui serge l'«homo novus» rinascimentale.

In un suggestivo spaccato di quell'epoca di cambiamenti, di relativa stabilità e prosperità, in cui si assiste ad una crescita, sia pure misurata, della città, Nicola Rubinstein, sottolinea «l'immissione di nuove famiglie, nella classe dirigente fiorentina tutt'altro che chiusa e soffocata dai rapporti di forza e di potere, trova un fondo di verità nell'affermazione di Coluccio Salutati che nel 1421 scriveva: «Sono migliaia gli uomini che emmi-



LA VOLTA INTERNA DELLA CUPOLA DI S. MARIA DEL FIORE

Queste annotazioni trovano riscontro in quella prosa di cui il Mainstone ha fornito una vasta panoramica della Cupola, la sena uso di centine nel tardo impero romano ed in Iran), mentre si attendono i risultati della elaborazione e l'elaborazione di tale «scoperta», fino ad oggi la più ardua e convincente.

Ma, come si è detto, la cupola non ha esaurito la «questione brunelleschiana»: si è parlato dei suoi rapporti con il potere politico e la società del suo tempo, con il classicismo (ma il codice classico è stato assunto da Brunelleschi e sui generis», sostiene Cesare Brandi), con il mondo circostante; si è parlato delle sue «fabbriche», del suo linguaggio; si è rafforzata l'ipotesi, attraverso le diverse interpretazioni, di una architettura brunelleschiana fondata su un metodo scientifico, che evita la casualità, che inventa cioè la «nuova architettura», la cui prospettiva pare abbia una sicura parentela con la rappresentazione che il Brunelleschi e altri grandi umanisti ci hanno dato della città e della società.

Di particolare interesse le relazioni sulla fortuna del Brunelleschi: nella città di Milano (ne ha parlato il prof. Pedretti, studioso dell'opera leonardiana), a Padova, Napoli e nelle altre variegate realtà dell'Italia del Quattrocento, sulle quali si è proiettato il suo genio, che non è quello di un già isolato innovatore.

Oggi, tali rischi non sono scomparsi del tutto. Uno dei problemi che il convegno ha messo in luce, è l'esigenza di realizzare un punto d'incontro tra diverse metodologie - quelle strutturali e quelle storiche e filosofiche - entrambe legittime. Certo si è che, come hanno rivelato gli studi del prof. Di Pasquale, passi in avanti sono stati compiuti nella definizione della struttura geometrica e della statica della cupola, come «solido di rotazione».

(telegiornali, films, quiz ecc.), appare sempre di più - al di là dei suoi aspetti negativi sul piano politico culturale - come un doppione inutile e soprattutto un enorme spreco. E qui vorrei aprire una parentesi: nella polemica col sistema «selvaggio», delle TV private che il PCI conduce con giusta tenacia, non mi sembra messo in rilievo con sufficiente forza il dato dello spreco, la sottovalutazione di un sistema televisivo di tipo «americano».

Particolarismi da superare

Anche da queste osservazioni si può trarre un insegnamento come base per un dibattito aperto - discende comunque sempre lo stesso postulato di base: bisogna governare il palinsesto sulla base di una visione unitaria dell'azienda...

Ma lo spreco non si limita qui: l'aver inteso (e non certo per responsabilità del PCI) il sistema delle reti e delle testate sulla base di un parralelismo rigido ha portato a conseguenze disconcertanti, quali la duplicazione dei telegiornali di apertura e di chiusura, dei programmi per ragazzi del pomeriggio...

Naturalmente gli elementi di spreco in un'azienda come la RAI sono molti altri e, se leviamo un momento lo sguardo dal palinsesto, vediamo un altro fenomeno non inedito ma non per questo meno preoccupante: il crescere del parassitismo, la dilatazione progressiva e patologica dei settori burocratici rispetto a quelli produttivi (i dati sono impressionanti) e lo scatenarsi di sempre nuove rivendicazioni corporative (nel settore dei giornalisti e dei registi in particolare) insieme a richieste di assunzione. Ma forse è meglio non aprire altri capitoli e tornare all'esame del palinsesto. Un dato che colpisce, anche se non è nuovo, non è mai stata prestata sufficiente attenzione, è l'esistenza di una serie di trasmissioni, sparse qua e là nella programmazione, che fanno capo al Dipartimento scolastico; non è forse noto all'opinione pubblica che molte di queste trasmissioni vengono finanziate in gran parte dal ministero della pubblica istruzione sulla base di una convenzione approvata dal parlamento. Ora credo che in questo campo - al di là dei paludamenti retorici e dei verbalismi di cui molti sono maestri - bisogna porsi delle domande elementari: quante sono le classi scolastiche in Italia che hanno il televisore e quante quelle in cui esso viene acceso durante le ore di lezione? Sulla base dell'esperienza comune credo potremmo rispondere: «una buona parte».

Eppure di spreco si può parlare per il settore dell'educazione degli adulti che, stretto com'è in un palinsesto che necessariamente lo colloca in uno spazio marginale, in pratica non sa a che pubblico si rivolge: vediamo così ad esempio corsi di educazione professionale trasmessi all'ora del pasto di mezzogiorno o quando si presume che in casa ci siano solo casalinghe o pensionati!

Io credo che l'unica possibilità per la TV scolastica (oltre a un ridimensionamento e un ripensamento della concezione col ministero) è di essere trasmessa in un canale di prossimità costituzione non potrà essere, se non si vuole affossare la RAI sotto il peso di un costo insostenibile - un doppione delle altre reti (si parla nei progetti che circolano in azienda anche qui di molte ore di films, telegiornali, sceneggiati, varietà ecc.) - e soprattutto una sua collocazione specifica, complementare alle altre due, e quindi realmente utile ed efficace. La rete è infatti quella in cui (proprio perché essa può diffondere oltre che produrre su base regionale) può concretamente essere sperimentata un'ipotesi di decentramento territoriale non velleitaria (colturo di mezzi agili e poco costosi); tra l'altro bisogna aver chiaro, a proposito di decentramento, che la «regionalizzazione» delle Reti nazionali - incontra un limite di carattere per così dire fisico-gioco, che è dato appunto dal carattere - necessariamente unitario del palinsesto che non è un abito fatto con pezzi arlecchineschi in cui (uso un paradosso per maggior comprensione) magari il varietè è fatto dalle Marche, il Quiz dalle Puglie, lo sceneggiato dalla Liguria ecc.

Molti, come si può vedere, sono i problemi che la Riforma della RAI nella sua attuazione pone (accanto a quelli, pur fondamentali delle strutture produttive, ma in un certo senso con una priorità logica rispetto a questi): io credo che ci sia ancora lo spazio per risolvere questi problemi in positivo. A patto però che si abbiano le idee chiare e la capacità di confrontarsi cogli altri sulla base di un progetto complessivo, rigoroso, coerente con la nostra visione generale e capace di incidere concretamente nella realtà dei processi produttivi.

Guido Levi

20° migliaio

Massimo L. Salvadori Storia dell'età contemporanea

Dalla restaurazione all'eurocomunismo. Per la prima volta nella storiografia italiana una sintesi mondiale di storia contemporanea: una storia «globale» che affronta tutti i problemi, anche i più dibattuti e scottanti, con risoluta volontà di coerenza e chiarezza, senza fermarsi di fronte alle «voci scordate».

pp. XXIV-1422, lire 25.000.

LOESCHER in libreria

Ma lo spreco non si limita qui: l'aver inteso (e non certo per responsabilità del PCI) il sistema delle reti e delle testate sulla base di un parralelismo rigido ha portato a conseguenze disconcertanti, quali la duplicazione dei telegiornali di apertura e di chiusura, dei programmi per ragazzi del pomeriggio...

Particolarismi da superare

Anche da queste osservazioni si può trarre un insegnamento come base per un dibattito aperto - discende comunque sempre lo stesso postulato di base: bisogna governare il palinsesto sulla base di una visione unitaria dell'azienda...

Ma lo spreco non si limita qui: l'aver inteso (e non certo per responsabilità del PCI) il sistema delle reti e delle testate sulla base di un parralelismo rigido ha portato a conseguenze disconcertanti, quali la duplicazione dei telegiornali di apertura e di chiusura, dei programmi per ragazzi del pomeriggio...

Naturalmente gli elementi di spreco in un'azienda come la RAI sono molti altri e, se leviamo un momento lo sguardo dal palinsesto, vediamo un altro fenomeno non inedito ma non per questo meno preoccupante: il crescere del parassitismo, la dilatazione progressiva e patologica dei settori burocratici rispetto a quelli produttivi (i dati sono impressionanti) e lo scatenarsi di sempre nuove rivendicazioni corporative (nel settore dei giornalisti e dei registi in particolare) insieme a richieste di assunzione. Ma forse è meglio non aprire altri capitoli e tornare all'esame del palinsesto. Un dato che colpisce, anche se non è nuovo, non è mai stata prestata sufficiente attenzione, è l'esistenza di una serie di trasmissioni, sparse qua e là nella programmazione, che fanno capo al Dipartimento scolastico; non è forse noto all'opinione pubblica che molte di queste trasmissioni vengono finanziate in gran parte dal ministero della pubblica istruzione sulla base di una convenzione approvata dal parlamento. Ora credo che in questo campo - al di là dei paludamenti retorici e dei verbalismi di cui molti sono maestri - bisogna porsi delle domande elementari: quante sono le classi scolastiche in Italia che hanno il televisore e quante quelle in cui esso viene acceso durante le ore di lezione? Sulla base dell'esperienza comune credo potremmo rispondere: «una buona parte».

Eppure di spreco si può parlare per il settore dell'educazione degli adulti che, stretto com'è in un palinsesto che necessariamente lo colloca in uno spazio marginale, in pratica non sa a che pubblico si rivolge: vediamo così ad esempio corsi di educazione professionale trasmessi all'ora del pasto di mezzogiorno o quando si presume che in casa ci siano solo casalinghe o pensionati!

Io credo che l'unica possibilità per la TV scolastica (oltre a un ridimensionamento e un ripensamento della concezione col ministero) è di essere trasmessa in un canale di prossimità costituzione non potrà essere, se non si vuole affossare la RAI sotto il peso di un costo insostenibile - un doppione delle altre reti (si parla nei progetti che circolano in azienda anche qui di molte ore di films, telegiornali, sceneggiati, varietà ecc.) - e soprattutto una sua collocazione specifica, complementare alle altre due, e quindi realmente utile ed efficace. La rete è infatti quella in cui (proprio perché essa può diffondere oltre che produrre su base regionale) può concretamente essere sperimentata un'ipotesi di decentramento territoriale non velleitaria (colturo di mezzi agili e poco costosi); tra l'altro bisogna aver chiaro, a proposito di decentramento, che la «regionalizzazione» delle Reti nazionali - incontra un limite di carattere per così dire fisico-gioco, che è dato appunto dal carattere - necessariamente unitario del palinsesto che non è un abito fatto con pezzi arlecchineschi in cui (uso un paradosso per maggior comprensione) magari il varietè è fatto dalle Marche, il Quiz dalle Puglie, lo sceneggiato dalla Liguria ecc.

Molti, come si può vedere, sono i problemi che la Riforma della RAI nella sua attuazione pone (accanto a quelli, pur fondamentali delle strutture produttive, ma in un certo senso con una priorità logica rispetto a questi): io credo che ci sia ancora lo spazio per risolvere questi problemi in positivo. A patto però che si abbiano le idee chiare e la capacità di confrontarsi cogli altri sulla base di un progetto complessivo, rigoroso, coerente con la nostra visione generale e capace di incidere concretamente nella realtà dei processi produttivi.

Guido Levi

20° migliaio

Massimo L. Salvadori Storia dell'età contemporanea

Dalla restaurazione all'eurocomunismo. Per la prima volta nella storiografia italiana una sintesi mondiale di storia contemporanea: una storia «globale» che affronta tutti i problemi, anche i più dibattuti e scottanti, con risoluta volontà di coerenza e chiarezza, senza fermarsi di fronte alle «voci scordate».

pp. XXIV-1422, lire 25.000.

LOESCHER in libreria

Le polemiche sulla 382

L'assistenza agli enti pubblici e quelli privati

La bufera di polemiche sul decreto di attuazione della legge numero 382 non accenna ad attenuarsi, anzi, si ha l'impressione che con il passare del tempo i toni polemici si siano fatti più accesi ed esasperati. Le attenzioni si sono concentrate su quella parte del decreto che riguarda le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza), ma poiché la proposta di mantenere in vita «solo» dieci o quindicimila enti autarchici territoriali rischia di apparire come una difesa della attuale polverizzazione degli interventi assistenziali e di compromettere il diritto costituzionale dei cittadini all'eguaglianza, anche di fronte ai bisogni sociali e il diritto dello Stato a garantirli, il problema del destino delle IPAB non può che essere affrontato, come è proprio il compagno Fanfani nell'intervista all'Unità, in collegamento alla attribuzione di funzioni in materia assistenziale ai comuni.

Uno degli argomenti usati con insistenza dall'Avvenire per sostenere la non trasferibilità delle IPAB ai comuni è quello della loro origine privata. E' vero che quelle che oggi chiamiamo IPAB, sono sorte come istituzioni private e, in grandissima parte, attraverso donazioni di privati alle parrocchie, ma lo sviluppo delle iniziative assistenziali della chiesa. E non è certo vietato discutere ancora su quelle operazioni legislative che, peraltro, risalgono alla fine del secolo scorso, con cui il vecchio stato liberale compì una azione di appropriazione dei beni ecclesiastici e di pubblicizzazione delle opere pie, ma non credo che giovi né allo Stato, né alla chiesa riaprire lacerazioni con contrapposizioni sterili o assurdi sprints di rinvincibile per lo momento che la questione venne chiusa nel concordato (art. 28) con «la piena condanna accordata dalla Santa Sede, per tranquillizzare le coscienze di tutti coloro che a seguito delle leggi eversive italiane furono costretti a rinunciare ai beni ecclesiastici, pensando in tal modo di provvedere alla restituzione da parte dello Stato di beni espropriati alla chiesa cento anni fa.

Si possono anche comprendere le reazioni della chiesa: sappiamo che, nonostante la pubblicazione delle IPAB, lo Stato italiano non ha mai assunto in proprio, neppure dopo la promulgazione della Costituzione repubblicana, il compito di garantire il diritto alla assistenza, sicché, di fatto, migliaia di IPAB e di enti privati hanno finito col sostituire e coprire per decenni quasi tutte le carenze dello Stato; sappiamo che, per l'impegno del personale religioso nelle IPAB e per la presenza dei rappresentanti della chiesa nei consigli di amministrazione, è sorto l'equivoco che tale presenza annullasse in pratica la loro pubblicizzazione e la chiesa ha finito col considerare tali istituzioni tra quelle operanti nella sua sfera di influenza, e in questi tratti ormai istituzioni di patrimonio pubblico dovrebbe essere fuori di ogni dubbio, non solo per la pubblicizzazione stabilita con una legge del 1890, ma per interventi legislativi successivi, per i vantaggi finanziari e fiscali che da tale pubblicizzazione ne sono successivamente derivati.

Indagini ed inchieste

Vorrei ricordare fra l'altro che tutte le indagini e le inchieste parlamentari condotte sulla materia assistenziale hanno classificato le IPAB fra gli enti pubblici e, ancora, che il carattere pubblico di tali istituzioni lo si evince anche dal trattamento contrattuale del personale dipendente inquadrato fra i pubblici dipendenti per comune volontà dei partiti (sindacati e amministratori). Oltre a questi dati oggettivi ne sono altri, i sostenitori del carattere privato delle IPAB dovrebbero dirci onestamente quali e quante IPAB sarebbero oggi in grado di sopravvivere, se le loro funzioni assistenziali derivanti dai loro statuti, di mantenere e conservare i patrimoni originari, se non ci fosse stato l'intervento pubblico che le ha spesso privilegiate sia attraverso il pagamento di rette sia attraverso altre forme di intervento. Il trasferimento di compiti delle IPAB non può quindi essere considerato un atto punitivo nei confronti di chi ha operato in queste istituzioni, né essere considerata



LIMITI DI VELOCITA': LEGGE PRONTA

I decreti sui limiti di velocità dovrebbero essere pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» entro la settimana. Nei decreti figurano quattro fasce di velocità: a) sulle autostrade: 90 km. orari per le autovetture fino a 600 cc; 110 km. orari per gli autoveicoli da 600 a 900 cc; 130 km. orari per le auto da 901 a 1300 cc; b) sulle strade ordinarie: 80 km. per le autovetture fino a 600 cc; 90 km. da 601 a 900 cc; 100 km. da 901 a 1300 cc. Le autovetture con motore di cilindrata superiore a 1300 cc rientrano in una quarta categoria ed avranno un limite di velocità di 140 km. sulle autostrade e 110 per le strade ordinarie. Nella foto: si mettono a punto i congegni per registrare le velocità delle auto

Proposto dal ministero dei Beni culturali

Costerà cinque volte di più visitare musei e gallerie

Presentato un disegno di legge - L'aumento può scoraggiare numerose fasce di utenti Assenza di programmazione - Il puro aggiornamento del prezzo non risolve i problemi

ROMA — Costerà più caro visitare musei, gallerie e monumenti nazionali. Il ministero per i beni culturali e ambientali ha presentato un disegno di legge che quintuplica le attuali tariffe. Gli «aventi diritto» sono decine e aumentano ogni anno. Ci sono associazioni, come l'Alma Roma, ad esempio, la pro-Ferret di Viterbo, Italia Nostra e, perché no, anche i giornalisti che, non si capisce a quale titolo entrano gratuitamente. «Non si tratta di scoraggiare le associazioni culturali», precisa la compagnia Melucco — ma si possono prevedere abbonamenti a un certo numero di visite, altri tipi di agevolazioni e magari, estenderle ai cral aziendali, alle organizzazioni dei lavoratori». Preoccupato per i riflessi che l'aumento può avere su alcune fasce di utenti, è il direttore della pinacoteca di Brera Carlo Bertelli, il quale ricorda che molti «affezionati» si annoverano tra i maestri elementari, i piccoli impiegati, categorie che l'aumento del prezzo può colpire in maniera molto forte. «L'assenza, inoltre, in questo disegno di legge, di qualsiasi accento a prolungare le aperture la sera o la domenica pomeriggio, la mancanza di impegni precisi sull'aumento del personale ripropone il problema di fondo, quello dell'utilizzazione dei musei», aggiunge. Cioè della possibilità nei fatti di far uscire il museo dal circuito delle «élite» e farlo vivere di una partecipazione più collettiva. Al contrario, il direttore della galleria nazionale d'arte moderna di Roma, Italo Faldi si dice convinto che l'aumento del prezzo del biglietto non avrà ripercussioni sull'affluenza, che è maggiore «la domenica quando non si paga, mentre nei giorni feriali si limita ai turisti».

Una incredibile procedura ad Economia e Commercio dell'Università di Roma

Così si ottiene una cattedra se si è protetti da Fanfani

La decisione del consiglio di facoltà ha suscitato le proteste dei docenti e degli studenti - Dichiarazione del compagno Canullo - Sollecitata una inchiesta

ROMA — Con un vero e proprio colpo di mano, e con una serie di irregolarità che il ministero della Pubblica Istruzione dovrà al più presto chiarire, il consiglio di facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma ha assegnato nei giorni scorsi la nuova cattedra di Storia economica. Titolare dovrebbe essere la professoressa Caroselli, andata in pensione lo scorso anno dopo aver svolto l'attività di bibliotecaria della facoltà e da un anno docente ordinario e supplente del senatore Amintore Fanfani, titolare della I. cattedra di Storia economica.

La decisione del consiglio di facoltà ha suscitato una immediata protesta della maggioranza del corpo docente di economia e della cellula comunista di Economia e Commercio, che hanno chiesto al ministro Malfatti di svolgere una accurata indagine prima di firmare il decreto di nomina.

Ma vediamo di riassumere i fatti di questa intricata vicenda che ha come regista principale il professor Cacciari, fanfaniano, preside della facoltà. Il 27 dicembre del '76 il consiglio di facoltà di Economia e Commercio, con una procedura a dir poco incredibile, emana un «bando di vacanza» per la cattedra di Storia economica prima del vecchio titolare decisa di abbandonare (cosa che avverrà il 17 febbraio '77) l'insediamento. Normalmente il bando viene indetto venti giorni dopo l'abbandono della cattedra.

Il 18 gennaio del '77 il professor Demarco dell'Università di Napoli presenta domanda per l'assegnazione della cattedra. La candidatura del docente napoletano, presentato come un favorito di Fanfani, serve di fatto a scoraggiare gli altri aspiranti all'assegnamento di Storia economica. E infatti, nessun docente pensa di poter competere con il professor Demarco e la sua domanda rimane isolata. Successivamente con una lettera che porta la data del 24 gennaio, ma che dal timbro postale risulta datata il 20 gennaio, il docente napoletano rilancia la candidatura in facoltà tuttavia è protocollata il 26 gennaio, cioè dopo la scadenza dei termini per la presentazione della domanda.

Infatti, il 25 gennaio la professoressa Caroselli decide di candidarsi per la nuova cattedra. E lo stesso professor Cacciari che durante una riunione del consiglio di facoltà ammette di aver sollecitato la domanda della Caroselli per evitare che la cattedra rimanesse scoperta. Come mai il preside è a conoscenza del ritiro di Demarco prima ancora che, almeno ufficialmente, la rinuncia pervenga alla facoltà?

Durante una riunione del consiglio di facoltà, a larga maggioranza, i docenti del gruppo economico considerano quanto è accaduto una «procedura irregolare» e chiedono che tutta la procedura terminata la riapertura dei termini per la presentazione delle domande. A questo punto è lo stesso Fanfani che scende in campo presentando una relazione in appoggio alla Caroselli e il preside, dal canto suo, dichiara formalmente che la facoltà per pressioni non può chiamare un candidato non gradito al titolare della cattedra, cioè il senatore Fanfani. Ma la maggioranza dei docenti del gruppo economico esprime forti riserve sul contributo scientifico e didattico della Caroselli.

Su proposta del professor Caffè viene invece avanzata la candidatura del professor Alberto Caracciolo. La proposta è praticamente accolta dal consiglio di facoltà. Ma a questo punto, il gioco passa nelle mani del ministero della pubblica istruzione che decide, contrariamente a quanto avviene solitamente, di considerare nulla la proposta del professor Caffè e di colpire di mano il ministro — dicono i docenti — che ha voluto impedire un confronto fra le qualità professionali della Caroselli e del Caracciolo. Tuttavia, nonostante le proteste e, lunedì scorso il consiglio di facoltà assegna la cattedra alla professoressa Caroselli.

Intervendo sull'aula senza vicenda, il compagno Leo Canullo, responsabile della commissione universitaria della Federazione romana del PCI, ha dichiarato: «Nella procedura seguita per l'assegnazione della cattedra ci sono state «sfasature» e stranezze, tanto che numerosi docenti hanno manifestato legittima perplessità e hanno chiesto i chiarimenti dovuti. Il consiglio di facoltà ha però preferito «sorvolare» ammettendo al massimo errori di carattere tecnico». «Noi», ha aggiunto Canullo — chiediamo al ministro Malfatti di non dare corso alla delibera della facoltà che suonerebbe offesa alla intelligenza e mortificazione per docenti e studenti di Economia e Commercio, che chiedono invece una severa inchiesta per appurare le personali responsabilità di una vicenda oscura che getta nuove ombre sul meccanismo di potere che ancora condizionano la vita delle università italiane».

Iniziato a Palazzo Madama l'esame del bilancio della Difesa

ROMA — Alla commissione Difesa del Senato è iniziato l'esame del bilancio di previsione per il 1978 del dicastero, che è stato illustrato dal senatore Benedetto Todini. Per il gruppo del PCI sono intervenuti i compagni Tolomelli, Boldrin e Margotto, che hanno avanzato una serie di osservazioni e di proposte, tese a contenere le spese militari qualificandole meglio, tenendo conto della situazione economica generale e della eccessiva incidenza degli oneri burocratici sull'insieme del bilancio.

La spesa prevista per il prossimo anno per le Forze armate ammonta a 4.313 miliardi e 812 milioni di lire, circa 783 miliardi in più (pari al 22,2%) rispetto al 1976. Le somme destinate alla Difesa, comprese quelle per l'Arma dei carabinieri (750 miliardi e 380 milioni), 125 miliardi in più rispetto al '77, rappresentano il 7,16 per cento delle spese complessive dello Stato previste per il 1978 (60.406 miliardi) e il 9% delle prevedibili entrate (47 mila miliardi).

Non tutta la somma stanziata nel bilancio di previsione del dicastero della difesa per il 1978 — lo ha rilevato Todini nella relazione — è destinata alla manutenzione delle forze armate: 170 miliardi (circa il 3,9%) sono destinati infatti a coprire gli oneri del personale militare e civile in quiescenza e per altre necessità extra istituzionali. Alle spese militari proprie, sono riservati quindi 4.143 miliardi e mezzo, di cui 2.337 (56,8%) per il personale e il suo mantenimento, 1.806 per il funzionamento e ristrutturazione delle forze armate, ammontano perciò a circa il 40% dell'intero bilancio della difesa.

Comunicato urgente alle federazioni del PCI

Il fascicolo di riforma della scuola n. 10 contenente l'inserto «La guida al distretto» verrà spedito da Roma alle federazioni che ne hanno prenotate le copie il giorno 3 novembre.

LA FINANZA IN CASA

Le Famiglie italiane sono prive di uno strumento serio che le guidi nella selva intricata dei loro interessi finanziari: il fisco, il risparmio, la previdenza, il lavoro, le assicurazioni, l'investimento dei capitali. Questi e altri argomenti saranno trattati in una rivista che il gruppo di lavoro ha già cominciato a redigere. Si è stata richiesta da molti Clienti, i quali vogliono disporre di una pubblicazione che raggruppi la materia finanziaria nei suoi diversi aspetti e che contenga le leggi commentate, le circolari, le decisioni dei ministri e degli Enti relative agli argomenti di interesse generale. Per questo la rivista sarà anche uno strumento di lavoro per i consulenti fiscali, finanziari e aziendali. Essa sarà, inoltre, un valido strumento di consulenza gratuita che il nostro Studio fornirà gratuitamente.

La pubblicazione verrà distribuita solo in abbonamento il cui importo annuo ammonta a lire venticinquemila, che dovranno essere inviate al ricevimento della rivista.

Coloro quali desiderano riceverla sin dal primo numero sono invitati a prenotare l'abbonamento scrivendo a:

Dr. A. DORSA Studio di Consulenza Finanziaria e Fiscale Casella postale n. 3044 - 20100 Milano

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino

Avviso di licitazione privata

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai seguenti appalti: a) MANUTENZIONE STRAORDINARIA Finanziamento Legge 22-10-1971, n. 885 - Estensione tetri comprese opere da lattoniere nel Q.16 e 19 in Torino. - Rimaneggiamento totale tetri Q.re 14 in Torino. Finanziamento Legge 14-2-1963, n. 90. Danni forma 3 e 4 in Torino Strada delle Cacce. - Sostituzione canali gronda e pluviali Q.re E/2 in Torino. - Sostituzione parziale persiane avvolgibili in plastica Q.re Zona E/13 - Lotti 1 e 2. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della Legge n. 14 del 2-2-1973 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo e massimo ribasso e potrà avvenire sino dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se unica. Le richieste di invito, indicando a quali appalti si intende partecipare, devono essere redatte su carta legale e indirizzate all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto - Corso Dante, 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 Torino - Ferrovia, entro e non oltre il 9 novembre 1977. IL PRESIDENTE Carlo Poletto

Si cerca l'accordo

Forse oggi al Senato il vertice sulla legge di equo canone

ROMA — Voci contrastanti sul vertice che dovrebbe svolgersi oggi a Palazzo Madama per ricercare un accordo sull'equo canone. Infatti, fino a ieri sera nessuna conferma della riunione c'era stata. Continuano tuttavia i contatti fra gli esperti economici dei partiti, ma si tratta di contatti informali, di scambi di idee che interessano anche funzionari del ministero dei LL.PP. Gli esperti sono impegnati a valutare i risvolti economici della legge. Domani, intanto, il Consiglio dei ministri, nella riunione fissata per le 16.30, discuterà l'annuncia proroga del blocco dei fitti (l'ultima scadenza è lunedì 31 ottobre). La proroga dovrebbe essere molto breve: il tempo strettamente indispensabile per l'approvazione da parte del Parlamento della legge di equo canone.

«La necessità di realizzare rapidamente una profonda svolta nelle condizioni abitative di grandi masse di lavoratori, nonché di quelle produttive e occupazionali degli addetti al settore delle costruzioni e indotto» è stata ribadita dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Conferenza stampa a Roma

Chiese evangeliche: sul Concordato lente le trattative

ROMA — A quasi un anno dalle dichiarazioni del governo e dai dibattiti parlamentari sulla bozza Gonella-Caraccioli per la revisione del Concordato tra lo Stato e la Santa Sede, la Federazione delle chiese evangeliche ha fatto conoscere, ieri nel corso di una conferenza stampa, le sue riserve e le sue preoccupazioni per la lentezza con cui va avanti la trattativa e per le poche informazioni che si hanno in merito. E' stato consegnato ai giornalisti un «dossier» in cui si analizzano, sulla base di informazioni in possesso, i passi avanti che sono stati compiuti rispetto alla bozza presentata al Parlamento. Il dossier è stato illustrato, dopo una breve introduzione del pastore Aldo Combe, della Tavola Valdese, dal prof. Giorgio Peyrot, dell'Università di Perugia. Questi ha detto che, per quanto riguarda il matrimonio, il negoziato è in fase avanzata, ma il fatto registrare passi avanti verso una distinzione netta tra i due ordinamenti giuridici, quello civile italiano e quello ecclesiastico. Rimangono però aperti il problema degli enti ecclesiastici e quello dell'assegnamento della religione nella scuola materna ed elementari. Per quanto riguarda gli enti ecclesiastici — ha rilevato Peyrot — oc-

Luigi Ambrosi rettore della università di Bari

BARI — Al primo scrutinio il corpo accademico ha eletto il nuovo rettore dell'università di Bari. Con 115 voti è prevalso il candidato del professor Luigi Ambrosi, direttore dell'Istituto di medicina e occupazionali degli addetti al settore delle costruzioni e indotto» è stata ribadita dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La presenza di sommergibili nucleari nella base USA

Richieste del PCI al governo per La Maddalena

ROMA — I problemi connessi alla tutela della popolazione sarda, dagli eventuali rischi derivanti dalla presenza di sommergibili nucleari USA, al programma di ristrutturazione dell'Arsenale militare della Maddalena, nonché all'esistenza di servizi di sicurezza, che era il can- di mettere in opera la rete di sorveglianza continentale e di allarme, già progettata dal CISEN e dall'Istituto superiore di sanità, e di chiedere alle autorità USA notizie sui reattori installati a bordo dei sommergibili. I parlamentari del PCI hanno infine richiesto la emanazione del regolamento di applicazione — previsto da una legge che risale al 1962 — per l'ingresso delle

navi a propulsione nucleare. Si è intanto appreso che il ministro Ruffini, giovedì prossimo riferirà in merito alle richieste, formulate dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa sulla base USA di La Maddalena, e: 1) presentare una dettagliata relazione sulla situazione relativa all'inquinamento dell'ambiente e al pericolo per le persone, agli accertamenti svolti dagli organi scientifici e tecnici dello Stato, ai mezzi e al procedimento di sicurezza in caso di incidente; 2) illustrare alla Commissione i piani e i programmi attualmente predisposti nonché gli opportuni aggiornamenti in base alle più recenti esperienze, valutati in concerto con le autorità scientifiche e sanitarie dello Stato, per garantire la sicurezza e tutelare la salute in caso di contaminazioni radioattive e di incidente atomico;

Adriano Lodi

Sconcertanti metodi rivelati dal colonnello D'Orsi a Catanzaro

Nel SID la verità fuori dai documenti

In un rapporto interno si smentisce la possibilità che «veline» dei servizi segreti fossero finite in mano al gruppo neofascista capeggiato da Freda mentre il fatto era stato ammesso a «voce» - Oggi dovrebbe essere ascoltato il generale Miceli - Una denuncia per falso presentata contro l'ex ministro della giustizia Zagari

Dal nostro inviato
CATANZARO — Nemmeno ieri è stato interrogato il generale Vito Miceli, ex capo del SID e ora deputato del MSI. L'interrogatorio del colonnello Agostino D'Orsi è durato più del previsto, tanto che non si è riusciti ad esaurirlo nemmeno nella udienza di ieri. Oggi però dovrebbe terminare. Subito dopo sarà la volta di Miceli.

Ma come? Il 29 giugno del 1973, vale a dire tre mesi prima di questo appunto, si era svolta nella sede del SID la famosa riunione, convocata da Miceli, che si era conclusa con la decisione di eccipere il segreto politico-militare su Giannettini. In questa riunione — lo hanno ammesso i generali presenti — si parlò abbondantemente delle «veline» seque-

strate nel gennaio del 1972 a Ventura e delle corrispondenti «veline» rinvenute nella abitazione di Giannettini. Miceli, dunque, per lo meno dal giorno di quella riunione, sapeva benissimo che un collaboratore del SID (Giannettini) aveva fornito rapporti informativi a Ventura. Tanto più lo sapeva l'ufficio D, giacché era stato proprio il generale Maletti a fornire le informazioni sulle «veline» ai generali presenti alla riunione. Come si spiega allora l'omissione nel rapporto interno? Il colonnello D'Orsi, ieri, su questo stesso punto, ha detto di avere fatto presente «a voce» al generale Maletti che esistevano al SID rapporti corrispondenti a quelli sequestrati a Ventura. Glieli fece, anzi, vedere. «Non so se Maletti — ha aggiunto D'Orsi — lo disse poi al generale Miceli».

Ma noi sappiamo che, sempre «a voce», Maletti aveva informato i presenti alla riunione dei rapporti informativi consegnati a Ventura da Giannettini. Ne risulta, dunque, che all'interno del SID, le verità si dicevano «a voce». Per iscritto, invece, ci si comportava in modo diverso, quasi si avvenisse il pericolo che tali rapporti interni, un giorno o l'altro, potessero andare a finire nelle mani del magistrato. Il pericolo c'era, in effetti; e al SID lo si sapeva perfettamente. Che cosa è saltato fuori, infatti, nella udienza di ieri? Che sin dal 15 marzo 1972, proprio il colonnello D'Orsi, convocato dal giudice Stiz di Treviso, venne informato che «erano stati rinvenuti dei documenti che avrebbero potuto avere una rilevante importanza e che soprattutto avrebbero potuto dimostrare una attività spionistica».

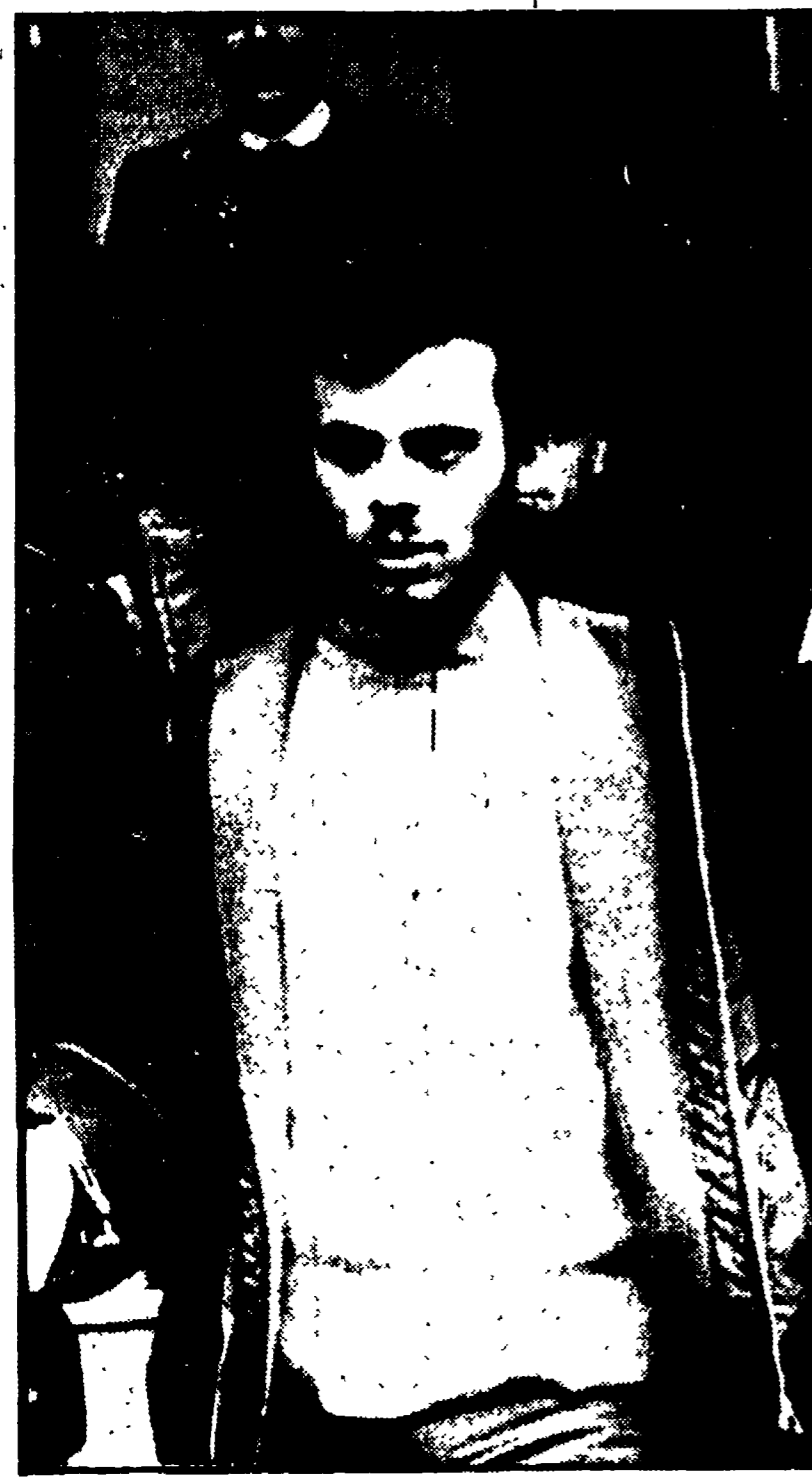
Quell'elenco era stato trovato, assieme ai rapporti informativi, nella cassetta di sicurezza di Montebelluna. E' presumibile, quindi, che nel parlargli del ritrovamento dei documenti, Stiz si sia riferito anche alle famose «veline». Sin da allora, in seno al SID, scattò il dispositivo di allarme. Siccome questi documenti fornivano la prova dei contatti di un informatore del SID, che sicuramente non aveva agito per proprio conto, con la cellula eversiva padovana che faceva capo a Freda, tutti gli elementi che si riferivano a questa scottante questione dovevano essere assolutamente tenuti segreti.

Anche il colonnello D'Orsi, difatti, redige alcuni rapporti interni, ma non vi scrive mai la verità. La verità la dice, come si è visto, soltanto «a voce». Larga parte della verità è però, sia pure con enorme ritardo, venuta a galla. Le reticenze, le bugie, le con-

tradizioni dei generali e degli ex ministri, interrogati a Catanzaro, ne forniscono una lampante dimostrazione. Le menzogne però non possono più essere dette impunemente. Contro l'on. Rumor è scattata, a Catanzaro, l'accusa di falsa testimonianza, elevata dal PM di udienza Mariano Lombardi.

Il procedimento, avvocato di fatto dalla procura generale di Catanzaro, è poi finito a Milano con l'ipotesi del reato di favoreggiamento nei confronti dei vertici del SID e di uomini di governo. La nuova inchiesta, come si sa, è stata affidata al PM Emilio Alessandrini. A questi, nella tarda mattinata di ieri, è giunta una denuncia per falsa testimonianza nei confronti dell'ex ministro di grazia e giustizia, Mario Zagari, firmata dall'avvocato di parte civile Edoardo Ascari.

Ibio Paolucci
Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ancora ore febbrili di interrogatori, di indagini, con l'incrociarsi di voci, notizie e dichiarazioni che accrescono il mistero e la preoccupazione. Ieri mattina il procuratore capo dottor Francesco Spinelli ha confermato la sensazione che ci si trovi alla vigilia della svolta decisiva, di quel «gran finale» clamoroso che spesso era stato preannunciato ai giornalisti, ai quali subito dopo veniva rivolto l'ammocimento a saper attendere. L'alto magistrato, che segue passo passo le indagini con gli occhi di un sarto, ha detto che il sequestro di De Martino, Singolare è l'insistenza di certi fogli di destra nel sostenere che le indagini sarebbero concluse con la retata di «balordi» (ma pericolosi, visto che il magistrato inquirente li ritiene anche capaci di uccidere, nel caso che il sequestro non fosse andato a buon fine) e, insieme, di accreditare che si è trattato di una «faida in famiglia».



PALERMO — Giuseppe Vesco, il detenuto suicida nel carcere di Trapani, in una foto di qualche tempo fa

Ieri nel carcere di San Giuliano a Trapani Si impicca in cella il giovane accusato dell'uccisione dei carabinieri di Alcamo

Giuseppe Vesco aveva 22 anni — Si era confessato «colpevole ma non responsabile» — Era ancora in attesa di processo — I due militi trucidati nel '76

Aperta una inchiesta su atti di violenza nel carcere di Novara

NOVARA — Un clima di violenze e di terrore, nel quale ogni minima infrazione dei detenuti sarebbe punita con pestaggi selvaggi, regnerebbe nella sezione speciale o di «sicurezza» del carcere di Novara. La denuncia fatta in una conferenza stampa da due avvocati, Gianni Correnti e Vittorio Basso, non è isolata. Anche il giudice di sorveglianza del penitenziario, il dottor Roberto Fava si è rivolto recentemente al ministero di Grazia e Giustizia per sollecitare una ispezione.

Paolo Rossi: no alla pena di morte ma rispetto della legge

ROMA — La pena di morte non serve, perché è piuttosto «la certezza della condanna» che il mezzo più valido con cui intervenire per ridurre l'aumento della delinquenza», lo ha dichiarato il presidente della Corte Costituzionale, Paolo Rossi, in un'intervista all'«Europeo». «Una polizia giudiziaria di alto livello scientifico e morale, dotata di tutti i mezzi tecnici di ricerca; l'attività della magistratura azzarata e autorevole, al di sopra di ogni debolezza o sospetto di partigianeria; leggi processuali limpide e non macchiosissime; questi e non altri — ha detto il presidente della Corte Costituzionale — sono gli strumenti di una lotta seria contro la dilagante criminalità politica e comune».

Dalla nostra redazione

PALERMO — Giuseppe Vesco, il principale custode del carcere di Trapani, Vesco, che tra qualche giorno avrebbe compiuto 22 anni, aveva rinunciato l'altra sera all'ora di «aria», sostenendo di star male. Rientrato in cella, ha ricievuto una corda pendente al collo del suo tagliato a strisce, e si è tolto la vita.

E' smentito in aula l'avvocato golpista
ROMA — Nicolli è un bugiardo, un fanfarone, un mitomane: il monitono ritornello è stato riproposto, per l'ennesima volta, da Leopoldo Farigini, uno dei 78 imputati per aver fatto parte dell'ordine di stato del 7 dicembre del '70 e per le trame eversive legate al «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese, e proseguito fino al '74. L'avvocato bolognese ha cercato di smentire tutte le rivelazioni fatte dall'ex agente del SID, crollando però penosamente davanti a un patto di domande della Corte d'Assise e del pubblico ministero.

Al processo di Roma

Secondo Farigini i suoi contatti con i carabinieri e con i mandanti, e sicuramente ha permesso la loro identificazione. A quale livello essi si trovino lo dicono le «voci» più o meno sicure: si tratta di un «gruppo politico» animato dalla volontà di compromettere gravemente il partito socialista.

Nell'inchiesta coinvolti medici, direttori sanitari, amministratori

PER IL POLICLINICO 50 AVVISI DI REATO A BARI

Sotto accusa la gestione dell'ospedale — Oscure operazioni finanziarie, irregolarità nell'assunzione di personale, abuso in atti d'ufficio e falso ideologico — Indiziato anche il presidente del consiglio di amministrazione

Dalla nostra redazione
BARI — Imprimendo una diastica svolta alle molte inchieste giudiziarie in cui è coinvolto l'ospedale consorziale, il sostituto procuratore della Repubblica, Gabriele Di Nanno, ha inviato una cinquantina di comunicazioni giudiziarie ad amministratori, dirigenti sanitari e medici. Sotto accusa, in pratica, è l'intero sistema di gestione e di funzionamento del Policlinico.

Le violazioni di legge che hanno imposto al sostituto procuratore il ricorso agli avvisi di reato, infatti, riguardano irregolarità nelle assunzioni del personale, nel rispetto del «tempo pieno» dei medici, nella gestione di oscure operazioni relative alla costruzione della nuova sede del Consorzio, l'ospedale «S. Paolo».

Sgominata una banda di spacciatori di droga

GENOVA — Una pericolosa banda di «corrieri» e spacciatori di droga è stata sgominata a Genova. Secondo la polizia la «gang» era capeggiata da una donna Renata Ricci, nella foto a fianco, di 38 anni, bionda, Vincenzo Ferrantelli, 18 anni, studente; Gaetano Santangelo, 17 anni, contadino; Giuseppe Gulotta, 19 anni, muratore.



Secondo l'originaria versione di Vesco, che portò all'arresto del gruppo, il gruppo si sarebbe introdotto nottetempo nella caserma dei carabinieri per ucciderli nel sonno. I carabinieri e una parte dei servizi segreti imbozzarono subito la pista del terrorismo, ma le prime dichiarazioni fatte da Vesco (che sostiene di appartenere ad un sottile gruppo «separatista di sinistra»), non resero agli ulteriori accertamenti. Anzi, le continue «fughe di notizie» ed una serie di perquisizioni indiscriminate effettuate contro militanti di gruppi e partiti democratici procurarono pure ai carabinieri locali una pubblica riprensione da parte del comandante del corpo, generale Mino.

PROFESSIONI '80 GUIDA ALLE PROFESSIONI DEL DOMANI

Da questo numero il Mondo inizia la pubblicazione di una serie di inserti dedicati alle professioni del domani nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi. Avvalendosi della collaborazione di maggiori esperti nel campo della formazione professionale, Mondo offre una guida un po' diversa da quelle usate finora, un panorama di opportunità che, Mondo è già in grado di anticipare e illustrare nei dettagli.

Questa settimana ne il Mondo

1° INSERTO REGALO: LE NUOVE PROFESSIONI NELL'AGRICOLTURA

Tecnico agrobancario, operatore agroturistico, «ambasciatore verde». In che cosa consistono? A chi sono aperte? Quali prospettive e livelli di remunerazione offriranno?

A questi e ad altri interrogativi il Mondo risponde in modo chiaro ed esauriente. Per mezzo di schede, facili da consultare, comode da conservare.

il Mondo
Il primo settimanale politico economico italiano.

SI SVILUPPA IL MOVIMENTO PER L'OCCUPAZIONE E IL SUD

Sciopero generale domani di 24 ore in tutta la Sicilia

Migliaia di lavoratori manifesteranno a Palermo - Comizio di Garavini - Rivendicati nuovi orientamenti delle aziende pubbliche

Dalla nostra redazione

PALERMO - Migliaia di lavoratori e di giovani disoccupati, affluiranno da tutta la Sicilia domani a Palermo per una grande manifestazione regionale indetta dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. In coincidenza con uno sciopero generale di 24 ore volto a reclamare dalla Regione e dallo Stato interventi per fronteggiare la crisi e una nuova politica economica.

Sono programmati tre punti di concentramento - a Piazza Stazione centrale, Piazza 13 Vittime e alle Croci - dai quali i lavoratori confluiranno nella centrale piazza Politeama, dove alle 10.30 il compagno Sergio Garavini a nome della Federazione sindacale unitaria terrà un comizio. Da Piazza Politeama si avvierà poi un corteo che si sciolgerà a Piazza Indipendenza, sotto la sede della presidenza della Regione.

Il comitato regionale del PCI saluterà i lavoratori in lotta che converranno a Palermo da tutta l'isola con un manifesto che collega la battaglia unitaria di massa alla lotta per la attuazione dell'accordo regionale, che proprio in questi giorni viene messo in forse dalla DC. In un appello a tutte le organizzazioni del partito il PCI invita a sviluppare una campagna politica di massa sulla situazione regionale e sulla necessità di un rinnovamento profondo della azione di governo della Regione.

La giornata di lotta è stata preceduta in tutte le province da una serie di manifestazioni e scioperi provinciali, zonali e di categoria, e dal grande sciopero generale del-

la settimana scorsa nella provincia di Siracusa, sede del più importante « polo industriale » dell'isola, minacciato dai progetti di ridimensionamento dei grandi gruppi chimici.

La sorte e le prospettive dei principali nuclei industriali e gli orientamenti delle Partecipazioni statali costituiscono infatti uno dei punti-chiave della piattaforma dello sciopero. Si reclama la attuazione degli impegni meridionalisti dell'accordo a sei, che vengono contraddetti drammaticamente nella realtà siciliana dove ad una ad una, le più grosse concentrazioni operaie - Gela, Siracusa, i Cantieri Navali di Palermo - hanno risentito dei colpi della crisi.

« Il piano che il governo regionale viene messo sotto accusa dai sindacati per il suo atteggiamento di sostanziale disimpegno » e viene chiamato ad aprire un concreto confronto con le forze sociali e politiche sulla base di precise scelte riguardanti: « uno sviluppo economico del movimento per l'organizzazione in leghe e l'associazione in cooperative dei giovani. La Regione, anche in questo favorevole dal proprio ordinamento speciale, avrebbe dovuto mettersi prontamente per accogliere questa grande spinta ma non lo ha fatto. In tutte le province siciliane, consigli di fabbrica e leghe bracciantili, assieme alle nuove leghe dei giovani disoccupati e all'ormai vasto movimento per la cooperazione giovanile, hanno elaborato zone per zone, comuni per comuni, concrete proposte di intervento che confluiranno nella piattaforma di lotta dello sciopero regionale.

V. VA.

le altre regioni, in virtù dell'ordinamento statutario speciale », collegando gli interventi della Regione ai numerosi provvedimenti statali e comunitari congelati.

Per l'agricoltura, la Sicilia, che ha accumulato negli ultimi anni un complesso patrimonio legislativo regionale a sostegno dei vari comparti produttivi, può collegarsi ai basi avanzate alla battaglia nazionale per il piano agricolo-alimentare. La piattaforma sindacale reclama perciò, innanzitutto, l'applicazione da parte del governo regionale delle leggi già varate dall'ARS, e una partecipazione attiva della Regione alla programmazione nazionale.

Ma la caratteristica fondamentale della giornata di lotta di domani è il capitolo della occupazione giovanile: l'isola, col suo oltre 90 mila iscritti alle « liste speciali », registra uno sviluppo sempre più generale e capillare del movimento per l'organizzazione in leghe e l'associazione in cooperative dei giovani. La Regione, anche in questo favorevole dal proprio ordinamento speciale, avrebbe dovuto mettersi prontamente per accogliere questa grande spinta ma non lo ha fatto. In tutte le province siciliane, consigli di fabbrica e leghe bracciantili, assieme alle nuove leghe dei giovani disoccupati e all'ormai vasto movimento per la cooperazione giovanile, hanno elaborato zone per zone, comuni per comuni, concrete proposte di intervento che confluiranno nella piattaforma di lotta dello sciopero regionale.

V. VA.

Giovani e sindacati aprono a Bologna la vertenza per il lavoro

Primo obiettivo: 4000 contratti di formazione - Ripresa in Sardegna la lotta per la terra - Occupati ottanta ettari nel Nuorese

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Conquistare almeno 4 mila contratti di formazione e lavoro per altrettanti giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento: questo l'obiettivo che il movimento sindacale bolognese si è dato con il lancio di una vera e propria vertenza giovanile che farà perno su di una piattaforma rivendicativa di respiro provinciale ormai in fase di avanzata elaborazione.

« La vertenza è stata lanciata nel corso di una affollatissima assemblea dei quadri sindacali di zona, di categoria e di fabbrica della città svoltasi nella sala ARCI Sirenella, nel cuore del popolare quartiere San Donato. E' stato presente numerosissimi giovani aderenti ai comitati promotori delle leghe dei disoccupati, sorti ormai in ogni zona, che sono intervenuti nel dibattito esprimendo la volontà di lottare a fianco dei lavoratori per conseguire positivi risultati sul terreno della occupazione nel confronto con il padronato industriale.

A Bologna la disoccupazione giovanile è essenzialmente urbana, intellettuale e femminile. Secondo le statistiche, sui 572 iscritti alle liste speciali le donne sono 3.911 pari al 68,4 per cento, inoltre più del 75 per cento del totale è rappresentato da diplomati e laureati. Per quanto riguarda le propensioni dichiarate, coloro che si sono dati per obiettivo un contratto di formazione e lavoro sono quasi 4 mila. Di questi circa 3 mila sono disposti a svolgere attività produttive di carattere manuale; 2.500 qualsiasi attività, 309 un lavoro

da operaio (richiesta specifica), 378 un lavoro in agricoltura.

I settori che presentano prospettive occupazionali - secondo il sindacato - sono il metalmeccanico, l'edile e il poligrafico. Le leghe dei giovani apriranno ora un dibattito di massa per giungere ad una assemblea provinciale dei giovani disoccupati che definisca tempi e modi di lotta insieme al movimento operaio.

« Non è un caso che un magistrato sia stato presente alla manifestazione per la « conquista » della terra di San Salvatore, confuso tra il folto che piantava cartelli, cantava canzoni popolari sarde, gridava slogan di rinascita, sventolava bandiere rosse e tricolori. « Agiscono in stato di necessità », ha detto il giudice, dimostrando verso i braccianti e i giovani « comprensione e solidarietà ». Ciò che è il modo giusto di ribellarsi alle ingiustizie: piantando l'aratro sul fondo lasciato per secoli incolto dai « baroni nuragici ». Attorno a S. Salvatore non c'è il deserto. Lo Stato e la Regione hanno già speso centinaia di milioni per far costruire modernissimi impianti di irrigazione al consorzio di bonifica. Gli impianti finora sono rimasti in gran parte inutilizzati. Ebbene, bisogna farli funzionare.

« Un primo risultato è stato raggiunto: il prefetto di Nuoro ha disposto la convocazione urgente della commissione provinciale delle terre incolte per esaminare le richieste dei braccianti e dei giovani disoccupati. Questi, dalle terre occupate, hanno mandato un messaggio: « non ci muoveremo da qui, fino a quando le leggi non saranno applicate ».

Giuseppe Podda

po - della moderna e combattiva classe operaia di Oltona. Vecchie abitudini sono in via di superamento. La protesta individuale e disperata del bandito « Balente » non può pagare. Si ottiene molto di più quando si è in tanti facendo il fitto mosaico delle alleanze.

« Non è un caso che un magistrato sia stato presente alla manifestazione per la « conquista » della terra di San Salvatore, confuso tra il folto che piantava cartelli, cantava canzoni popolari sarde, gridava slogan di rinascita, sventolava bandiere rosse e tricolori. « Agiscono in stato di necessità », ha detto il giudice, dimostrando verso i braccianti e i giovani « comprensione e solidarietà ». Ciò che è il modo giusto di ribellarsi alle ingiustizie: piantando l'aratro sul fondo lasciato per secoli incolto dai « baroni nuragici ». Attorno a S. Salvatore non c'è il deserto. Lo Stato e la Regione hanno già speso centinaia di milioni per far costruire modernissimi impianti di irrigazione al consorzio di bonifica. Gli impianti finora sono rimasti in gran parte inutilizzati. Ebbene, bisogna farli funzionare.

« Un primo risultato è stato raggiunto: il prefetto di Nuoro ha disposto la convocazione urgente della commissione provinciale delle terre incolte per esaminare le richieste dei braccianti e dei giovani disoccupati. Questi, dalle terre occupate, hanno mandato un messaggio: « non ci muoveremo da qui, fino a quando le leggi non saranno applicate ».

Giuseppe Podda

A Budapest i lavori dell'esecutivo

Anche la Cgt chiede profondi mutamenti di rotta della FSM

Alcune aperture sul ruolo della Federazione mondiale ma non si intendono mutare i documenti preparatori del prossimo Congresso - L'intervento di Seguy - Oggi parla Lama

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST - Nuovo e antico, messi insieme, quasi gettati sul tavolo l'uno sopra l'altro: così, la federazione mondiale sindacale ha cercato di rispondere alle esigenze e alle richieste, poste con forza, non solo dalla CGIL, di ripensare il proprio ruolo, di cambiare profondamente la rotta. Questo, in definitiva, è quello che si può desumere dalla prima giornata dei lavori del Bureau della FSM, convocato a Budapest per la preparazione del congresso.

« Occorre, invece, una iniziativa in grado di radicarsi profondamente nella realtà e di sollecitare e promuovere in modo concreto la partecipazione e una democrazia sempre più dal basso ». In tal modo è anche possibile stimolare nei fatti una ripresa del processo organizzativo. In particolare, la relazione di Marco Cisl - La seconda giornata del consiglio generale della Cisl è stata dedicata - dopo l'accordo tra minoranza e maggioranza e la nomina di tre nuovi segretari al processo organizzativo, in particolare, la relazione di Marco Cisl ha sottolineato che è necessario aprirsi ai giovani, ai disoccupati, alle donne. E' stato proposto, inoltre, di rafforzare le strutture regionali.

« L'associazione che si svolgerà a Praga il prossimo aprile. Un tentativo di compromesso dunque, che se da una parte segnala l'azione di forze autenticamente rinnovatrici, dall'altra sottolinea la resistenza di chi non vuole adeguarsi alla realtà. Pierre Gignoux, segretario generale della FSM, nella relazione introduttiva ha posto l'accento sulle nuove proposte: apertura all'organizzazione come sede di dibattito per tutte le forze sindacali disponibili, al di là di qualsiasi rapporto di affiliazione o assunzione; contatti e azioni comuni con le diverse componenti del movimento sindacale internazionale senza pregiudiziali ideologiche o di altro genere; ristrutturazione degli organismi dirigenti con l'abolizione del Bureau come organo di composizione, rispecchiando i rapporti quantitativi dei vari sindacati, e potenziamento del Consiglio generale, sulla base del diritto di parità per tutte le organizzazioni membro. Si tratta, indubbiamente, di modificazioni importanti e su punti significativi, che ridimensionano la struttura finora chiusa della FSM; ma accanto a ciò, Gignoux ha anche detto che al congresso di Praga verranno presentati i documenti preparatori come essi sono. E cioè quei documenti, rifiutati pubblicamente dalla CGIL, che parlano e descrivono un mondo in « bianco e nero », di « carte dei diritti » dei lavoratori da applicare solo nei paesi capitalistici. Una contraddizione evidente tra aperture organizzative e posizioni politiche che non consentono un reale confronto. E queste cose le ha sottolineato anche Seguy, segretario generale della CGT, quando nel suo intervento ha affermato che le idee buone ci sono, ma che esse sono annegate nel vecchio. Bisogna cambiare - ha aggiunto Seguy - non possiamo illuderci di essere credibili quando dividiamo il mondo in due come una mela; se continuiamo su questa strada - ha proseguito - le dichiarazioni di apertura non fanno che aggravare le contraddizioni.

Scendendo nei particolari il segretario generale della CGT ha quindi proposto di cancellare la « Carta dei diritti » oppure allargarla anche ai paesi socialisti. Comunque - ha concluso Georges Seguy - anche la CGT si riserva di decidere il suo rapporto con la FSM, sulla base delle risultanti dei lavori e del dibattito al Bureau.

L'intervento del dirigente sindacale francese, che esprime un significativo momento di riflessione rispetto alle posizioni sostenute dalla CGT quattro anni fa al congresso di Varna, e che è stato accolto in una atmosfera di gelo, ha confermato dunque il valore delle valutazioni della CGIL sulla immediata necessità di un cambiamento reale e profondo. I sindacati italiani e francesi sono venuti a Budapest per verificare se queste possibilità esistono, se vi è la volontà politica a giudicare però dagli altri interventi di ieri mattina non è azzardato affermare che si è lontani dalla meta. Per esempio Kruczek, segretario generale dei sindacati polacchi ha riproposto una vecchia linea: un congresso che dovrebbe essere un fatto puramente formale. I lavori del Bureau si concluderanno « stasera, tra gli altri interventi è previsto anche quello della delegazione italiana che sarà fatto da Luciano Lama.

g. t. Silvio Trevisani

Rifiutata una vertenza generale

Salario: si aprono contrasti nella UIL

ROMA - Nella UIL sono scoppiati forti contrasti sulla riforma del salario. Le proposte presentate ieri al seminario da Ravenna, a nome della segreteria, hanno trovato non solo l'opposizione della minoranza repubblicana (« la questione - ha detto il segretario confederale Arde Rossini - è stata affrontata dalla maggioranza in modo del tutto inadeguato »), ma anche dei rappresentanti di numerose categorie dell'industria (metalmeccanici, chimici, edili) i quali hanno chiesto una maggiore « libertà di azione » e hanno respinto l'ipotesi di una vertenza specifica livello confederale. Nelle conclusioni, così, Ravenna ha detto che una « vertenza generale » sarebbe « impossibile e pericolosa ».

« Occorre, invece, una iniziativa in grado di radicarsi profondamente nella realtà e di sollecitare e promuovere in modo concreto la partecipazione e una democrazia sempre più dal basso ». In tal modo è anche possibile stimolare nei fatti una ripresa del processo organizzativo. In particolare, la relazione di Marco Cisl - La seconda giornata del consiglio generale della Cisl è stata dedicata - dopo l'accordo tra minoranza e maggioranza e la nomina di tre nuovi segretari al processo organizzativo, in particolare, la relazione di Marco Cisl ha sottolineato che è necessario aprirsi ai giovani, ai disoccupati, alle donne. E' stato proposto, inoltre, di rafforzare le strutture regionali.

Rifiutata una vertenza generale

Salario: si aprono contrasti nella UIL

ROMA - Nella UIL sono scoppiati forti contrasti sulla riforma del salario. Le proposte presentate ieri al seminario da Ravenna, a nome della segreteria, hanno trovato non solo l'opposizione della minoranza repubblicana (« la questione - ha detto il segretario confederale Arde Rossini - è stata affrontata dalla maggioranza in modo del tutto inadeguato »), ma anche dei rappresentanti di numerose categorie dell'industria (metalmeccanici, chimici, edili) i quali hanno chiesto una maggiore « libertà di azione » e hanno respinto l'ipotesi di una vertenza specifica livello confederale. Nelle conclusioni, così, Ravenna ha detto che una « vertenza generale » sarebbe « impossibile e pericolosa ».

« Occorre, invece, una iniziativa in grado di radicarsi profondamente nella realtà e di sollecitare e promuovere in modo concreto la partecipazione e una democrazia sempre più dal basso ». In tal modo è anche possibile stimolare nei fatti una ripresa del processo organizzativo. In particolare, la relazione di Marco Cisl - La seconda giornata del consiglio generale della Cisl è stata dedicata - dopo l'accordo tra minoranza e maggioranza e la nomina di tre nuovi segretari al processo organizzativo, in particolare, la relazione di Marco Cisl ha sottolineato che è necessario aprirsi ai giovani, ai disoccupati, alle donne. E' stato proposto, inoltre, di rafforzare le strutture regionali.

Per una riforma strutturale del sistema previdenziale

Posizione unitaria sulle pensioni delle 4 confederazioni artigiane

La categoria disposta ad aumentare i contributi - Dichiarazioni di Tognoni - Il problema dei coltivatori diretti - Migliaia di assemblee in tutto il Paese

ROMA - Le quattro confederazioni dell'artigianato (CNA, CGIA, CASA e Libere di Milano) hanno preso sul problema della previdenza una posizione unitaria approvando un documento in cui si dichiara anzitutto la disponibilità della categoria ad elevare i propri contributi in modo sostanziale (dagli attuali 160 a circa 450 miliardi all'anno) « a condizione che si realizzi una riforma strutturale del sistema pensionistico ».

Il documento afferma, quindi, l'esigenza di procedere ad una moralizzazione per quanto riguarda le pensioni di invalidità, di ripristinare l'equiparazione dei trattamenti minimi tra lavoratori autonomi e dipendenti, di salvaguardare il principio della cumulabilità delle pensioni minime con i redditi da lavoro, di procedere alla parificazione, sia pure graduale, dell'età pensionabile.

Precise proposte vengono, inoltre, formulate dalle confederazioni per quanto riguarda il risanamento delle gestioni, per trasformare l'attuale sistema pensionistico da contributivo a

retributivo mediante la istituzione di classi contributive convenzionali, per l'indicizzazione delle classi di retribuzione e del contributo statale e di un aumento medio dei salari « industriali », nonché per l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici.

L'accordo raggiunto dalle organizzazioni sindacali degli artigiani sul problema previdenziale, che sta diventando un tema spinoso della nostra organizzazione sociale, è un risultato importante - ci ha detto l'on. Mauro Tognoni della segreteria della CNA - perché fa compiere oggettivamente un altro passo in avanti al processo unitario in corso e conferisce un maggior potere alla categoria in vista delle trattative e del confronto che dovremo avere col governo e col Parlamento.

Le nostre realistiche e responsabili proposte - ha sottolineato Tognoni - hanno avuto tra gli artigiani una accoglienza positiva in quanto si è compreso che per diventare contiere certi sacrifici, una riforma della previdenza a questo punto appare indispensabile per l'intero mondo del lavoro e per

lo stesso Paese.

Significativo, secondo l'on. Tognoni, è anche il fatto che le indicazioni degli artigiani hanno avuto rispondenza da parte delle altre organizzazioni dei lavoratori autonomi. « Questo - ha proseguito il dirigente della CNA - ci fa sperare che le proposte del nostro Comitato direttivo per un incontro fra tutte le associazioni dei lavoratori autonomi, al fine di elaborare una piattaforma comune su posizioni aperte e costruttive, sono state viste in modo giusto. Deve essere, comunque chiaro fin da ora che quando affermiamo questa esigenza pensiamo alla particolarità e alla eccezionalità dei problemi previdenziali dei coltivatori diretti, che vanno affrontati insieme a quelli degli altri « autonomi » ma tenendo presente che la solidarietà nazionale e quella delle altre categorie assicurate non può mancare ».

Tognoni ritiene, in sostanza, che al di là delle diverse situazioni, esistono le basi per portare avanti, anche con una certa (necessaria) rapidità, uno sforzo comune per andare ad una intesa con tutte

le organizzazioni dei lavoratori, « e in particolare - come ha tenuto a sottolineare - con la Federazione CGIL, CISL e UIL. Ciò perché il problema è di dimensioni eccezionali e impone che si evitino assolutamente fratture e scontri, i quali non farebbero altro che incoraggiare certe spinte corporativistiche e compromettere l'indispensabile rinnovamento del sistema previdenziale. Lo stesso concetto è stato espresso dalle organizzazioni della Costituente contadina che metterà a punto la sua piattaforma in una riunione convocata per stamani.

« Noi - ha concluso Tognoni - abbiamo diversi problemi nostri sul tappeto, tra cui in primo luogo quello della « legge dei principi » per l'artigianato e quello dell'equo canone. Ma riteniamo che in questo momento la nostra iniziativa debba puntare decisamente anche a realizzare quella riforma pensionistica che appare ormai indispensabile ad un arco di forze politiche e sociali molto vasto ».

sir. se.



Manifestazione a Battipaglia

BATTIPAGLIA - Migliaia di lavoratori hanno partecipato, ieri mattina a Battipaglia, allo sciopero e alla manifestazione promossa dal sindacato unitario per lo sviluppo della Piana del Sele e il rispetto degli impegni occupazionali da parte del gruppo Sir. Al corteo erano presenti i sindacati, operai, braccianti, delegazioni dei consigli di fabbrica dell'Agro nocerino, delegazioni delle scuole di Battipaglia. Una mobilitazione così forte da tempo non si ricordava. I delegati sindacali e gli studenti comunisti di Battipaglia hanno aderito alla giornata di lotta. La giornata di lotta è stata turbata da un gruppo ristretto di cantieristi della Sir che hanno dato luogo ad incidenti che si sono svolti fino all'aggressione di alcuni attivisti sindacali. « Dura la condanna - sostiene un comunicato unitario del sindacato - del lavoratori per la provocazione ».

Gravi rilievi del Consiglio di fabbrica

Genova: l'ossidotto è un grosso affare soltanto per la SIO

Perché l'Italsider non lo costruisce in proprio? L'ossigeno prodotto dalla società privata costerà di più

Dalla nostra redazione

GENOVA - Ci chiediamo - è questo il succo del discorso del consiglio di fabbrica - se non sarebbe opportuno l'intervento di un magistrato per accertare la convenienza per l'Italsider del contratto che essa ha stipulato nel novembre del 1976 con la società italiana Ossigeno (SIO) per la costruzione di un ossidotto. Vediamo cosa è successo.

Per il fabbisogno di ossigeno della costruenda acciaieria OBM dello stabilimento di Cornigliano l'Italsider pensa di rivolgersi alla SIO. Il contratto di fornitura fra le due società prevede la costruzione di un ossidotto fra Limiti (vicino Milano) e Genova (Cornigliano appunto) nonché di un serbatoio per lo scoccaggio di quattro milioni di litri di ossigeno liquido. Questo incredibile trovato - affermano allora e ribadiscono ora all'Italsider - tradisce tutta la filosofia affermata da tempo per l'automatismo completa dei centri siderurgici, in dipendenza da terzi, costi fuori standard non programmati, delati al cliente di sicurezza: tutto viene ignorato. E' vero - aggiungono - che l'area dell'Oscar Sinigaglia è priva, anche per via del vicino aeroporto - dello spazio verticale necessario per la

costruzione di una fabbrica di ossigeno, ma è altrettanto vero che è possibile costruire in una delle aree limitrofe per esempio in val Polcevera che il piano regolatore generale destina ad uso industriale.

Non solo. L'Italsider sopporta un costo, per la costruzione dell'ossidotto e del serbatoio polmonare di circa 13-14 miliardi, vale a dire affermano all'Italsider - « non lontano da quello che avrebbe dovuto sostenere costruendo un impianto in proprio ».

Aggiunge il consiglio di fabbrica: « c'è anche la questione del prezzo dell'ossigeno. Il costo medio dell'ossigeno autoprodotti, per esempio nello stabilimento di Taranto è di 30 lire mentre quello fornito dall'ossidotto sarà pagato ad un prezzo più che doppio, cioè fra le 60 e le 80 lire, a seconda della quantità consumata. E dato il consumo occorrente prevedibile - tra le 350 e le 500 tonnellate-giorno - l'Italsider con questo maggior prezzo unitario ne gironi di quattro anni finirà col pagare in più un importo pari al costo dell'impianto ».

g. t. Silvio Trevisani

8 ore di astensione dal lavoro per sbloccare la contrattazione integrativa

Edili: giornata di lotta il 9 novembre

ROMA - I lavoratori edili e quelli dei materiali da costruzione e dell'industria del legno effettueranno uno sciopero nazionale di otto ore il prossimo nove novembre. L'azione di lotta è stata decisa dalla segreteria nazionale della FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) per sollecitare l'inizio delle contrattazioni integrative, a favore

di una giusta legge sull'equo canone e per il varo della promulgazione decennale dell'edilizia sociale, l'occupazione e il mezzogiorno.

La categoria è da tempo mobilitata ed è andata intensificando la lotta in questi ultimi tempi con importanti iniziative nel Veneto, in Piemonte, Toscana, Abruzzi, a Roma, in Emilia, in Campa-

nia, in Puglia, in Sicilia per rimuovere da una parte l'intransigente opposizione dell'Ance associazione costruttori edili all'avvio di regolari trattative per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali, dall'altra per sollecitare il rilancio della politica edilizia che faccia uscire il settore dalla crisi.

L'edilizia sta attraversando una situazione pesante con un forte rallentamento delle costruzioni e una conseguente preoccupante incidenza sui livelli di occupazione. Nel '76 nel settore abiativo - secondo dati forniti dalla Confindustria - sono stati costruiti 184.000 alloggi (il 99% di quelli realizzati nel '70), mentre per l'anno in corso si prevede la costruzione di non più di 165 mila alloggi. Le ripercussioni sulla occupazione sono state - riferisce ancora la Confindustria - forte-

Si terrà dal 19 al 22 dicembre all'EUR

Convocato a Roma il congresso della Costituente contadina

ROMA - Il congresso di fondazione della nuova organizzazione dei coltivatori italiani avrà luogo a Roma, al Palazzo del Congresso all'EUR, dal 19 al 22 dicembre.

Ne ha dato notizia la « Costituente contadina » annunciando, fra l'altro, che si è costituito un comitato di lavoro che avrà fra i suoi obiettivi quello di lanciare una giornata di lotta da tenersi il 6 novembre, nel corso della quale si svolgeranno in tutto il paese centinaia di assemblee.

« Per determinare una indirizzo di tendenza (la Confindustria prevede che nel prossimo triennio la costruzione di alloggi non sia superiore alle 150 mila unità) che apra nuove sollecite prospettive al settore, che la categoria si appresta allo sciopero del 9 novembre. Ma in questa direzione sono orientate anche le richieste per i contratti integrativi che non riguardano soltanto miglioramenti salariali ma soprattutto nuove normative attinenti all'occupazione, gli investimenti, l'ambiente, l'organizzazione del lavoro, gli appalti, i subappalti.

ne coltivatori pensionati per affrontare i problemi delle pensioni anche « alla luce - come dice una nota - delle richieste dei coltivatori di non in campo previdenziale ».

Al riguardo il comitato nazionale della Costituente ha annunciato una conferenza stampa che avrà fra i suoi obiettivi quello di lanciare una giornata di lotta da tenersi il 6 novembre, nel corso della quale si svolgeranno in tutto il paese centinaia di assemblee.

Sempre sul problema pensioni la Costituente ha inoltre sollecitato un incontro con la Coldiretti, con la Federazione delle imprese familiari in agricoltura e con la federazione CGIL, CISL, UIL. Nel merito, i propositi della Costituente riguardano fra l'altro « una diversa contrattazione dei coltivatori ».

Rassegna Sindacale

settimanale della Cgil n. 41-42. 27 ottobre 1977

Numero speciale dedicato a

GIUSEPPE DI VITTORIO

La formazione sindacale di Di Vittorio Il patto di Roma La scissione Il Piano del Lavoro I rapporti con la classe operaia e la cultura L'autonomia e l'unità sindacale nel pensiero di Di Vittorio, con interventi di Lama, Marianetti, Storti, Foa, e articoli di Boni Levrero, Rosati, Scheda, Tatò, Pistillo, Vallauri.

Chiuderà l'inserto speciale una breve biografia di Giuseppe Di Vittorio.

Pag. 64 - L. 500
prezzo tutte le strutture CGIL

EDIZIONE SINDACALE ITALIANA
C. d'Italia 25 - Roma

Ne discute il comitato di presidenza dell'IRI

Si decide oggi per l'Alfasud?

Campagna tesa a dimostrare la «ingovernabilità» dello stabilimento di Pomigliano - Il gruppo deve mantenere una sua unitarietà industriale pur nella articolazione di una effettiva autonomia funzionale a Napoli

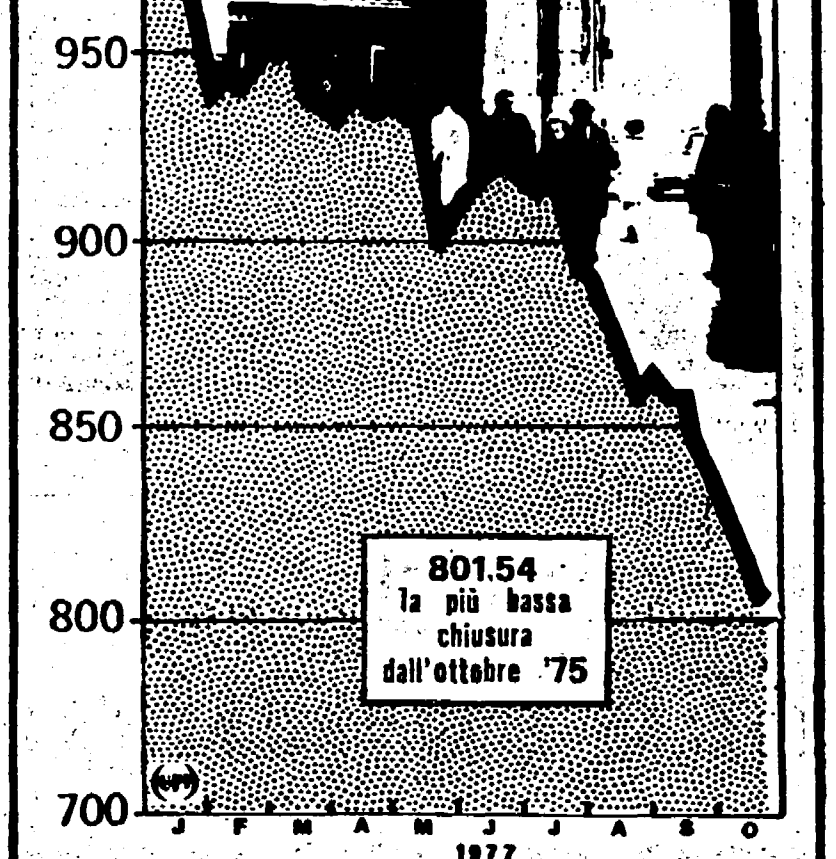
Dopo l'Egam, l'Unidal, l'italider, sembra ormai il turno del gruppo Alfa e in particolare dell'Alfa Sud (su la cui «sorte» dovrebbe oggi decidere il comitato di presidenza dell'IRI), a essere nell'occhio del ciclone, che sta investendo progressivamente tutta la partecipazione statale...

Insistiamo nel riferirci all'indagine conoscitiva e non al documento finale presentato al comitato di presidenza IRI, perché non vorremmo, come ci sembra, che sia accaduta la stessa cosa avvenuta per l'ENI e l'IRI con i tre piani per l'ex-Egam, laddove, invece dei documenti forniti dagli esperti, hanno visto la luce solo parti di questi, modificate e rese unilaterali...

sono dovute, si afferma, a mancata presenza e a micro-conflittualità, aggravate dalle caratteristiche dell'impianto fortemente compatto e integrato, (tutte le funzioni sono interne, entra la lamiera ed esce la macchina) il che comporterebbe una accurata e costante manutenzione. Questo invece manca, e ciò provoca insieme alle disfunzioni geometriche dei 26 attrezzi dell'ultimo reparto che vengono trasmesse alle macchine abbassandone la qualità...

È su questi punti, che tutti gli interessati e in primo luogo la classe operaia devono incidere per riportare ad economicità un'azienda che ha mostrato di avere grandi possibilità sul mercato nazionale e soprattutto estero. La tendenza a una diminuzione degli ordini e la situazione finanziaria dicono che occorre fare questo.

È necessario avviare un processo di risanamento e rilancio dell'azienda, fondato su un rinnovato e serio coinvolgimento dei lavoratori. L'IRI, l'Alfa, devono dare dei segni che questo è possibile e lo si vuol fare, e in questa direzione dovrebbero muoversi tutte le forze politiche democratiche.



Le quotazioni alla borsa valori di New York, il più importante centro finanziario mondiale, hanno perduto il 20% in meno di un anno. Gli «esperti» interpretano il ribasso come preannuncio di una recessione nel 1978, escludendo il manifestarsi di nuove implicazioni strutturali della crisi, ma la durata e la regolarità del ribasso sembra smentire questa analisi.

Prime reazioni critiche dei sindacati al documento economico

Una espansione non qualificata è l'ipotesi della Confindustria

Gli imprenditori spingono per un allargamento non selettivo del credito, la riduzione del costo del lavoro e del denaro - I pericoli per l'occupazione

ROMA - Prime reazioni dei sindacati, disponibili al dialogo ma critiche al documento inviato dalla Confindustria. Intanto domani, la Federazione CGIL, CISL, UIL metterà a punto un proprio documento di politica industriale.

L'occupazione. Al ciclo negativo delle scorte si è accompagnata una inadeguata riduzione del tasso di interesse e un contenimento del credito e degli investimenti pubblici anticiclici, inoltre si sono aggravati i problemi finanziari delle imprese...

Il documento contesta le stime quantitative fatte dal governo e sostiene che di fatto, sia il deficit pubblico, sia la crescita del salario, sia la dinamica delle esportazioni si discostano dalle ipotesi della relazione programmatica.

Il documento economico del governo per il 1978, prevedendo una espansione del reddito pari al 4,5 per cento accompagnata da un disavanzo con l'estero di mille miliardi senza intaccare la parità di cambio della lira.

La congiuntura di fine anno, sia per effetto delle politiche restrittive, sia per le spinte del mercato, presenta una caduta più rapida della produzione industriale. «Si sono quindi, ristretti gli spazi per un accrescimento dell'occupazione».

Le previsioni sull'occupazione, non si può sfuggire alla impressione che la Confindustria si voglia muovere su un terreno di espansione non selettiva che può avere come conseguenza un nuovo allentamento dell'inflazione.

«Cosa propone allora la Confindustria? Al governo una espansione del credito, una riduzione del tasso di interesse in modo da portarlo alla pari con il tasso di inflazione; provvedimenti per il finanziamento delle imprese in crisi; agevolazioni tributarie all'acquisizione di capitale; eliminare vincoli amministrativi sui prezzi; rinnovare la fiscalizzazione ampliare il plafond dei crediti all'esportazione».

Le prime reazioni dei sindacati sottolineano che essi non rifiutano un confronto con gli industriali, ma avanzano numerose critiche. Secondo Benvenuto, «a giudicare da questo documento, in cui non mancano tra le righe suggestioni di ripresa drogata dall'inflazione, la Confindustria non sembra in grado di raccogliere la nostra sfida sullo sviluppo».

Discussi i risultati del «giro» siderurgico

ROMA - Il Comitato per le Partecipazioni Statali della Commissione Bilancio della Camera ha ieri compiuto un primo esame del «sopraluoghi» fatti, nelle settimane scorse nelle aziende siderurgiche di Stato e conclusi con un incontro con il presidente e i dirigenti della FINSIDER.

Sollecitate nuove norme sulla Borsa

ROMA - I comunisti presenteranno contemporaneamente, alla Camera e al Senato, la loro proposta di legge per una riforma della CONSOB - Commissione controllo borse valori che assicuri maggiore organicità e capacità di controllo pubblico in Borsa a tutela del risparmio.

Deludente esito dell'asta dei BOT

I tassi interesse tenuti elevati dal gioco delle banche

Il dibattito sulla risoluzione presentata in commissione Finanze - Intervento di Sarti

ROMA - L'asta dei buoni del Tesoro, ha confermato ieri gli alti tassi d'interesse, con riduzioni di appena lo 0,13 per cento sulle scadenze mensili e dello 0,19 per cento per quelle annuali. Ciò significa che le banche, favorite nella scelta degli impieghi in vista anche delle richieste di immobilizzi nelle imprese ad alto indebitamento, respingono le pressioni per una riduzione che tenesse effettivamente conto delle mutate aspettative per l'inflazione.

Le pratiche correnti nelle banche sono parzialmente note, rendiconti non resi, collusioni politiche (veicolo del credito facile dei privilegiati) in sostanza una improduttività che talvolta viene «pagata» con il ristorno di qualche testata giornalistica. Il parlamentare comunista ha quindi chiesto al ministro quanto sono le banche ordinarie e gli istituti speciali di credito che, di fronte ai finanziamenti reiterati, enormi e già sproporzionati, a tutti gli indicatori, economici aziendali (SIR, Immobiliare, ecc.) hanno richiesto una certificazione ad esperti indipendenti sulle reali condizioni dell'impresa.

Sebbene ritenuto insufficiente

L'aumento del tasso di sconto frena la discesa del dollaro

Il prezzo dell'oro continua a salire a causa dei persistenti timori inflazionistici

ROMA - La notizia che la Riserva Federale degli Stati Uniti ha aumentato il tasso di sconto dal 5,75% al 6% ha contribuito a frenare la discesa del dollaro. La misura dello incremento è ritenuta tuttavia insufficiente negli ambienti internazionali a frenare le pressioni ribassiste. In realtà la banca centrale degli Stati Uniti si è limitata a registrare aumenti di tassi d'interesse già imposti dalle grandi banche sul mercato e questo anche allo scopo di impedire o frenare le richieste di prestiti che avrebbero come effetto la dilatazione della liquidità.

Il cambio, fissato anche ieri attorno alle 800 lire, negli scambi correnti si colloca attorno alle 875 lire. I timori inflazionistici continuano a spingere il prezzo dell'oro che si è attestato sui 164 dollari l'oncia. Cessati gli usi monetari sono i privati a sostenere la domanda di oro nella forma di barre e di monete. Soltanto negli Stati Uniti è stato versato oro in pezzi monetati, di provenienza Sudafricana (kruggerand) per 90 miliardi di lire nel corso di quest'anno.

Un solo cliente, dunque, può subire un drenaggio pari al 23 per cento del suo risparmio qualora si avvenga del credito bancario. Una risoluzione della commissione Finanze della Camera, presentata dall'on. Sarti ed altri deputati comunisti, è stata discussa ieri presente il ministro Stamatelli. Nella discussione sono intervenuti gli on. Spaventa, Antoni, Gonella, Mannino e Rubbi Emilio. A conclusione il ministro ha chiesto dieci giorni per fornire una replica ai diversi punti toccati nel documento. Nell'illustrare la risoluzione Sarti ha individuato l'esistenza di un monopolio di fatto della banca ordinaria dal lato dell'offerta di fondi. La banca si appropria del risparmio delle famiglie, riciclandolo quindi alle imprese e ad altri impieghi, ed ha potuto fare di que-

Montedison: la Loggia per una finanziaria pubblica. ROMA - Il presidente della Commissione Bilancio della Camera, il deputato comunista Sarti, ha proposto che sia una finanziaria pubblica e non una società di diritto privato a gestire le azioni Montedison di proprietà dell'Iri e dell'Eni. Tale ente dovrebbe essere denominato «Finmont».

compriamo la Philco compra il vostro vecchio televisore e vi dà un TV COLOR eccezionale e fra 10 anni, se volete, la Philco ve lo ricompra. Rivolgetevi ai rivenditori Philco: al posto del vostro vecchio televisore potrete avere un Philco a colori, o se preferite un Philco in bianco e nero, di cui non vi libererete facilmente. Se comunque tra dieci anni o più, staresti ancora aspettando inutilmente che il vostro Philco si guasti, non prendetevela: possiamo ricomprarvelo noi. Non è per caso che un Philco funziona sempre: ogni televisore Philco, prima di uscire dai nostri stabilimenti, è sottoposto a 24 ore consecutive di prove tecniche per raggiungere la massima affidabilità ed il più alto livello tecnologico possibile. Solo così infatti la più nascosta debolezza, il più piccolo difetto, possono essere individuati. Sono queste 24 ore che spiegano i tanti anni in casa vostra. I nostri rivenditori vi aspettano: l'operazione è valida fino al 31 dicembre PHILCO funziona sempre

Costituiscono la grande maggioranza degli elettori

E' possibile risvegliare l'interesse dei genitori

I genitori rappresentano la stragrande maggioranza dei 20 milioni di elettori chiamati alle urne per eleggere i Consigli scolastici.

Impegno sociale ed ha anzi assolto il dovere di un rito positivo. Non dobbiamo quindi lasciare neppure formalmente il monopolio « della difesa dell'avvenire dei figli » a quelle forze che di questa formula si servono per mobilitare i genitori in una sorta di ambiguo « corporativismo ».

Marisa Musu

L'esperienza di questi tre anni ha creato una certa sfiducia che va però combattuta con proposte concrete

La « difesa dell'avvenire dei figli » non può essere lasciata a quelle forze che considerano in blocco i partiti e la politica come i « colpevoli » dei mali della scuola



ROMA - Protesta di genitori davanti a una scuola

Lettere all'Unità

Il dibattito con il giornale nella scuola

Alta direzione dell'Unità. Siamo gli allievi del Liceo scientifico « Don Bosco » di Alasio. La zona in cui ci troviamo è piuttosto lontana ed è un po' isolata.

La nostra prospettiva, noi vi mediammo cortesemente un favore ed un aiuto: vi preghiamo di inviarcene in omaggio un abbonamento al giornale per il periodo scolastico (ottobre-marzo).

LETTERA FIRMATA dai rappresentanti di classe del Liceo scientifico « Don Bosco » (Alasio-Savona)

Gentilissima redazione, la nostra scuola serale « Gaetano Barbieri » che opera nel quartiere fiorentino di Santa Croce da ormai diversi anni, ha avuto in concessione dal Comune di Firenze alcuni locali situati in piazza dei Ciompi, dove continuerà la sua azione di alfabetizzazione e scolarizzazione nel recupero dell'obbligo a favore di adulti favoriti, in buona parte immigrati meridionali, e intensificherà la sua attività gestendo una sala di lettura e una biblioteca popolare.

« Che » Guevara a dieci anni dal suo assassinio. Caro Unità, leggo sull'Unità il « necrologio » per Ernesto Che Guevara, datato, per limiti, di informazione e considerazione, a altri tempi. E' possibile che in questi dieci anni dal suo assassinio, non sia stato possibile l'approfondimento e lo studio della sua originale intelligenza teorica e pratica di marxista? (Tra l'altro i suoi scritti sull'intervento sulla trasformazione sociale umana morale, non solo limitata ai rapporti di produzione, sull'industria, sull'università, sulla medicina, fino alla lotta internazionale).

L'importanza della formazione degli insegnanti. Caro Unità, ho letto con molto interesse l'articolo di M.A. Manacorda sull'Unità di venerdì 7 ottobre intitolato « Interventi sulla violenza ». E' per questo che la Fgci ha come primo obiettivo una battaglia politica, ideale e culturale contro il fascismo, e il terrorismo.

Il metodo dei concorsi interni all'Università. Caro direttore, l'articolo di Luigi Berlinguer sull'Unità del 5 ottobre 1977 mi incoraggia a rendere pubblico il lavoro che stiamo svolgendo nell'Università. E' vero che il precariato è un problema, ma esso mi sembra debba essere risolto attraverso un sistema di concorsi interni alla università, e non come viene preso in esame oggi. Si tratta infatti di una tendenza (o intenzione) a stabilire una sorta di « sistema di concorsi » (contratti, borse, collaboratori, ecc.) operando nell'Università, col metodo dei concorsi interni riservati unicamente ad essi (basta leggere il Bollettino della Pubblica Istruzione per rendersi conto).

Un confronto con tutte le componenti democratiche. Anche per il personale della scuola le elezioni scolastiche rappresentano un'importante occasione di impegno democratico. Naturalmente senza illusioni: i consigli scolastici non sono la riforma, né il « toccasana » per tutti i problemi della categoria.

I veri responsabili delle « inadempienze ». In molte scuole non si riesce a star dietro alle scadenze elettorali. Non è questione di cattiva volontà, né tanto meno di disimpegno democratico: la stessa formazione degli elenchi elettorali richiede una mole tale di lavoro che in taluni casi non si è riusciti ad affiggerli entro i termini stabiliti.

Il metodo dei concorsi interni all'Università. Caro direttore, l'articolo di Luigi Berlinguer sull'Unità del 5 ottobre 1977 mi incoraggia a rendere pubblico il lavoro che stiamo svolgendo nell'Università. E' vero che il precariato è un problema, ma esso mi sembra debba essere risolto attraverso un sistema di concorsi interni alla università, e non come viene preso in esame oggi.

Il metodo dei concorsi interni all'Università. Caro direttore, l'articolo di Luigi Berlinguer sull'Unità del 5 ottobre 1977 mi incoraggia a rendere pubblico il lavoro che stiamo svolgendo nell'Università. E' vero che il precariato è un problema, ma esso mi sembra debba essere risolto attraverso un sistema di concorsi interni alla università, e non come viene preso in esame oggi.

SI VOTA

PER CHE COSA QUANDO. Consigli di classe e di interclasse. Un giorno festivo entro il 13 novembre.

CHI VOTA. Gli studenti delle scuole secondarie superiori (indipendentemente dall'età) e i genitori di elementari, medie inferiori e superiori.

PER CHE COSA QUANDO CHI VOTA. Consigli di istituto e di circolo. L'11 dicembre e la mattina del 12. I genitori, i docenti, i non docenti, gli studenti delle scuole secondarie superiori (indipendentemente dall'età).

PER CHE COSA QUANDO CHI VOTA. Consiglio di distretto. L'11 dicembre e la mattina del 12. Studenti delle secondarie superiori statali e non statali (indipendentemente dall'età); personale direttivo, docenti, genitori di tutte le scuole statali e non statali (pareggiati, parificati, legalmente riconosciute; per le materne: anche comunali e private purché sottoposte alla vigilanza del Provveditore); il personale non docente delle scuole statali.

PER CHE COSA QUANDO CHI VOTA. Consiglio Provinciale. L'11 dicembre e la mattina del 12. Il personale dei Provveditorati, personale direttivo, docenti, non docenti delle scuole statali; genitori delle scuole statali e non statali.

NON VOTANO GLI STUDENTI.

LE LISTE

ATTENZIONE. Le liste dei candidati si presentano: dal 3 al 13 novembre per i Consigli di distretto e i Consigli provinciali; dal 3 al 21 novembre (nuovo termine) per i Consigli di istituto e di circolo.

Non si deve votare per il Consiglio di disciplina che è stato soppresso per legge.

Nelle liste dei genitori e in quelle degli studenti è opportuno immettere un genitore ed uno studente di scuola non statale.

IMPORTANTISSIMO. Sia le liste di circolo e di istituto (è una nuova disposizione) che quelle di distretto e di Consiglio provinciale vanno contraddistinte da un motto. E' auspicabile quindi per non confondere l'elettore che le liste che si ispirano agli stessi programmi siano contraddistinte dallo stesso motto sia per il distretto che per l'istituto o circolo didattico.

Ecco alcuni esempi di motti già scelti da gruppi democratici di genitori, studenti, ecc., in alcuni distretti, province, scuole:

- Per l'avvenire dei nostri figli, uniamoci per rinnovare la scuola.
- Unità per il rinnovamento della scuola, per l'avvenire dei nostri figli, per il futuro del Paese.
- Uniti per il rinnovamento della scuola.
- Uniti per la salvezza della scuola.
- Uniamoci per cambiare la scuola.
- Unità per riformare la scuola.
- Unità nel rinnovamento.

Alle urne oltre 2 milioni di studenti

Elezioni e riforma: l'impegno della Fgci

I giovani comunisti propongono la costituzione di liste unitarie - Battaglia ideale e politica contro il fascismo e la violenza

Gli studenti interessati alle prossime elezioni degli organi collegiali della scuola sono circa 2 milioni e 200.000. Ma quanti di questi si recheranno alle urne e, soprattutto, quale sarà il loro orientamento? L'interrogativo è molto serio e da alcuni giorni è al centro della discussione nei movimenti giovanili. Nelle elezioni del febbraio '75 le liste degli studenti democratici ottennero un risultato molto positivo. Ciononostante, il bilancio dell'attività degli organi collegiali in questi anni è certamente di gran lunga inferiore alle aspettative. Riconoscere tutto ciò, naturalmente, non vuol dire abbandonare questo importante terreno di lotta politica. Anzi, è proprio partendo dall'esperienza passata che bisogna muoversi per dare concretezza alla battaglia per il rinnovamento e la salvezza della scuola.

tenuto a Roma l'attivo nazionale degli studenti per mettere a fuoco l'impegno dell'intera organizzazione. Sia nella relazione di Ferruccio Capelli sia nel dibattito e nelle conclusioni di Massimo D'Alema non sono stati a scottare i ritardi che vi sono ancora nella Fgci nel recuperare la centralità dell'impegno verso la scuola e il movimento degli studenti. La crisi che si è aperta nel movimento degli studenti dopo il 20 giugno - una crisi di ruolo e di prospettive - non è stata ancora risolta. Vi sono ancora difficoltà serie nel costruire un movimento degli studenti medi che sia caratterizzato dalla situazione del dopo 20 giugno, che abbia cioè un carattere positivo, costruttivo.

Ma come si preparano i giovani comunisti ad affrontare questa battaglia elettorale? Nei giorni scorsi la Fgci ha tenuto a Roma l'attivo nazionale degli studenti per mettere a fuoco l'impegno dell'intera organizzazione. Sia nella relazione di Ferruccio Capelli sia nel dibattito e nelle conclusioni di Massimo D'Alema non sono stati a scottare i ritardi che vi sono ancora nella Fgci nel recuperare la centralità dell'impegno verso la scuola e il movimento degli studenti.

I veri responsabili delle « inadempienze »

In molte scuole non si riesce a star dietro alle scadenze elettorali. Non è questione di cattiva volontà, né tanto meno di disimpegno democratico: la stessa formazione degli elenchi elettorali richiede una mole tale di lavoro che in taluni casi non si è riusciti ad affiggerli entro i termini stabiliti. Né si tratta solo di questo. Bisogna procedere alle schede elettorali - questa volta sono ancora più numerose e complesse - esaminare le richieste delle riunioni elettorali, ecc.

Un confronto con tutte le componenti democratiche

Liste unitarie per il personale della scuola

Occorre porre fine agli steccati ideologici che hanno diviso per anni l'intera categoria - Il ruolo degli insegnanti e dei non docenti

Anche per il personale della scuola le elezioni scolastiche rappresentano un'importante occasione di impegno democratico. Naturalmente senza illusioni: i consigli scolastici non sono la riforma, né il « toccasana » per tutti i problemi della categoria. Ma è certo che essi rappresentano uno strumento essenziale - quasi una via obbligata - per avviare quei processi di rinnovamento della vita scolastica e per conquistare quei nuovi livelli di professionalità che sono oggi indispensabili per il rinnovamento della scuola.

« prefettura » dei provveditorati. In secondo luogo, per il processo di decentramento statale avviato con la legge «302» che, pur toccando solo in parte l'apparato della pubblica istruzione (che rimane per il personale della scuola la controparte essenziale, e dovrà, in prospettiva, essere decentrato e democratizzato), trasferendo numerose funzioni amministrative alle Regioni e ai Comuni rende sempre più « Ente locale » un interlocutore valido e un attivo sostegno per chi nella scuola studia o lavora.

Vincenzo Magni

La relazione del compagno Napolitano al CC del PCI

I

La scelta del tema per questa riunione del Comitato Centrale — ha detto il compagno Napolitano — è stata dettata dalla preoccupazione, che vivamente sentiamo, per l'indubbio aggravarsi della situazione economica e sociale, ma ha anche un significato più ampio. Essa contribuisce infatti a chiarire il modo in cui noi concepiamo l'attuale fase politica, la linea dell'intesa tra tutte le forze democratiche, l'impegno di attuazione dell'accordo a sei. Non intendiamo vivere questa fase solo come fase di confronto e di mediazione tra i gruppi dirigenti dei partiti; né crediamo che si possa discutere dei rapporti tra le forze politiche, di problemi e di prospettive di schiacciamento senza partire dalla realtà del Paese o ponendo in secondo piano i contenuti, le questioni di indirizzo, le concrete scelte di governo, su cui vanno verificate le esigenze e le possibilità di convergenza tra i partiti. Ancora una volta assumiamo come punto di riferimento fondamentale la situazione politica e sociale delle masse popolari e del Paese: è in rapporto ad esse che vanno verificate oggi la validità e le prospettive dell'intesa, le potenzialità e i limiti dell'accordo a sei, le posizioni dei partiti rispetto all'attuazione dell'accordo. Partiamo dalla situazione economica e sociale del Paese, dalla nostra attenzione, in questa riunione, alla nostra attenzione, perché ci sembra che qui si addensino nodi decisivi, solo sciogliendo i quali si può aprire la strada al superamento della crisi e al progresso della società italiana in tutti i campi. Siamo ancora nel pieno di una crisi che è assai complessa e che da tempo andiamo ripetendo: da tempo andiamo ripetendo: e siamo molto preoccupati per l'acutezza che essa sta assumendo in quanto crisi civile e morale, crisi di valori ed anche — in una parte, soprattutto, delle giovani generazioni — crisi di fiducia nelle istituzioni e nel metodo della democrazia. Siamo molto preoccupati per l'attacco allo Stato democratico e per il clima di tensione che violenza fascista e terrorismo eversivo cercano di alimentare. Ci sentiamo impegnati ad accrescere la nostra presenza e la nostra iniziativa su diversi terreni, da quello delle ideologie e delle prospettive di sviluppo della nostra società, alla risposta valida e di ampio respiro, non prettamente economicistica, all'acuirsi di questa crisi che pare davvero una condizione decisiva, una leva essenziale per la soluzione di ogni altro problema.

Nello stesso tempo, non è per caso che abbiamo deciso di porre l'accento, con questa riunione del Comitato Centrale, sul tema dell'iniziativa politica e di massa del Partito, in primo luogo tra la classe operaia, e delle lotte sociali. Siamo ben risolti a mantenere e rinsaldare, in questa fase politica, quella peculiare capacità di rapporto con i lavoratori di mobilitazione di massa che ci fa diversi da altri partiti: per porre tale nostra capacità innanzitutto al servizio di un'azione unitaria in difesa della democrazia. Ma al di là di ciò, al di là del discorso sull'apporto del nostro partito, vogliamo ribadire una convinzione che un contributo determinante sono chiamate a dare, in questa fase della vita nazionale, la classe operaia e le masse popolari, i movimenti unitari più larghi che da esse possono e debbono trar forza. Si cerca ora di accreditare l'immagine di un partito comunista preso dal timore che lo sviluppo del movimento, delle lotte operaie e popolari, possa «disturbare» l'accordo programmatico e politico raggiunto tra i partiti. E' una delle tante caricature deformanti che in questo momento si fanno circolare, con dovizia di mezzi, per ostacolare il nostro partito. E' l'opposto di ciò che noi, come convinti convinti della forza che senza un confronto politico unitario al livello di massa e senza un'ampia e combattiva mobilitazione di forze sociali progressive, non si ottiene l'attuazione degli impegni sanciti nell'accordo tra i partiti, non si realizza il rinnovamento di cui ha bisogno il Paese. Ciò non significa considerare valida e valutare qualsiasi rivendicazione e qualsiasi lotta, essendocene di quelle che contraddicono o apertamente contrastano le necessarie scelte di risanamento e cambiamento del quadro economico e sociale, possono incidere sulla causa della democrazia. Si tratta invece di considerare insostituibile il ruolo di un vasto e articolato movimento unitario che abbia al suo centro la classe operaia e che rivendichi appunto, con coerenza, scelte di risanamento e cambiamento. Noi comunisti intendiamo sostenere un tale movimento e attivamente contribuirvi, senza peraltro pretendere in alcun modo di incanalarlo in schemi politici di partito.

II

I problemi della politica economica, ha detto il compagno Napolitano, sono oggi al centro di un dibattito di grande portata sociale, in relazione ai fenomeni recessivi che si sono venuti delineando e innanzi tutto al rallentamento ed alla flessione della produzione industriale. Le discussioni si concentrano in larga parte su questi fenomeni: le polemiche, anche aspre, riguardano il modo di far fronte alla situazione, al giudizio sulla politica che è stata seguita nel corso dell'ultimo anno. Ci troviamo spesso di fronte ad impostazioni anguste e, al limite, fuorvianti. Non possono persuadere le analisi che pongono in primo piano gli aspetti congiunturali e — magari trascurando il bene più alto dato della situazione — gli investimenti fissi — si limitano a denunciare il rischio di una recessione produttiva provocata dal cedimento della domanda interna, specie dei consumi delle famiglie — cedimento che a sua volta sarebbe stato provocato dalla politica di maggior prelievo fiscale a suo tempo decisa per

fronteggiare l'inflazione e la caduta della lira. Da queste analisi superficiali e unilaterali, certi gruppi economici e certi settori politici ricavano la richiesta di un immediato ritorno a politiche di indiscriminato sostegno della domanda, dimenticando quanto è successo un anno fa. Napolitano ha ricordato come nell'autunno del '76 si sia toccato con mano il pericolo di un collasso valutario, di una inflazione galoppante, di una drastica caduta di credibilità e di posizioni sul piano internazionale. Fu necessario reagire con misure immediate. Noi comunisti — ha detto — fummo assai netti nel sostenere questa necessità e nell'assumere tutta la nostra parte di responsabilità; ci battemmo energeticamente per una impostazione coerente delle misure restrittive e per una distribuzione più giusta socialmente più equa, dei sacrifici da chiedere. I risultati — in termini di stabilità della moneta, di arresto sensibile del tasso di inflazione, di miglioramento della bilancia dei pagamenti e della bilancia valutaria — sono da considerarsi importanti. Questi risultati — ha proseguito Napolitano — sarebbero stati impensabili, e la politica attraverso cui essi sono stati perseguiti si sarebbe rivelata impraticabile senza la ricerca della più larga convergenza tra le forze politiche democratiche, e senza il contributo dell'atteggiamento consapevole e responsabile della Federazione sindacale unitaria, del movimento dei lavoratori ed anche di masse popolari più larghe, di quelle popolazioni del Mezzogiorno, a cominciare da Napoli, in cui pure si sono venuti accumulando tanti legittimi motivi di esasperazione.

La nostra critica al governo

Non abbiamo però mai cessato di indicare i limiti di questi risultati. E' stato piuttosto il governo ad eccedere, in diverse occasioni, nella valorizzazione dei miglioramenti acquisiti e ad oscurare di fatto la persistente gravità dei problemi di fondo. I rischi esterni, degli squilibri e delle crisi strutturali che pesano sulle prospettive di sviluppo economico del Paese. E la critica che noi rivolgiamo al governo Andreotti non è solo quella di aver finito per indulgere a rappresentazioni troppo autosoddisfatte e rassicuranti della situazione economico-finanziaria, della situazione economica e sociale, ma di non aver con sufficiente franchezza e con la necessaria serietà e coerenza quei problemi di fondo, quei nodi strutturali. E sia chiaro che di ciò facciamo carico non solo al governo ma alla Democrazia cristiana. Bisogna che su questo punto si sia tutto molto precisi. C'è — ha detto Napolitano — un certo numero di problemi che il governo per aver voluto una politica restrittiva e in vista di un ritorno a indiscriminate politiche permissive. Da parte nostra si critica invece il governo per non aver proceduto con più severità, con più rigore, con politiche e con misure più organiche e più ampie di respiro, con un rafforzamento e rinnovamento dell'apparato produttivo, in modo da gettare solide basi per un nuovo sviluppo del Paese. Rifiutiamo perciò — ha detto Napolitano — decisamente quelle richieste di indirizzi e di comportamenti che si vorrebbero farebbero consistere in una convulsa serie di opposte politiche congiunturali e che potrebbero solo dar luogo ad una breve ripresa drogata dalla inflazione, senza farci un solo passo in avanti sulla via di una duratura soluzione dei problemi di fondo della nostra società. D'fronte ad un tasso di inflazione che resta del 18,5% guai ad andare a decisioni che invertano la tendenza al rallentamento e portino di nuovo in alto la inflazione, come accadrebbe se si scegliesse la strada di politiche di indiscriminato sostegno della domanda di consumi privati. E, nello stesso tempo, non si possono dimenticare le condizioni drammatiche della finanza pubblica e insieme le esigenze di rilancio qualificato degli investimenti produttivi anche per ridurre il nostro fabbisogno di importazioni per consolidare così organicamente le prospettive della nostra bilancia dei pagamenti: è tempo dunque di scelte severe per la più razionale utilizzazione delle risorse disponibili in vista di un cambiamento profondo del modello di sviluppo dell'economia e della società italiana.

Questo d'altronde il senso della politica di austerità proposta dal nostro Partito. Chi ignora i limiti delle risorse disponibili assume una posizione irresponsabile, spinge verso il dissesto finanziario, la degradazione economica e civile, l'ingovernabilità del Paese. Se non si decide sulla serietà e sulle distorsioni che hanno caratterizzato per anni e anni gli impieghi delle risorse, la politica della spesa pubblica, l'erogazione del credito, diventa impossibile combinare da una lotta all'inflazione e la lotta alla stagnazione. Fare uscire il Paese da crisi, avviare a soluzione le grandi questioni nazionali e sociali del Mezzogiorno e dell'occupazione.

I comunisti non si nascondono — ha detto Napolitano — la consistenza e i possibili effetti recessivi in atto, ma ritengono che la considerazione di questi aspetti congiunturali non possa essere separata dalla analisi della crisi di struttura e di indirizzi in cui da anni si dibatte l'economia italiana e da una realistica visione dei gravi problemi dello sviluppo su scala mondiale. E ritengono che le misure da adottare per fronteggiare i rischi di recessione non possano essere tali da contraddire la necessità del superamento degli squilibri e della debolezza di sviluppo della nostra economia, di una riqualificazione della presenza italiana in un nuovo contesto di relazioni economiche internazionali, del mutamento di caratteristiche essenziali dello sviluppo economico e civile del Paese. Non siamo mossi da «furore tecnologico» nei confronti del vecchio modello di sviluppo, come ridicono chi accusa qualcuno della DC: la verità è che siamo nel modo più razionale giunti alla convinzione che ripercorrere le strade del passato significa inseguire in modo velleitario, con effetti disastrosi, un modello che per le contraddizioni e i guasti cui ha dato luogo è

entrato in crisi oggettiva irrimediabile, oltre a non poter essere più accettato dalle forze popolari e progressive. Bisogna dunque cercare e battere altre vie: e d'altronde su questa esigenza, e anche sulle linee fondamentali di un mutamento rispetto allo sviluppo ed alle politiche del passato, hanno mostrato di concordare, almeno nelle enunciazioni, forze importanti della stessa DC e si è di fatto imperniato l'accordo programmatico tra i sei partiti.

Napolitano si è quindi soffermato sui dati complessivi della crisi a livello internazionale mettendo in risalto il dato unificante rappresentato dalla stagnazione dell'attività di investimento. Siamo dinanzi dunque alla conferma della profondità della crisi del processo di accumulazione e di sviluppo nelle economie capitalistiche avanzate e siamo di fronte ad un complesso di problemi relativi allo sviluppo dell'economia mondiale nel suo insieme e alla costruzione di un nuovo ordine economico internazionale, su cui un partito di formazione marxista come il nostro — un movimento operaio della maturità di quello italiano — debbono riuscire a sprigionare un impegno molto più grande di analisi e di iniziativa, guardandosi attentamente da ogni tendenza a ripiegare su visioni angustamente aziendali e su velleitarie e pericolose posizioni positivistiche. La bussola da cui guidarsi è quella della necessità di sostenere e favorire il processo di emancipazione e dell'effettivo progresso economico e civile dei popoli del Terzo mondo produttori di materie prime e dell'insieme dei paesi sottosviluppati: in questo senso si muovono, d'altronde, le tendenze e le proposte di cooperazione mondiale contenute nella nostra proposta di progetto a medio termine. A questo punto Napolitano ha affermato che, si pone con particolare acutezza il problema di una azione di governo nei rapporti con gli altri paesi industrializzati, con le istituzioni economiche internazionali e con la Comunità europea, per sollecitare un ben maggior contributo dei paesi con moneta «forte» al riassorbimento degli effetti dell'aumento del prezzo del petrolio e allo sviluppo degli scambi commerciali e delle relazioni economiche internazionali. E' qui che occorre ricordare la scelta della programmazione, necessaria per rafforzare e rinnovare il nostro apparato produttivo, con l'impegno europeo dell'Italia e perseguire con coraggio l'obiettivo di un mutamento di determinati indirizzi e comportamenti della Comunità economica europea: a cominciare dall'indispensabile mutamento della politica agricola comunitaria che va sollecitata e negoziata anche in rapporto alla trattativa per l'allargamento della Comunità.

Napolitano ha fatto quindi riferimento agli orientamenti espressi dalle autorità del Fondo monetario internazionale tendenti ad evitare una caduta ed a favorire una più sostenuta espansione dell'attività economica ed ha ricordato che il governo italiano ritiene — sulla base dei risultati già conseguiti soprattutto sul piano del riequilibrio della bilancia dei pagamenti — di poter ottenere dal Fondo monetario modifiche del vincolo nella lettera di intenti in materia di disavanzo del settore pubblico e di espansione del credito. Quel che però — ha aggiunto — deve preoccupare il governo ed i partiti, a nostro avviso, è non solo il rispetto o l'allettamento dei vincoli concordati con il FMI, ma il limite oggettivo oltre il quale disavanzo pubblico ed espansione del credito interno possono spingere di nuovo in alto l'inflazione; e quel che deve impegnare il governo e i partiti è la definizione non solo della quantità ma della qualità della spesa e dei criteri cui ancorare l'erogazione del credito. Giungiamo così — ha detto Napolitano — alle questioni cruciali per i prossimi mesi e per il '78: impiego delle risorse, impostazione del bilancio, selezione ed efficacia della spesa pubblica, leggi e politiche attraverso cui affrontare le situazioni di crisi strutturali che stanno ormai esplodendo e avviare a soluzione i maggiori problemi del Paese. E' per l'estremo acuirsi di queste situazioni e di questi problemi che noi gettiamo l'allarme: Napolitano si è qui richiamato soprattutto alla situazione dell'agricoltura, alla crisi dei grandi gruppi industriali e dell'intero sistema delle partecipazioni statali, alla crisi di fondamentali strutture pubbliche, ai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno. Per fare fronte a queste situazioni occorrono mezzi: e intanto le condizioni della finanza pubblica sono giunte a un punto in cui non sono venuti al pettine, non sono più espedienti e rinvii, non è possibile conciliare tutto, salvare vecchie incrostazioni e vecchi equilibri e insieme soddisfare esigenze di rinnovamento. Questo è il momento per verificare quali forze e quali gruppi sono nei fatti per il cambiamento di quali ostacolano da posizioni diverse.

Lotta alle evasioni fiscali

La prima fondamentale scelta di carattere generale, da cui ne discendono molte di carattere concreto, deve consistere — ha ribadito Napolitano — in uno spostamento di risorse dai consumi agli investimenti fissi, e nell'imporsi di un contenimento del disavanzo pubblico tale da lasciare spazio sufficiente per il finanziamento dell'attività delle imprese; in una modificazione del rapporto abnorme determinatosi — in senso al settore pubblico — tra spesa per trasferimenti alle famiglie, spesa per la sicurezza sociale da un lato e spesa per investimenti dall'altro, a svantaggio di questa ultima. E quindi concretamente per il bilancio '78 si deve innanzitutto evitare un allentamento e realizzare un consolidamento dello sforzo teso ad elevare il livello della pressione fiscale. Dopo aver richiamato lo sforzo notevole compiuto, in questo campo, negli ultimi due anni, Napolitano ha detto che se si vuole evitare — come si deve — un ritorno indietro, una caduta, già nel '78, del livello della pressione fiscale, occorre intensificare decisamente l'impegno in due direzioni fondamentali:

1) quello della lotta alle evasioni fiscali; 2) quello della lotta alle esenzioni, associandovi senza ulteriori indugi i consumi e quello della costruzione — non sembra esagerato definirlo — di un'amministrazione tributaria degna di questo nome. E insieme — occorre affrontare seriamente, e tempestivamente, i problemi come quelli della revisione delle aliquote dell'imposta sul reddito ai livelli medio-alti e della impostazione sui redditi da capitale di varia natura.

Investimenti produttivi

Un forte prelievo fiscale provoca una contrazione dei consumi e nello stesso senso agisce una politica di autocontenimento delle rivendicazioni salariali. Ma è indispensabile operare questo spostamento di risorse rafforzando la tendenza già lievemente registrata negli ultimi anni. L'importante è che la dinamica della spesa degli enti locali non indifferenziata o iniquo, porti un segno di giustizia sociale, comprenda una crescita dei consumi dei ceti più poveri in relazione soprattutto ad una riduzione della disoccupazione effettiva e nello stesso tempo è importante che si sappia fare buon uso dei maggiori mezzi finanziari che vengono messi a disposizione dello Stato. Si ripropone così il problema del far corrispondere realmente, anche se gradualmente, ad una diminuzione dei consumi individuali una crescita dei consumi sociali e degli investimenti produttivi; si ripropone che in termini immediati, per il bilancio '78, il problema della selezione, della riqualificazione della spesa pubblica.

Qui Napolitano si è richiamato alle proposte concrete e coraggiose avanzate da tempo dai comunisti su una serie di questioni di importanza cruciale: la dinamica della spesa degli enti locali, la revisione della spesa — e il contenimento del disavanzo — del sistema previdenziale e del sistema sanitario. Nell'accordo programmatico tra i sei partiti si è dato forte rilievo a queste questioni e si sono indicate precise linee di intervento. Bisogna procedere speditamente su questo fronte. Essenziale insieme con il rispetto degli affidamenti dati dal governo ai comuni per quel che riguarda le loro esigenze immediate — è la definizione entro quest'anno della riforma della finanza locale sulla base dei criteri indicati nell'accordo programmatico. Il Parlamento deve affrontare un confronto con i progetti dei partiti, a cominciare dal nostro, e quello che il governo è da tempo impegnato a presentare. Per la riduzione del deficit previdenziale i comunisti sono pronti a ogni incontro e discussione; hanno cioè precise proposte e una capacità di rapidità di spesa per investimenti sia delle amministrazioni centrali sia, in numerosi casi, di quelle regionali e locali.

Agricoltura e industria

A questo proposito Napolitano ha espresso critica e allarme per la lentezza di rinnovamento dell'economia pur positivo programma elaborato ai sensi della nuova legge per il Mezzogiorno, per il ritardo nel definire i progetti speciali per Napoli, per Palermo, per zone interne, per le resistenze che vengono frapposte alla trasformazione della Cassa e dell'intervento di importazioni e non può d'altronde concepirsi e svolgersi con successo nel futuro in assenza di un processo di riconversione industriale che permetta di adeguare l'offerta di prodotti per l'esportazione all'evoluzione del mercato internazionale e della divisione internazionale del lavoro.

Balzano così — ha detto Napolitano — in primo piano le due grandi questioni di rinnovamento dell'economia italiana, di allargamento e riqualificazione della base produttiva: le questioni del rilancio dell'agricoltura e della riconversione dell'industria. A queste questioni è legato l'avvenire del Mezzogiorno. A che punto siamo? Per l'agricoltura Napolitano ha ricordato che è ancora in corso la discussione per elevare gradualmente ma sostanzialmente la quota di finanziamenti pubblici che le va nel complesso riservata ed ha aggiunto che deve essere chiaro che è tutto l'insieme dei provvedimenti e delle leggi di programmazione e di riforma previsto nell'accordo tra i sei partiti che ha portato avanti. Le gravi resistenze che alcuni di questi provvedimenti — soprattutto su quello relativi ai patti agrari — sono state opposte dalla DC e le incertezze e le lentezze che segnano il cammino di altri rischiano di oscurare e mettere in forte scelta complessiva di valorizzazione e trasformazione dell'agricoltura che da tempo si impone con grande necessità economica e sociale nazionale, di riequilibrio della bilancia dei pagamenti, di piena utilizzazione delle risorse disponibili, di superamento delle distorsioni prodottesi nello sviluppo del Paese, di rinascita del Mezzogiorno.

Napolitano si è poi soffermato sui problemi sulla situazione dell'industria su cui — ha detto — crediamo che i giudizi debbano essere adeguatamente articolati. Siamo certamente in presenza di una tendenza diffusa alla flessione della produzione ma anche di fenomeni molto vari: settori in crisi profonda e settori con buone prospettive, andamenti diversi — a seconda dei comparti e delle imprese — all'interno di uno stesso settore. C'è un tessuto di piccole e medie imprese, soprattutto, che ha mostrato e dimostra un grande vitalità, e guai se non vedessimo questo fenomeno che costi-

tuisce un punto di forza per una nuova politica di sviluppo del Paese. Anche in questo momento le produzioni più qualificate reggono bene e sono in atto processi significativi di avanzata tecnologica alcuni punti del sistema produttivo. Emerge invece la crisi di settori investiti — ben al di là degli effetti della contrazione dei consumi delle famiglie in Italia — da novità e contraddizioni di fondo emerse a livello europeo e mondiale e messi in crescenti difficoltà da gravi ritardi ed errori negli investimenti — dalla mancanza di una seria programmazione; sono il settore siderurgico, determinati comparti del settore chimico e di quello tessile, il settore cantieristico. I problemi di questi settori stanno esplodendo drammaticamente e non c'è altra via da battere che quella indicata dalla legge per la riconversione industriale, quella di programmi di settore corrispondenti a criteri tracciati nella legge. Abbiamo già precisato come nel quadro degli indirizzi e dei controlli fissati dalla legge si possano adottare eventuali interventi di urgenza per le situazioni più acute. Ma siamo decisi a non abbandonare ad operatori di qualsiasi tentativo di svuotare la legge del suo significato innovatore e di tornare alle impostazioni clientelari ed assistenziali del passato. Gli sforzi debbono concentrarsi sulla elaborazione di programmi finalizzati, che veramente possano costituire per qualche settore — ad esempio — un ponte di lancio del metodo della programmazione e di un'asse della nuova politica di rinnovamento e allargamento della base produttiva industriale. E ciò significa che i programmi di settore comporteranno anche scelte difficili e non potranno offrire solo approvazioni di nuove leggi di spesa, senza via di uscita. Napolitano si è poi soffermato sulla crisi delle imprese pubbliche sia per denunciare le pesanti responsabilità delle forze che hanno governato il Paese e le partecipazioni statali sia per ribadire che sugli impegni fissati nell'accordo tra i partiti in materia di aumento del capitale di dotazione per il '77, di programmi per il '78 e di assegnazione di ulteriori quote per i fondi di dotazione non transigeremo. E ci batteremo perché ai migliori delle partecipazioni statali venga data la possibilità di contribuire pienamente al risanamento delle imprese in crisi e al rilancio dell'imperialità della autonomia di gestione come valori essenziali per un nuovo sviluppo dell'industria pubblica.

Avanzando il problema del finanziamento delle imprese in generale (afflusso di risparmio privato verso il capitale di rischio, alleggerimento della situazione debitoria di imprese economicamente sane, aumento del capitale delle imprese che così possono conseguire un riequilibrio) Napolitano ha ricordato che i comunisti hanno già detto — al momento dell'accordo tra i partiti — di essere pronti a cercare idonee soluzioni per ciascuno di questi problemi. Il punto essenziale, per il PCI, è quello dell'instaurazione del controllo da realizzare nell'interesse pubblico. Occorre fare chiarezza e riportare correttezza nei comportamenti del sistema bancario e nei rapporti tra istituti di credito di varia natura e imprese industriali; occorre legare qualsiasi intervento dello Stato a sostegno delle esigenze di finanziamento delle imprese a precisi elementi di controllo pubblico e di programmazione, da ricondurre nel quadro di una direzione unitaria della politica industriale e cioè del CIPI. Nessuno faccia confusione, ha ammonito Napolitano: il fatto che tra noi comunisti ci sia, su determinate questioni, un misto di posizioni teoriche e culturali non tocca la nostra comune convinzione che si debba favorire un autonomo sviluppo delle imprese, perseguire un corretto rapporto tra mercato e programmazione, affermare un principio di direzione pubblica democratica del processo di sviluppo economico generale. Sarebbe invece che è l'affermazione di questo principio la vera materia dello scontro con forze come quelle che nella Confindustria ma anche nella DC si fanno banditori di tesi neoliberalistiche. Ma siamo persuasi che in una fase critica come quella attuale un impegno di direzione pubblica della economia si imponga e che l'attuazione di questo indirizzo l'utilizzazione delle risorse verso la soluzione dei grandi problemi nazionali come l'occupazione, il Mezzogiorno.

Naturalmente, il limite principale del governo Andreotti sta nel fatto di essere costituito di soli democristiani. In esso si riflettono tutte le contraddizioni che agitano la Democrazia Cristiana nell'attuale fase politica. Sulle questioni oggi più controverse, Napolitano si è riferito a esigenze urgenti della vita economica nazionale: equo canone, patti agrari, nomine, selezione della spesa pubblica, riscossione unificata dei contributi e riordinamento del sistema pensionistico, Federconsorzi e nuova legge sulla cooperazione, che cosa viene alla luce e di azione di largiversi e i passi indietro del governo vuoi dei gruppi democristiani — se non il peso che esercitano nella DC interessi di ceti privilegiati e vecchie incrostazioni di potere? C'è da domandarsi se ci si renda conto a sufficienza in seno alla DC della gravità e dell'acutezza del problema che assolutamente sciogliere. La consapevolezza della profondità della crisi che attraversa il Paese certo non manca nelle forze più responsabili della Democrazia Cristiana, come ha dimostrato anche la recente riunione del Consiglio Nazionale, in cui un numero troppo spesso prevale il fatto che si salvaguardare certi interessi e certe posizioni, il calcolo elettorale e di potere. Ebbene, siamo in un momento così difficile per il Paese che occorre avere tutti — tutti i partiti democratici — il coraggio di incidere in situazioni marce, in condizioni di privilegio o di relativo vantaggio, in aspettative anche legittime; e l'intesa tra i partiti consente di affrontare questi problemi in un clima di solidarietà e riducendo al minimo il rischio di uno spostamento di certi ceti su posizioni antidemocratiche.

Questa è la vera questione: attuare speditamente l'accordo di luglio in tut-

III

L'esigenza che si pone, e la proposta che noi avanziamo — di fronte alla complessità e gravità, in particolare della situazione finanziaria, economica e sociale del Paese — ha detto Napolitano — quella di un deciso rilancio del metodo e dell'impegno politico che hanno potuto allacciarsi al luglio. D'altronde, su alcuni dei temi più importanti via via presi in esame nella relazione, l'accordo di luglio esplicitamente prevedeva incontri ed elaborazioni comuni dei sei partiti; e si è su più punti già in ritardo. Se un complesso si procede a fatica, tra battute di mano, per ragioni inerenti sia ai limiti del governo, che sia alle contraddizioni della Democrazia Cristiana. Le due cose non possono essere separate. Sul piano della politica economica, erano state presentate già tra l'autunno e l'inverno scorsi le leggi sollecitate in modo particolare dal nostro partito per far corrispondere al nuovo sviluppo economico e sociale una nuova prospettiva di sviluppo, evitando la logica dei due tempi. Ma è trattato di progetti insoddisfacenti, tali da richiedere un'ampia revisione in Parlamento, e la discussione su quelle leggi si è trascinata o si trascina ancora soprattutto per le incertezze e le resistenze al nuovo che vengono dalla Democrazia Cristiana. Né il problema è solo di presentazione e approvazione di leggi adeguate, ma di applicazione di quelle leggi e di azione di governo quotidiana di comportamenti di ministri, troppe volte contrastanti con gli indirizzi innovatori solennemente proclamati e addirittura sanciti nelle leggi.

La realtà del Mezzogiorno

Questi problemi rischiano di aggravarsi ancora di più. Le prospettive dell'industria e dell'economia italiana per il '78 si presentano tutt'altro che facili e molto difficili appaiono le prospettive di nuova occupazione anche se riusciamo a superare, come è indispensabile e possibile, il limite del 2% di crescita del reddito nazionale. Non si torni però a riproporre — ha detto a questo proposito Napolitano — come difficoltà fondamentale per l'industria nel prossimo anno quella del costo del lavoro e non si precipiti da parte di qualche ministro una proposta di ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali; si riprenda invece la ben più ampia impostazione che si è data con l'accordo programmatico, alle questioni della redditività, della competitività dello sviluppo dell'industria, collegandole ai temi della riduzione del costo del denaro, dell'aumento della produttività, della mobilità del lavoro all'interno ed all'esterno dell'impresa, della riforma del salario e del costo del lavoro e della giungla retributiva. Su questi temi due temi, in particolare, è importante verificare da quali parti vengano e con quali motivazioni resistenze e resistenze.

Napolitano si è quindi soffermato a lungo sui dati più recenti relativi all'estensione della disoccupazione, soprattutto su quelli relativi ai giovani e alle persone in cerca di prima occupazione sottolineando come il vero problema dell'occupazione, in particolare, è il drammatico della disoccupazione, ha un nome preciso, il Mezzogiorno, dove esistono realtà che non è esagerato definire socialmente esplosive, da quelle di Napoli e di altre zone della Campania come il Salernitano a quelle della

Calabria e di alcuni centri della Sicilia. Di fronte a queste realtà — e in particolare sul problema della occupazione femminile — occorre una seria e multiforme politica per l'occupazione, di cui si siano sforzati di indicare le direttrici nella «proposta di progetto a medio termine». Per l'industria bisogna dire nel modo più netto che le sorti del Mezzogiorno, dei giovani e dei disoccupati sono legate all'effettivo sviluppo di un processo di riconversione industriale al modo in cui essa verrà concepita. La riconversione deve essere una grande occasione per modificare la distribuzione della capacità produttiva e dell'occupazione industriale tra Nord e Sud. Le grandi imprese, innanzi tutto — sia pubbliche che private — debbono essere spinte a localizzare nel Mezzogiorno gli investimenti da compiere nel quadro di programmi di diversificazione dell'attività produttiva e di riconversione. Questo vale anche per l'IRI e la Montedison e nel momento in cui sono aperte le crisi della Unidil e della Montefibre va detto che la decisione unilaterale di massicci licenziamenti sia opposta l'esigenza di una responsabile trattativa, dell' definizione di adeguati programmi, della salvaguardia delle aziende collocate nel Mezzogiorno e della ricerca — per i lavoratori delle aziende del Nord cui non si potrà conservare il vecchio posto di lavoro — di soluzioni che non contrastino con l'esigenza di orientare verso le regioni meridionali il processo di riconversione dei grandi gruppi. In generale, ha detto a questo proposito Napolitano, occorre mettere in atto realmente, una politica di mobilità contrattata della manodopera facendo entrare in funzione le commissioni regionali previste dalla legge di riconversione e avvalorando, se necessario, gradualmente i compiti. Tale politica deve considerarsi come il necessario supporto di una linea come quella da noi sostenuta, che esclude il salvataggio di aziende non risanabili e la sottrazione di risorse da destinare al Mezzogiorno. Infine, nelle zone di più alto sviluppo una politica di mobilità contrattata della manodopera deve riuscire ad incidere nelle sacche del lavoro occulto, del doppio lavoro. Napolitano ha poi fatto riferimento alla legge per il preavvicinamento al lavoro esprimendo preoccupazioni per i ritardi che si frappongono alla sua attuazione e alla politica di mobilità e di disponibilità finanziaria di essa previste e affermando che quello della più larga utilizzazione della legge per l'occupazione giovanile è uno degli scottanti problemi che richiedono sia nuovi strumenti di confronto e convergenza tra i partiti democratici sia un ampio movimento nel paese.

Questa è la vera questione: attuare speditamente l'accordo di luglio in tut-

(Segue a pagina 10)

(Continua dalla pagina 9)

la sua portata innovatrice, che è quella che spiega tanta resistenza e contrattacchi di destra, e a ciò deve servire innanzitutto il confronto. Un confronto, un dialogo che debbono e possono svilupparsi in profondità nel Paese — senza più residui di barriere ideologiche anticommuniste — e garanti- re partecipazione, contributo critico, consenso dal basso. Apprezziamo nel suo dubbio significato il valore che riafferma venuta da varie parti nel Consiglio Nazionale della DC della linea del confronto come scelta politica e della necessità e validità dell'inte- sa tra i sei partiti. Apprezziamo il fatto che un'alternativa a quella linea in realtà non abbia potuto essere proposta. Ma occorre marciare concreta- mente e coraggiosamente sulla strada dell'accordo di luglio.

I limiti di un governo di soli democristiani sono evidenti. Non può stupire che da parte nostra si ribellino, anche con l'articolo di Chiaromonte, che nostro obiettivo rimane quello di un governo di emergenza, di un governo di solidarietà democratica. Ai limiti del governo monocratico si è cercato di ovviare almeno in parte con l'accordo programmatico e con l'avvio di nuovi rapporti fra i partiti e tra il governo e i partiti. Ma occorre che l'accordo, e questi rapporti, funzionino davvero. Ed è andando avanti su questo terreno — compiendo una grande esperienza unitaria nel Paese, spostando in avanti, con l'attività partecipativa delle masse più larghe, gli orientamenti delle forze politiche — è così che si fa maturare, come ha detto a Napoli il compagno Enrico Berlinguer, senza tentare «finte scorciatoie», senza passare per il trauma e la sterile prova di un ritorno del PCI all'opposizione e di nuove elezioni, quel nuovo scacco che per noi è costituito dalla «formazione di una coalizione di governo della quale fanno parte entranti i partiti del movimento operaio». Ecco, sul «dopo», su cui alcuni tanto si interrogano, non crediamo si possa aggiungere altro, se non forse questo, che quando ci si cala fino in fondo nella realtà della crisi in cui si dibatte l'Italia — e si è parlato qui della crisi economica e sociale, ma non ci sfugge certo la gravità della crisi della classe operaia e dell'ordine democratico, della crisi civile e morale del Paese — ebbene proprio non si riesce a immaginare un «dopo» in cui non ci siano i comunisti, come forza

essenziale per la direzione della vita nazionale. Per l'attuazione dell'accordo a sei è importante il contributo di tutti i partiti, e in particolare il contributo di ciascuno dei partiti che vengono talvolta accennati nella definizione di partiti «intermedi» confondendo posizioni ed apporti che sono indubbiamente diversi. Con ognuno di essi noi comunisti registriamo convergenze e divergenze; desideriamo qui sottolineare il valore dei punti di contatto tra alcune preoccupazioni e posizioni fondamentali del Partito repubblicano e del nostro partito.

Il rapporto tra PSI e PCI

È però necessario ribadire ancora una volta che decisivo è per noi — più che mai in questa fase — il rapporto tra i due partiti della classe operaia, tra le due maggiori forze della sinistra italiana, tra socialisti e comunisti. Na- poli ha ricordato la posizione su questo punto assunta nella precedente riunione del Comitato Centrale che è stata giustamente apprezzata dai compagni socialisti; e anche le considerazioni che il compagno Bufalini ha svolto nella recente riunione dei Segre- tari regionali sulla necessità per noi comunisti di dare grande spazio e di guardare nel modo più aperto e dissipando equivoci e verificando se essi abbiano potuto essere alimentati da nostri comportamenti — al travaglia- to impegno in cui si esprime la giusta e ferma volontà di valorizzare il grande patrimonio storico e la insosti- tuitibile funzione politica del PSI.

In concreto, oggi, l'attuazione dell'accordo di luglio, in tutta la sua portata innovatrice, diventerebbe assai più difficile, molto più sfavorevole, se il rapporto con la DC e con l'altro più facile il gioco delle forze conservatrici e moderate, se una parte della sinistra assunse una posizione di scettico distacco. È importante che nel recente Comitato Centrale del Partito socialista non solo si sia ribadita, per quel che riguarda la prospettiva, una posizione di rifiuto di ogni ritorno al centro-sinistra, ma si sia sottolineato, nella replica del segretario del partito, come le forze di sinistra abbiano interesse ad affrontare le difficoltà del momento ricercando la massima unità possibile.

Noi non abbiamo mai smarrito — nella ricerca della necessaria convergenza — con tutte le forze democratiche — il significato storico, di classe e politico della comune appartenenza di comunisti e socialisti all'area della sinistra e del movimento operaio; un'area che non si può cancellare a favore di una dialettica indifferenziata tra le forze politiche. Quel che bisogna evitare è di chiudersi in questa area e in modo particolare di chiudersi in una divisione e contrapposizione — quando invece è necessario e possibile un ulteriore avvicinamento — tra masse cattoliche e movimento operaio di matrice marxista. È a questa esigenza, anche che ha corrisposto l'im- portante iniziativa — che tanta eco ha suscitato e continua a suscitare — del la lettera del compagno Berlinguer al Vescovo di Ivrea.

Pensiamo che oggi nel rapporto tra noi e i compagni socialisti la priorità debba essere la ricerca del massimo di unità sui problemi concreti e gravi che stanno davanti alle masse popolari ed al Paese. E insieme è giusto che si sviluppi un pacato dibattito ideale, una seria riflessione storica comune, un confronto unitario sul tema essenziale delle prospettive della sinistra in Europa. Noi comunisti abbiamo presentato, guardando più avanti dell'interesse tra i sei partiti, una proposta di progetto a medio termine su cui si è già svolta un'ampia discussione; vogliamo organizzare l'ulteriore sviluppo di tale discussione aprendola ancora di più all'apporto critico dei compagni socialisti, a loro volta impegnati nell'elaborazione di un programma da sottoporre al Congresso del loro partito. Ci sembra che debba andare di pari passo l'elevamento della «capacità progettuali» — come si è detto — della sinistra, il confronto su quelle che risultino essere divergenze reali, e l'impegno non solo a inventare nuove ipotesi ma a muoversi concretamente e coerentemente, socialisti e comunisti, sulle linee su cui già si concorda, in uno stretto rapporto unitario con le masse lavoratrici e popolari.

IV

Nell'ultima parte della relazione il compagno Napolitano ha affrontato le questioni della mobilitazione e iniziativa del Partito e, più in generale, del movimento di lotta, sottolineando che

una linea di politica economica e sociale come quella indicata dal PCI non si affermerà, non andrà avanti se non cresceranno ampi e varii movimenti unitari che la rivendichino energicamente e coerentemente.

L'impegno del partito

Il partito deve spostare il suo impegno in questa direzione, deve dare un contributo più grande alla crescita di tali movimenti, e deve adoperarsi, evitando impostazioni anguste o sotter- raneamente, perché essi raccolgano forze lavoratrici e popolari di ogni orientamento e in modo particolare anche di orientamento democristiano. Richiamando alle scelte illustrate nel corso della sua relazione, Napolitano ha esemplificato alcune delle questioni attorno alle quali occorre impegnarsi: in primo luogo si tratta di sviluppare i movimenti di lotta a lavoro nel Mezzogiorno, attraverso la individuazione di obiettivi concreti per cui battersi (applicazione della legge per i giovani, recupero delle terre incolte, realizzazione di infrastrutture produttive, opere di interesse civile, programmi di edilizia popolare, per cui ci sono già stanziamenti disponibili), obiettivi che è giusto perseguire e che è possibile realizzare senza entrare in contraddizioni con le scelte cui deve ispirarsi la politica economica nazionale. In secondo luogo va sollecitata la mobilitazione delle forze popolari interessate attorno ai problemi più controversi tra le forze politiche (patti agrari, equo canone) ed altri ancora (prezzi «sorvegliati»).

La questione fondamentale — ha detto a questo punto Napolitano — è quella del ruolo che assumano — di fronte ai bisogni e alle spinte di vari strati popolari ed all'esigenza di una svolta nella vita economica nazionale — la classe operaia con le sue lotte e l'insieme delle categorie lavoratrici. Abbiamo alle spalle una esperienza anche recente di lotte molto significative e il quadro è caratterizzato da una persistente combattività. Avvertiamo tuttavia elementi di pesantezza e di disagio e una certa difficoltà della classe operaia a porsi ancora e sempre di più alla testa della battaglia generale per l'occupazione e lo sviluppo. Ci riferiamo — ha detto Napolitano — innanzitutto al travaglio che indub-

biamente sta vivendo il movimento sindacale unitario; travaglio probabilmente connesso alla transizione in atto verso un nuovo ruolo del sindacato conseguente alla scelta coraggiosa e avanzata che la Federazione CGIL, CISL e UIL ha compiuto quando ha posto al centro della propria strategia i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, di un nuovo sviluppo generale del paese.

È nostro dovere dare il massimo contributo perché le attuali difficoltà del movimento sindacale possano essere superate e perché si rafforzino i rapporti democratici tra sindacati e lavoratori. Pensiamo di dovervi contribuire innanzitutto con una posizione politica chiara che sbarazzi il terreno dall'equivoco di una presunta volontà nostra di rinserare l'iniziativa del sindacato nello schema o come si dice nella gabbia dell'accordo tra i sei partiti. Sappiamo bene che su questo accordo e sulla complessiva evoluzione della situazione politica italiana, nonché sulle sue prospettive, vi sono opinioni diverse tra i quadri sindacali e in generale tra i lavoratori. E certamente non pretendiamo che esse vengano ridotte a una complacente uniformità; né pretendiamo che l'azione sindacale si riduca a pressione per l'accordo a sei.

Ai sindacati tocca lottare autonomamente in difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari e per la soluzione dei problemi di fondo del paese. L'accordo tra i partiti costituisce ovviamente per tutti un punto di riferimento importante; ma i sindacati si collocano in una posizione distinta e originale, e da essi ci si deve attendere un apporto autonomo di critiche e di proposte; l'unica preoccupazione deve essere di rigore delle critiche e della concretezza e coerenza interna delle proposte.

Questo è il modo in cui mi sembra giusto porre il problema del rapporto tra sindacati e accordo programmatico. D'altra parte mi pare evidente, ha detto Napolitano, che non è da noi che viene la tentazione di reintrodurre dall'esterno logiche e calcoli di partiti nella dialettica unitaria del movimento sindacale e la tendenza a caratterizzarlo pubblicamente in termini di partito — una particolare componente del movimento sindacale. Sappiamo comunque che di fronte a qualche tentazione del genere — o di fronte ai pesanti tentativi di strumentalizzazione provenienti dai gruppi estremisti — sta il fermo

convincimento autonomistico e unitario delle forze fondamentali di qualsiasi provenienza e ispirazione, della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Un altro contributo — ha proseguito Napolitano — crediamo di dover dare al superamento delle attuali difficoltà del movimento sindacale valorizzando le conquiste, magari in polemica con quei quadri sindacali che tendono essi stessi a svalutarle. I risultati ottenuti dai sindacati italiani nel '75 e negli anni successivi in difesa dei salari, del tenore di vita, del posto di lavoro sono un fatto di eccezionale portata che solo i nemici del movimento sindacale unitario possono avere interesse a sminuire agli occhi dei lavoratori. Napolitano ha ricordato che in questi anni le retribuzioni dei lavoratori sono cresciute ad un ritmo nettamente superiore a quello della inflazione e il reddito da lavoro dipendente è aumentato in termini reali, anche se in misura modesta, rispetto a quella indicata, ad esempio, per il '76 dalle fonti governative e anche se l'andamento è stato diverso a seconda dei settori e delle categorie. In sostanza, è necessario insistere in una combattività valorizzativa dell'importanza delle conquiste di questi anni e della validità di una grande linea che tenda a realizzare attorno alla classe operaia l'unità delle masse lavoratrici e popolari del Nord e del Sud e a fare del movimento dei lavoratori un protagonista decisivo dell'azione per il superamento della crisi e per il rinnovamento dell'Italia.

Verso la conferenza operaia di febbraio

Ma ciò non toglie, ha detto Napolitano, che debba esservi in noi la consapevolezza della complessità che presentano queste questioni di mobilitazione e dell'impegno della classe operaia. Su queste questioni dobbiamo riflettere e discutere ampiamente con i lavoratori, con i nostri militanti e quadri di fabbrica partendo da uno sforzo serio per conoscere le condizioni in cui essi operano e le difficoltà che incontrano. È lo sforzo che abbiamo fatto in altri momenti e che faremo ora in preparazione della VII conferenza operaia nazionale, convocata per il prossimo febbraio. Napolitano ha fatto alcune esemplificazioni richiamando le difficoltà che

derivano dalla critica e contraddittoria situazione economica e sociale del Paese e innanzitutto dai punti di crisi, (all'Italsider e all'Alfa dove si afferma positivamente la coscienza della gravità di certe crisi di settore) e insieme le difficoltà dei settori e dei gruppi industriali dove vanno avanti processi di ristrutturazione che sfuggono in qualche misura al controllo dei lavoratori. Ha poi anche richiamato a discussione sempre viva, fra i lavoratori sul problema del salario anche perché, nonostante il balzo in avanti dopo il '69 e i risultati raggiunti, larghi strati di classe operaia e di pubblici dipendenti percepiscono ancora retribuzioni modeste. Importante perciò è il dibattito già aperto — nella riaffermazione che a nostro avviso deve essere fatta, di una politica generale di autoconoscimento delle rivendicazioni salariali in funzione dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione — sul tema della riforma del salario e sulle proposte della Commissione di indagine sulla giungla retributiva, che non possono essere messe a dormire in un cassetto.

Alla discussione su questi temi — ha detto infine Napolitano — dobbiamo peraltro accompagnare, se non vogliamo cadere nella angustia economicistica — e dobbiamo accompagnare nella preparazione della conferenza operaia e nell'azione per il rafforzamento della organizzazione del partito nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro — un forte impegno sull'insieme dei temi della nostra politica e della nostra battaglia operaia. Il disagio che avvertiamo tra le forze operaie e anche tra masse più vaste è in larga misura alimentato dai limiti e dalle tortuosità degli sviluppi della situazione politica. E la risposta sta nell'azione a cui chiamiamo per una rapida evoluzione positiva del nuovo quadro aperti con l'accordo di luglio. E al di là di ciò occorre sapere che siamo ad un difficile e decisivo passaggio di fase storica e politica e che non ce ne è forse ancora piena consapevolezza nella stessa classe operaia e che tra le difficoltà per giungere davvero e compierlo con successo c'è un intreccio di contraddizioni reali all'interno dello stesso movimento popolare. È nostro compito — ha concluso Napolitano — suscitare quella piena consapevolezza e superare positivamente queste contraddizioni.

I PRIMI INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE

Libertini

Il Comitato Centrale — ha detto il compagno Libertini — deve prendere in attenta considerazione uno stato di disagio diffuso tra gli iscritti e i lavoratori. Esso non si riferisce alla nostra linea generale, perché vi è coscienza che il cosiddetto ritorno all'opposizione «è una sterile miologia massimista, che il problema è quello di andare avanti, forzando la stretta. Ha invece la sua radice nel divario, spesso grave, tra rapporti politici e contenuti, tra i successi politici che conseguiamo e la loro incidenza sulla vita della gente, spesso molto pesante. Su questo divario pesano certo prima di tutto le difficoltà oggettive, perché la crisi è assai profonda, e si raccolgono i frutti velenosi di un malgoverno lunghissimo. Ma c'è dell'altro. C'è prima di tutto la resistenza — spesso aspra di cospicui settori della DC e dello stesso governo: una resistenza che a volte si manifesta nell'attacco aperto, ma più spesso è costituita dal distacco tra parole e fatti, registriamo assenza di iniziativa, spaventosa inerzia burocratica, rispetto agli impegni, continui rinvii, dissociazione dei centri di potere (per esempio dall'IRI a volte parte una sfida arrogante alle istituzioni e alle forze politiche). Vincere queste resistenze e ottenere risultati è possibile solo se vi è un'azione conseguente a tutti i livelli, un forte e impetuoso movimento di massa. Per questo occorre però superare molte nostre debolezze. Tra queste vanno annoverate una interpretazione troppo spesso passiva della nostra politica, in termini di meno peggio, o di diplomazia dei vertici; lo scarto tra denuncia e soluzioni effettive, che ha origine nell'abitudine del partito alla sola opposizione: limiti nella formazione dei quadri, un atteggiamento mentale che, in secondo piano, crea problemi della gestione delle cose, sulla quale invece si misura ogni intero il rapporto con la gente.

Ma proprio il divario tra politica e società è una malattia delle grandi società moderne, ed è oggi per noi il nemico essenziale da battere perché su di esso puntano gli avversari, oltreché sul terrorismo e sullo scatenamento corporativo. Non si tratta di amministrare con prudenza i risultati sin qui conseguiti, ma di forzare una barriera che altrimenti ci soffoca. Nell'ambito di queste considerazioni generali, e in riferimento alla relazione di Napolitano che dichiara di condividere profondamente, si pongono due problemi. Il primo è la crisi che precipita nei servizi pubblici (poste, ferrovie, aeroporti, ecc.) che frena e danneggia tutta la società e costituisce non già un problema settoriale ma un nodo centrale. Non si tratta solo di scopierlo, ma essenzialmente di una crisi strutturale, e della grave inefficienza del governo a questo riguardo occorrerà porre questo problema come

Di Giulio

un nodo vitale dei rapporti tra i partiti dell'accordo a sei. La seconda osservazione riguarda il rilancio della politica per il Mezzogiorno, come asse della nostra strategia. Qui occorre vincere il meridionalismo qualunquistico e falso con il quale settori della DC e del mondo industriale cercano di dividere lavoratori del Nord e del Sud. È necessario un attacco alla classe operaia. Non si può sostenere che i problemi dell'occupazione al Nord si risolvono con la mobilità dei lavoratori senza avere coscienza che non esistono meccanismi automatici, e che la mobilità comporta un duro scontro con il padronato che concepisce solo quella verso la disoccupazione. Non si può rappresentare l'operaio del Nord, cui giustamente chiediamo sacrifici per il Sud, come un opulento assenteista, e non ricordare che i nostri costi di lavoro sono inferiori a quelli degli altri Paesi industriali, che anche nel Nord le donne sono espulse dalla produzione, che la vita della gente è tessuta di infinite difficoltà che esistono anche al Nord aree di depressione. È un inganno far credere che basti ridurre l'occupazione a Milano e a Torino perché si risolva il Sud, al contrario partendo dalle lotte della classe operaia dobbiamo batterci per concentrare nuovi investimenti e produzioni al Sud, per rompere vecchie strutture, per fare avanzare un nuovo modello nazionale di sviluppo.

Occorre contrastare con fermezza — ha detto il compagno Di Giulio — alcune tesi che si vanno diffondendo e secondo le quali noi temiamo un movimento di massa che si accoppi all'attuazione del programma a sei. Al contrario dobbiamo preoccuparci per le sorti dell'intera fra i partiti quando manca, o non si fa sufficientemente sentire, un movimento di massa per la loro attuazione. Nel Paese, e soprattutto fra i lavoratori, vi è un sostanziale consenso sull'ntesa, anche se rimangono limitate aree di dissenso. Ciò vale, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per gli aspetti più propriamente politici. E questo consenso si ha sia nelle masse che si riconoscono nella politica del nostro partito, sia in quelle che si riconoscono nella politica della DC. Ma si tratta però quasi sempre di un consenso passivo ed è compito nostro lavorare per trasformare questo consenso in partecipazione attiva per realizzare pienamente l'ntesa fra i partiti. Nel partito vi è certo una adesione sincera alla politica che stiamo conducendo, ma con motivazioni che non sempre colgono i motivi di fondo della nostra scelta. I successi ottenuti in questi mesi in politica economica hanno posto dei limiti agli aspetti più drammatici della crisi, ma questo ha forse fatto diminuire nelle grandi

Ciofi

Vi è un intreccio che non si deve smarrire — ha detto il compagno Ciofi — tra l'attacco alla democrazia che si sviluppa a Roma e il deterioramento della situazione economica e sociale della città. Forze conservatrici e burocratiche vogliono bloccare l'attuazione dell'accordo programmatico e impedire una svolta nella direzione politica del Paese, non solo alimentando una nuova strategia della tensione, ma lavorando anche per frenare l'azione di gruppi e ceti sociali sfruttando l'insoddisfazione e il malcontento. A Roma, dove si pongono in modo particolare i temi della trasformazione dello Stato, anche in conseguenza della legge 382, e del governo dell'economia in una fase di passaggio decisiva, è l'azione della nuova giunta di direzione politica che assai di più, e in modo sempre perveniente a un punto estremamente acuto e complesso dello scontro sociale e politico. In questo contesto l'azione combinata di fascisti e autoritari rappresenta un pericolo vecchio ma anche con elementi di novità, in un quadro nel quale appaiono chiarissime le connivenze e le coperture verso gli uni e verso gli altri di ambienti della magistratura romana e della polizia, e nel quale vengono alla luce manovre della destra dc, dei gruppi fanfaniiani più ultranzisti impegnati in una lotta pesante che si è aperta nella DC romana per colpire il governo e destabilizzare la situazione politica. Una lotta anche per il controllo di fondamentali apparati e centri dello Stato. La nostra iniziativa, come ha dimostrato la grande manifestazione unitaria del 14 gennaio a Genova, deve essere a sviluppare la più vasta unità antifascista, mantenendo ferma la discriminante della violenza e della democrazia, chiamando alla mobilitazione il popolo romano, la classe operaia e i giovani attorno alle istituzioni, alle forze politiche e sindacali. Il dato di fondo, su cui tutti devono riflettere, è la tenuta democratica della capitale del paese. Essenziale è dunque sviluppare ulteriormente una unitaria mobilitazione di massa. Ma d'altro canto la spirale della provocazione non si spezza senza un adeguato intervento degli organi dello Stato. Non sono necessarie misure straordinarie, bensì la piena applicazione delle leggi. Emergono ora un paio di interessi nazionali: esso riguarda l'amministrazione della giustizia nella capitale del Stato repubblicano, la direzione dell'ordine pubblico. È questa una questione che attiene alla direzione politica del Paese, alla sua governabilità, all'indirizzo e ai comportamenti pratici del governo, a quell'opera di rammodernamento dello Stato in campo che è stata focalizzata nell'accordo a sei. Roma è ora un punto focale dello scontro anche perché, grazie alle nostre stesse lotte, viene posto in discussione il vecchio assetto della città, fondato sull'espansione del pubblico impiego e della speculazione edilizia, sulla dilatazione senza criteri della

Cardia

spesa pubblica. Nel momento in cui sono aperte grandi questioni come quella dell'occupazione giovanile, della trasformazione della macchina dello Stato e dei servizi, si manifestano contraddizioni e tensioni preoccupanti del movimento di lotta di destra e di sinistra e del sindacalismo autonomo, volta a colpire, sollecitando spinte corporative, gangli vitali della vita cittadina. Perciò occorre muoversi con un'iniziativa che si sviluppi su tutti i terreni, quello più propriamente di governo, quello della convergenza fra le forze politiche, ma soprattutto quello del movimento delle masse, spostando — come ha detto Napolitano — la lotta di resistenza politica in questo campo marcando anche momenti di autonomia nella nostra azione.

La stipulazione di un complesso di accordi di cooperazione industriale tra l'Italia e l'Algeria — ha detto il compagno Cardia — per le caratteristiche degli accordi stessi, ha sollevato nuovamente il problema se il nostro movimento di lotta di massa deve operare significativi investimenti di denaro all'estero, sia pure come semplice anticipazione e connesse all'exportazione di servizi e beni prodotti all'interno. E più in generale se l'Italia sia in grado di realizzare una politica di collaborazione economica internazionale più ampia e incisiva del passato. È di straordinaria importanza politica la risposta positiva della classe operaia e dell'opinione pubblica a questo problema, al di là di alcune riserve che sono legittime e anzi doverose circa alcuni aspetti tecnici degli accordi stipulati. Legittima è per esempio la richiesta che i grandi gruppi privati mantengano un equilibrio tra investimenti interni (specie nel Sud) e investimenti all'estero. L'importante è che queste riserve non sieno l'essenziale: e cioè che l'Italia — ma anche la CEE — non potrà superare la propria crisi se non espandendo la propria presenza nel mondo, sia sul terreno degli scambi commerciali, sia su quello della cooperazione economica con i Paesi del Terzo Mondo. La crisi economica internazionale, infatti, ci riflessi pesantemente negativi l'Italia sempre più profondamente sconta, non potrà essere superata con la sola espansione della domanda interna del Paese e con la creazione di un sistema mondiale di cooperazione e di un nuovo ordine economico internazionale, che comporti scambi eguali e trasferimenti netti di ampie dimensioni di capitali e di tecnologia non solo industrializzati ai Paesi in via di sviluppo. È in questo quadro in gran parte nuovo, e animato da una nuova ispirazione internazionaleista che noi dobbiamo guardarci alla domanda che viene dal Terzo Mondo di tecnologie, mentre ci assicuriamo risorse energetiche indispensabili allo sviluppo ulteriore del nostro Paese. In

Stefanini

Partendo dalla realtà del Paese — ha detto Stefanini — il nostro partito si è proposto di sviluppare il confronto con le altre forze politiche. E' quanto accade anche nelle Marche, in una fase di verifica di una delle intese più avanzate tra le forze politiche. Ci troviamo infatti di fronte a una crisi economica che va giudicata senza cadere in semplificazioni, tenendo conto delle diversità dei settori e delle aree geografiche. Per esempio, va differenziato il giudizio sulla « vitalità » della piccola e media impresa: a fronte di settori attivi, ce ne sono altri che stanno perdendo una notevole occupazione (come per esempio quelli tessili, calzaturieri ed altri), in cui sempre più acute sono le manifestazioni della crisi, di una stagnazione pericolosa. Una situazione alla quale il movimento operaio risponde troppo frequentemente con la difesa passiva della situazione così com'è, fabbrica per fabbrica. Mancano efficaci piani di settore, e il vuoto di indicazione in mancanza di una efficace iniziativa nostra, si traduce spesso in una pura politica di difesa. Ma il programma di settore, in una realtà caratterizzata dalla diffusione di piccole e medie aziende, può essere predisposto solo se la Regione e le istituzioni democratiche se ne assumono la responsabilità. Esistono oggi strumenti più adeguati di nel passato (per esempio la legge 382), ma occorre che tutto troppo frequentemente con la difesa passiva della situazione così com'è, fabbrica per fabbrica. Mancano efficaci piani di settore, e il vuoto di indicazione in mancanza di una efficace iniziativa nostra, si traduce spesso in una pura politica di difesa.

Non tutti gli elementi di difficoltà della situazione economica — afferma il compagno Marrucci — sono spiegabili con la stagnazione della domanda interna. Bisogna individuare il partito dell'inflazione, rispondere alla campagna contro la politica dell'austerità, che ha una certa presa in alcuni strati di lavoratori. Nel Veneto, la situazione presenta aspetti di pesantezza notevole. C'è una crisi profonda nel settore tessile, nelle medie e anche nelle grandi aziende (Lanerossi, Marzotto) che si accompagna però a fenomeni di decentramento produttivo, di lavoro nero e a domicilio. Un fenomeno questo che trova basi oggettive in aree di sottosviluppo

Marrucci

una certa passività politica che oggi si registra, è l'attuazione di una serie di priorità dell'accordo programmatico (penso al piano decennale per l'edilizia abitativa e al piano agricolo alimentare). In questo modo la stessa iniziativa tra le masse può collegare la lotta di settore nell'azienda a quella più generale per realizzare l'accordo. Tuttavia, di fronte a questa esigenza, si registrano un ritardo nell'azione di alcune forze politiche. Il dibattito tende a incentrarsi su questioni di schieramento, sottovalutando la natura e la profondità della crisi, il grande lavoro unitario che occorre per superarla. Questo atteggiamento è maggiormente presente nella DC, lo è nel PSI, ma lo è anche nel nostro partito. Spesso si avverte una sorta di delega ai gruppi parlamentari e risolve questioni più controverse, una prospettiva che non si traduce in iniziativa unitaria. Il fatto è che molta parte dell'opinione pubblica e anche dei lavoratori non solo non conosce l'accordo, ma nemmeno i termini della discussione sulle varie questioni. Si trovano qui i segni di una non chiara comprensione della fase nuova aperta il 20 giugno. Recuperare questo ritardo è indispensabile per realizzare il programma e portare avanti la politica delle intese. Particolare rilievo acquista il nostro rapporto con il PSI.

Il compagno Stefanini si è infine soffermato su un'ultima questione: quella della riqualificazione della spesa pubblica, sottolineando l'esigenza di selezionare la spesa, concentrandola verso consumi pubblici e sociali, combattendo le spinte corporative e frenando la spesa corrente, anche se non è affatto facile. Occorre in primo luogo determinare una domanda sociale di tipo nuovo al fine di orientare la ricerca di difesa, caso per caso, superabile solo entrando nel merito dei problemi dell'impresa, proponendo un preciso quadro di riferimento della programmazione. Nel complesso di Porto Marghera si riflette la crisi delle partecipazioni statali e prevale la logica della difesa, caso per caso, superabile solo entrando nel merito dei problemi dell'impresa, proponendo un preciso quadro di riferimento della programmazione. Nel complesso di Porto Marghera si riflette la crisi delle partecipazioni statali e prevale la logica della difesa, caso per caso, superabile solo entrando nel merito dei problemi dell'impresa, proponendo un preciso quadro di riferimento della programmazione.

La Torre

Il compagno La Torre sottolinea la necessità di una analisi chiara, di fronte alla complessità e difficoltà della fase politica attuale, al diffondersi in vaste masse di lavoratori. Come riuscire a trasformare malessere e insoddisfazione in mobilitazione unitaria per l'attuazione dei punti programmatici sanciti nell'ntesa di governo? Perché si incontrano tante difficoltà a suscitare movimenti dell'ampiezza necessaria? In primo luogo, si

tratta di un problema di orientamento che può bastare la denuncia. Occorre indicare concretamente una via di uscita positiva. Un secondo settore investito da una crisi acuta è quello della edilizia, caratterizzata nel Veneto dalla espansione della seconda abitazione, delle zone turistiche. Ora, ciò è venuto meno, e le difficoltà a proporre una concreta alternativa appaiono evidenti se non si riesce a precisare, ad esempio, come si realizza una linea di recupero del patrimonio esistente, del risanamento dei centri storici, indicandone la natura e i contenuti economici. Perché tale linea si è rivelata finora impraticabile, come dimostra la vicenda della legge speciale per Venezia? Occorrono in questo campo misure di svecciamento legislativo e di incentivazione straordinaria. Il Veneto presenta inoltre una crisi nella struttura delle medie aziende di recente formazione, cresciute all'ombra del potere dc, favorite da un sistema diffuso di incentivi ed ora incapaci di far fronte ai nuovi problemi, anche se vengono liberando forze rimaste finora subalterne al potere dc. Si tratta di una spietata fra gruppi di potere che tendono a presentarsi come i salvatori attraverso un uso spregiudicato del sistema bancario. Di fronte a questo insieme di fenomeni ci sono rischi di subaltermità anche da parte del movimento sindacale, quando prevale la logica della difesa, caso per caso, superabile solo entrando nel merito dei problemi dell'impresa, proponendo un preciso quadro di riferimento della programmazione. Nel complesso di Porto Marghera si riflette la crisi delle partecipazioni statali e prevale la logica della difesa, caso per caso, superabile solo entrando nel merito dei problemi dell'impresa, proponendo un preciso quadro di riferimento della programmazione.

Stefanini

Il compagno Stefanini si è infine soffermato su un'ultima questione: quella della riqualificazione della spesa pubblica, sottolineando l'esigenza di selezionare la spesa, concentrandola verso consumi pubblici e sociali, combattendo le spinte corporative e frenando la spesa corrente, anche se non è affatto facile. Occorre in primo luogo determinare una domanda sociale di tipo nuovo al fine di orientare la ricerca di difesa, caso per caso, superabile solo entrando nel merito dei problemi dell'impresa, proponendo un preciso quadro di riferimento della programmazione. Nel complesso di Porto Marghera si riflette la crisi delle partecipazioni statali e prevale la logica della difesa, caso per caso, superabile solo entrando nel merito dei problemi dell'impresa, proponendo un preciso quadro di riferimento della programmazione.

Si tratta dunque di un banco di prova per il partito: come andare avanti di fronte a difficoltà di questo tipo? Non basta denunciare resistenze e difficoltà. Bisogna saper essere fino in fondo forza di governo, saper organizzare, verificare come opera il nostro partito in ogni settore. Si tratta di saper fare due cose in una: 1) Suscitare una forte mobilitazione di massa; 2) intervenire puntualmente all'interno dei meccanismi di attuazione dei programmi. Anche il centro del partito deve porsi il problema di come adeguare il suo lavoro ai compiti nuovi, rendendosi capace di coordinare e sollecitare nelle Regioni, in tutto il Paese, le iniziative che producano risultati positivi per la nostra politica delle intese.

Incontro oggi tra cineasti e RAI-TV

ROMA - L'assemblea straordinaria promossa dall'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC)...

In scena « Malhumor » di Costanzo e Scaglia

Sogni, litigi e sorprese per una coppia annoiata

La commedia, che non sfrutta bene il passabile spunto iniziale e si esaurisce in un insensato chiacchierico...

Per il suo ritorno alla TV

Dario Fo cede il video alle voci dell'arte popolare

Domani sera con la prima parte di « Ci ragioni e canto » prende il via un nuovo ciclo di sei teletrasmissioni...

Confronto al Senato fra PCI e governo per il cinema

ROMA - Il cinema, le sue difficoltà, la crisi che serpeggia nel settore...

RAI TV oggi vedremo

Il telefilm sarà seguito, come di consueto, da un dibattito in diretta con il pubblico...

TV primo

13.30 ARGOMENTI 13.50 FIDORETTO 13.55 TELEGIORNALE 14.15 SPAZIO LIBERO

TV secondo

13.30 TEATRO MUSICA 13.45 TELEGIORNALE 14.15 SPAZIO LIBERO

Radio 1°

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane...

Radio 2°

GIORNALI RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno...

Radio 3°

GIORNALI RADIO - Ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45, 19.45, 21.45, 22.45, 23.45, 24.45, 25.45, 26.45, 27.45, 28.45, 29.45, 30.45, 31.45, 32.45, 33.45, 34.45, 35.45, 36.45, 37.45, 38.45, 39.45, 40.45, 41.45, 42.45, 43.45, 44.45, 45.45, 46.45, 47.45, 48.45, 49.45, 50.45, 51.45, 52.45, 53.45, 54.45, 55.45, 56.45, 57.45, 58.45, 59.45, 60.45, 61.45, 62.45, 63.45, 64.45, 65.45, 66.45, 67.45, 68.45, 69.45, 70.45, 71.45, 72.45, 73.45, 74.45, 75.45, 76.45, 77.45, 78.45, 79.45, 80.45, 81.45, 82.45, 83.45, 84.45, 85.45, 86.45, 87.45, 88.45, 89.45, 90.45, 91.45, 92.45, 93.45, 94.45, 95.45, 96.45, 97.45, 98.45, 99.45, 100.45, 101.45, 102.45, 103.45, 104.45, 105.45, 106.45, 107.45, 108.45, 109.45, 110.45, 111.45, 112.45, 113.45, 114.45, 115.45, 116.45, 117.45, 118.45, 119.45, 120.45, 121.45, 122.45, 123.45, 124.45, 125.45, 126.45, 127.45, 128.45, 129.45, 130.45, 131.45, 132.45, 133.45, 134.45, 135.45, 136.45, 137.45, 138.45, 139.45, 140.45, 141.45, 142.45, 143.45, 144.45, 145.45, 146.45, 147.45, 148.45, 149.45, 150.45, 151.45, 152.45, 153.45, 154.45, 155.45, 156.45, 157.45, 158.45, 159.45, 160.45, 161.45, 162.45, 163.45, 164.45, 165.45, 166.45, 167.45, 168.45, 169.45, 170.45, 171.45, 172.45, 173.45, 174.45, 175.45, 176.45, 177.45, 178.45, 179.45, 180.45, 181.45, 182.45, 183.45, 184.45, 185.45, 186.45, 187.45, 188.45, 189.45, 190.45, 191.45, 192.45, 193.45, 194.45, 195.45, 196.45, 197.45, 198.45, 199.45, 200.45, 201.45, 202.45, 203.45, 204.45, 205.45, 206.45, 207.45, 208.45, 209.45, 210.45, 211.45, 212.45, 213.45, 214.45, 215.45, 216.45, 217.45, 218.45, 219.45, 220.45, 221.45, 222.45, 223.45, 224.45, 225.45, 226.45, 227.45, 228.45, 229.45, 230.45, 231.45, 232.45, 233.45, 234.45, 235.45, 236.45, 237.45, 238.45, 239.45, 240.45, 241.45, 242.45, 243.45, 244.45, 245.45, 246.45, 247.45, 248.45, 249.45, 250.45, 251.45, 252.45, 253.45, 254.45, 255.45, 256.45, 257.45, 258.45, 259.45, 260.45, 261.45, 262.45, 263.45, 264.45, 265.45, 266.45, 267.45, 268.45, 269.45, 270.45, 271.45, 272.45, 273.45, 274.45, 275.45, 276.45, 277.45, 278.45, 279.45, 280.45, 281.45, 282.45, 283.45, 284.45, 285.45, 286.45, 287.45, 288.45, 289.45, 290.45, 291.45, 292.45, 293.45, 294.45, 295.45, 296.45, 297.45, 298.45, 299.45, 300.45, 301.45, 302.45, 303.45, 304.45, 305.45, 306.45, 307.45, 308.45, 309.45, 310.45, 311.45, 312.45, 313.45, 314.45, 315.45, 316.45, 317.45, 318.45, 319.45, 320.45, 321.45, 322.45, 323.45, 324.45, 325.45, 326.45, 327.45, 328.45, 329.45, 330.45, 331.45, 332.45, 333.45, 334.45, 335.45, 336.45, 337.45, 338.45, 339.45, 340.45, 341.45, 342.45, 343.45, 344.45, 345.45, 346.45, 347.45, 348.45, 349.45, 350.45, 351.45, 352.45, 353.45, 354.45, 355.45, 356.45, 357.45, 358.45, 359.45, 360.45, 361.45, 362.45, 363.45, 364.45, 365.45, 366.45, 367.45, 368.45, 369.45, 370.45, 371.45, 372.45, 373.45, 374.45, 375.45, 376.45, 377.45, 378.45, 379.45, 380.45, 381.45, 382.45, 383.45, 384.45, 385.45, 386.45, 387.45, 388.45, 389.45, 390.45, 391.45, 392.45, 393.45, 394.45, 395.45, 396.45, 397.45, 398.45, 399.45, 400.45, 401.45, 402.45, 403.45, 404.45, 405.45, 406.45, 407.45, 408.45, 409.45, 410.45, 411.45, 412.45, 413.45, 414.45, 415.45, 416.45, 417.45, 418.45, 419.45, 420.45, 421.45, 422.45, 423.45, 424.45, 425.45, 426.45, 427.45, 428.45, 429.45, 430.45, 431.45, 432.45, 433.45, 434.45, 435.45, 436.45, 437.45, 438.45, 439.45, 440.45, 441.45, 442.45, 443.45, 444.45, 445.45, 446.45, 447.45, 448.45, 449.45, 450.45, 451.45, 452.45, 453.45, 454.45, 455.45, 456.45, 457.45, 458.45, 459.45, 460.45, 461.45, 462.45, 463.45, 464.45, 465.45, 466.45, 467.45, 468.45, 469.45, 470.45, 471.45, 472.45, 473.45, 474.45, 475.45, 476.45, 477.45, 478.45, 479.45, 480.45, 481.45, 482.45, 483.45, 484.45, 485.45, 486.45, 487.45, 488.45, 489.45, 490.45, 491.45, 492.45, 493.45, 494.45, 495.45, 496.45, 497.45, 498.45, 499.45, 500.45, 501.45, 502.45, 503.45, 504.45, 505.45, 506.45, 507.45, 508.45, 509.45, 510.45, 511.45, 512.45, 513.45, 514.45, 515.45, 516.45, 517.45, 518.45, 519.45, 520.45, 521.45, 522.45, 523.45, 524.45, 525.45, 526.45, 527.45, 528.45, 529.45, 530.45, 531.45, 532.45, 533.45, 534.45, 535.45, 536.45, 537.45, 538.45, 539.45, 540.45, 541.45, 542.45, 543.45, 544.45, 545.45, 546.45, 547.45, 548.45, 549.45, 550.45, 551.45, 552.45, 553.45, 554.45, 555.45, 556.45, 557.45, 558.45, 559.45, 560.45, 561.45, 562.45, 563.45, 564.45, 565.45, 566.45, 567.45, 568.45, 569.45, 570.45, 571.45, 572.45, 573.45, 574.45, 575.45, 576.45, 577.45, 578.45, 579.45, 580.45, 581.45, 582.45, 583.45, 584.45, 585.45, 586.45, 587.45, 588.45, 589.45, 590.45, 591.45, 592.45, 593.45, 594.45, 595.45, 596.45, 597.45, 598.45, 599.45, 600.45, 601.45, 602.45, 603.45, 604.45, 605.45, 606.45, 607.45, 608.45, 609.45, 610.45, 611.45, 612.45, 613.45, 614.45, 615.45, 616.45, 617.45, 618.45, 619.45, 620.45, 621.45, 622.45, 623.45, 624.45, 625.45, 626.45, 627.45, 628.45, 629.45, 630.45, 631.45, 632.45, 633.45, 634.45, 635.45, 636.45, 637.45, 638.45, 639.45, 640.45, 641.45, 642.45, 643.45, 644.45, 645.45, 646.45, 647.45, 648.45, 649.45, 650.45, 651.45, 652.45, 653.45, 654.45, 655.45, 656.45, 657.45, 658.45, 659.45, 660.45, 661.45, 662.45, 663.45, 664.45, 665.45, 666.45, 667.45, 668.45, 669.45, 670.45, 671.45, 672.45, 673.45, 674.45, 675.45, 676.45, 677.45, 678.45, 679.45, 680.45, 681.45, 682.45, 683.45, 684.45, 685.45, 686.45, 687.45, 688.45, 689.45, 690.45, 691.45, 692.45, 693.45, 694.45, 695.45, 696.45, 697.45, 698.45, 699.45, 700.45, 701.45, 702.45, 703.45, 704.45, 705.45, 706.45, 707.45, 708.45, 709.45, 710.45, 711.45, 712.45, 713.45, 714.45, 715.45, 716.45, 717.45, 718.45, 719.45, 720.45, 721.45, 722.45, 723.45, 724.45, 725.45, 726.45, 727.45, 728.45, 729.45, 730.45, 731.45, 732.45, 733.45, 734.45, 735.45, 736.45, 737.45, 738.45, 739.45, 740.45, 741.45, 742.45, 743.45, 744.45, 745.45, 746.45, 747.45, 748.45, 749.45, 750.45, 751.45, 752.45, 753.45, 754.45, 755.45, 756.45, 757.45, 758.45, 759.45, 760.45, 761.45, 762.45, 763.45, 764.45, 765.45, 766.45, 767.45, 768.45, 769.45, 770.45, 771.45, 772.45, 773.45, 774.45, 775.45, 776.45, 777.45, 778.45, 779.45, 780.45, 781.45, 782.45, 783.45, 784.45, 785.45, 786.45, 787.45, 788.45, 789.45, 790.45, 791.45, 792.45, 793.45, 794.45, 795.45, 796.45, 797.45, 798.45, 799.45, 800.45, 801.45, 802.45, 803.45, 804.45, 805.45, 806.45, 807.45, 808.45, 809.45, 810.45, 811.45, 812.45, 813.45, 814.45, 815.45, 816.45, 817.45, 818.45, 819.45, 820.45, 821.45, 822.45, 823.45, 824.45, 825.45, 826.45, 827.45, 828.45, 829.45, 830.45, 831.45, 832.45, 833.45, 834.45, 835.45, 836.45, 837.45, 838.45, 839.45, 840.45, 841.45, 842.45, 843.45, 844.45, 845.45, 846.45, 847.45, 848.45, 849.45, 850.45, 851.45, 852.45, 853.45, 854.45, 855.45, 856.45, 857.45, 858.45, 859.45, 860.45, 861.45, 862.45, 863.45, 864.45, 865.45, 866.45, 867.45, 868.45, 869.45, 870.45, 871.45, 872.45, 873.45, 874.45, 875.45, 876.45, 877.45, 878.45, 879.45, 880.45, 881.45, 882.45, 883.45, 884.45, 885.45, 886.45, 887.45, 888.45, 889.45, 890.45, 891.45, 892.45, 893.45, 894.45, 895.45, 896.45, 897.45, 898.45, 899.45, 900.45, 901.45, 902.45, 903.45, 904.45, 905.45, 906.45, 907.45, 908.45, 909.45, 910.45, 911.45, 912.45, 913.45, 914.45, 915.45, 916.45, 917.45, 918.45, 919.45, 920.45, 921.45, 922.45, 923.45, 924.45, 925.45, 926.45, 927.45, 928.45, 929.45, 930.45, 931.45, 932.45, 933.45, 934.45, 935.45, 936.45, 937.45, 938.45, 939.45, 940.45, 941.45, 942.45, 943.45, 944.45, 945.45, 946.45, 947.45, 948.45, 949.45, 950.45, 951.45, 952.45, 953.45, 954.45, 955.45, 956.45, 957.45, 958.45, 959.45, 960.45, 961.45, 962.45, 963.45, 964.45, 965.45, 966.45, 967.45, 968.45, 969.45, 970.45, 971.45, 972.45, 973.45, 974.45, 975.45, 976.45, 977.45, 978.45, 979.45, 980.45, 981.45, 982.45, 983.45, 984.45, 985.45, 986.45, 987.45, 988.45, 989.45, 990.45, 991.45, 992.45, 993.45, 994.45, 995.45, 996.45, 997.45, 998.45, 999.45, 1000.45, 1001.45, 1002.45, 1003.45, 1004.45, 1005.45, 1006.45, 1007.45, 1008.45, 1009.45, 1010.45, 1011.45, 1012.45, 1013.45, 1014.45, 1015.45, 1016.45, 1017.45, 1018.45, 1019.45, 1020.45, 1021.45, 1022.45, 1023.45, 1024.45, 1025.45, 1026.45, 1027.45, 1028.45, 1029.45, 1030.45, 1031.45, 1032.45, 1033.45, 1034.45, 1035.45, 1036.45, 1037.45, 1038.45, 1039.45, 1040.45, 1041.45, 1042.45, 1043.45, 1044.45, 1045.45, 1046.45, 1047.45, 1048.45, 1049.45, 1050.45, 1051.45, 1052.45, 1053.45, 1054.45, 1055.45, 1056.45, 1057.45, 1058.45, 1059.45, 1060.45, 1061.45, 1062.45, 1063.45, 1064.45, 1065.45, 1066.45, 1067.45, 1068.45, 1069.45, 1070.45, 1071.45, 1072.45, 1073.45, 1074.45, 1075.45, 1076.45, 1077.45, 1078.45, 1079.45, 1080.45, 1081.45, 1082.45, 1083.45, 1084.45, 1085.45, 1086.45, 1087.45, 1088.45, 1089.45, 1090.45, 1091.45, 1092.45, 1093.45, 1094.45, 1095.45, 1096.45, 1097.45, 1098.45, 1099.45, 1100.45, 1101.45, 1102.45, 1103.45, 1104.45, 1105.45, 1106.45, 1107.45, 1108.45, 1109.45, 1110.45, 1111.45, 1112.45, 1113.45, 1114.45, 1115.45, 1116.45, 1117.45, 1118.45, 1119.45, 1120.45, 1121.45, 1122.45, 1123.45, 1124.45, 1125.45, 1126.45, 1127.45, 1128.45, 1129.45, 1130.45, 1131.45, 1132.45, 1133.45, 1134.45, 1135.45, 1136.45, 1137.45, 1138.45, 1139.45, 1140.45, 1141.45, 1142.45, 1143.45, 1144.45, 1145.45, 1146.45, 1147.45, 1148.45, 1149.45, 1150.45, 1151.45, 1152.45, 1153.45, 1154.45, 1155.45, 1156.45, 1157.45, 1158.45, 1159.45, 1160.45, 1161.45, 1162.45, 1163.45, 1164.45, 1165.45, 1166.45, 1167.45, 1168.45, 1169.45, 1170.45, 1171.45, 1172.45, 1173.45, 1174.45, 1175.45, 1176.45, 1177.45, 1178.45, 1179.45, 1180.45, 1181.45, 1182.45, 1183.45, 1184.45, 1185.45, 1186.45, 1187.45, 1188.45, 1189.45, 1190.45, 1191.45, 1192.45, 1193.45, 1194.45, 1195.45, 1196.45, 1197.45, 1198.45, 1199.45, 1200.45, 1201.45, 1202.45, 1203.45, 1204.45, 1205.45, 1206.45, 1207.45, 1208.45, 1209.45, 1210.45, 1211.45, 1212.45, 1213.45, 1214.45, 1215.45, 1216.45, 1217.45, 1218.45, 1219.45, 1220.45, 1221.45, 1222.45, 1223.45, 1224.45, 1225.45, 1226.45, 1227.45, 1228.45, 1229.45, 1230.45, 1231.45, 1232.45, 1233.45, 1234.45, 1235.45, 1236.45, 1237.45, 1238.45, 1239.45, 1240.45, 1241.45, 1242.45, 1243.45, 1244.45, 1245.45, 1246.45, 1247.45, 1248.45, 1249.45, 1250.45, 1251.45, 1252.45, 1253.45, 1254.45, 1255.45, 1256.45, 1257.45, 1258.45, 1259.45, 1260.45, 1261.45, 1262.45, 1263.45, 1264.45, 1265.45, 1266.45, 1267.45, 1268.45, 1269.45, 1270.45, 1271.45, 1272.45, 1273.45, 1274.45, 1275.45, 1276.45, 1277.45, 1278.45, 1279.45, 1280.45, 1281.45, 1282.45, 1283.45, 1284.45, 1285.45, 1286.45, 1287.45, 1288.45, 1289.45, 1290.45, 1291.45, 1292.45, 1293.45, 1294.45, 1295.45, 1296.45, 1297.45, 1298.45, 1299.45, 1300.45, 1301.45, 1302.45, 1303.45, 1304.45, 1305.45, 1306.45, 1307.45, 1308.45, 1309.45, 1310.45, 1311.45, 1312.45, 1313.45, 1314.45, 1315.45, 1316.45, 1317.45, 1318.45, 1319.45, 1320.45, 1321.45, 1322.45, 1323.45, 1324.45, 1325.45, 1326.45, 1327.45, 1328.45, 1329.45, 1330.45, 1331.45, 1332.45, 1333.45, 1334.45, 1335.45, 1336.45, 1337.45, 1338.45, 1339.45, 1340.45, 1341.45, 1342.45, 1343.45, 1344.45, 1345.45, 1346.45, 1347.45, 1348.45, 1349.45, 1350.45, 1351.45, 1352.45, 1353.45, 1354.45, 1355.45, 1356.45, 1357.45, 1358.45, 1359.45, 1360.45, 1361.45, 1362.45,

La vertenza rischiava di paralizzare i nosocomi

Tecnici e Regione trovano l'accordo: negli ospedali ora torna la normalità

Saranno equiparati agli impiegati di concetto - Non ci saranno aumenti retributivi - Nota del Pri sul programma

Alla Pisana il dibattito sulla centrale di Montalto

Il dibattito sul problema della realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro si è aperto ieri in consiglio regionale con una relazione dell'assessore alla Industria Mario Bertl. La discussione (nella quale sono intervenuti ieri Di Francesco, Fiori, Paleschi, Cutolo, Casalena e Velluti) si concluderà la prossima settimana.

Nel suo discorso Bertl ha ricordato le linee indicate dal parlamento (appena venti giorni fa) per una politica dell'energia finalizzata allo sviluppo della base produttiva del paese. Tre scelte sono emerse con chiarezza in quella sede: valorizzazione delle fonti di energia alternative al petrolio; un sistema razionale di risparmi; un ricorso limitato e garantito sotto il profilo della sicurezza, alle centrali nucleari.

E' a queste scelte che la giunta ispira la sua azione e i suoi orientamenti. Per quello che compete — ha affermato Bertl — abbiamo fatto tutta la nostra parte; tocca agli altri, ora (governo ed ENEL in primo luogo) fare la propria. In particolare la giunta ha coerentemente condotto la sua azione per rivendicare dal governo un'opera adeguata di informazione sui problemi della sicurezza e per ottenere che siano garantite forme di controllo e di partecipazione; ha elaborato una proposta di piano comprensoriale per la zona di Montalto; si è battuta perché sia riconosciuto alle imprese e alle forze del lavoro regionali e locali un ruolo importante per la realizzazione della centrale.

Bertl ha concluso il suo intervento ricordando che, tenendo conto della linea di condotta in giunta ha già chiesto che siano rinviate le gare d'appalto indette a suo tempo dall'ENEL secondo criteri che non tengono conto degli impegni recentemente presi con la Regione dal ministro Donat Cattin, per la tutela delle piccole imprese.

Può considerarsi chiusa, almeno per il momento, la vertenza dei tecnici ospedalieri di laboratorio e di radiologia. La trattativa lunga e complessa con la regione ha trovato finalmente ieri uno sbocco positivo: ai tecnici sarà riconosciuta, dal punto di vista giuridico, l'equiparazione alla « carriera amministrativa di concetto»; questo passaggio di livello non comporterà però alcuna modificazione immediata nel trattamento economico della categoria. Gli eventuali aumenti retributivi saranno oggetto di una successiva trattativa a livello nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri; e a livello regionale nel quadro della vertenza sanità (spetta giorni fa dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL).

L'accordo è stato raggiunto in questi termini, ieri mattina alla Pisana: il consiglio regionale dopo aver ascoltato una relazione dell'assessore Ranalli (ha ricordato le varie fasi della vicenda, che va avanti ormai da un mese ed ha prodotto disagi seri in tutti gli ospedali romani) ha approvato un ordine del giorno nel quale, appunto, stabilisce l'equiparazione. Subito dopo si è tenuta, nella sala attigua a quella del consiglio, l'assemblea dei tecnici, alla quale — oltre ai rappresentanti del sindacato autonomo (promotore delle agitazioni dei giorni scorsi) — erano presenti esponenti delle organizzazioni confederali. L'assemblea ha deciso di confermare la sospensione degli scioperi (stabilita una settimana fa, ma solo in via provvisoria, in considerazione della possibilità di un accordo imminente), dichiarandosi soddisfatti di quanto deciso dal consiglio.

L'epilogo della vertenza dei tecnici — che nelle settimane passate aveva fatto temer seriamente il rischio della paralisi negli ospedali romani — è stato sancito con un votoneanimo ieri dal consiglio regionale. Le condizioni per chiudere le trattative con i tecnici, materialmente si sono realizzate l'altro giorno con la riunione della commissione sanità in questa sede. E' stato preso in esame un parere dell'ufficio studi della regione che stabilisce la legittimità del passaggio di livello spianato da modifiche nel meccanismo retributivo. In realtà, però, alla base di questo accordo c'è una lunga opera di convincimento e di discussione, condotta dall'assessore e dai rappresentanti delle forze democratiche. E' stato così che si è riusciti a scongiurare orientamenti cor-

porativi e pericolosi in una prima fase prevalenti all'interno della categoria, sostenuti anche — più o meno scopertamente — da forze esterne interessate a creare in ogni modo intralci ai processi di riforma avviati dalla nuova giunta in campo sanitario.

Negli ultimi giorni, quando sono caduti i malintesi atteggiamenti di arrociamento su posizioni pregiudiziali, è stato possibile verificare come, di fatto, la divergenza di opinioni tra la Regione e i tecnici in sciopero non fosse — sgombrato il campo da ogni equivoco — così ampia come forse qualcuno era interessato a far credere. La giunta da tempo aveva riconosciuto la fondatezza delle rivendicazioni dei tecnici, precisando però che aumenti retributivi erano impossibili al di fuori del contratto, perché vietati da una legge dello Stato. Ed è stato appunto su questa base (tenendo conto della disponibilità più volte dichiarata dall'assessore, a far la propria parte per risolvere i problemi legittimi posti dai tecnici) che si è aperto il dialogo.

E' così che ieri si è potuto giungere alla soluzione positiva delle trattative, isolando e dando un colpo a chi credeva di poter strumentalizzare una protesta (motivata da argomenti validi, anche se condotta con forme certamente sbagliate e assai pericolose) per portare avanti un proprio disegno politico che con i tecnici e i problemi di questa categoria ha ben poco a che fare.

A margine della seduta di ieri alla Pisana — che è servita tra l'altro ad approvare alcune delibere importanti, come quella per la sostituzione di un sistema regionale di parchi pubblici, e ha visto l'avvio del dibattito sulla centrale nucleare di Montalto — è da segnalare un'iniziativa del PRI che ha messo a punto un suo documento politico. Nella nota, pubblicata ieri dalla «Voce repubblicana», si esprime preoccupazione per i ritardi registrati nell'attuazione degli impegni programmatici della giunta. Il gruppo repubblicano, dopo aver concordato che al mantenimento di questi impegni è vincolata la posizione del PRI di appoggio esterno alla giunta, indica alcuni punti (trasporti, bilancio, istruzione professionale, riassetto degli uffici, finanza regionale) che ritiene debbano essere al più presto portati all'attenzione del consiglio regionale.

Preoccupante recrudescenza di gesti terroristici nell'arco degli ultimi due giorni

Intimidazioni contro esponenti democristiani dopo la serie di attentati a ditte tedesche

Incendiate le auto di un consigliere comunale e di due rappresentanti circoscrizionali dello scudocrociato - Due autosaloni e un negozio di elettrodomestici erano stati danneggiati l'altra notte con potenti ordigni al tritolo



L'interno della concessionaria «BMW» sul lungotevere Michelangelo, obiettivo di uno dei tanti attentati dinamitardi

Anche ieri una telefonata anonima che annunciava l'esplosione di bombe

Si studia un piano «tribunale sicuro»

Intensificazione della vigilanza durante le udienze - Ventiquattro falsi allarmi in 10 mesi - Ma diminuisce la psicosi dell'attentato - Ieri sospesi solo due processi

Ennesimo falso allarme, ieri mattina, al palazzo di giustizia. E' accaduto alle 9,40, quando un anonimo che ha detto di appartenere alle «brigate rosse» ha telefonato al centralino degli uffici di piazzale Ciofio per annunciare lo scoppio (centro un'ora) di tre bombe e per intimare il rapido sgombero delle aule. E' stata proprio questa telefonata, l'ennesima, a spingere i magistrati che dirigono il nuovo «palazzaccio» allo studio di un piano che se, non altro, limiti al massimo le conseguenze (soprattutto i ritardi dei processi) di questi gesti. Sulle direttive del progetto, che verrà studiato insieme agli uffici del carabinieri e ai funzionari della PS, non sono stati forniti particolari. Sembra, comunque, che esso comporterà un controllo nelle ore di ufficio in tutti i corridoi e, nelle altre ore del giorno, una normale vigilanza agli ingressi, nei cortili e nelle strade che circondano la città giudiziaria.

Ieri mattina, mentre i carabinieri cominciavano una perquisizione che non avrebbe dato alcun risultato, negli uffici di piazzale Ciofio si sono ripetute le scene viste tante volte: il rapido diffondersi della nuova minaccia e l'abbandono, da parte dei funzionari e magistrati del loro posto di lavoro. Stavolta, però l'«esodo» non è stato tanto massiccio: nel 90% delle aule (18 su 20) i processi sono proseguiti come se nulla fosse accaduto e negli uffici ai piani superiori, tranne qualche eccezione, il lavoro non ha registrato interruzioni. Soltanto la banca e l'ufficio postale hanno chiuso per un'ora i battenti. Sembra proprio, insomma, che le telefonate anonime al palazzo di giustizia (ma il fenomeno potrebbe essere generalizzato) siano destinate a produrre sempre meno gli effetti voluti dai loro autori.

Dall'inizio dell'anno le telefonate di questo tipo ricevute dai vari uffici di palazzo di giustizia sono state esattamente 24, una media di poco più di due al mese. Nei

periodi «caldi», quando cioè la città giudiziaria ha ospitato processi clamorosi (contro gruppi terroristici o dell'eversione fascista) il ritmo si è intensificato: è stato così, per esempio nel marzo e nell'aprile scorsi, quando per tre-quattro giorni consecutivi, anonimi hanno telefonato per annunciare il prossimo scoppio di un ordigno. Chi sono gli autori di queste telefonate? Il colonnello Varisco, comandante del nucleo traduzioni del carabinieri, dice che è praticamente impossibile individuare i responsabili di simili gesti.

Comunque, dice l'ufficiale, chiunque può formare un numero del palazzo di giustizia e dire ciò che vuole. D'altra parte sarebbe pressoché impossibile, oltreché giuridicamente impraticabile (molte linee sono private) porre sotto controllo la centinaia di telefoni dei tre edifici che ospitano la procura e le due preture, la civile e la penale.

Impensabile anche un controllo davanti ai dieci ingressi del palazzo di giustizia. Quei cancelli sono varcati ogni giorno da migliaia di persone: testi convocati per un processo, avvocati, cittadini che debbono richiedere un certificato o anche, più semplicemente, parenti di imputati e magistrati che, muniti di una tessera speciale, vogliono fare acquisti nello spazio.

Una soluzione «alla radice» del problema, quindi, sembra improbabile. Forse, come i fatti più recenti sembrano dimostrare, il fenomeno è destinato a estinguersi proprio per il sempre meno presenti, effetti che riesce a produrre. «Naturalmente dicono gli addetti alla sorveglianza — non interromperemo mai le perquisizioni in caso di allarme, ma da un po' di tempo sono sempre meno le persone che ci danno ascolto ogni volta che facciamo il giro degli uffici invitando i presenti ad abbandonarli perché c'è stata l'ennesima telefonata anonima».

La catena di attentati si allunga. E ora, al tritolo contro le ditte tedesche, si aggiungono le gravi intimidazioni contro esponenti politici della città. Ieri, con le luci del mattino, si è tracciato il bilancio pesante di una notte punteggiata di gesti terroristici: due autosaloni e un negozio di elettrodomestici colpiti da azioni dinamitarde, due vetture appartenenti a dirigenti democristiani distrutte dalle fiamme, danni per molti milioni e momenti di panico per centinaia di cittadini; nessuno ferito, ma bisogna ringraziare la fortuna. E ancora, ieri sera, un nuovo attentato incendiario, sempre contro l'auto di un esponente della DC, davanti alla sede della settima circoscrizione, in via Provenza.

Questa nuova ondata di gesti criminali, come si sa, segue di poco lo stillicidio di attentati diretti sempre contro ditte tedesche, compiuti a partire dalla scorsa settimana. I primi sono stati portati a termine mentre si era da poco diffusa la notizia delle oscure morti dei tre della «Beader-Meinhof», suscitando sgomento, preoccupazione, reazioni emotive. Poi si è continuato.

Dall'altra notte, poi, queste azioni terroristiche hanno im-

boboscato un altro «filone», parallelo. Mentre a Milano e a Torino sono stati vigliaccamente feriti a colpi di pistola due dirigenti della DC, a Roma esponenti dello stesso partito sono stati vittime di azioni teppistiche il cui significato intimidatorio è chiarissimo.

A questo punto, sembra chiaro che, nei disegni di forze oscure, la tragedia dal carcere di Stammheim dovrebbe servire come un nuovo pretesto per tornare a giocare la carta della violenza a Roma come nel resto dell'Italia. Ciò che sta accadendo mostra insomma tutti i segni di un criminale piano preordinato, che si muove in direzione di un vecchio obiettivo: seminare caos e paura, sconvolgere la convivenza civile, arrivare per questa via a «destabilizzare» le istituzioni democratiche.

Che dietro questi episodi non ci sia un'esplosione di rabbia, ma un piano criminale prestabilito, del resto, è dimostrato dalla stessa cronaca dei fatti. Tra l'altra sera e ieri mattina la città è stata percorsa da una catena di attentati che sono stati portati a termine in quartie-

ri diversi, ma con una tecnica sempre identica. Il primo allarme ai vigili del fuoco è arrivato alle 22,30 quando in via delle Rondini, a Torre Maura, bruciava la «127» del capogruppo dc dell'ottava circoscrizione, Gennaro Avolio. Dell'auto è rimasto solo un rottame.

Circa due ore più tardi un botto ha svegliato gli abitanti del lungotevere Michelangelo: un ordigno aveva sventrato la saracinesca dell'autosalone «Motor S.p.a.». Questo stesso locale era stato colpito da un analogo attentato appena pochi giorni fa. La deflagrazione ha danneggiato due vetture esposte all'interno ed altre due parcheggiate davanti all'ingresso.

Poco dopo la seconda esplosione, in via degli Ammiragli, al Trionfale. Qui la bomba è stata collocata contro un negozio di elettrodomestici che reca l'insegna delle SIMENS. Il terzo botto all'una, precisamente, in via Aventino: è saltata in aria la saracinesca di un altro autosalone, l'«Autoimport», dove sono esposte molte «Opel». Stavolta gli attentatori hanno piazzato un ordigno muovendosi a pochi passi da una caserma dei carabinieri, ma — per singolare che appaia — nessuno si è accorto di loro.

All'alba è bruciata la «Prinz» del consigliere comunale dc Benito Ricciotti, parcheggiata in via G.B. Gandino, all'Aurelio. Ieri sera, infine, l'attentato incendiario in via Provenza contro la «Mercedes» di Alfonso Sbalchiero, consigliere democristiano della settima circoscrizione. Subito dopo il gesto vandalo, il consiglio della VII ha votato un documento di condanna nel quale si ribadisce che «la risposta più valida ai tentativi eversivi deve essere condotta su un terreno unitario di lotta democratica».

Le indagini della questura su questa serie di attentati, intanto, non hanno dato alcun risultato. Della banda criminale che per una notte intera ha potuto scorrazzare per la città — senza incontrare grandi ostacoli in quel piano di prevenzione annunciato in questi giorni dallo stesso ministero dell'Interno — non si sa ancora nulla. E' un dato preoccupante, che ripropone con forza la necessità di una iniziativa diretta a ottenere dagli organi dello Stato rigore ed efficacia.

g. pa.

OGGI INIZIA

moda casa

3^a mostra del mobile e dell'arredamento

domani alle ore 16,00
RECITAL di



LANDO FIORINI

alla FIERA di ROMA dal 27 ottobre al 6 novembre

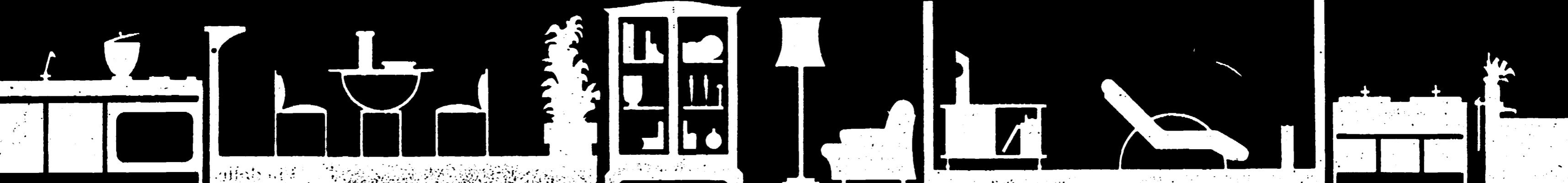
INGRESSO £ 500 orario: feriali 15,00-22,30 sabato e festivi 10,30-22,30

CINEMA - TEATRO - MANIFESTAZIONI VARIE - FLORENTINASTICA A CURA DEL CONSORZIO ROMAFLOR

CONCORSO VISITATORI CON RICCHISSIMI PREMI

3 TV COLOR
1 CICLOMOTORE CIAO

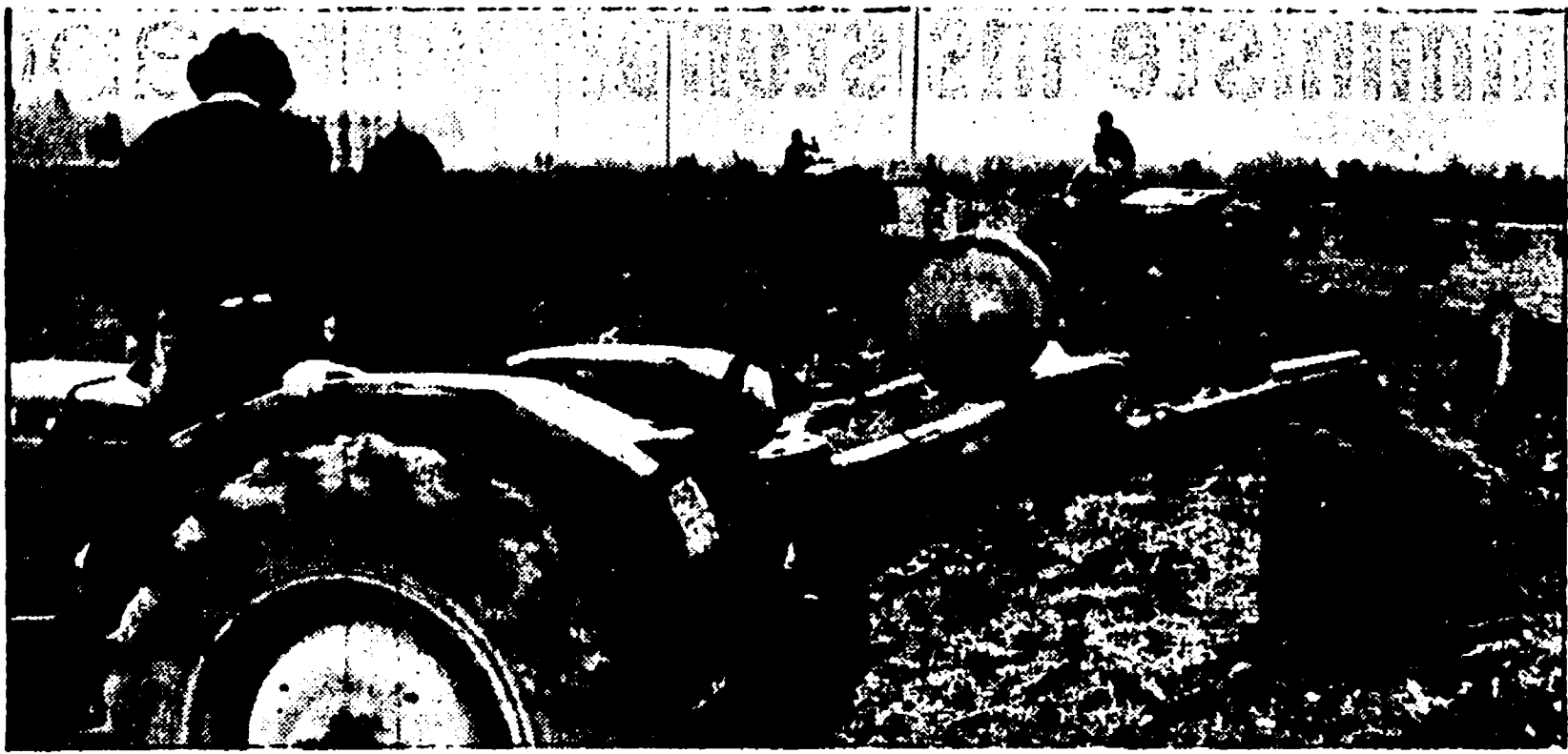
1 PREMIO UNA VETTURA NUOVA AUSTIN ALLEGRO l'auto intelligente



Giovani disoccupati con l'aiuto di mezzadri e braccianti arano i campi incolti a Monte Mario

Con i trattori sulle terre abbandonate da quindici anni

Novanta ettari di terreno, della Provincia e del ministero di Grazia e Giustizia venivano utilizzati solo per il pascolo delle pecore. Una occupazione che dura da 7 mesi



I soci della cooperativa di giovani disoccupati arano con i trattori i terreni incolti del Santa Maria della Pietà

Le case serrate di Monte Mario e i palazzoni sparpagliati lungo la strada si perdono subito, tra la nebbia fittissima, appena lasciata la via Trionfale, e la valle si apre improvvisamente. Un verde che spicca anche in mezzo a questa specie di nebulosa bassa sull'asfalto. Solo verso le nove i vapori cominciano a diradarsi. I campi ora si vedono distintamente. Accanto al vecchio casolare disadorno si accendono i trattori di sette colori e dopo un po' le macchine partono rumorosamente tirandosi dietro gli aratri: si comincia a dissodare la terra, prima un solo, poi l'altro accanto e poi altri affiancati che aprono le zolle sorsissime. Per quindici anni questi terreni non hanno conosciuto, o quasi, il lavoro dell'uomo. Sono rimasti abbandonati al pascolo per le pecore. Un pezzo di campagna, che si incontra nella città a dividere i grandi quartieri di Monte Mario e Primavalle, del tutto inutilizzati, erano stati di terra incolta da quindici anni. Una grande azienda agricola praticamente tutti coltivabili hanno fruttato al massimo un po' di grano e un po' di orzo.

Non lo facciamo adesso, se non seminare in tempo (nel giro di qualche settimana) perdiamo un intero anno di colture. La nostra lotta va avanti da aprile scorso, mesi impiegati a studiare e capire l'agricoltura. Abbiamo fatto un corso della Regione, stavamo ogni mattina su questi campi assieme ai tecnici della Costituzione contadina. Abbiamo dovuto imparare partendo da zero: nella nostra cooperativa — siamo in 28 — ci sono soltanto due figli di contadini, gli altri non sapevano nulla, qualcuno è laureato in filosofia o in architettura, altri hanno maturità o sono periti industriali. I campi li abbiamo scoperti per caso, più per necessità che per vocazione. Con i disoccupati ieri mattina, alla guida del trattore, c'erano alcuni mezzadri dell'agro, ex-braccianti di Maccarese, venuti qui con le macchine per aiutare. « Non abbiamo mezzi meccanici nostri — spiega ancora un mezzadro — siamo riusciti a fatica a raccogliere i soldi per pagare un altro trattore che dissoderà dieci ettari. Per farlo ci siamo dovuti tassare una parte del contributo regionale destinato a chi segue i corsi di formazione ». « Ora, invece, dopo l'inattività forzata riprende a lavorare, ma tra i campi non ci sono contadini di mestiere o per tradizione. A dissodare la terra sono i giovani disoccupati di una cooperativa che ormai da sette mesi hanno occupato i novanta ettari. Occasionalmente l'abbandono, chiedono una occupazione, vogliono lavoro da subito, spingono per il coltivatore che è solo un mezzadro che sono in gran parte di proprietà della Provincia. « Ancora non abbiamo il contratto — spiega Alberto, uno di loro — ma abbiamo iniziato ugualmente ad arare. Se

La vicenda di queste terre è lunga. Dei 90 ettari 70 appartengono alla provincia e 20 al ministero di Grazia e Giustizia. Un tempo l'amministrazione di palazzo Valentini aveva aperto in questi campi un'azienda agricola per il vicinissimo Santa Maria della Pietà. Si coltivavano grano ed ortaggi, si allevavano animali, erano stati investiti soldi nelle sale marmite e in una efficiente serra. A lavorare erano i degeni dell'ospedale psichiatrico con un compenso giornaliero di cento o duecento lire. L'ergoterapia (lo sfruttamento sarebbe meglio dire) fu abbandonata una quindicina di anni fa e l'azienda chiuse i battenti. Da allora i 70 ettari sono stati affidati in custodia a un privato che ha ottenuto in cambio il diritto a coltivarli. Ma di vera e propria coltivazione non si può certo parlare, la terra è stata suddivisa in piccoli pezzi, arata raramente e le coltivazioni da intensivo divennero estensive. Negli ultimi anni, poi, i campi hanno ospitato soltanto i greggi mentre alcuni brani di terra si sono trasformati in orti abusivi; il resto è rimasto nel più totale abbandono. Storia analoga hanno i 20 ettari del ministero che sono contigui al carcere minorile di Casal del Marmo. « Ora, dopo l'occupazione avvenuta nel territorio, c'è un bisogno di chi ha provato un ordine del giorno favorevole ad un uso dei terreni da parte della cooperativa e la Provincia sta affrontando il problema dell'affitto di questi campi. « Una volta ottenuto il contratto — spiega Alberto — potremo avere i finanziamenti della Regione e cominceremo a lavorare in maniera organica e continuativa. Abbiamo anche

preparato un piano culturale assieme ad agronomi e tecnici». Il programma punta soprattutto sull'orticoltura, cioè a produzioni intensive e qualificate che richiedono molta manodopera, si è pensato anche all'allevamento di piccoli animali come polli e conigli — la zootecnia in questa zona, all'interno del racconto anulare, è impossibile — non si esclude la possibilità di aprire una funghi. A conti fatti l'azienda al massimo delle sue capacità produttive potrebbe occupare ben più dei 28 giovani che oggi compongono la cooperativa, e potrebbe avere uno sbocco di mercato nei vicini ospedali del S. Maria della Pietà e del S. Filippo Neri. « Questi sono ancora progetti — commenta un ragazzo — la realtà è difficile e dura, ora non abbiamo mezzi, non abbiamo neanche i semi, eppure il momento di piantare grano e ortaggi si avvicina ». « Se la nostra lotta non avesse risultati — aggiunge Alberto — dovremmo ricominciare daccapo. Sono più di tre anni che cerchiamo un lavoro, molti di noi hanno già vissuto numerose battaglie: abbiamo fatto lo sciopero alla rovescia al Policlinico, abbiamo spazzato via del Corso, si parlava di posti da uscire alla Provincia, durante la passata amministrazione, e noi abbiamo piantato la tenda a piazza Venezia. L'indispettita fama di lavoro, di un posto qualsiasi è cambiata anche per questi giovani ed è venuta così la richiesta di un impiego produttivo, l'iscrizione al coordinamento sindacale dei disoccupati, l'individuazione dell'agricoltura come settore di intervento e, alla fine, l'occupazione delle terre di Monte Mario. F. R.

Nuovo provvedimento dei giudici per lo scandalo Isveur

Arrestato funzionario del Comune: favoriva assegnazioni truccate

Dirigeva la XVI ripartizione quando assessore era il dc Benedetto. Un alloggio a un'impiegata capitolina grazie a un falso

Anche Pietrini nell'indagine sulla commissione casa

Un altro arresto per le assegnazioni truccate degli alloggi del piano Isveur, per le quali sono già in carcere l'assessore Benedetto e una trentina tra funzionari comunali, vigili e assegnatori. Stavolta le manette sono scattate contro il funzionario Giuseppe Bertolami, direttore della vecchia XVI ripartizione capitolina — all'edilizia popolare era tora disciolta — attualmente alle dipendenze della seconda ripartizione (al patrimonio). I reati contestati sono quelli di truffa e falso in concorso con altri: per questo stesso episodio Benedetto è stato raggionato in carcere dall'ennesimo mandato di cattura. Il provvedimento è stato preso dai magistrati Amato e Laquaniti in relazione all'assegnazione di un alloggio a Francesca Caffarella e Franco Zinni, arrestati nei giorni scorsi. Sempre nella giornata di ieri, i due magistrati hanno deciso di estendere anche a Vincenzo Pietrini (attualmente assessore all'edilizia) la contestazione di « interesse privato in atti d'ufficio » già mossa a tutti i componenti della vecchia commissione comunale casa. Nel primo mese del '76 Pietrini era infatti presidente della commissione consultiva all'urbanistica. Ma andiamo con ordine. Giuseppe Bertolami era già stato interrogato nei giorni scorsi assieme al suo stretto collaboratore e vicedirettore della vecchia XVI ripartizione Barnaba Ieri mattina i carabinieri del nucleo investigativo si sono presentati

nella sua abitazione e nell'ufficio che egli occupava presso la XVI ripartizione. Qualche ora dopo sono usciti con l'assessore Benedetto e un agente sequestrato, che ora sarà esaminato dai magistrati. Il mandato di cattura è, a quanto sembra, legato all'assegnazione di un alloggio di via della Cellulosa, a Casalotti, intestato a Francesca Caffarella. La donna, una impiegata comunale, nella sua domanda aveva affermato che il marito, Franco Zinni, era senza lavoro e che la famiglia abitava in un alloggio sovraffollato. Questo però è risultato del tutto falso: Franco Zinni, infatti, è impiegato presso un ministero il vecchio appartamento del quale era adeguato, in quanto a spazio e numero di stanze, alle esigenze abitative del nucleo familiare. Per il reato di falso e truffa erano stati arrestati il 19 ottobre i due coniugi che avevano operato per l'ombra di coperture e complicità. Gli interrogatori e l'esame di molti documenti sequestrati hanno convinto i magistrati — che ad offrire « appoggio » alla domanda al giudice è stato il consigliere Giuseppe Bertolami, grazie al suo alto incarico in seno agli uffici competenti. Ma andiamo con ordine. Come conseguenza anche il fatto che i magistrati abbiano inviato un nuovo mandato di cattura contro Benedetto, rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Veniamo ora alla seconda iniziativa dei giudici Amato

e Laquaniti. Riguarda, abbiamo detto, l'assessore socialista Vincenzo Pietrini a cui è giunto ieri un nuovo mandato di cattura identico a quello recapitato dieci giorni fa ai membri della commissione casa. All'epoca dei fatti contestati dai magistrati (dal marzo-aprile del 1976) Pietrini presiedeva la commissione consultiva all'urbanistica, cui è stata assegnata la casa ora in emanazione. In pratica sembra che la comunicazione giudiziaria riguardi la « responsabilità oggettiva » che avrebbe appunto avuto in qualità di presidente dell'organismo da cui emanava la commissione sottoinchiesta. Pietrini, infatti, non ha mai partecipato (pochi non ne faceva parte) ad alcuna riunione della commissione casa che esaminava le assegnazioni per il piano Isveur. La vicenda comunque potrà essere chiarita nei prossimi giorni quando l'amministratore capitolino si presenterà al giudice per essere ascoltato e conoscerà direttamente le contestazioni che gli vengono mosse. In margine all'inchiesta per le assegnazioni del piano Isveur (ma per episodi che risalgono a molti mesi prima) Amato e Laquaniti hanno arrestato un mezzadro di cattura anche contro Giuseppe Cappadonna. L'uomo, arrestato ieri, è accusato di truffa e di falso perché riuscì ad avere una casa del comune, pur essendo proprietario di diversi alloggi, presentando documenti falsi.

Assottigliatosi il margine di guadagno, i produttori preferiscono cambiare coltura

Sono rimaste solo piante vecchie nei grandi oliveti del Viterbese

L'esperienza dell'oleificio sociale di Canino - Necessario rendere più moderne le strutture e sviluppare gli interventi preventivi contro le malattie

« Ci vuole poco a fare i conti. Il costo di produzione di un chilo di olio di oliva è stato, lo scorso anno, di 2.300 lire e spesso ha superato il prezzo di vendita, all'ingrosso, è arrivato (ma non sempre) a 2.500 lire. Il margine di guadagno per il coltivatore è diventato sottile, qualche volta pressoché inesistente. Si aggiunge la difficoltà di collocamento del prodotto sul mercato, il fatto del calo del consumo di olio d'oliva dovuto sia alla notevole crescita del prezzo sia all'immisione sul mercato di oli di semi. A conti fatti è chiaro che il coltivatore « non ci rientra più »: una delle conseguenze più evidenti in qualche zona le piante d'olivo vengono sostituite da altre colture. Nella Maremma laziale, a Canino e nel paese di Cisterna (Cisterna, Ischit, Arlena, Tescanno, Montalto), gli oliveti si estendono su varie migliaia di ettari, quasi 120.000 sono disposti in file. E' qui che si concentra il « grosso » della produzione del viterbese (complessivamente si tratta di oltre 200.000 quintali).

Parliamo di questi problemi con alcuni coltivatori diretti di Canino, soci dell'Oleificio Sociale, il più ampio del territorio. A questo organismo cooperativo, promosso poco più di dieci anni fa, dall'Ente Maremma, aderiscono 850 soci. Nell'oleificio, che ha una potenzialità di lavorazione di 50.000 quintali di olive, sono occupati per tutto l'anno cinque operai. Durante il periodo di lavorazione del prodotto gli addetti salgono a quaranta; 4.000 sono, poi, le persone impegnate nella fase di raccolta delle olive, per un totale di circa 60.000 giornate lavorative. La zona sono notevoli: il fatturato annuo è in media di tre miliardi e mezzo.

Tuttavia il clima all'interno dell'oleificio, in questi anni, non è stato mai troppo sereno. « La direzione — dice Sandro Vallesi, della costituente contadina — si è comportata in modo chiuso, paternalistico. Egemonizzata dalla Coldiretti e dall'Unione agricoltori, essa ha sempre la partecipazione del soci alla vita dell'oleificio, alle scelte che dovevano essere compiute ». « Né — aggiunge Medoro Crassetti — le domande dei soci abbiamo risolto, ad esempio,

sulla diminuita "resa" del prodotto hanno ricevuto risposta ». « Si è creato, così piano piano, un « distacco » del soci (Cisterna, Ischit, Arlena, Tescanno, Montalto), gli oliveti si estendono su varie migliaia di ettari, quasi 120.000 sono disposti in file. E' qui che si concentra il « grosso » della produzione del viterbese (complessivamente si tratta di oltre 200.000 quintali).

Promossa dalla federazione del PCI

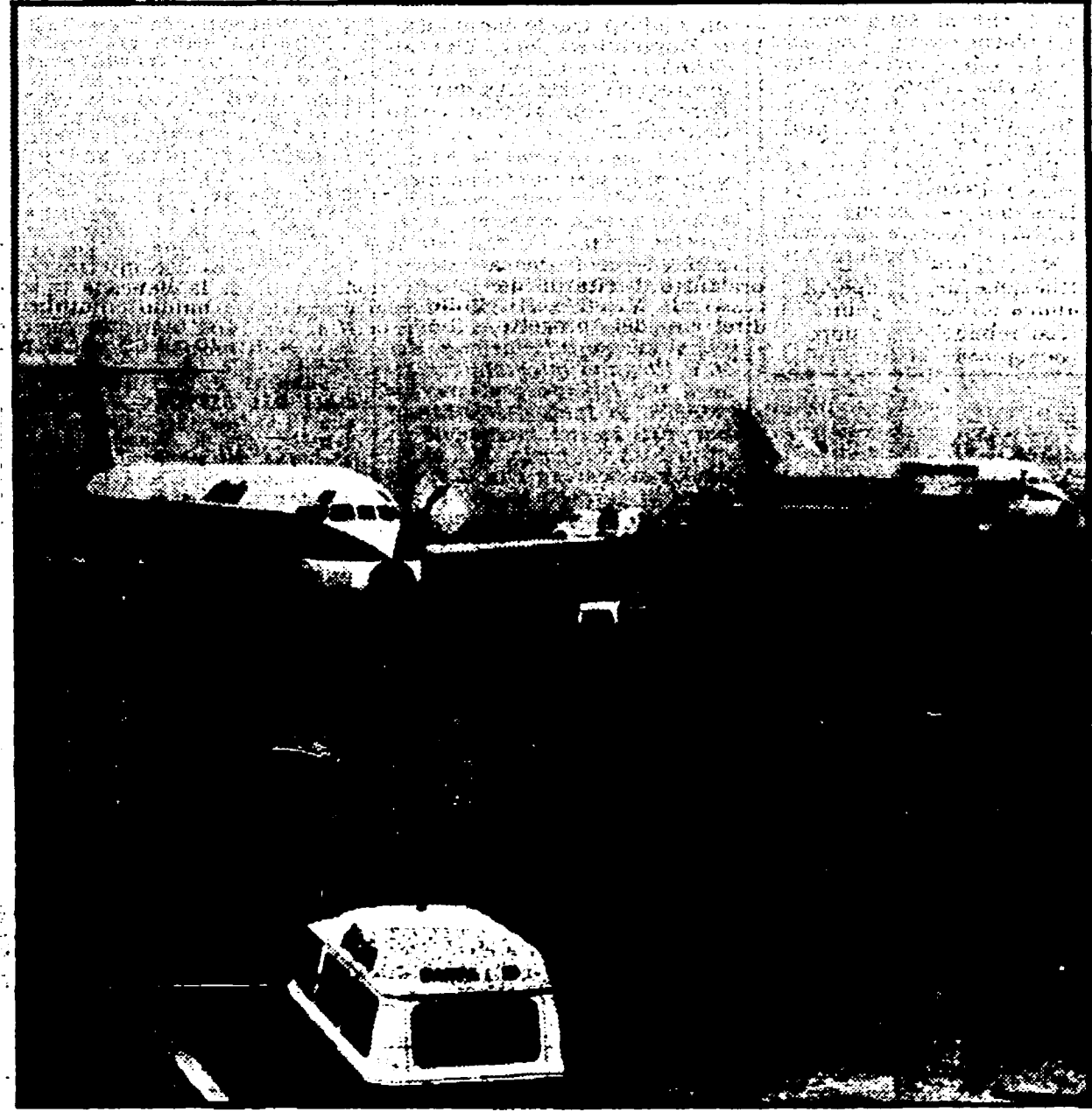
Domenica al Metropolitan manifestazione sull'aborto

Una manifestazione cittadina sul problema dell'aborto, si terrà domenica al cinema Metropolitan. L'incontro popolare — l'appuntamento è per le 9,30 — è stato promosso dalla Federazione comunista romana in occasione dell'apertura del dibattito in Parlamento. Parteciperanno Giovanni Berlinguer, Piero Pratesi e Gigliola Tedesco. Presiederà la compagna Pasqualina Napolitano. « La manifestazione si terrà all'insegna di questa parola d'ordine: « la proposta dei comunisti per una giusta regolamentazione dell'aborto, per una maternità che da destino divenga scelta libera e coscienza ». « La liberazione della donna e la liberazione della donna in una società in cui si affermino valori di solidarietà e di progresso. In vista dell'appuntamento al Metropolitan, tutte le sezioni del partito sono impegnate in una campagna di assemblee e di dibattiti sui temi dell'aborto. Segnaliamo di seguito alcune iniziative in programma per oggi. Baldiuna ore 21 (Napoleone); Flaminio ore 18 (Occhicci); Lavinio ore 18, Marino ore 16 (assemblee di zona); Bozighiana ore 16 (incontro di cossogato); Finocchio ore 16 (incontro di cossogato); Appio Latino ore 17,30; Montetondo ore 15 (incontro di cossogato); Tor Lupara ore 17 (attivo contadini con Tennesini); Colferro attivo di zona (Bellagotti).

« E' un grosso passo in avanti — commenta Crassetti — ma molto dipende dall'impegno di tutti. Il nuovo statuto, tuttavia, contribuisce già a stabilire quel clima di fiducia, necessario perché l'oleificio assuma un ruolo nuovo nella nostra zona. ». « E' un grosso passo in avanti — commenta Crassetti — ma molto dipende dall'impegno di tutti. Il nuovo statuto, tuttavia, contribuisce già a stabilire quel clima di fiducia, necessario perché l'oleificio assuma un ruolo nuovo nella nostra zona. ». « Le indagini ora proseguono per giungere alla scoperta della stampata.

« Un edificio basso, ad piano senza intonaco, le porte interne di cartone pressato, e che si tratti di una bottega artigiana, o poco più una delle tante piccole imprese che nascono e muoiono nel giro di pochi mesi. Ma non è così. La «Technital» da anni controlla il mercato dei carrelli per i televisori. In tutto il centro-sud è l'azienda attrezzata per questo tipo di produzione. Il carrelli televisivi non possono certo essere classificati fra i beni di prima necessità, ma è senz'altro un settore che tira ». Se ne sono potuti rendere conto i trenta operai, che da quando occu-

pano l'azienda, hanno visto arrivare nuove, consistenti commesse per centinaia di milioni. Richieste che, almeno per ora, non potranno essere soddisfatte. I fratelli Benigni, titolari dell'azienda, da più di due mesi hanno deciso la liquidazione della «Technital». « Chiusa per fallimento », questa era la laconica frase che gli operai hanno trovato in un cartello appeso fuori dalla fabbrica, al ritorno dopo le ferie estive. Da settembre assieme a tutte le forze politiche democratiche della zona, sono state studiate tutte le possibilità per riprendere l'attività nello stabilimento perché i trenta dipendenti della «Technital», tra i quali anche numerose donne, non andassero ad ingrossare la schiera dei disoccupati. « Così, è nata la «Cooperativa Nuova Technital». L'obiettivo immediato è la ripresa della produzione. E le premesse, abbiamo visto, ci



ANCORA NEBBIA A FIUMICINO — Anche la scorsa notte una fitta coltre di nebbia ha avvolto la zona dell'aeroporto di Fiumicino creando notevoli difficoltà al traffico aereo. La nebbia è rimasta scarsa venerdì ore 23 alle 7 di ieri, tanto che due voli in arrivo della «Ghana Airways» e dell'«Austrian 1951» sono stati dirottati a Ciampino dove le condizioni atmosferiche erano leggermente migliori. Tutti gli altri voli in arrivo e in partenza dallo scalo romano, pur subendo ritardi, si sono svolti invece regolarmente. La nebbia non è un fenomeno nuovo per Fiumicino, solo raramente tuttavia, riesce a bloccare tutte le operazioni dello scalo. NELLA FOTO: l'aeroporto di Fiumicino avvolto dalla nebbia

Trenta operai si sono associati per impedire la liquidazione della fabbrica del Trullo

Una cooperativa rileverà la Technital

Il mobilitano da tempo sul mercato di tutte le regioni centrali e meridionali - Come i proprietari riducevano il costo del lavoro - Quando i dipendenti si sono organizzati l'azienda ha deciso di chiudere i battenti

Vendevano « sottocosto » banconote false da 10 mila lire

Vendevano a 2500 lire banconote false da 10 mila lire

Un edificio basso, ad piano senza intonaco, le porte interne di cartone pressato, e che si tratti di una bottega artigiana, o poco più una delle tante piccole imprese che nascono e muoiono nel giro di pochi mesi. Ma non è così. La «Technital» da anni controlla il mercato dei carrelli per i televisori. In tutto il centro-sud è l'azienda attrezzata per questo tipo di produzione. Il carrelli televisivi non possono certo essere classificati fra i beni di prima necessità, ma è senz'altro un settore che tira ». Se ne sono potuti rendere conto i trenta operai, che da quando occu-

pano l'azienda, hanno visto arrivare nuove, consistenti commesse per centinaia di milioni. Richieste che, almeno per ora, non potranno essere soddisfatte. I fratelli Benigni, titolari dell'azienda, da più di due mesi hanno deciso la liquidazione della «Technital». « Chiusa per fallimento », questa era la laconica frase che gli operai hanno trovato in un cartello appeso fuori dalla fabbrica, al ritorno dopo le ferie estive. Da settembre assieme a tutte le forze politiche democratiche della zona, sono state studiate tutte le possibilità per riprendere l'attività nello stabilimento perché i trenta dipendenti della «Technital», tra i quali anche numerose donne, non andassero ad ingrossare la schiera dei disoccupati. « Così, è nata la «Cooperativa Nuova Technital». L'obiettivo immediato è la ripresa della produzione. E le premesse, abbiamo visto, ci

Il bandito marsigliese latitante da anni

Rinvio il processo d'appello contro il boss «Jo le Maire»

E' accusato di aver ordinato nel '70 l'assassinio di un suo «collaboratore»

E' stato rinviato a nuovo rito il processo contro Giuseppe Rossi detto «Jo le Maire» e Daniel Michelucci. Lo ha deciso la seconda Corte d'Assise d'appello. I due sono accusati dell'assassinio di Enrico Passigli, « collaboratore » dello stesso «Jo», avvenuto la notte tra il 22 e il 23 dicembre del 1970. Il delitto è tornato all'esame dei giudici di secondo grado dopo che la Corte di Cassazione, nel maggio scorso, aveva deciso di annullare per difetto di motivazione la sentenza della prima Corte d'Appello che aveva assolto Rossi, Michelucci e un altro bandito italo-marsigliese, « Tony » Riccobene, per insufficienza di prove. Questa sentenza, che annullava le pesanti condanne inflitte in primo grado ai tre imputati (21 anni a Rossi, 21 a Michelucci, e 25 a Riccobene), era stata impugnata dal rappresentante della pubblica accusa, Monteleone, che si è visto dare ragione dalla suprema corte, la quale ha stabilito di rimettere tutta la vicenda all'esame di un nuovo collegio della Corte d'Appello.

Enrico Passigli era stato trovato morto nell'appartamento di «Jo le Maire» in via Belisario. Era stato crivellato di pugnale: ben 27 come accertò in seguito l'urto. Dopo una lunga serie di indagini la polizia accusò dell'omicidio Michelucci e Riccobene che avrebbero agito per ordine dello stesso Rossi. Non è tuttavia mai stato chiarito il motivo dell'esecuzione. Probabilmente è per questo che i giudici della Corte d'Appello decisero di pronunciare la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, respingendo le richieste del procuratore generale che aveva sollecitato la pena dell'ergastolo per tutti e tre gli imputati.

Cinque condanne per il lancio di bottiglie incendiarie contro un covo missino

Cinque giovani estremisti sono stati condannati ieri a tre anni di carcere per avere lanciato alcune bottiglie incendiarie contro il covo missino di via delle Medaglie d'Oro — da cui il 30 settembre scorso partirono gli assassini di Walter Rossi — contro una vettura della polizia che era intervenuta. La sentenza, emessa dai giudici della quarta sezione del Tribunale, si riferisce ad un episodio avvenuto tre anni fa. Antonietta Primavera, Angelo Perpetuini, Roberto Rattiera e i fratelli De Vescovo, Alessandro Continenza, processati tutti a piede libero, sono stati riconosciuti colpevoli di concorso in delitto e lancio di ordigni incendiari, di danneggiamento, di violenza e lesioni a due agenti di P.S. Secondo il pubblico ministero, dott. Platino, che aveva chiesto quattro anni per ciascuno degli imputati, i cinque sono stati condannati al gruppo di una trentina di estremisti che, dopo una serie delle abituali violenze trafficate dal fascista nel quartiere, reagirono con il lancio di bottiglie incendiarie contro il «covo» della Esiduna. All'arrivo della polizia, una delle pantere fu colpita da un ordigno e incendiata; gli agenti che erano a bordo riportarono ustioni giudicate guaribili in venti giorni. Il processo avrebbe dovuto svolgersi per direttissima nella commissione nazionale culturale del Pci dopo la Liberazione. Al capo Marcello gli auguri fratelli dei compagni, degli amici e dell'Unità.

Compiangono

Compiangono oggi 60 anni il compianto di un grande leader del Pci fin dal 1942, fu attivo dirigente nella lotta armata durante l'occupazione nazista di Roma, occupazione era sempre assicurato.

piccola cronaca

svolgere poi una preziosa funzione di collaboratore della commissione nazionale culturale del Pci dopo la Liberazione. Al capo Marcello gli auguri fratelli dei compagni, degli amici e dell'Unità.

Sospensione Il collegio dei probiviri della sezione di Ponte Milvio, in una riunione convocata dal decano, ha deciso la sospensione dall'attività politica del compagno Stefano De Fenu.

Argan risponde sulla «Biennale de dissenso»

Al riteggiare critici mossigli dal capogruppo socialista in Campidoglio, Severi, sul tema «costi facili alle controverse» della «Biennale de dissenso», il sindaco Argan ha deciso di rispondere ieri nella stessa forma scelta dall'interlocutore: una lettera aperta. «Dovrebbe dire a chiarire molti aspetti di una questione sfociata — a causa di certi interventi — in polemiche che non sempre sono apparse disinteressate. Un contributo definitivo dovrebbe poi venire dalla discussione in consiglio comunale prevista per la serata di domani, secondo la concordata decisione dei partiti della maggioranza capitolina. Ma nessuno intanto il testo del messaggio indirizzato da Argan a Severi.

«Forse avresti avuto — scrive il sindaco — qualche motivo a deplorare una non distinzione di ruoli tra il mio essere da un anno sindaco di Roma e da quasi 50 anni storico dell'arte. Io avrei espresso in Unione Sovietica o altrove giudizi che competevano alla giunta o alle forze politiche della maggioranza capitolina. Invece, come critico d'arte, sin dal febbraio scorso ho avanzato qualche dubbio sull'interesse artistico di una progettata mostra degli artisti dissidenti dei paesi socialisti, e i dubbi non erano certamente motivati dal fatto che fossero dissidenti, ma dal loro essere, per quanto lo conoscevo, artisti di mediocre importanza. Evidentemente la giunta comunale di Roma non ha nulla a che vedere con le tendenze artistiche contemporanee né con la Biennale di Venezia. È possibile che la mia informazione in materia non fosse aggiornata: vuoi dire che, quando finalmente la mostra si farà, vedrò se le mie previsioni fossero sbagliate e se sbagliai e se sbagliai, non esiterò a riconoscerlo. Ma non trovo conforme all'ideale di libertà in cui tu ti credi, diciamo, che mi si voglia sia d'ora proibire di esprimere quello che, a ragion veduta, sarà il mio giudizio sulla mostra ormai imminente.

«Quanto al dissenso in generale — prosegue Argan — nella politica come nella cultura, le idee che per tutta la vita ho professato e finché avrò vita professerò, sono quelle che hanno trovato inequivocabilmente espressione nella dichiarazione del 3 febbraio ultimo scorso. La giunta ha approvato e qui ribadisco. Ogni dissenso è lecito, nell'ordine politico come nel culturale. Ogni dissenso è lecito per esprimersi, anche l'arte; ma un'arte debole e una debole espressione del

Conferenza-stampa nel secentesco palazzo di via del Governo Vecchio

Le femministe insistono: «l'ex pretura è solo nostra»

Il Pio Istituto chiede lo sgombero dell'edificio di cui è proprietario - Polemiche per i presunti ritardi del Comune - Indetta per oggi una manifestazione

Stamane assemblea con il sindaco alla Voxson

Assemblea aperta, questa mattina, alla Voxson, con il sindaco Giulio Carro Argan. L'iniziativa, promossa dal consiglio di fabbrica, rappresenta un importante momento di dibattito sul piano di vertenza che vede impegnati da due mesi 1400 operai per la difesa del posto.

Sono in distribuzione le tessere PCI per il '78

Dopo la manifestazione di domenica con il compagno Paletta si sviluppa in tutte le sezioni il dibattito sul piano triennale di rafforzamento del partito. Affianco di queste iniziative tutto il partito e i circoli della FCGI sono mobilitati per concludere il tesseramento del '77 e lanciare la campagna di iscrizione per il prossimo anno.

Ancora fermento in via del Governo Vecchio, nell'ex pretura occupata un anno fa da 85 collettivi femministi che rivendicano il diritto a una struttura per iniziative legate al movimento di liberazione della donna. Il fermento nasce dal fatto che il problema della «casa della donna» non è ancora risolto; e in questa vicenda si sono inseriti riflessi giudiziari che potrebbero portare a qualche confusione. Ieri, comunque, con una conferenza stampa le femministe hanno voluto dire la loro sugli ultimi sviluppi. Il 7 novembre dovranno infatti presentarsi, come prescrive una convocazione ricevuta l'altro giorno in pretura; qui sarà discusso il ricorso presentato dal Pio Istituto, proprietario del secentesco palazzo, che vorrebbe utilizzare quell'edificio per scopi diversi da quelli per i quali fu costruito.

Le femministe, dal canto loro, si mostrano convinte che non si tratti affatto di atto formale: «Il giorno dell'udienza — dicono — è estremamente vicino, e per ora il procedimento giudiziario è la unica cosa «concreta» che ci ritroviamo dopo la manifestazione del 26 novembre scorso. In quella occasione i collettivi ricordarono che le femministe organizzarono un «sit-in» a piazza del Campidoglio, chiedendo assicurazioni alla giunta comunale. Da tempo, infatti, quest'ultima si è dichiarata interessata al palazzo, che vorrebbe utilizzare per la creazione di un centro sociale, di grande utilità in un'area disgregata come i vecchi rioni storici. Nel corso del dibattito in piazza, pur tra le polemiche si annodò un dialogo tra le femministe e l'amministrazione, che affermò la sua disponibilità ad aprire una trattativa per offrire un alloggio al movimento delle donne.

«Da quel giorno — hanno sostenuto ieri le femministe — non c'è stato però alcun contatto. Poi ci siamo viste arrivare l'ingenuità della pretura per il ricorso presentato dal Pio Istituto. Non è questo il modo di affrontare il problema. Tanto più che, dopo la manifestazione del 26 il Comune intervenne presso il Pio Istituto per farci accettare il suo edificio, dimostrando nei fatti la sua intenzione di aprire un rapporto. Ma ci fu anche assicurato che il ricorso non sarebbe stato un «teatro spontaneo itinerante», noi siamo creative», sottolineano con autorialità.

tutti nel quartiere, e nella città, sono d'accordo con l'utilizzazione esclusivamente «femminista» dell'ex pretura. La circolazione, appunto, avrebbe voluto occuparne una parte per farne uffici e centri sociali; in fondo si tratta di un'area di spazio che sarebbe fin troppo per una «coabitazione» che proprio non potrebbe essere definita

Il partito

COMITATO REGIONALE — È convocata per oggi alle ore 16 la commissione femminile regionale, alle 17 la commissione regionale femminile.

Assemblea dei lavoratori della zona Tiburtina — Alle 17,30 al circolo «Carlo Levi» di Via degli Angeli (Casabruccio) con il seguente ordine del giorno, «Lotta unitaria di massa per la realizzazione dell'accordo programmatico». Partecipa il compagno Franco Speranza, responsabile della commissione programmazione economica della Direzione.

ATTIVO FEMMINILE ZONA «COLLEFERRO - PALESTRINA» (Freddo) — VALMELINA alle 18,30 (Orti). FLAMINIO alle 18 (Occhuzzi). BORGO PRATI alle 18,30 (Santini). APPIO NUOVO - BORGHETTO ARCO TRAVERINO alle 18 (Prasca). TORRE NOVA alle 18 (Pinto). ANGELA alle 18,30 (Borghesiana) alle 16 cavigliato. FINOCCHIO alle 16 cavigliato. APPIO LATINO alle 17,30 incontro. LANUVIO alle 18 MARINO alle 16 cavigliato. VILLANOVA DI GUIDONIA alle 16,30 cavigliato (Corridori). GUIDONIA alle 16,30 cavigliato (Brocchi). MONTEROTONDO «DI VITORIO» alle 15 cavigliato.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI DEL SETTORE PUBBLICO: alle 18 in federazione riunione dei segretari con il seguente o.d.g.: «Sviluppo del partito e campagna tesseramento '78», con il compagno Merza. Partecipa il compagno Cervi.

SETTORE CETI MEDI E COOPERAZIONE attiva generale degli artigiani. O.d.g.: «Occupazione giovanile, proposte di legge del 1977 sui nuovi principi di artigianato; nuova normativa per l'assistenza tecnica del credito, in corso di definizione alla Regione, con l'emo e Morelli.

SETTORE SICUREZZA SOCIALE — Alle ore 16 in federazione prosegue la riunione sull'assistenza agli handicappati. Sono invitati a partecipare consiglieri circoscrizionali, membri delle commissioni per la sicurezza sociale delle zone e delle sezioni, gli operatori comunisti del servizio. Con Mosso.

RIUNIONE SUL CANONE SOCIALE DELL'IACP Domani alle 17,30 alla sezione San Lorenzo riunione dei responsabili casa e urbanistica di tutte le Circo-

zioni e dei direttivi delle sezioni che hanno nel loro territorio insediamenti dell'IACP od ex INCIS (Fiumi-Tresani).

COMITATO DI PARTITO PER L'UNIVERSITÀ — Domani alle 17 in sede federale incontro dei docenti (Petruccioli-Canullo).

SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Alle 20 a Macao riunione gruppo di lavoro sull'informatica (Penna-Santacroce).

AVVISO ALLE SEZIONI - L'ufficio viaggi della Federazione accetta prenotazioni per il capodanno a Mosca e Leningrad dalle ore 17 in poi tutti i giorni tranne il sabato rivolgendosi al compagno Tricarico.

SEZIONE «CENTRO» a TRASTEVERE alle 18 segretari e amministratori delle sezioni su piano triennale e tesseramento (Pomelli). «EST» a MONTE SACRO alle 18 attivo IV Circostruzione della scuola (Panattoni-Simone).

SEZIONE «NORD» a TRIORFANO alle 18,30 commissione luoghi lavoro e segretari cellule (Sardi-Trovato). «MAGLIANA» a PRIMAVERILE alle 19 coordinamento XIX Circostruzione (Di Merzio). «SUD» a TORIGNATTARA alle 19 commissione scuola (Loche). «CASTELLI» ad ALBANO alle 17 comitato esecutivo (M. Piccarreta).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ISTAT alle 17 assemblea STATALE (Penna); COOPERATIVA NOVA di Greve alle 12 incontro (Iavicoli).

UNIVERSITARIA — MAGISTERO alle 20 assemblea in sede.

ZONA «OVEST» — NUOVA MAGLIANA, ora 18 Comitato esecutivo (Imbriani).

FGCI — Subaugusta ore 16 (Bettini); Grottaferrata ore 17,30 (Clerici); Roma ore 18 (Pomelli); Setteville ore 16; Tivoli ore 16 Attivo PCI-FGCI; Genocelle ore 18 Commissione scuole (Viale-T. Costa).

SEZIONE «OVEST» — NUOVA MAGLIANA, ora 18 Comitato esecutivo (Imbriani).

SEZIONE «OVEST» — NUOVA MAGLIANA, ora 18 Comitato esecutivo (Imbriani).

SEZIONE «OVEST» — NUOVA MAGLIANA, ora 18 Comitato esecutivo (Imbriani).

capodanno in vietnam

CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH

ITINERARIO: Milano, Berlino, Hanoi, Hat Phong, Ha Long, Hongai, Hanoi, Da Nang, Hoi An, Da Nang, Città Ho Chi Minh, Hanoi, Berlino, Praga, Milano - TRASPORTO: voli di linea Jet Interflug - DURATA: 20 giorni PARTENZA: 16 dicembre

CAPODANNO AD HANOI

ITINERARIO: Milano, Berlino, Hanoi, Hat Phong, Ha Long, Hongai, Hanoi, Thanh Hoa, Vinh, Kim Lien Ha, Tinh, Hoi An, Hanoi, Berlino, Praga, Milano - TRASPORTO: voli di linea Jet Interflug - DURATA: 20 giorni PARTENZA: 23 dicembre

Per iscrizioni e prenotazioni: **UNITA' VACANZE** 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 Telefono 64.23.557 - 64.38.140 Organizzazione servizi: ITALTRAVEL

Avviso alla clientela «SIR»

La SIR e SIR BABY in collaborazione con primarie industrie di confezioni di importanza nazionale, considerando l'attuale situazione di mercato che ha determinato un forte rialzo dei prezzi ed un ridotto potere di acquisto, attua per la stagione autunno-inverno una politica di vendita a prezzi

BLOCCATI

e per molti articoli addirittura a PREZZI INFERIORI a quelli della precedente stagione.

Tale sforzo mira unicamente a conservare l'entusiasmo della clientela fino ad oggi interessata e fiduciosa delle nostre iniziative.

SIR - SIR-BABY - CENTRO SPECIALIZZATO PER BAMBINO - NEONATO

Via Lucio Mariani, 52 - ROMA Tel. 6131986 (a metri 50 dal punto vendita)

teleoccasione casa

Il servizio più rapido per la ricerca della casa. Il più completo e adatto, per offrirvi una casa nelle più diverse zone di Roma a condizioni su misura. Basta telefonare al 6511 o se preferite informarvi nei nuovi punti casa.

10% MINIMO CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI 1-15 ANNI

TORREVECCHIA 3 locali e servizi (libero) L. 18.000.000

BOCCIA - Via delle Cellulose Salone, 3 camere, 2 bagni, cucina terrazzo sup. coperta 160 mq - scoperta mq 190 (nuova costr. - libero) L. 51.000.000

CENTRO STORICO - Via Leonina Meno bl - quadricamera e servizi (affittati) Prezzi a partire da L. 7.000.000

Via S. Giuseppe Labre 4 camere e servizi (affittato) L. 22.000.000

CONCA D'ORO - Via Val Padana 2 camere, cucina - inno, bagno 2 balconi (libero) L. 24.500.000

FLAMINIO Salone, 3 camere, 2 bagni, cucina, tinello, giardino, posto macchina (libero) L. 75.000.000

NUOVA MAGLIANA Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina (libero - costr. 1972) Mq. 125 circa L. 25.500.000

Salone, 2 camere, 3 bagni, cameretta, cucina, ripostiglio (libero - costr. 1972) Mq. 156 circa L. 33.500.000

Disponibilità di altri tagli.

EUR-NIR Salone, 3 camere, doppi servizi, cucina, ripostiglio, balcone, soffitta, box (libero - costr. 1974) L. 62.000.000

PAROLI Disponibilità di appartamenti alla rappresentanza.

PIAZZA BOLOGNA Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina, ripostiglio, 2 balconi (libero - rifinitissimo) L. 68.000.000

Vasta disponibilità di altri tagli

NOMENTANO - TALENTI Soggiorno, 2 camere, doppi servizi, cucina giardino Prezzi a partire da L. 38.500.000

TORREVECCHIA Disponibilità di bicamer e tricamer con servizi Prezzi a partire da L. 21.000.000

PRENESTINA - Via di Portoneccio 198 3 camere, cucina, bagno (affittato) L. 15.000.000

CASILINO - Via Pietro Perattini, 158 1 camera, cucina, bagno (affittato) L. 5.500.000

collaborista

È il servizio più immediato per cambiare il vostro appartamento con uno dei nostri con la stessa rapidità di quanto cambiate la macchina. Avrete così risolto il doppio problema di vendere e comprare la casa. Anche se non trovate fra le nostre disponibilità l'appartamento che cercate possiamo ugualmente acquistare o vendere il vostro.

Ripemo case

tel. 6511 via del teatro valle, 53/b

I nostri punti vendita sono aperti tutti i giorni e festivi dalle 10 alle 13 dalle 15 al tramonto escluso il venerdì.

La requisitoria del pubblico ministero

Assassinio di Vittorio Bigi: chiesti tredici anni per «Johnny» Mastini

Assicurazioni: ferme oggi le agenzie appaltatrici

Sciopero e corteo oggi dei dipendenti delle agenzie di appalto delle società di assicurazioni. I lavoratori manifesteranno sotto la sede del ministero del lavoro per chiedere un intervento del ministro Anselmi nella difficile vertenza. La federazione unitaria degli assicuratori, con questa iniziativa, vuole denunciare la difficile situazione delle agenzie di appalto sono quelle piccole ditte, oltre mille nella nostra città, a cui le società di assicurazione affidano la riscossione delle polizze. Si tratta di un settore estremamente disgregato, nel quale sono difficili i controlli. Secondo una statistica delle organizzazioni sindacali lo stipendio medio per questi lavoratori, oltre quarantamila, non supera le centocinquanta mila lire al mese. Per la categoria, oltretutto, non è prevista alcun tipo di scala mobile.

Per questo il sindacato ha deciso di aprire una vertenza per il contratto nazionale di lavoro. Solo in questo modo, infatti, si riuscirà a regolamentare il settore, limitando la discrezionalità dei datori di lavoro.

CANTIERE SCAROZZA — Scendono in lotta gli edili del cantiere Scarozza per l'applicazione delle norme antinfortunistiche, sistematicamente violate dalla azienda, e il rispetto dei diritti sindacali. La società, che sta costruendo un complesso di palazzine IACP a Ciampino, infatti, da molti mesi ormai preferisce sostituire i dipendenti che chiedono maggiore sicurezza con altri operai. La azienda, in pratica, ammette implicitamente che le condizioni di lavoro nel cantiere sono proibitive. Ma finché la società sarà gente disposta a lavorare in queste condizioni — sembra essere la logica della società — non conviene applicare le misure preventive.

Un delitto del tutto gratuito, compiuto da persone coscienti delle proprie azioni. Con queste argomentazioni il pubblico ministero dottor Giunta ha chiesto che vengano condannati rispettivamente a 13 anni e a 10 anni e sei mesi i due giovani accusati di aver assassinato, a colpi di pistola, due anni fa, l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi. Si tratta, come è noto, dei non ancora 18enni «Johnny» Mastini e Mauro Giorgio, che vennero arrestati dopo giorni di indagini convulse e che contestarono la loro responsabilità nel corso degli interrogatori: Mastini di aver fatto partire i colpi di pistola che uccisero Bigi nel campo ai margini di via delle Messi d'oro a Pietralata, Giorgio di aver preso parte all'aggressione al delitto. Il tutto come si ricorderà, per deprecare Vittorio Bigi di un orologio e di poche migliaia di lire.

Il P.M. Giunta ha avanzato le sue richieste nel corso della seduta di ieri del processo che si sta svolgendo davanti ai giudici del tribunale dei minori. Il magistrato ha dedicato gran parte della sua requisitoria al tentativo di smontare l'attendibilità della perizia psicologica compiuta a suo tempo sui due imputati e secondo la quale entrambi sarebbero degli «immaturi». Mastini e Giorgio, ha detto in sostanza il dottor Giunta, sono perfettamente coscienti delle loro azioni anche se «prematamente detenti alla criminalità». In ogni caso, il magistrato ha riconosciuto la necessità di concedere ai due gli attenuanti generiche e quelle relative alla minore età.

Prima della requisitoria, aveva preso la parola l'avvocato Rinaldo Taddei, che assiste come parte civile i familiari di Vittorio Bigi. Anche il legale aveva sostenuto la completa responsabilità dei due giovani imputati.

Un delitto atroce e sconvolgente quello di Vittorio Bigi. Il mistero della sua scomparsa (avvenuta all'alba del 31 dicembre) fu risolto soltanto in parte con il ritrovamento del cadavere dell'operaio, il giorno dell'epifania, in un campo di cavoli vicini a delle Messi d'Oro. Bigi era

stato assassinato con due colpi di pistola alla schiena e alla nuca. Per alcuni giorni le indagini stentaron a imboccare una pista precisa. Nei primi giorni di gennaio, però, alcuni tassisti che avevano subito rapine la notte precedente il delitto fornirono elementi che risultarono decisivi.

«Il problema, però, non è di puntiglio. Il fatto è che non

Convegno ad Urbino

La medicina dello sport è medicina preventiva

Da domani a domenica Urbino ospiterà il «Convegno sulle discipline medico-biologiche applicate allo sport».

Dietro alle imprese dei campioni dello sport c'è l'equivalente di quel che accade dietro alle quinte del palcoscenico.

Il presidente del Convegno è il professor Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino.

Per la qualificazione ai «mondiali»

Battuto il Belgio (1-0) l'Olanda va in Argentina

Il gol realizzato al 4. minuto da Van De Kerkhof

OLANDA: Jonghens, Scharrier, Krol, Dehaene, Nevenboom, Jansen (Van Der Kerkhof), Huisman, Kerkhof (Gouls), Gruyt, Rosenbrink.

AMSTERDAM - L'Olanda si è qualificata per la fase finale del campionato del mondo di calcio battendo il Belgio per 1-0 in un incontro del gruppo quattro di

Oggi s'allenerà con gli altri al Tre Fontane

Arrivato Speotto giocherà a Napoli?

Anche Tancredi infortunato in panchina andrà Orsi - Il portiere laziale Pulici ceduto al Monza ha accettato il trasferimento

Così il mercato

Senza grandi colpi si è chiuso il mercato calcistico di autunno.

Table with columns: GIOCATORE, RUOLO, DA, A. Lists player transfers between clubs.

ROMA - Ieri sera Giannantonio Speotto, l'attaccante che la Roma ha acquistato dal Catanzaro, è arrivato nella capitale.

Speotto ventiseienne anni da Breganze (Vicenza) rimasto fino ad ieri al suo paese natale per il disaccordo con il Catanzaro.

Scambio tra squadre sarde

Calciatore ceduto per una capra e un prosciutto

CAGLIARI - Un calciatore dilettante è stato ceduto dalla sua squadra in cambio di una capra e di un prosciutto.

Il presidente Murgia ha spiegato che la società ha deciso di adottare questa condotta.

La notte ha portato consiglio a Felice Pulici. Dopo la polemica ha accettato il trasferimento al Monza.

Domani a Firenze - Presentazione della conferenza regionale del PCI sullo sport

Associazione Calciatori: i rischi dell'isolamento

Il « blocco degli ingaggi » si è rivelato un'utopia

Pesanti contraddizioni: aggregazione corporativa, settaria, chiusa e, tutto sommato, privilegiata - Buoni progressi tra i tesserauti di serie C e D - Nessun collegamento con il mondo operaio e la Federazione sindacale - Qualcosa si muove



Bianca Maria Francucci è la prima donna allenatore di rugby. Diciannovenne fernana, Bianca Maria ha dovuto battezzare un po' per essere ammessa al corso istruttori.

Dal nostro inviato

VICENZA - Sindacato calciatori. Abbiamo visto, nei giorni scorsi, in quale direzione si sia sviluppata la sua strategia e quali potrebbero essere le sue rivendicazioni.



SERGIO CAMPANA

semple, è riscontrabile tra i meno privilegiati, tra i giocatori di serie C e D. Si è trattato più di una mazzetta per necessità che di effettiva convinzione.

Clamorosa sostituzione di un cavallo all'ippodromo di New York

Truffa a Belmont Park il «brocco» era campione

In luogo di Lebon (dato a 57) in pista c'era Cinzano, campione dell'Uruguay - Un solo scommettitore ha vinto 77 milioni - Sotto inchiesta il proprietario e il veterinario

NEW YORK - Un incredibile episodio si è verificato all'ippodromo di Belmont.

Era in palio il titolo dei pesi mosca

Schiantato Zebilini Udella resta europea

VIGEVANO - Il cagliaritano Franco Udella ha conservato il titolo europeo dei pesi mosca battendo l'algerino naturalizzato francese Nesim Zebilini.

Coppa Italia sempre Bancoroma passa (4-1) sul campo di Benevento

BENEVENTO - Nella partita di andata dei sedicesimi della Coppa Italia semprefessisti il Banco di Roma (4-1) ha battuto il Benevento per 4 a 1.

Per protesta nei confronti del presidente C.D. del Bologna in crisi: si dimettono 4 consiglieri

BOLOGNA - La tormentata crisi del Bologna è accresciuta ieri di altri motivi. Quattro consiglieri hanno dato le dimissioni.

Leggete su

GIORNI in edicola oggi

IL VESCOVO DI IVREA «Berlinguer sta dicendo cose molto importanti» ESCLUSIVO «Kappler lo abbiamo liberato noi» GERMANIA Tre «suicidi» tra i piedi di Schmidt ESIOLOGIA Ecco la scienza extraterrestre

Advertisement for 'GIORNI' magazine, including a list of featured articles and the publisher's name.

Le tensioni in Medio Oriente e i rapporti con l'Europa

Scambio di dure accuse fra Siria e Irak per l'attentato a Khaddam

Il terrorista catturato sarebbe un palestinese con passaporto irakeno - Auto esplosiva nel centro di Baghdad

BEIRUT - Il grave attentato compiuto l'altro ieri contro il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam nell'aeroporto di Abu Dhabi...

condannato a morte da un tribunale palestinese ma che si trova tuttora a Baghdad. Khaddam si è espresso in termini assai espliciti affermando che «una capitale araba ha mandato in missione contro di me alcuni assassini»...

Khaddam, il governo irakeno ha ribaltato l'accusa su Damasco rivelando che «venerdi scorso si è verificato in pieno centro di Baghdad un grave atto terroristico, con l'esplosione di un'auto-bomba in una via della città»...

La replica dell'Irak è stata immediata ed altrettanto recisa. Dopo avere negato qualsiasi responsabilità diretta o indiretta nell'attentato contro il ministro degli esteri siriano, il governo irakeno ha accusato il regime di Damasco di aver organizzato l'attentato...

Sadat sospende il pagamento dei debiti all'URSS

IL CAIRO - Il presidente egiziano Anwar Sadat ha annunciato oggi che l'Egitto interromperà il rimborso dei debiti per la fornitura di materiale militare contratti con l'Unione Sovietica...

La CEE sollecitata dai paesi arabi a riconoscere l'OLP

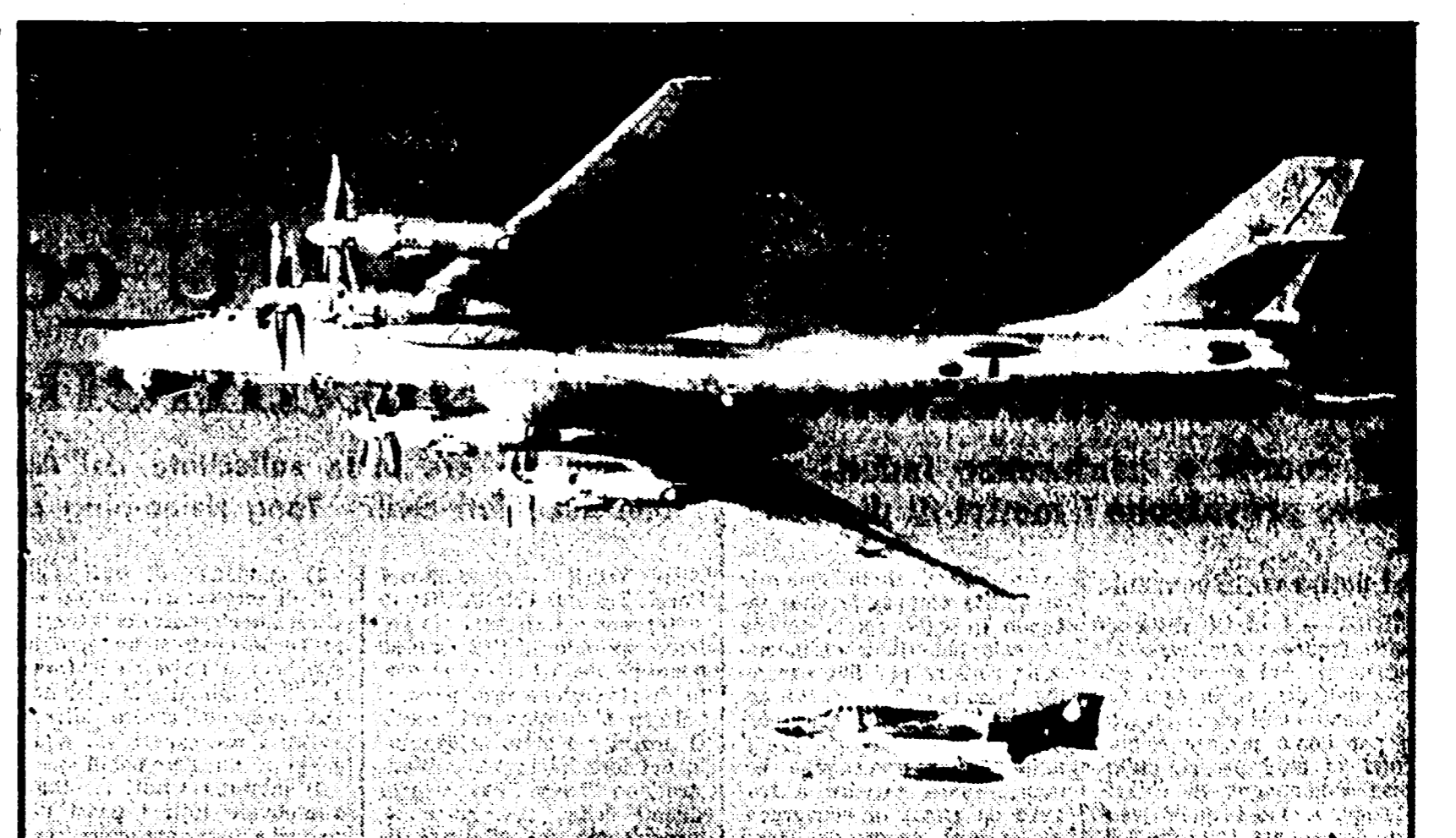
Per ora senza risposta la richiesta di precisi impegni politici - Oggi comunicato finale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - La richiesta ufficiale del riconoscimento dell'OLP come unico rappresentante legittimo del popolo palestinese è stata avanzata ieri mattina ai nove governi della Comunità europea dall'ambasciatore dell'Arabia Saudita Taher Radwan nella seduta di apertura della terza commissione generale del dialogo euro arabo...

teggimento coerente alla necessità di metter fine all'occupazione israeliana; la sospensione dell'assistenza economica e militare a Israele. Anche il segretario della lega araba, Mahamud Riad ha insistito sulla «dimensione politica» del dialogo euro arabo...

Tanto più giustificata appare dunque la volontà degli arabi di ottenere dal dialogo il risultato di un accordo politico chiaro con gli europei, in un momento in cui - lo ha ricordato Riad - la situazione del Medio Oriente espone tutta la regione mediterranea a un'altra esplosione le cui ripercussioni non si limiterebbero al Medio Oriente.



Il gigante e il caccia sull'Atlantico. Un grosso aereo sovietico da ricognizione è stato intercettato, nello spazio internazionale, sull'oceano Atlantico da un caccia bombardiere «Phantom» della marina britannica...

Nuove proteste per la visita in Italia del membro della giunta argentina

Gli incontri di Massera a Roma

Per discutere del «dopo-blocco»

A Cuba una delegazione economica statunitense

L'AVANA - (g.o.) Sono da alcuni giorni a L'Avana una conferenza stampa il ministro del commercio estero di Cuba Marcello Fernandez Font, di ritorno dagli USA...

ROMA - Sembra che conclusa la permanenza a Roma, se non in Italia, dell'ammiraglio Emilio Massera, uno degli esponenti della dittatura argentina. Si deve notare che Massera con eccesso di ossequio al protocollo, è stato ricevuto oltre che dal presidente del Consiglio Andreotti in «visita di cortesia»...

miraglio Massera siano state chieste garanzie di rispetto della legalità. Dopo la protesta della Federazione CGIL, CISL, UIL con la quale è stato chiesto al governo italiano di «negare qualsiasi appoggio» al regime militare argentino...

Dopo le rivelazioni della stampa americana

Confermate le nuove proposte NATO all'URSS per ridurre le forze

Il portavoce del dipartimento di Stato afferma che vi sono state consultazioni tra gli alleati sulla possibilità di far avanzare i negoziati di Vienna

WASHINGTON - Il dipartimento di Stato ha sostanzialmente confermato le rivelazioni del «New York Times» secondo cui gli Stati Uniti ed altri paesi della NATO hanno raggiunto un accordo su una proposta da presentare all'Unione Sovietica...

una tappa ulteriore della corsa agli armamenti ed ha indotto una serie di dimostrazioni di livello mondiale a favore del disarmo. La conferenza delle organizzazioni non governative, alla quale hanno partecipato 150 delegati di 22 paesi, ha chiesto anche la cessazione immediata di tutti i programmi di ricerca di nuovi tipi di armi.

ASTENSIONE DEL PCI sul bilancio degli esteri in Commissione. ROMA - Numerosi ordini del giorno su questioni internazionali, presentati dai senatori comunisti Peritore, Pieralli, Calamandrei e della Sinistra indipendente (La Valle, Vinay) sono stati accolti dal ministro Forlani a conclusione dell'esame del bilancio di previsione della Farnesina...

ASSICURAZIONI sulla sorte della comunità italiana in Etiopia. ROMA - Il segretario permanente del ministero degli esteri etiopico, maggiore Dawit Wolde Giorghis, in visita di lavoro in Italia, ha avuto alla Farnesina successivi incontri con i sottosegretari Foschi e Radi...

«Ci siamo consultati con i nostri alleati e il portavoce del dipartimento di Stato John Tranter - sulle possibilità di far avanzare i negoziati senza sacrificare le nostre esigenze di sicurezza. La Repubblica federale tedesca ha esaminato alcune proposte in questo senso assieme agli Stati Uniti e ad altri paesi della NATO».

MOSCA - Le forze armate americane e sovietiche hanno dato inizio in tutta discrezione a uno scambio di conferenze nel quadro delle iniziative miranti a «rafforzare» la fiducia reciproca. Lo ha confermato un portavoce del ministero della Difesa sovietico, facendo seguito a indiscrezioni di fonte americana.

Una degli ordini del giorno invita il governo «a tenere il parlamento informato sullo sviluppo delle procedure e consultazioni e a riferire prima di ogni decisione in merito all'eventuale costruzione della bomba V». Altri ordini del giorno raccomandano di «favorire la partecipazione ai negoziati sul Medio Oriente di una qualificata rappresentanza palestinese».

Nell'incontro con l'on. Radi, il segretario permanente del ministero degli esteri etiopico ha illustrato gli sviluppi della rivoluzione etiopica ed ha esposto il punto di vista del suo governo sulla più recente evoluzione della situazione politica nel Corno d'Africa.

CASA DI CURA «VILLA MARIA»

Cotignola (RA) - Via Carriera 1 - Telefono 0545/25391. Presso la Casa di Cura «Villa Maria» è in funzione un servizio di ODONTOSTOMATOLOGIA

che si avvale delle metodiche più avanzate per consentire di portare a termine in tempi brevi qualsiasi intervento: estrazioni dentarie in anestesia generale e peridurale, protesi, implantologia e protesi di correzione della bocca dei bambini.

Advertisement for 'CASA DI CURA VILLA MARIA' featuring a car and text about dental services and contact information for various cities.

ASTENSIONE DEL PCI sul bilancio degli esteri in Commissione

Motivando l'astensione del PCI sul bilancio della Farnesina, Calamandrei ha dichiarato che essa non riguarda la sostanza della politica estera del governo, sulla quale la settimana scorsa, nell'aula di Palazzo Madama i comunisti hanno firmato e votato una risoluzione comune con gli altri gruppi politici dell'arco costituzionale.

Assicurazioni sulla sorte della comunità italiana in Etiopia

ROMA - Il segretario permanente del ministero degli esteri etiopico, maggiore Dawit Wolde Giorghis, in visita di lavoro in Italia, ha avuto alla Farnesina successivi incontri con i sottosegretari Foschi e Radi...

Il discorso politico di fondo sulla situazione nel Medio Oriente continuerà negli incontri non ufficiali dei prossimi due giorni fra gli esponenti delle due parti, anche se questa sede non offre la possibilità di colloqui al massimo livello, dato che alla commissione generale i governi sono rappresentati solo dai loro ambasciatori...

Il deficit della bilancia commerciale dei nove paesi della CEE verso la lega araba è salito l'anno scorso a 14 miliardi di dollari, due volte il deficit totale con il resto del mondo. Questa cifra tuttavia non è che uno specchio deformato dei rapporti tra le due zone economiche: il debito dell'Europa infatti, è enorme verso i paesi produttori di petrolio, Arabia Saudita, Emirati Libia, Kuwait, Qatar, Iraq in particolare...

la sua faccia viene prima di tutto

Large advertisement for Gillette Platinum Plus razors, featuring a black and white photo of a man shaving and the text 'per questo ogni mattina Robert Stahl, prima di infilarsi nel suo tram di San Francisco, si concede alla dolcezza della Lama Gillette Platinum Plus. Vera Vegetti. la rasatura più dolce del mondo.'

Gruppi di provocatori hanno tentato di creare un clima di tensione

TRE ORE DI SCONTRI NEL CENTRO DELLA CITTÀ

Gli « autonomi » sono stati isolati dalla popolazione e dal movimento degli studenti - Arrestate ventidue persone, alcune venute da altre città - Nel corso degli incidenti sono stati colpiti edifici dei carabinieri, date alle fiamme numerose vetture - Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la casa del presidente della Corte d'appello



Il centro della città è stato teatro di una serie di incidenti provocati da gruppi di autonomi che hanno colpito simultaneamente i più punti con il lancio di ordigni incendiari tentando di creare un clima di paura e di tensione che ha coinvolto decine e decine di passanti. La città ha isolato i provocatori calati a Firenze con obiettivi precisi: una nuova risposta ferma e democratica contro la violenza. Nel corso della guerriglia urbana sono stati colpiti un edificio dei carabinieri, incendiate diverse auto (tra cui una della polizia, lanciata una bottiglia contro il portone dell'abitazione del presidente della Corte d'appello). Si è tentato anche di raggiungere la questura. Polizia e carabinieri hanno arrestato ventidue persone molte delle quali provenienti da altre città.

Una abitazione: caroselli a sirene spiegate nelle zone « calde » hanno bloccato il traffico ed è stata posta sotto sequestro la casa del presidente della Corte d'appello. La casa è stata colpita da una bottiglia incendiaria lanciata durante i disordini. Ore 9 - Il concentramento è in piazza Santa Croce. Sono alcune centinaia di giovani (il numero è destinato ad aumentare) aderenti a gruppi che fanno parte del cosiddetto « movimento ». L'atmosfera è tesa. La manifestazione organizzata in occasione del processo contro i tre giovani arrestati durante i disordini del marzo scorso non è stata autorizzata. Si tenta di trovare un accordo con i responsabili dell'ordine pubblico per concordare quale percorso il corteo avrebbe dovuto percorrere. Ore 9.20 - Partono improvvisamente alcuni gruppi; hanno evidentemente un piano preordinato. In piazza dei Ciompi il primo scontro. Vo-

lano bottiglie incendiarie e lacrimogeni. E' l'inizio dei disordini che coinvolgeranno per l'intera mattinata la città. Ore 10 - Gli ordigni colpiscono alcune auto: un'Alfa Romeo, una Fiat, una Lancia, una Lancia, una Lancia, due motoriste. Secondo la polizia sono state scagliate almeno quindici bottiglie molotov. La granata di candellotto rende l'aria irrespirabile: moltissimi i passanti che cercano scampo nei negozi e nei portoni. Il corteo non esiste più, le decine di provocatori (molti sarebbero arrivati da altre città) si sparpagliano in ogni direzione. La corteo è disperso. La polizia presidia il Tribunale, le carceri della Murate, la Corte d'appello, la stazione, le caserme.

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la casa del presidente della Corte d'appello. Ore 11 - Alcune decine di giovani con il volto coperto da fazzoletti si portano nel viale Gramsci con l'obiettivo di raggiungere la questura. L'edificio è presidiato da agenti. Viene dato l'allarme e il gruppo viene affrontato in via Bonifacio Lupi. Vengono arrestati quattro individui. I provocatori si ritirano sotto il lancio dei lacrimogeni e cercano scampo rifugiandosi in un albergo. La polizia interviene e ferma 16 persone: cinque rifugiate all'Hotel Tirreno, 11 in un portone dove viene rinvenuta una bottiglia incendiaria e alcuni bastoni.

E' la prima volta che si tenta a Firenze di colpire la questura. Lancio di candellotti e bottiglie anche in via XXVII Aprile angolo via Arzuffi. Fuga precipitosa per poi ricomporsi e colpire nuovamente da un'altra parte. Ore 11.30 - I gruppi di autonomi cercano di riorganizzarsi, mentre l'emittente di « Contrasto » impartisce ordini di mobilitazione di massa. Il radio avvisò in modo preciso i nelschi. Una ventina di provocatori trompe nella sede dell'Associazione mutilati di guerra. Il custode Giovanni Casalone, 52 anni, viene colpito. Nello stesso momento una bottiglia incendiaria viene scagliata contro una « 500 » targata Forlì, posteggiata nei pressi. Prende fuoco nella parte anteriore, ma le fiamme vengono domate con un estintore. L'arrivo della polizia disperde gli autonomi ed affluisce i primi fermati. La città è tesa, i pochi passanti attraversano di corsa le strade del centro, il traffico è completamente paralizzato e deviato sul viale grande arteria di via Cavour è completamente « off limits ». E' in corso il processo ai tre giovani arrestati nel marzo.

Ore 11.30 - I giudici della Corte d'appello si sono ritirati in camera di consiglio per la sentenza. In piazza San Marco dove un corteo di carabinieri e agenti si trovano a controllare i passanti, alcuni dei quali indossano giubbotti antiproiettile sbarra l'accesso alla Corte d'appello, sositano decine di giovani. Turisti americani e inglesi cercano di fotografare le forze dell'ordine ma immanicabilmente il rullino viene sequestrato; la stessa sorte tocca a quanti hanno puntato l'obiettivo su gli agenti.

Ore 12.10 - In questura e alla caserma dei carabinieri di Borgognoni intanto ad affluire i primi fermati. In tutto sono trenta. A conclusione delle indagini 22 persone vengono arrestate con l'accusa di radunata senza licenza, di armi improvvise. Sono state sequestrate bottiglie incendiarie, bastoni. Molti degli arrestati non sono di Firenze. Erano venuti nella città per provocare disordini e clima di tensione, con un piano preordinato, accuratamente studiato a tavolino e freddamente messo in atto.



La polizia presidia la Corte d'appello

La sentenza della Corte d'appello

Ridotta la pena e subito scarcerati i tre studenti

Condannati ad un anno e 8 mesi - Hanno beneficiato della condizionale - Erano accusati di detenzione di ordigni incendiari

A distanza di quasi otto mesi dall'arresto, i tre giovani - Mario Mancini, Angelo Benicivelli, Sergio Canzi - accusati di detenzione di ordigni incendiari hanno acquistato la libertà. La Corte d'appello (presidente dottor Ramaschi, pubblico ministero Carabini) ha ridotto la pena a un anno e 8 mesi (in primo grado erano stati condannati a 3 anni senza la concessione della attenuante generica) e ha ordinato immediata scarcerazione degli imputati. La sentenza è stata pronunciata proprio mentre in città cessavano gli ultimi scontri tra gli autonomi e la polizia.

Ieri mattina, a seguito della manifestazione indetta dal movimento degli studenti, il palazzo della Corte d'appello era stato trasformato in una bunker. Nel timore di incidenti, come poi puntualmente sono avvenuti, il palazzo è stato sorvegliato dentro e fuori da centinaia di agenti di PS e carabinieri, molti dei quali hanno indossato anche i giubbotti antiproiettili.

Mancini e Benicivelli, entrambi studenti di architettura (in carcere hanno dato tre esami) e Canzi, operato presso il padre titolare di una fabbrica di materiale plastico, hanno respinto, come in Tribunale, le accuse di aver detenuto le bottiglie incendiarie. Si trovavano, hanno detto, alla fermata dell'autobus davanti alla prefettura in attesa del pullman. Secondo invece l'unico testimone i tre giovani depositarono sui marciapiedi vicino al muro tre borse, proprio mentre sopraggiungeva il corteo. Un funzionario di polizia che si trovava alla testa del corteo poté le borse: contenevano ordigni incendiari. Ad alta voce il commissario chiese a chi appartenesse quelle borse: si fece avanti un pesante che indicò i tre giovani. Fermati furono poi arrestati.

IN LIBERTÀ PAOLO MIGLIORINI

Paolo Mascini Migliorini, il giovane studente di Architettura arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore Persiani, è stato scarcerato. Il giovane che era stato accusato di alcuni episodi di violenza privata ha ottenuto la libertà provvisoria su istanza dei suoi difensori.

Violenza senza alibi

Firenze ha vissuto ieri un'altra giornata di tensione, di scontri e di violenza, su cui una riflessione è necessaria. L'auto si trasforma in un rogo che viene domato prima con alcuni estintori e poi dai vigili del fuoco. Ore 10.55 - Un ordigno viene lanciato contro la caserma della legione carabinieri nel lungarno della Zecca. La bottiglia colpisce l'infermeria ma non provoca danni. Contemporaneamente un gruppetto raggiunge via degli Alfani, angolo via Ricasoli e lancia un ordigno contro il portone d'ingresso dell'abitazione dell'ex procuratore generale Mario Calamara presidente della Corte d'appello.

Questo tentativo non deve essere passato inosservato quando la reazione stessa di una collettività turbata ma capace di fermezza e rigore, ha impedito che lo scontro potesse trasformarsi in tragedia. E' questa, ci sembra, la testimonianza più significativa di una risposta democratica, patrimonio di un movimento stesso degli studenti, come testimonia la disperata azione di guerriglia urbana messa in atto ieri dagli « autonomi » senza alcuna copertura politica. Hanno dovuto agire allo scoperto senza potersi mimetizzare - come in altre occasioni - in cortei e manifestazioni.

Ma oggi forse parlare di isolamento non basta più. Occorre rendersi conto che la violenza cieca contro le cose e le persone fa parte di una strategia disperata che tenta di stabilire un rapporto drammatico con la città. Tensione e paura per le strade, disorientamento e sfiducia: è questo il disegno pericoloso che sta alla base dei raid squadristici comunque camuffati.

Unanime la condanna delle forze democratiche

I gravi fatti di violenza che ieri mattina hanno nuovamente sconvolto il centro della città, hanno suscitato la immediata reazione delle forze politiche e sindacali. A nome del Comune il vicesindaco Colzi, ha ribadito la ferma condanna di tali atti che, come è avvenuto in altre città si inquadrano in un crescendo di violenza che corrisponde ad una logica eversiva tesa a minare le basi democratiche del paese. In particolare anche a Firenze, nelle ultime settimane abbiamo assistito ad atti gravissimi di violenza praticati dall'autonomia organizzata nato e coordinato che testimoniano forme nuove di violenza non registrate precedentemente.

Il vice sindaco Colzi, ribadendo l'esistenza di gravi problemi nella società italiana e nel mondo giovanile, ritiene tuttavia che i metodi per risolverli debbano avere come punto di riferimento una logica esclusivamente democratica. Per questo si ritiene necessario richiamare la cittadinanza, le forze sociali, i partiti democratici all'unità della Federazione fiorentina del PCI in un comunicato, dopo aver sottolineato come il centro della città « sia » stato sconvolto da nuovi episodi di violenza, rileva come la popolazione e le forze democratiche non siano disposte a subire il clima di sopraffazione politica e di paura che si tenta di imporre. I gruppi di « autonomia », già isolati nella coscienza dell'opinione pubblica devono essere isolati anche nel movimento, dove non deve trovare spazio la teoria o pratica la violenza armata come metodo o fine della lotta politica. Ogni copertura ideologica, politica al terrorismo praticato dall'autonomia organizzata non può che essere interpretata come avallio e complicità.

La denuncia delle azioni di violenza degli autonomi - che è già un fatto consolidato nella iniziativa delle forze democratiche e del movimento operaio - deve diventare una politica operante di tutte le componenti del movimento e nelle forme in cui la democrazia si è organizzata. A questo si aggiunge che l'iniziativa delle forze dell'ordine deve essere di più improntata a misure di prevenzione di queste forme di violenza per impedire che l'azione di pochi sconsiderati « blocchi » per ore la vita della città. Ciò sarà possibile quando ad una maggiore efficienza dei corpi preposti alla difesa dell'ordine repubblicano si accompagnerà anche un più stretto rapporto con le istituzioni della città.

Crescono le difficoltà finanziarie per la Provincia

Copre solo la metà dei bisogni il contributo per l'assistenza

Gli istituti di assistenza, pubblici o gestiti da enti morali o religiosi, per quanto riguarda l'intervento della Provincia potranno contare per il prossimo trimestre solo su un miliardo e mezzo di lire, cifra che rappresenta appena la metà di quanto sarebbe necessario per soddisfare le urgenze più immediate e solo un quinto del debito complessivo. Delle difficoltà finanziarie che pesano sull'amministrazione provinciale e sugli istituti di assistenza, si è discusso nel corso di un incontro fra il vicepresidente della Provincia, Contino, e l'assessore Bettarini, con i responsabili degli istituti pubblici o gestiti da enti morali e religiosi.

L'assessore Bettarini, pur rendendosi conto delle difficoltà degli istituti e dando atto del senso di responsabilità con cui vengono gestiti, ha sottolineato come la Provincia, per quanto riguarda la spesa, debba attenersi a criteri invalicabili di rigidità per cui la cifra di un miliardo e mezzo, pur nella sua insufficienza, rappresenta un segno tangibile di impegno che viene compiuto e dell'impegno richiesto agli istituti per evitare conseguenze più disastrose. Il vicepresidente Contino ha sottolineato come la Provincia pur con qualche squilibrio, sia sufficientemente dotata di servizi sociali.

Giunti a questo livello però, oltre che delle gestioni, la Provincia deve disporre di una politica operante di tutte le componenti del movimento e nelle forme in cui la democrazia si è organizzata. A questo si aggiunge che l'iniziativa delle forze dell'ordine deve essere di più improntata a misure di prevenzione di queste forme di violenza per impedire che l'azione di pochi sconsiderati « blocchi » per ore la vita della città. Ciò sarà possibile quando ad una maggiore efficienza dei corpi preposti alla difesa dell'ordine repubblicano si accompagnerà anche un più stretto rapporto con le istituzioni della città.

Sarà aperta fino al 6 novembre

Mostra del mobile da sabato alla Fortezza da Basso

Per la prima volta verranno utilizzati i locali del nuovo complesso fieristico

Il nuovo complesso fieristico che si trova all'interno della Fortezza da Basso sarà sottoposto nei prossimi giorni ad un primo collaudo. Nella nuova sede, infatti, dal 29 ottobre al 6 novembre si terrà l'undicesima mostra nazionale del mobile, promossa ed organizzata dall'Ente mostra internazionale dell'artigianato. Si tratterà di una importante prova generale, poiché l'inaugurazione ufficiale del complesso fieristico della Fortezza avrà luogo il 22 aprile 1978. In occasione della quarantesima Mostra internazionale dell'artigianato. Comunque, fino a sabato prossimo, i fiorentini potranno già accedere alla Fortezza e rendersi conto dopo una vigilia polemica e discussioni - di quello che è stato creato all'interno della storica struttura medicea.

Nel corso di un incontro con la stampa, il presidente dell'Ente Mostra Cesare Matteini, ha accennato ad alcuni problemi non ancora risolti, come la costruzione di sottopassaggi, l'istituzione di parcheggi esterni nella zona dei luna park e i collegamenti pedonali. Del resto, le stesse strutture che ospiteranno la rassegna del mobile, sono tutte complete, poiché mancano ancora importanti strutture collaterali e complementari.

DIBATTITO AL GRAMSCI SU LIGIONE E SCUOLA

Presso la sede della sezione toscana dell'Istituto Gramsci, domani alle 21.30 avrà luogo la presentazione del numero 7 della rivista « Città e regione » (dedicata alle iniziative e scuole) e il numero 8 della rivista « Riforma della scuola » dedicata alla discussione della Costituzione ad oggi.

Interverranno Gianni Baget Bozzo, Carlo Carotta e Francesco Margiotta Broglio.

Incontro al quartiere 1 per l'Istituto geografico militare

Una delegazione del consiglio di quartiere n. 1 si è incontrata con il consiglio dei delegati dell'Istituto geografico militare. Dall'incontro è emersa l'opportunità da parte del consiglio di quartiere di esaminare le iniziative programmate per valorizzare l'Istituto, la cui attività è di grande prestigio culturale per il quartiere e l'intera città.

E' stata rilevata inoltre l'importanza dello sviluppo dell'IGM al fine di sostenere l'occupazione in un settore produttivo di rilevante interesse sociale. Un nuovo incontro avrà luogo entro il mese di ottobre, dopo che l'ufficio di presidenza del consiglio di quartiere avrà studiato quali iniziative promuovere.

Stasera al Parterre tavola rotonda sulla 382

Questa sera al Parterre di piazza Libertà nell'ambito della settimana dell'alternativa socialista dibattito sulla legge 382 e la repubblica delle autonomie. Interverranno Aldo Aniasi responsabile enti locali del PSI, Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze, Lele Lagorio presidente regione Toscana, Franco Ravà presidente della Provincia, Massimo segretario della federazione socialista di Siena e Luciano Aloigi responsabile provinciale della commissione enti locali del PSI.

Infine - cosa di non poco conto - tutto il complesso è fornito di aria condizionata che viene fornita da un impianto centralizzato (da notare che la mancanza di aria condizionata era uno dei principali « handicap » della vecchia struttura del Parterre).

Uccise un'anziana donna

Anche per la Corte d'Assise Andrea Salvatici ha ucciso Olga Raggi per prevarle i gioielli. Lo ha condannato a 23 anni di reclusione con la concessione della attenuante generica. I giudici si sono basati su un omicidio su un colpo di pistola. L'idea di prendersi i gioielli a Olga Raggi nacque dopo. A In Andrea avvenne un corto circuito scatenando in un attimo il suo odio. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo.

Entrambi hanno controfirmato la tesi sostenuta dal rappresentante della pubblica accusa. Per Cosmai e Mochi non si è trattato di un omicidio su un colpo di pistola. L'idea di prendersi i gioielli a Olga Raggi nacque dopo. A In Andrea avvenne un corto circuito scatenando in un attimo il suo odio. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo.

Condanna a 23 anni per Andrea Salvatici

Anche per la Corte d'Assise Andrea Salvatici ha ucciso Olga Raggi per prevarle i gioielli. Lo ha condannato a 23 anni di reclusione con la concessione della attenuante generica. I giudici si sono basati su un omicidio su un colpo di pistola. L'idea di prendersi i gioielli a Olga Raggi nacque dopo. A In Andrea avvenne un corto circuito scatenando in un attimo il suo odio. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo.

Entrambi hanno controfirmato la tesi sostenuta dal rappresentante della pubblica accusa. Per Cosmai e Mochi non si è trattato di un omicidio su un colpo di pistola. L'idea di prendersi i gioielli a Olga Raggi nacque dopo. A In Andrea avvenne un corto circuito scatenando in un attimo il suo odio. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo. Il giovane che si è dichiarato un omosessuale si è sempre sostenuto che colpì la donna quando lei tentò di baciarlo.

Consigli di fabbrica, amministratori e forze politiche nella fabbrica occupata

Gravissimo fenomeno nell'azienda chimica di Figline

MIGLIAIA DI LAVORATORI PISTOIESI A FANCO DEI LAVORATORI ITALBED

Quattro ore di dibattito intenso in assemblea - Presenti il sindaco e il vicepresidente della Provincia - La grave vicenda della fabbrica pistoiese come occasione per discutere la crisi economica produttiva e dell'occupazione nel Pistoiese

Interrogazione del PCI al ministro dell'Industria

I parlamentari comunisti Testi, Toni, Brini e Niccoli a proposito dell'Italbed hanno interrogato il ministro dell'Industria per sapere «se non ritenga opportuno intervenire con urgenza verso la GEPI affinché l'accordo sottoscritto sia realizzato nell'interesse dei lavoratori e della stessa economia».

Dopo aver richiamato i particolari della tormentata vicenda, nell'interrogazione si ricordano i termini dell'accordo del 28 luglio '77 con il quale veniva stabilita l'acquisizione dello stabilimento ex Itabed da parte della «2 GERI» una azienda, appunto, della GEPI. Accordo che non è stato ancora approvato dal consiglio di amministrazione della GEPI stessa, nonostante un suo rappresentante l'avesse sottoscritto.

Infine gli interroganti ricordano al ministro che «dal 1974 i lavoratori di questo complesso sono in attesa di una soluzione positiva della vertenza».



Un'immagine dello sciopero generale tenutosi a Pistoia in solidarietà con i lavoratori dell'Italbed

La lotta dei lavoratori cominciò il 2 marzo '75

Gli autocarri arrivati di notte portarono via tutte le macchine

La mattina seguente vennero consegnate le 220 lettere di licenziamento - Una lunga storia di scioperi, incontri ministeriali, riunioni con partiti e sindacati

PISTOIA — Nella nottata di giovedì alcuni autocarri provvedevano a portare via dall'Italbed tutti i prodotti finiti e parte delle strutture direzionali della fabbrica. Nella mattinata di venerdì cominciarono ad arrivare a tutti i 220 lavoratori le lettere di licenziamento con la comunicazione di liquidazione. Così il 2 marzo del 1975 iniziava una delle più grosse lotte per l'occupazione della provincia pistoiese. Il «golpe» Pofferi contro il diritto al lavoro dei 220 dipendenti, aveva inizio e con esso il lungo, esasperato ricatto nei confronti del governo per strappare, attraverso la strumentalizzazione di una crisi produttiva insistentemente più millantata possibile alla collettività, come un romanzo giallo, dove il colpevole non è stato ancora punito. Al contrario, con l'appoggio governativo oggi si ripresenta a «ritirare» la fabbrica e chiedere l'espulsione dei lavoratori rimasti, per tre anni e mezzo, in assemblea permanente, dentro le mura dell'Italbed.

Sulla storia di questa lotta si potrebbe scrivere un libro (per la verità è già stato fatto dall'amministrazione comunale, ma è solo la prima parte) dove assemblee, in-

contri ministeriali, riunioni con partiti, amministrazioni sindacati si contano a decine. Il 9 marzo inizia la lunga catena di scioperi per l'occupazione nel pistoiese e l'Italbed diventa punto costante di riferimento. Il 10 marzo (sempre del '75) una delle prime assemblee delle amministrazioni provinciali e comunali all'interno della fabbrica per rafforzare gli indiziati che si svolgono ai vari ministeri per richiedere un intervento a favore dei 220 lavoratori per la ripresa produttiva dell'azienda. Comincia anche l'azione di sostegno economico con le più svariate iniziative che vanno dalla incassi della squadra di calcio cittadina, a quelli della vendita di quadri offerti da pittori pistoiesi, dagli spettacoli alle messe, la sala mensa dell'Italbed continua ad essere per questi due anni e mezzo, un impegno di partecipazione per tutti i cittadini.

Sul piano concreto, i vari incontri, anche se presentano una fitta passerella di nomi di grossi industriali disposti a rilevare l'azienda non approdano a nulla. Il 6 novembre del 1975 tutta la città si ferma e si tiene una importante marcia per la occupazione che conferma, sia pure in un complesso e diffi-

cile dibattito la presenza e la crescita di una unità sostanziale di tutte le organizzazioni democratiche per vincere questa lotta. Comincia anche il balletto dell'incertezza governativa con una fugace presenza dell'Emm nelle prospettive di ripresa occupazionale dell'azienda, che però svanisce presto. Rimane però l'impegno dei sindacati per una partecipazione statale, il quale punto di soluzione della vertenza, il 27 marzo del 1976 nella monumentale piazza del Duomo, si tiene l'assemblea dei consigli comunali, provinciale e regionale, il 30 marzo al termine di una riunione nella sede del ministero per il bilancio del comitato interministeriale per la programmazione economica viene finalmente deciso l'intervento della GEPI attraverso una società affiliata (la IPO) si conclude così la prima tappa di questa lotta. Nel maggio avviene la consegna delle lettere di assunzione da parte di funzionari IPO a 133 lavoratori. A settembre però il ministero dell'Industria afferma tranquillamente di non avere in vista soluzioni per la ripresa dell'attività produttiva all'Italbed.

Dopo un'ulteriore sfilza di mesi passati sull'attesa del-

le incertezze, dei nomi degli eventuali acquirenti, delle scadenze non rispettate, il 27 luglio del 1977 viene sottoscritto un accordo che prevede il passaggio dell'Italbed alla GEPI nel quadro della legge di riconversione industriale con l'impegno di assunzione del personale fino ad un numero minimo di 200 operai sulla base di un piano di impresa per la ripresa graduale dell'attività che sarà discussa con i sindacati entro il 10 settembre. Infatti l'8 settembre avviene la definizione totale dell'accordo per il 27 settembre è fissata la ripresa del lavoro. Ma il 25 la GEPI annulla tutto quanto aveva sottoscritto. Ripensa alla questione, fa «slittare» la vertenza riportandola a zero. Il Pofferi non è evidentemente soddisfatto.

Ricomincia così l'impegno, la lotta, la mobilitazione di tutte le organizzazioni sindacali respingendo oggi la richiesta di requisizione rivendicando ancora una volta la necessità di una soluzione positiva di questa vertenza che condiziona nel suo risultato tutto il futuro dell'economia e dell'occupazione pistoiese.

Giovanni Barbi

Promossa dalla direzione e dalla Federazione del Pci

A Pistoia la conferenza sui trasporti

I lavori inizieranno domani al teatro Manzoni - Percé è stata scelta la città toscana per questa iniziativa

PISTOIA — Il ruolo dell'industria per una nuova politica dei trasporti è il tema di una conferenza nazionale del Pci che si svolgerà venerdì e sabato a Pistoia al teatro comunale Manzoni. La Sezione programmazione economica e partito della Direzione del partito e la Federazione comunista pistoiese ne sono i promotori. I lavori si apriranno alle 15 di venerdì con una introduzione di Alessandro Catti. Seguirà una nutrilissima serie di relazioni e comunicazioni su specifici aspetti del tema: «L'industria produttrice di materiale rotabile e impianti fissi per il potenziamento del trasporto ferroviario» (Giampaolo Russo), «L'attività industriale nel campo dei trasporti marittimi e delle costruzioni navali» (Girolamo Federici e Antonino Cuffaro), «Il fabbisogno dei mezzi di trasporto urbani ed extraurbani nel breve e medio periodo» (Domènico De Biasi e Armando Sarti), «Funzioni e prospettive dell'impresa pubblica per una nuova politica dei trasporti» (Andrea Margheri), «Il processo di riconversione industriale nel settore dei trasporti» (Pietro Gambi-

to). «La politica dei trasporti e i monopoli che producono mezzi di trasporto: osservatori piemontesi» (Mario Virano e Gruppo di operai della IRI), «Autotrasporti e problemi dell'industria del settore» (Sergio Polastrelli), «Industria dei mezzi di trasporto in Campania» (Michele Tamburino e Antonio Mola), «Proposte della conferenza di produzione dei lavoratori della «Breda Costruzioni Ferroviarie» di Pistoia» (Sezione aziendale del Pci), «L'industria aeronautica in Italia» (Francesco Ottaviano, Evaristo Sgherri e Mario Satta).

Su queste relazioni e comunicazioni si innescerà il dibattito che occuperà l'intera giornata di sabato e che sarà concluso da un intervento del compagno Luciano Barca.

Il notevolissimo rilievo dell'iniziativa non ha certo bisogno di molte illustrazioni. Un primo riferimento politico lo si ha in quel passo centrale dell'accordo programmatico a sei in cui si parla della posizione nodale che occupa la politica dei trasporti per il complesso della riconversione industriale. C'è poi un secondo riferimen-

to che investe più direttamente l'attività del partito: il convegno pistoiese si pone come una importante occasione di approfondimento e di verifica delle proposte che dovranno essere presentate dal Pci nella Conferenza nazionale sui trasporti pubblici indetta dal Governo per i primi del nuovo anno.

Si tratta di una verifica non meramente «interna»: il Convegno è infatti aperto al contributo delle forze politiche sindacali e degli operatori del settore. E' già stata assicurata la partecipazione dei dirigenti dell'EPIM e dell'IRI e delle aziende pubbliche produttrici di strutture e mezzi di trasporto.

Dagli argomenti delle comunicazioni emerge una singolare caratterizzazione dell'iniziativa: è la prima volta, in cui si organizza un momento di approfondimento delle analisi e delle proposte di intervento in modo così «integrato».

C'è un'altra particolarità che merita conto di sottolineare, anche perché costituisce un motivo di merita soddisfazione per il complesso della Federazione pistoiese. Ma una manifestazione nazionale

del Pci si era tenuta a Pistoia. E tanto meno una manifestazione così specialistica e di alto livello politico come quella di cui si parla. Soddisfazione meritata a abbiamo detto, perché il progetto della conferenza è scaturito dai risultati del lavoro svolto dai comunisti pistoiesi alla Breda Ferroviaria. Per loro iniziativa si svolse lo scorso anno la prima fase di una importante «Conferenza di produzione» che ebbe i risultati notevolmente positivi, sia per l'individuazione dei gravi problemi produttivi e occupazionali dell'azienda sia per le positive convergenze politiche che attorno all'attività preparatoria della conferenza e alle indicazioni di lotta che ne scaturirono sono state realizzate.

Ed è nel prendere visione degli atti di questa conferenza dei lavoratori della grande industria pistoiese che la direzione del partito ha deciso di promuovere proprio a Pistoia una conferenza nazionale di discussione nella sua complessità, il rapporto fra industria e politica del trasporto pubblico nel nostro paese.

Antonio Caminati

In un anno tre morti di cancro alla Sims

Il più giovane ha 35 anni - I familiari hanno chiesto il riconoscimento di morte per malattia professionale - Un'indagine sull'ambiente all'interno della fabbrica

FIGLINE VALDARNO — Nel giro di un anno, dal 10 gennaio 1976 al 13 marzo 1977, tre operai della SIMS sono morti di cancro. Si tratta di Gino Martini, 52 anni che lavorava da 13 nell'industria chimica del Valdarno, di Ugo Ferrati, cinquantacinquenne, entrato alla SIMS due anni prima del decesso e di Ado Pasquini, il più giovane di tutti, appena trentenne.

Tre storie parallele, quasi eguali, i primi sintomi di malattia, un decorso rapidissimo, tre diagnosi eguali, neoplasia, cancro per essere più chiari. I familiari dei tre operai hanno inoltrato all'INAIL la richiesta di riconoscimento della morte per malattia professionale. Ma ancora non è giunta nessuna risposta.

Della spinosa questione si sta interessando da tempo anche il sindacato, non solo per tutelare i familiari dei tre deceduti — affermano alla Camera del Lavoro di Figline — ma anche per garantire più in generale condizioni di lavoro sicure all'interno della fabbrica, nel quadro di una lotta che gli operai della SIMS portano avanti da anni per eliminare i pericoli che tutti i giorni incombono sulla loro testa.

Il problema delle tre morti ha comunque una sua specificità ed un rilievo tutto particolare: che rapporto c'è fra il lavoro che svolgevano il Martini, il Ferrati ed il Pasquini e lo insorgere della terribile malattia che nel giro di pochi mesi doveva portarli nella tomba? E prima ancora: c'è una relazione fra l'attività lavorativa e i tre decessi? L'INAIL, l'Istituto nazionale per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, fino ad oggi non ha risposto a queste inquietanti domande poste sul tappeto prima di tutto dai familiari dei tre operai morti ma che è sicuramente non andava assolutamente ignorata dai lavoratori della SIMS. E' presente anche nella mente del sindacato che appare deciso a fare piena luce sui tre tragici episodi.

«Abbiamo chiesto al Centro di Medicina Sociale la relazione medica sui tre casi e stiamo lavorando per far arrivare ai nostri legali una relazione sull'ambiente di lavoro dell'azienda — ci dicono nella sede di zona della CGIL —. Fra pochi giorni, quando tutto il materiale necessario sarà stato raccolto, faremo nuovamente il punto della situazione e valuteremo il da farsi». Il mistero sui tre decessi forse non sarà mai svelato se non se ne assumono le responsabilità dell'ambiente di lavoro l'azienda sarà chiamata a risponderne nei modi con i mezzi previsti dalla legge.

Un elemento decisivo per l'accertamento della vertenza potrebbe venire dai risultati di un'indagine di grande interesse che i lavoratori della SIMS, del consiglio di fabbrica ed il sindacato hanno promosso per approfondire la conoscenza dei complessi problemi della fabbrica: si tratta di una ricerca sullo stato di salute e sulla natura dei decessi di tutti coloro che negli ultimi vent'anni hanno lavorato alla SIMS: un lavoro lungo e complesso che investe probabilmente centinaia di persone e che opera in modo forse decisivo per dire l'ultima parola anche sui morti di quest'anno.

Riunione tra sindaco, rettore, sindacato e partiti

Vertice per la mensa a Pisa

Diffuso un comunicato congiunto - Impegno di tutte le parti a sviluppare il più ampio rapporto con gli studenti

PISA — Ha funzionato regolarmente ieri mattina la mensa universitaria di via Martini. Contemporaneamente sindaco, rettore, assessori comunali e provinciali, partiti politici e sindacati unitari si sono riuniti in comune per discutere sulle strutture del diritto allo studio della città e sulla situazione creata negli ultimi giorni alla mensa universitaria.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale tutte le forze che hanno partecipato all'incontro si impegnano a sviluppare ciascuno nella propria autonomia — «la più larga azione e il più ampio rapporto con la massa studentesca» — «Questa la strada maestra — si afferma nel comunicato — per isolare e sconfiggere i gruppi ristretti che ricercano lo scontro per lo scontro e che, partendo dal reale stato di disagio studentesco, vogliono creare un clima di tensione nella città». «Al più forte e ampio sforzo in positivo di rapporto con le masse studentesche si afferma più oltre il comuni-

cato — occorre unire la ricerca e la attuazione di soluzioni concrete ai problemi dei servizi e degli alloggi per gli studenti.

Le forze istituzionali, politiche e sociali rivolgono anzitutto un appello al consiglio di amministrazione dell'Opera perché si prendano al più presto tutti quei provvedimenti atti a far funzionare pienamente la mensa universitaria, a migliorare la qualità del cibo, e limitare la lunghezza della fila. Se il problema della mensa e dei servizi distributivi è certamente serio — continua il comunicato — la questione delle case e degli alloggi è quella che più pesantemente incide sulle condizioni di vita degli studenti e sul rapporto tra università e città.

Il raddoppio dei posti-alloggio avutosi nel giro di pochi anni a Pisa, se pure inadeguato rispetto alle esigenze è indice dell'azione svolta dal consiglio di amministrazione dell'università e dell'Opera su tale questione. La legge 50 per l'edilizia universitaria — con-

tinua il comunicato — permetterà agli organi di governo dell'università di impegnare il massimo delle risorse possibili per ampliare, attraverso soluzioni immediate e a tempi brevi, le disponibilità di posti-letto.

La realizzazione complessiva del piano edilizio aprirà in seguito con l'acquisizione dell'area di Santa Chiara possibilità concrete di risoluzione definitiva del problema degli alloggi. Occorre — afferma il comunicato — che le forze istituzionali, politiche e sociali si facciano completamente carico delle questioni connesse al libero mercato dell'affitto agli studenti, promuovendo opportune iniziative.

Le forze istituzionali, politiche e sociali «lanciano un appello agli studenti ed alle forze giovanili perché siano isolati e sconfitti i tentativi di provocazione e sia sviluppata una iniziativa di massa degli studenti tesa ad una soluzione positiva dei problemi del diritto allo studio, delle condizioni di vita e di lavoro dell'università e nella città».

In una fabbrica di confezioni a Poggibonsi

55 operaie occupano l'azienda in difesa del posto di lavoro

Si tratta della «Talbor» — Una smobilizzazione assolutamente ingiustificata: il mercato «tirava» e la produzione andava bene

POGGIBONSI — Chi arriva a Poggibonsi si trova di fronte uno stabilimento apparentemente anonimo, se i suoi muri non fossero tappezzati di striscioni cartelli che avvertono «Fabbrica occupata». Le operaie resistono un minuto di più del Tani. Il Tani è il proprietario della fabbrica in questione. La Talbor ha tutta l'intenzione di impiantare alcune agenzie commerciali tramite le quali acquistare capi di vestiario e rivendervi semplicemente applicandovi sopra il marchio di fabbrica, un sistema che renderebbe senz'altro di più operai e lavoro alla Talbor. Occupano lo stabilimento, poi decidono di rinviare tutto a dopo le ferie di agosto.

Ma dopo le ferie il Tani ha confermato la sua decisione.

Delegazioni di lavoratrici, oltre a partecipare a tutte le manifestazioni di protesta, l'agosto ad oggi si sono svolte (e non sono state poche di certo) in Val d'Elsa, e in tutta la provincia di Siena, si sono recate presso l'amministrazione provinciale e la Regione Toscana le quali hanno manifestato alle lavoratrici la loro solidarietà e confermato l'impegno per giungere quanto prima ad una soluzione positiva.

Intanto l'imprenditore Tani ha aperto un'attività di vendita a Prato e intende aprire quanto prima un altro a Poggibonsi.

Il 7 novembre prossimo dovrebbe poi scattare il provvedimento di cassa integrazione speciale per le 55 operaie che però invece di assistenza chiedono che venga trovata una forma per poter tornare quanto prima a lavorare. Nello stabilimento occupato si svolgeva un'assemblea delle lavoratrici alle quali hanno partecipato alcuni rappresentanti sindacali e delle forze politiche nonché alcuni sindaci della Val d'Elsa. Fra i rappresentanti dei partiti democratici il segretario comunale del Pci di Poggibonsi, Marino Marchetti, responsabile della commissione femminile della federazione comunista di Siena, compagna Carla Caselli, il compagno onorevole Emo Bonifazi per il gruppo parlamentare comunista, il sindacalista della CGIL, Loris Cappelloni, i rappresentanti del PDUP del Manifesto della Dc e del Psi.

Per la Talbor intanto il presidente dell'Unione industriali, Fabio Massimo ha assunto in una recente riunione con i lavoratori, alcuni sindacati che però devono ancora assumere una dimensione ben precisa.

Primo importante incontro a Livorno

I partiti democratici discutono sull'accordo

Dc, Pci, Psi, Psdi e Pri hanno deciso di approfondire i temi dell'intesa - Venerdì conferenza stampa

LIVORNO — I rappresentanti locali dei partiti firmatari dell'accordo programmatico (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri) si sono riuniti per uno scambio di valutazioni sui problemi che si pongono nella nostra provincia in applicazione dell'accordo, particolarmente sul problema della tutela dell'ordine pubblico, su una nuova politica economica e sociale e sulla riforma della scuola. Dopo ampia discussione nella quale è stata espressa la necessità di una applicazione coerente e tempestiva dei contenuti dell'accordo, le forze politiche hanno emesso un documento in cui condannano con fermezza il manifestarsi della recrudescenza di fenomeni di criminalità comune e politica che minano le elementari forme di convivenza civile e «manifestano la comune e decisa volontà di compiere iniziative ed atti per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche».

Dall'incontro è scaturito l'impegno a definire in una successiva e prossima riunione le priorità da sottoporre al confronto ed alla iniziativa concreta, e hanno concordato di dare mandato ai rispettivi responsabili di settori per i problemi dell'ordine pubblico, della politica economica e sociale e della scuola, affinché vengano affrontati concretamente i singoli problemi individuati per verificare criteri e modalità di soluzione; ciò allo scopo di fornire risposte precise alle questioni dello sviluppo dell'occupazione in applicazione della legge 285 (occupazione giovanile) e di una politica di riconversione, allargamento delle basi produttive e sviluppo qualificato dei consumi sociali, secondo le linee indicate dallo accordo.

I partiti hanno espresso comune impegno a discutere, al fine di garantire adeguata soluzione, i problemi di sviluppo del decentramento istituzionale in applicazione della legge numero 382. Nel corso dell'incontro hanno, infine sollecitato le forze sociali, culturali e produttive ad uno sforzo ed un comune impegno, nell'ambito delle rispettive autonomie di giudizio, per dare risposte concrete ai problemi di vita e di lavoro delle nostre popolazioni e del rinnovamento del paese.

I partiti riuniti hanno infine concordato di indire venerdì 28, alle 12, presso la sede del Psdi, una conferenza stampa dei rispettivi segretari provinciali per discutere i temi della situazione politica, sociale ed economica che l'accordo nazionale pone.

indirizzi utili

GRAFICA ZANNINI
Tipografia industriale - Depliant - Poster
ZONA INDUSTRIALE - OSPEDALETTO (PISA)
TEL. (050) 982.064

Staturist
L'ESTERIO DI VIAGGIARE

Nel nuovo museo tutta la storia fiesolana

Quando Firenze era solo un pugno di case intorno alla diocesi di Fiesole

Già individuata nell'ex-seminario una possibile sede Saranno raccolte le opere abbandonate nelle chiese di campagna incustodite - I contatti con la curia



FIESOLE — Un museo da leggere come un libro che racconti la storia più antica della città, di Fiesole, e che sala dopo sala, come di capitolo, in capitolo, illustri le vicende che in tremila anni di storia hanno visto protagonisti quei colti: dagli etruschi, ai romani, ai barbari, alla lunga età vescovile: è questo l'obiettivo al quale tende l'amministrazione comunale di Fiesole che ha in progetto la costituzione di un nuovo museo ordinato secondo criteri moderni.

Da diverso tempo sono stati presi contatti con la diocesi perché accanto al materiale « civile » degli insediamenti più antichi che si sono succeduti a Fiesole venga costituito anche un museo di storia religiosa, che dal VII secolo in poi ha rappresentato la storia stessa della città, divenuta importantissima diocesi vescovile.

Si pensa già a quale potrebbe essere la sede del museo: l'ex seminario, che si affaccia nel centro della città. E che ha un numero di loci ed una struttura tali da permettere di trasformarlo in edificio espositivo. Siamo ancora nella prima fase progettuale, ai primi contatti tra amministrazione comunale e curia, ma l'iniziativa interessa e coinvolge tutti per cui i tempi per una intesa sembrano abbastanza ravvicinati. « Accenti all'esposizione vera e propria dei reperti costituiranno una sezione storico-didattica: il museo deve diventare una struttura leggibile come storia fiesolana e non solo come raccolta di pezzi. Si vuole partire dal frammento per raccontare la storia della comunità ».

Il professor Merlini, assessore alla cultura del Comune di Fiesole illustra il programma. Esiste già un parte patrimonio di reperti, in parte raccolti nell'attuale museo archeologico, in parte (25 mila frammenti raccolti durante dieci anni di scavi dalla Sovrintendenza) ancora « inutilizzati », ma che vengono proprio in questo periodo catalogati e riordinati in vista di una esposizione. Ma la storia di Fiesole ha conosciuto un momento di grande splendore che non è presente nei reperti civili: da quando dal Medio Evo parte l'altra storia della città, la storia religiosa, la diocesi fiesolana, molto più antica di quella fiorentina e territorialmente molto estesa, ha rappresentato per diversi secoli l'intera storia della città che ormai era costituita solo da un gruppo di case dipendenti culturalmente e socialmente dalla diocesi e dalla vita che ferveva intorno.

In questi secoli, dal Medio Evo fino all'età moderna, si è formata nell'intero territorio una cultura nuova, documentata sia dalla cosiddetta « cultura materiale » (cioè gli attrezzi, gli strumenti usati dalla popolazione nei campi, nelle case nei luoghi sacri) sia dalle opere d'arte che venivano portate in primo piano il ruolo di commissione e donate alle chiese della zona.

Quale è ora il progetto per un museo religioso? « Certo non pensiamo di spogliare le chiese, sarebbe un'operazione anticulturale, vogliamo invece radunare le opere sparse, spesso molto interessanti, abbandonate in chiese di campagna incustodite. Vogliamo giungere ad una rac-

colta delle opere d'arte in pericolo che possono essere soggette sia a furti che a deterioramento, e degli arredi oltre che dell'oreficeria sacra e delle donazioni che notabili di tempi lontani facevano alla chiesa ».

Il professor Merlini ricorda come a Fiesole nei mesi scorsi sia già stata fatta un'esposizione di oreficeria sacra del '400, nel corso della quale sono stati presentati anche i tesori della diocesi. Il progetto — a lunga scadenza — prevede una « sistemazione » di tutti i reperti della Fiesole antica per una esposizione razionale, che manterrebbe come tappe fondamentali la zona archeologica ed il vecchio museo, e a pochi passi il nuovo museo. Un punto di riferimento rimarrebbe anche la biblioteca, con una sezione dedicata all'archivio storico della città con studi, testi, fotografie.

Per partire occorre innanzitutto ri-sanare il vecchio museo, quello costruito nella zona archeologica. L'unità ha infatti provocato danni molto gravi alle strutture, gli intonaci dei muri sono corrotti dall'acqua, le opere corrono un vero pericolo, soprattutto i bronzi. Il progetto per un primo intervento prevede una spesa netta di cento milioni per i soli lavori urgenti: il piano è già stato inviato per l'approvazione, e per una richiesta di contributi, alla Regione.

Lavori urgenti si è detto: lo stato di deterioramento è infatti molto grave ed è indispensabile intervenire al più presto per non rovinare le opere esposte. Sarà il vecchio museo, una volta ristrutturato, ad ospitare i frammenti ed i reperti archeologici provenienti da Fiesole: tutti gli oggetti degli scavi troveranno qui una collocazione storico-scientifica. Gli oggetti oltre che dell'oreficeria sacra e delle donazioni che notabili di tempi lontani facevano alla chiesa ».

Il Comune iniziò comunque la procedura per l'acquisto ma si trovò di fronte ad un numero sconcertante di eventuali eredi di quelle antiche famiglie che avevano costruito il teatro. Buti manteneva infatti un sistema di caratteristiche culturali, di attaccamento al teatro e alla musica: nel paese c'è una compagnia di teatro amatoriale che rinnova le tradizioni popolari dei monti pisani. Di qui l'esigenza di una struttura pubblica per l'attività musicale e teatrale.

Si è giunti alla convocazione di un'assemblea pubblica, nel corso della quale gli amministratori hanno indicato la complessiva procedura dell'esproprio per pubblica utilità, unica via per salvare il teatro. Vogliamo che il teatro di Buti, in tutto, ma soprattutto l'edificio abbandonato tireremo fuori il nostro punto di incontro, « anche noi avremo spettacoli tutto l'inverno: queste alcune delle frasi colte durante l'assemblea. Tutti i presenti, infatti, hanno giudicato corretta ed indilazionabile la proposta dell'Amministrazione Comunale per ridare vita al teatro e risolvere così un problema culturale di notevole importanza.

Persino gli eredi degli antichi proprietari del « palchetto » hanno incoraggiato l'opera del Comune: « i nostri tentativi di acquisto sono finiti per ridare vita al teatro e risolvere così un problema culturale di notevole importanza. Persino gli eredi degli antichi proprietari del « palchetto » hanno incoraggiato l'opera del Comune: « i nostri tentativi di acquisto sono finiti per ridare vita al teatro e risolvere così un problema culturale di notevole importanza.

Nelle foto: accanto al titolo: l'ingresso del museo di Fiesole; in basso: il teatro romano.

Un piccolo paese « inventa » un progetto di recupero

Sarà presto restaurato l'antico teatro di Buti

La struttura apparteneva ad alcune ricche famiglie ognuna delle quali possedeva, un tempo, un « palchetto » — Gli eredi d'accordo con l'esproprio — Il piano del Comune

BUTI — Buti è un piccolo centro situato in una pittoresca vallata sotto il Monte Pruno e conserva ancora una sua precisa identità storica. Tra le case del paese, per esempio, è in piedi un teatro costruito nel '700 e rimasto abbandonato nel tempo. La popolazione ha cominciato a pensare ad una sua utilizzazione per non vedere cadere in rovina quel posto, un tempo meta frequentata dagli abitanti dell'antico borgo.

La spesa non sarebbe eccessiva per ridare luce a quel palcoscenico che ha visto per anni generi e attori diversi susseguirsi di fronte a gente diversa. L'esigenza di ripristinare tale struttura è stata da tempo prospettata dal comune di Buti che ha avanzato formale richiesta alla Regione Toscana, la quale ha già disposto un primo contributo di 10 milioni. Il comune ha quindi cercato di dare l'avvio alle operazioni di recupero, ma si è sfortunatamente trovato di fronte ad un numero sconcertante di eventuali eredi di quelle antiche famiglie che avevano costruito il teatro. Buti manteneva infatti un sistema di caratteristiche culturali, di attaccamento al teatro e alla musica: nel paese c'è una compagnia di teatro amatoriale che rinnova le tradizioni popolari dei monti pisani. Di qui l'esigenza di una struttura pubblica per l'attività musicale e teatrale.

Si è giunti alla convocazione di un'assemblea pubblica, nel corso della quale gli amministratori hanno indicato la complessiva procedura dell'esproprio per pubblica utilità, unica via per salvare il teatro. Vogliamo che il teatro di Buti, in tutto, ma soprattutto l'edificio abbandonato tireremo fuori il nostro punto di incontro, « anche noi avremo spettacoli tutto l'inverno: queste alcune delle frasi colte durante l'assemblea. Tutti i presenti, infatti, hanno giudicato corretta ed indilazionabile la proposta dell'Amministrazione Comunale per ridare vita al teatro e risolvere così un problema culturale di notevole importanza.

Persino gli eredi degli antichi proprietari del « palchetto » hanno incoraggiato l'opera del Comune: « i nostri tentativi di acquisto sono finiti per ridare vita al teatro e risolvere così un problema culturale di notevole importanza. Persino gli eredi degli antichi proprietari del « palchetto » hanno incoraggiato l'opera del Comune: « i nostri tentativi di acquisto sono finiti per ridare vita al teatro e risolvere così un problema culturale di notevole importanza.

La struttura apparteneva ad alcune ricche famiglie ognuna delle quali possedeva, un tempo, un « palchetto » — Gli eredi d'accordo con l'esproprio — Il piano del Comune



Conferenza sul Fronte Polisario

FIRENZE — Oggi, con inizio alle ore 10, si tiene in Palazzo Medici-Riccardi una tavola rotonda sulla autodeterminazione del popolo saharawi ai cui prenderanno parte, assieme ad esponenti del Fronte Polisario, membri del parlamento, giuristi internazionali e studiosi.

Intanto prosegue alla società di mutuo soccorso di Rifredi la mostra fotografica sulla lotta di liberazione condotta dal Fronte Polisario che combatte fin dal 1967 allo scopo di liberare il Sahara occidentale, prima dalla politica di integrazione della Spagna, quindi dalle ingerenze coloniali ed imperialiste. La mostra, organizzata sempre dalla Lega per i diritti dei popoli, resterà aperta sino al 30 ottobre.

NELLA FOTO: un'immagine della mostra sul fronte Polisario attualmente allestita alla SMS di Rifredi

Manca ancora una produzione teatrale

Molto pubblico a Firenze per spettacoli « importati »

La stagione è iniziata tra vivaci consensi - Il Rondò e il pubblico nuovo - La conferma tradizionale della Pergola

Il teatro comincia a furzio nare a pieno ritmo. Avviata da qualche settimana la stagione di spettacoli « importati » da altre città, si vedono frotte di recensori e di spettatori. Il Rondò e il pubblico nuovo - La conferma tradizionale della Pergola

L'operazione (il cui costo è senza dubbio minore di quelli usuali nelle produzioni) resta pur sempre nell'orbita delle gestioni e questo ne richiama notevolmente il valore di modello poiché è buona norma che l'impegno produttivo sia anche l'impegno di formazione e non solo di finanziamento e distribuzione.

avanguardie storiche alle più recenti ricerche sarà condotta da un gruppo che si aprirà man mano alla collaborazione di esperti di settori artistici diversi (cinema, musica, arti figurative).

Il teatro comincia a furzio nare a pieno ritmo. Avviata da qualche settimana la stagione di spettacoli « importati » da altre città, si vedono frotte di recensori e di spettatori. Il Rondò e il pubblico nuovo - La conferma tradizionale della Pergola

L'operazione (il cui costo è senza dubbio minore di quelli usuali nelle produzioni) resta pur sempre nell'orbita delle gestioni e questo ne richiama notevolmente il valore di modello poiché è buona norma che l'impegno produttivo sia anche l'impegno di formazione e non solo di finanziamento e distribuzione.

avanguardie storiche alle più recenti ricerche sarà condotta da un gruppo che si aprirà man mano alla collaborazione di esperti di settori artistici diversi (cinema, musica, arti figurative).

In scena alla Pergola il dramma di Pirandello, terza commedia della stagione

«La ragione degli altri» ovvero la tragedia rovesciata

La riproposta di Massimo De Francovich - Un'operazione assai seria ma con troppe pretese - Il ruolo sacrificale della figlia e la lotta tra due donne

La ragione degli altri di Luigi Pirandello è stata la terza commedia presentata alla Pergola quest'anno. Regista e interprete Massimo De Francovich. La produzione è della ditta Euroteatro. Come si ricorda nel programma di sala, questo poco rappresentato testo pirandelliano rappresenta un curioso e interessante caso filologico: nasce nel 1896 come riduzione di una novella dello stesso autore, viene rappresentato con insuccesso nel 1915, quindi di riscritto e definito nel 1923 nella veste che è quella proposta alle scene dei nostri giorni.

C'è di che far venire l'acquolina in bocca a un regista colto come De Francovich, ingordo di piani di lettura e di riferimenti al contesto. Così è per le scene che riproducono rispettivamente un interno borghese di lavoro (primo atto) in stile fine ottocento, un salotto tardolibrato (2. atto) in stile pacchianamente novecentesco, un interno domestico stilizzato (terzo atto) in stile di moderata espressionismo quasi che la scenografia (di Toni Rossini) volesse esplicitare l'itinerario stilistico percorso da Pirandello. Altrettanto avviene per la recitazione che sboccando fuori da una crosta di dichiarato naturalismo, porta poi lentamente a fioritura alcune macchie di colore suggerite da Ibsen, e infine, si dilata in una campitura astratta e stra-

volta alle soglie della follia. In parallelo si svolge lo statofetto fra i protagonisti — prima dominano gli interpreti del mondo più antico: Guglielmo Groa, padre di Livia, personaggio che pare derivato direttamente da un romanzo storico come « I vecchi e i giovani », con la sua polemica mistelista avversa al mondo politico e cittadino; quindi l'inetto e scialbo e decadente Leonardo, marito di Livia, uomo senza qualità. Infine le due donne, la moglie e l'amante di Leonardo, due superbi personaggi che nel duetto che domina l'atto finale ricordano la tonalità di Danza macabra di Strindberg.

La situazione prevede, al di là della connotazione storica e sociale determinata, l'urto di forze elementari e istintive incarnate dalle due donne: l'amante di Leonardo (Elena) e la moglie sterile (Livia). Non è tanto importante che l'uomo inquina per l'una o per l'altra, anzi ormai egli è deciso a rientrare nell'alveo domestico. Conta semmai il fatto che la sua scelta di moderato espressionismo quasi che la scenografia (di Toni Rossini) volesse esplicitare l'itinerario stilistico percorso da Pirandello. Altrettanto avviene per la recitazione che sboccando fuori da una crosta di dichiarato naturalismo, porta poi lentamente a fioritura alcune macchie di colore suggerite da Ibsen, e infine, si dilata in una campitura astratta e stra-

una tensione potenzialmente tragica. Il conflitto tra il progetto domestico di Livia e la resistenza dell'istinto di Elena è destinato a risolvere comunque nella violazione di un valore: l'unità familiare da una parte e la legge biologica e naturale della maternità dall'altra.

Ma il conflitto è solo apparentemente tragico, dato che almeno uno dei due valori è tale solo in senso storico e contingente: è un « mito » falso, quello dell'unità familiare e formale del nucleo domestico, ossequiente verso le norme della società borghese. Si tratta quindi di una falsa tragedia, anzi di una tragedia rovesciata in forma di farsa in cui la contesa tra le due donne e il manichino di Leonardo sono piuttosto visti sotto l'aspetto grottesco. La regia sottolinea questo aspetto in alcune parti più e meno altrove, preoccupata forse di mostrare che la storia interna del testo pirandelliano di cui dicevamo all'inizio, quasi registrando il progresso di consapevolezza che si dovrebbe verificare nell'autore; così succede che la descrizione delle cause ambientali, la ricostruzione dell'alfresco storico con le beglie parlamentari, con le soste intorno alla figura del padre e al lavoro giornalistico di Leonardo, concedano troppa serietà e motivazioni alle tesi dei personaggi borghesi (Leonardo, appunto, e Livia) ingannando anche sull'effettivo

timbro dell'opera; e solo una volta, con il conflitto biologico della sterilità di Livia avrebbe consentito un esito diverso.

Proprio nella contraddizione fra apparente tragedia e sostanziale inconsistenza del conflitto andava invece ricercato il senso del lavoro; e questo avviene solo nel terzo atto, laddove però l'ingenuità del ruolo sacrificale della bimbetta, quasi discendente lontana della Hedvig del « Amiro selvaggio » ripropone un alone tragico-romantico che in Pirandello era sapientemente raffrenato.

Resta il merito di un'operazione molto seria, di quasi maniacale rigore filologico, condotta purtroppo con attori non sempre all'altezza del testo o della regia, anche se talvolta assai bravi nelle loro rispettive caratterizzazioni (si veda l'eccellente Carlo Bagno a cui non si può certo addossare la colpa di essere un attore mediocre).

Resta il merito di un'operazione molto seria, di quasi maniacale rigore filologico, condotta purtroppo con attori non sempre all'altezza del testo o della regia, anche se talvolta assai bravi nelle loro rispettive caratterizzazioni (si veda l'eccellente Carlo Bagno a cui non si può certo addossare la colpa di essere un attore mediocre).



Da sinistra: Lucia Catullo, la piccola Barbara de Bortoli e Mila Vannucci interpreti de «La ragione degli altri».

L. 3.990.000
ALFA SUD N
chiavi in mano alla
SCAR Autostrada
Interessanti forme
di rateazione.
Via di Novelli, 22 - Firenze
TELEFONO 430.741

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 294.033
FIRENZE
SEDE UNICA

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità
RIVOGNERI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110
Tel. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60
Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica,
10 - Tel. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43
Tel. 224791 - 4 (ris. 37-43)
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287171 - 214449
LIVORNO - Via Grande, 77
Tel. 32458 - 33302
NAPOLI - C.so S. Lucia, 68
Tel. 394950-394957-407286
PALERMO - V.le Roma, 405
Tel. 214316 - 210059

Corsi di lingua INGLESE
LETTERARI
COMMERCIALI
PRATICI
ANTIMERIDIANI
POMERIDIANI SERALI

leggete
Rinascita

Corsi speciali
per studenti universitari,
liceali e scuola media.
CLASSI PER BAMBINI

AUTO per TUTTI
Tel. 055/22.33.44
Via Ponte Sospeso, 19 - Firenze
200
AUTOVEICOLI D'OCCASIONE
DI QUALSIASI MARCA
PERMUTE RATEAZIONI

AMPIO CONFRONTO TRA LE FORZE POLITICHE IN TUTTA LA REGIONE

Senigallia e Falconara: PCI e PSI per un allargamento della maggioranza al Comune

« Solo con la caduta di artificiose contrapposizioni si possono affrontare i sempre più gravi problemi »

A Senigallia e a Falconara... Per il PCI e il PSI infatti, solo con il superamento delle barriere e delle artificiose contrapposizioni potranno essere affrontati i sempre più gravi compiti che incostreranno le amministrazioni comunali, a partire dalle prossime settimane. La loro proposta del resto è confermata dalla legge 382. L'atteggiamento di comunisti e socialisti è molto chiaro, e la DC e gli altri partiti sono disposti a un confronto, ad una riflessione responsabile. Dopo Ancona (l'altro giorno il sindaco Morina, a nome della giunta ha rivolto un appello alle forze d'opposizione) anche a Senigallia e Falconara, si aprirà dunque una importante discussione sulle prospettive politiche. La posizione di comunisti e socialisti è scaturita da una riunione organizzata per esaminare i maggiori problemi cittadini in relazione all'attuale quadro politico e ai nuovi strumenti legislativi in particolare i decreti attuativi della legge 382. Questi, come si prevede, allargheranno talmente i compiti e i settori di intervento del Comune da imporre mutamenti qualitativi e quantitativi del lavoro svolto dagli organismi cittadini. Per questo, nel corso dell'incontro, è stata posta particolare enfasi anche allo stato dei rapporti con gli altri partiti democratici, e si è concordato sulla esigenza di proseguire un confronto franco ed aperto, al fine di superare remore ed incomprensioni. A Senigallia, i due partiti, nel confermare tutto il loro impegno nel governo della città, hanno appunto rivolto un invito alla DC, al PSDI e al PRI a considerare seriamente e con grande responsabilità la proposta più volte avanzata di entrare a far parte della maggioranza, di assicurare un diretto apporto

Incontri tra i partiti per la « verifica » alla Regione

ANCONA - Le linee del piano socio-sanitario e l'impostazione del bilancio preventivo 1978 sono stati gli argomenti affrontati nel corso di un incontro dai rappresentanti della maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) alla Regione Marche. Dopo una approvazione formale della proposta della giunta, sul piano socio-sanitario, si è deciso di procedere ad una larga consultazione. Per quanto riguarda il bilancio preventivo si è stabilito di attendere la conclusione di ottobre - delle trattative a livello nazionale per definire i rapporti tra bilancio dello Stato e bilanci regionali. Subito dopo si passerà alla elaborazione del bilancio Marche per il 1978. I rappresentanti della DC, del PCI, del PSDI e del PRI hanno stabilito di avviare al più presto una serie di incontri tra le forze politiche in vista della « verifica » sul governo della Regione Marche. Come è noto, la « verifica » è annunciata alla scadenza statutaria di fine anno e relativa al rinnovo dell'Ufficio di presidenza del consiglio regionale. Plena concordanza delle forze di maggioranza nella precisione di un punto fermo: la giunta regionale in questo periodo dovrà continuare ad operare, facendo fronte con risolutezza ai numerosi impegni ed appuntamenti legislativi.

Tronto: nuova giunta sulla base di un accordo tra tutti i partiti

Primo impegno della Comunità montana il piano pluriennale di sviluppo socio-economico

ASCOLI PICENO - Alla base della nomina della nuova giunta unitaria, della cui composizione parleremo più avanti, della comunità montana del Tronto avvenuta martedì scorso nell'aula consiliare di Acquasanta Terme, c'è l'accordo programmatico raggiunto tra la DC, il PCI, il PRI e il PSDI. Le forze politiche costituzionali, consapevoli delle gravi difficoltà che attraversa il paese ritengono di calare anche in questa realtà politica amministrativa le scelte che sono emerse a livello nazionale, e detto nella premessa alla mozione programmatica per l'elezione della giunta. « Sull'intesa raggiunta dai 5 partiti per la comunità montana N il compagno Armando Cipriani, segretario provinciale della Federazione comunista ascolana ci ha dichiarato: « Al di là della necessità di estendere la solidarietà democratica nel resto della provincia, in quelle realtà locali ed in quelle situazioni dove ancora permangono zone d'ombra e di contraddizione del comparto della DC, secondo noi, dove più la disgregazione sociale è grave, dove è più necessario ed urgente pervenire nell'interesse delle popolazioni, è possibile partendo dai problemi della gente, trovare un accordo che superi i tanto vecchi steccati e pregiudiziali, scossi dal voto del 15 e 20 giugno, ma spazzati via dalla politica successiva al 20 giugno, non solo, ma l'altro elemento da sottolineare è che la nostra azione, invece di soffocare i partiti intermedi, ha trovato proprio grazie al ruolo autonomo del PRI e del PSDI ed alla loro azione unitaria, il PSI, la strada per impegnare la DC prima in un confronto sui problemi e poi sulla ricerca delle soluzioni. A questo punto è venuta fuori naturale, proprio perché non percorribile da altre strade, la soluzione di un governo unitario della comunità mon-

ASCOLI - Turata una «falla» se ne apre immediatamente un'altra

Raggiunto l'accordo alla Fain La DCA annuncia 54 licenziamenti

I contenuti dell'intesa - Assemblea permanente all'interno della distilleria - Le motivazioni addotte dalla «proprietà» - Ieri sciopero di 2 ore dei lavoratori degli strumenti musicali nella provincia di Ancona - Riunione alla Regione per la « Ronco » di Aqualagna

Raggiunto l'accordo alla Fain-Fain di Ascoli Piceno, si apre un'altra «falla» profonda nel tessuto economico modesto della zona: l'altro ieri la divisione della distilleria DCA ha annunciato con una lettera il licenziamento di 54 lavoratori (quaranta dipendenti e 14 stagionali). I lavoratori

si sono riuniti immediatamente in assemblea permanente. Ieri sono scesi in sciopero per due ore (dalle ore 10 alle 12) i lavoratori del settore strumenti musicali della provincia di Ancona; si è svolta l'assemblea presso il salone degli Stemmoli di Castellardo. La giornata di lotta è stata indetta per sostenere la vertenza contrattuale e la piattaforma che è stata elaborata assieme ai lavoratori ed alle forze politiche.

ASCOLI PICENO - Si è finalmente conclusa martedì scorso, con un accordo tra le parti, la vertenza della Fain-Fain di Ascoli Piceno. Gli operai erano in agitazione dal 14 settembre per protestare contro 40 licenziamenti annunciati dal proprietario Fain, e negli ultimi giorni, quando la vertenza sembrava non trovare alcuna possibilità di soluzione per un irrigidimento di Fain, erano arrivati ad occupare la fabbrica stessa. In questi 43 giorni, per la soluzione del caso si sono assicurate innumerevoli riunioni. Si sono adoperati direttamente, come mediato

ri, il prefetto di Ascoli Piceno, la giunta regionale delle Marche, l'amministrazione comunale, che ha dedicato al problema un'adeguata discussione in consiglio comunale. Fain, in un primo momento, pur di ritornare in possesso della sua fabbrica, aveva intrapreso addirittura le vie legali, intralciando il corso in merito alla Pretura. Come auspiciato da tutti, ed era l'unica via percorribile per non scongiurare un'occupazione, Fain si è concluso con una soluzione a livello sindacale.

Oggi si concludono a Pesaro gli incontri giovani-sindacati

PESARO - La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL è fortemente impegnata anche nella provincia di Pesaro e Urbino nel lavoro di organizzazione dei giovani disoccupati. Con l'assemblea di Pesaro di giovedì si concludono gli incontri organizzati dal sindacato a livello provinciale, in cui si sono presentati la prima fase dell'approccio tra i giovani occupati e le organizzazioni dei lavoratori. Sulla validità dell'iniziativa sindacale si è espressa la Consulta provinciale dell'occupazione giovanile (di fatto parte i movimenti giovanili DC, PCI, PSDI, PSI, l'amministrazione provinciale e la federazione provinciale dei sindacati) che ha rilevato come l'iniziativa delle associazioni di giovani disoccupati, che si sta svolgendo in varie vertenze sindacali degli occupati con le esigenze dei giovani disoccupati. Sottolineando dunque questo punto fondamentale, la Consulta provinciale ha invitato le proprie esigenze assistenziali alle masse dei lavoratori, invitandoli al sindacato unitario per organizzare una struttura che veda nelle rivendicazioni degli occupati le tematiche fondamentali delle proprie lotte.

ANCONA - Incontro con parlamentari del PCI

Considerato soltanto un fatto momentaneo, in quanto creerà le premesse per una occupazione stabile. Gli amministratori regionali hanno assicurato ai rappresentanti locali e sindacali che la Regione si adopererà per accelerare l'iter del progetto di riqualificazione, interessandosi perché venga riuverita in sede comunitaria sia in sede statale. Cantieristica: un piano che non si deve rinviare. Attuare gli impegni Difesa e incremento dell'occupazione. ANCONA - La giornata di lotta di martedì scorso (25 ottobre) nella base navale, delle Linee marittime dell'Adriatico, ha avuto un momento conclusivo nel confronto con i parlamentari comunisti Paolo Guerrini e Sergio Caravolo, svoltesi in serata a palazzo Godeardi. Vi hanno partecipato anche il compagno senatore Eolo Fabretti, che ha svolto la relazione introduttiva e il compagno Garbuglia della federazione provinciale. Il dibattito ha riguardato la situazione generale della cantieristica e delle linee marittime commerciali e turistiche, nell'ambito dell'impegno del PCI per il suo superamento. E' diffusa la convinzione - ha detto Fabretti - che una delle ragioni della crisi sia l'arretratezza tecnologica dei sistemi di trasporto. Il PCI, da tempo, lotta per la ristrutturazione di questo settore, incontrando nell'accordo programmatico tra le forze politiche democratiche, tuttavia, se attuati, possono segnare una svolta politica, che darà una fondamentale questione. Nonostante ciò, l'IRI insiste ancora nella sua politica di riduzione del personale, a consegnare a privati le aziende a partecipazione statale e, il governo, da parte sua, continua a far svolgere alla cantieristica tenuto anche conto che nel giro di pochi anni, secondo le previsioni, le richieste di navi aumenteranno certamente. « La risposta tuttavia - come ha sottolineato Garbuglia - è che il compagno Paolo Guerrini - non deve essere quella di un suo ridimensionamento; una politica di ristrutturazione deve segnare un passaggio dal vecchio al nuovo, che comunque ponga alla politica cantieristica, che salvaguardi soprattutto il posto di lavoro. A conclusione del dibattito, ha preso la parola il compagno onorevole Caravolo, che ha illustrato le iniziative e le proposte parlamentari del nostro partito, una riguarda la convocazione dei consigli di fabbrica dei dieci maggiori cantieri navali italiani per esaminare le richieste ed i bilanci da questi presentati; l'altra, la discussione delle leggi tamponi, che dovrà avvenire con la massima urgenza. Il piano della cantieristica infatti, risulta sempre più chiaro, e sarà varato dal governo entro il '77 e non rinviato al prossimo anno. « Già un piano di questo tipo deve segnare un passaggio dal vecchio al nuovo, che comunque ponga alla politica cantieristica, che salvaguardi soprattutto il posto di lavoro. A conclusione del dibattito, ha preso la parola il compagno onorevole Caravolo, che ha illustrato le iniziative e le proposte parlamentari del nostro partito, una riguarda la convocazione dei consigli di fabbrica dei dieci maggiori cantieri navali italiani per esaminare le richieste ed i bilanci da questi presentati; l'altra, la discussione delle leggi tamponi, che dovrà avvenire con la massima urgenza. »

Il 18 e 19 novembre la conferenza di Macerata su occupazione e sviluppo

Enti locali e programmazione

L'iniziativa al centro dell'accordo programmatico al Comune - Il rapporto con l'università

MACERATA - Con la fase finale del lavoro preparatorio, va ormai concretamente prendendo corpo un'importante iniziativa al centro dell'accordo programmatico, al Comune di Macerata, sottoscritto la primavera scorsa da tutte le forze politiche democratiche (tranne il PSDI): la conferenza di zona sullo sviluppo economico e sull'occupazione che si terrà a Macerata il 18 e 19 novembre. E' stato infatti già distribuito a tutte le organizzazioni sindacali e di categoria lo studio preparatorio degli Istituti di Economia e Finanza e Società del lavoro dell'Università di Macerata. Questa iniziativa rappresenta un primo fatto importante, che traduce in realtà la volontà politica che ha ispirato l'accordo unitario, quella cioè di costruire - per contribuire in positivo al superamento della crisi - un nuovo rapporto dell'Ente locale, protagonista della programmazione democratica. Dunque, è il segno di una svolta significativa per i Comuni di Macerata e della zona, un segno che non dovrà rimanere isolato, ma dovrà costituire la base di partenza per i successivi interventi; e nei mesi prossimi le occasioni certo non mancheranno. Non dunque un fatto accademico e rituale, ma un'importante occasione per costruire una partecipazione democratica alle scelte. Centrale nel lavoro preparatorio di questi mesi, svolto dalla apposita commissione comunale su mandato del consiglio, è stato proprio il rapporto con l'università da un lato (un rapporto che per la prima volta si è realizzato, sicuramente con limiti e lacune ma che lascia sperare una diversa e più positiva collaborazione), dall'altro con le forze sociali e gli altri Comuni interessati. E' stato un lavoro teso alla corresponsabilizzazione massima, all'avvio di un nuovo rapporto tra forze sociali e potere pubblico, che ha trovato soprattutto nella fase iniziale notevoli difficoltà, sfiducia e scetticismo, non solo e non tanto



Si apre oggi col « Misanthropo » la stagione di prosa di Ancona

ANCONA - Con « il misanthropo » di Mollera, presentato dalla Cooperativa teatro « Franco Parenti », si apre questa sera alle ore 21,15 presso il teatro « Goldoni », la stagione di prosa organizzata dal Comune di Ancona. Insieme a Franco Parenti, che cura la regia dello spettacolo, recitano Bruno Noris, Bob Marchese, Raffaella Azim, Chiara Toschi, Simona Cauca, Riccardo Peroni, Sandro Quasimodo, Giovanni Battezzato, Fabrizio Pisaneschi, Franco Moraldi. La stagione di prosa del Comune sta riscuotendo un buon consenso, gli ascoltatori hanno risposto alla iniziativa; già dalla campagna abbonamenti si è visto come dieci spettacoli in programma abbiano incontrato i favori del pubblico, non solo di quello che si reca tradizionalmente al teatro, molti giovani e lavoratori hanno scelto di fare l'abbonamento all'intero cartellone. Tra le opere in programma: « La casa dei Rosmer » di Ibsen (Ghiene-Ferrari; lunedì 10); « Vestire gli ignudi » di Pirandello (compagnia della Loggetta; martedì 20 novembre); « A piacer vostro » di Shakespeare (Ghiene-Ferrari; venerdì 2 dicembre); « I bambini » di Cozzano (Giulio Mazzamuro; lunedì 19 dicembre).

Palazzo di giustizia di Ancona

Delibera della Provincia per l'affidamento dell'incarico di progettazione delle opere

In questo modo si possono appaltare i lavori stringendo così i tempi - D'accordo il ministero - Telegramma a Stamatii perché sblocchi la pratica - Gli altri punti all'odg

ANCONA - Il consiglio provinciale ha deliberato nell'ultima seduta un problema spinoso che si trascina ormai da anni: la definitiva sistemazione del Palazzo di Giustizia, attualmente danneggiato da eventi sismici del 1972. La « storia » del Palazzo da cinque anni a questa parte è stata particolarmente travagliata. Dapprima usufruendo della legge speciale sul terremoto si decise di utilizzare una spesa di 1.500 milioni di lire per una sua nuova costruzione. Poi, nel luglio '76, l'attuale Giunta provinciale decise di puntare ad una completa ristrutturazione e ampliamento. Nell'ottobre dello stesso anno, anche il Consiglio provinciale decise di affidare la progettazione delle opere a 6 miliardi di lire. Da allora, come ha confermato il presidente dell'assemblea Borioni, « il problema è semplice: come ha affermato Mancina presentando un'apposita delibera - chiediamo di poter procedere ad una breve comunicazione in cui si esprimeva a nome dell'intera Giunta solidarietà ai consiglieri democristiani dopo i recenti attentati con tre esponenti di questo partito. re a rendere più solleciti i provvedimenti a livello ministeriale e legislativo ». Quindi anche in previsione di ulteriori ritardi burocratici, grazie a tale misura, si anticiperebbero i tempi come minimo di un anno. Il ministro, dopo gli ultimi contatti avuti, ha concordato sulla linea proposta dalla Provincia. In particolare, le novità e lo spirito della misura avanzata dalla Giunta vengono chiaramente illustrate nella delibera votata all'unanimità da tutte le forze politiche. Sul provvedimento avevano in precedenza parlato i democristiani Brugiolini, Macerata, Pavoni, il repubblicano Frezzotti e il presidente dell'assemblea Borioni. Dopo l'approvazione si è anche deciso di inviare un telegramma di sollecito al ministro del Tesoro Stamatii. « E' impossibile, per l'insufficienza delle aule, stipare trenta persone in una stanza d'albergo e tenere le lezioni in precarie condizioni igieniche, ed è questa una situazione che si trascina da tempo ». Tuttavia, la soluzione sarebbe stata prevista dallo stesso provvedimento, ma gli studenti non ne sono al corrente. Si dovrebbe infatti dividere il salone dell'albergo in due parti, ma tale modifica non rientra nelle intenzioni del presidente Borioni. Per iniziare i lavori, Modica ha richiesto l'intervento del Comune. Intanto è in atto una polemica tra il presidente e il vicepresidente del consiglio regionale Alfio Faini, il presidente della giunta comunale Luciano Lama, il direttore della « Ronco », il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti sindacali. In concreto, la « Ronco » intende trasformare la produzione di indumenti pesanti in leggeri; ma il nuovo capio estivo diverrebbe da quello per cui i lavoratori sono attualmente specializzati e pertanto la lavorazione, ultimata gli indumenti invernali, si è fermata, con gravissime conseguenze per i 150 dipendenti della fabbrica. Essi rischiano la disoccupazione, che potrebbe in crisi l'intera zona dove la « Ronco » è l'industria principale. La riunione presso la Regione è stata promossa soprattutto per attivare il contributo del Fondo Sociale Europeo sulla base di un progetto diversivo per la riqualificazione dei lavoratori, ora in cassa integrazione; il costo globale del piano è di circa sei milioni di lire, metà dei quali potrebbero derivare dai fondi CFE e l'altra dai finanziamenti statali. E' stato ribadito che il salvataggio dell'azienda non va

San Benedetto: ieri sciopero all'Istituto alberghiero

SAN BENEDETTO - Ancora il fermento lambente sciolistico sambenedettese. Dopo le dimostrazioni degli studenti di vari istituti cittadini, ieri mattina sono scesi in sciopero i ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Stato. Tutto per una circolare ministeriale inviata dal provveditore agli studi di Ascoli, nella quale è prevista la contrazione delle sezioni di segreteria, due in una. « E' impossibile, per l'insufficienza delle aule, stipare trenta persone in una stanza d'albergo e tenere le lezioni in precarie condizioni igieniche, ed è questa una situazione che si trascina da tempo ». Tuttavia, la soluzione sarebbe stata prevista dallo stesso provvedimento, ma gli studenti non ne sono al corrente. Si dovrebbe infatti dividere il salone dell'albergo in due parti, ma tale modifica non rientra nelle intenzioni del presidente Borioni. Per iniziare i lavori, Modica ha richiesto l'intervento del Comune. Intanto è in atto una polemica tra il presidente e il vicepresidente del consiglio regionale Alfio Faini, il presidente della giunta comunale Luciano Lama, il direttore della « Ronco », il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti sindacali. In concreto, la « Ronco » intende trasformare la produzione di indumenti pesanti in leggeri; ma il nuovo capio estivo diverrebbe da quello per cui i lavoratori sono attualmente specializzati e pertanto la lavorazione, ultimata gli indumenti invernali, si è fermata, con gravissime conseguenze per i 150 dipendenti della fabbrica. Essi rischiano la disoccupazione, che potrebbe in crisi l'intera zona dove la « Ronco » è l'industria principale. La riunione presso la Regione è stata promossa soprattutto per attivare il contributo del Fondo Sociale Europeo sulla base di un progetto diversivo per la riqualificazione dei lavoratori, ora in cassa integrazione; il costo globale del piano è di circa sei milioni di lire, metà dei quali potrebbero derivare dai fondi CFE e l'altra dai finanziamenti statali. E' stato ribadito che il salvataggio dell'azienda non va

VERSO LA CONFERENZA REGIONALE DI SABATO AD ANCONA / 2

Sport: molti ne parlano, pochi lo praticano

ANCONA - Tra i primati negativi da accreditare al nostro paese ve ne sono alcuni estremamente drammatici. Abbiamo infatti il primato di bambini affetti da malformazioni fisiche, quello di ragazzi morti per investimenti stradali, quello di un'urbanizzazione brutale e sopraffatta in nome della speculazione edilizia. Sono elementi che, da soli, bastano a definire i comolati, in gran parte deteriori, del settore sportivo e ricreativo del nostro paese. E' evidente che le enormi carenze della politica sportiva fin qui perseguita in Italia, sono oggi uno degli elementi che contribuiscono ad aggravare, sul piano ideale e morale, la già precaria situazione delle masse giovanili. Momenti ricreativi, in sport in particolare, possono costituire un importante momento di partecipazione sociale e di completamento della personalità dei singoli. In realtà, se andiamo a guardare quanto avviene nelle nostre scuole primarie, ci accorgiamo che fin dalle prime classi l'educazione fisica viene

considerata poco più che una attività accessoria e di scarsa rilevanza ai fini dello sviluppo del ragazzo, portata avanti il più delle volte dagli stessi maestri, senza alcuna cognizione precisa della materia. Ovviamente la colpa di tali carenze non deve essere fatta risalire ai maestri, ma ad un tipo di sviluppo del paese e, quindi dello stesso sistema scolastico, che ha completamente ignorato le esigenze fondamentali dello sport e dell'attività ricreativa di massa. La pratica sportiva e l'attività motoria sono essenziali per la formazione psicofisica e morale dei giovani; finora però tale esigenza sociale è stata sacrificata in nome di scelte di chiaro stampo consumistico e spettacolare. In Italia lo sport è stato sempre una attività sostanzialmente elitaria, tesa alla ricerca del mito-compione ed estranea alle esigenze di una pratica sportiva di massa, capace di coinvolgere l'intera popolazione a tutti i livelli. Tale visione si riflette nello stesso sviluppo delle

strutture e degli impianti finalizzati, nella quasi totalità, all'agonismo esasperato. Sostanzialmente quindi lo sport degli italiani si riduce ad una sorta di parlar di sport e non è un caso che nel nostro paese esistano ben tre quotidiani sportivi (sino a poco tempo fa erano addirittura quattro). Da parte nostra indicazioni per invertire questa tendenza dettore sono state da tempo avanzate e con chiarezza. La stessa proposta comunista di un progetto a medio termine contiene precise direttive di sviluppo del settore sportivo e ricreativo. Una riforma dello sport non può comunque prescindere da un maggior coinvolgimento delle comunità locali e delle loro espressioni istituzionali. Passa per questa via infatti una riqualificazione dello sport che faccia assumere all'attività fisica un ruolo di primo piano nella formazione sociale dell'individuo, al di fuori di tentazioni consumistiche e di visioni corporative. Caio Falconi

La relazione di Galli al CR del PCI Emergenza significa avviare il cambiamento

Il nodo decisivo ai fini della ripresa di un vasto movimento di massa - Spazi più estesi per l'iniziativa del PCI



PERUGIA (n.m.) - L'altra sera il comitato regionale del PCI ha iniziato un'approfondita discussione sui compiti del nostro partito nell'attuale situazione. Dopo la relazione introduttiva del compagno Gino Galli, di cui diamo qui sotto un'ampia sintesi, sono intervenuti nel dibattito i compagni Silvano Rasimelli, Alfio Caponi, Giuliano Gubbio, Claudio Carlini e Andrea Pera. La discussione è stata conclusa con la discussione del rapporto presentato ai primi giorni della scorsa settimana.

Domeni pubblicheremo anche una sintesi degli interventi. Le riunioni dei comitati federali - ha esordito il compagno Gino Galli - hanno posto l'accento su una serie di problemi che riguardano la collocazione e la politica del partito nella fase aperta dal 20 giugno. Nella riunione dei segretari regionali di qualche giorno fa sono stati sollevati problemi analoghi. Sul partito preme un quadro irto di difficoltà: problemi che si presentano nella società e nell'economia in conseguenza della crisi; l'impatto delle conseguenze della crisi stessa e delle misure per superarle; il logorio della formula e dello stesso governo Andreotti; quanto avviene all'interno delle forze politiche e nei loro rapporti; forze che premono un ritorno indietro, sia in termini di azione politica sia in termini di una ripresa della strategia della tensione che assume, con quanto è accaduto in Germania, una dimensione europea. Tutto ciò richiede anche al nostro interno interrogativi, esigenze di discussione sulla nostra politica, sui principi ideali che la ispirano ma anche questioni di lavoro, di iniziativa e di lotta che danno forma alla risposta nostra ai problemi posti dalla crisi e spingano in avanti tutta la situazione politica.

La linea dell'unità

C'è tuttavia un punto su cui - ha affermato Galli - bisogna far chiarezza e che è decisivo ai fini della ripresa di un movimento unitario e di massa. Occorre superare un modo di vedere le cose molto diffuso, quello di una "fase difficile" o "in salita", quella del sacrificio e una più facile "in discesa" che consisterebbe nelle misure di cambiamento. Bisogna invece capire che l'emergenza sta anche nel cambiamento se è vero che quest'ultimo deve mettere in crisi situazioni di privilegio, assetti corporativi, incrostazioni clientelari, rapporti di potere tradizionali e di potere. La linea dell'unità è stato il filo rosso della nostra tradizione politica e teorica: unità nell'antifascismo, unità della classe e dei lavoratori, nord-sud, città-campagna, unità sindacale, unità nazionale, unità delle forze democratiche, unità nella lotta per la pace. Questa linea ha messo in crisi il tipo di sviluppo economico ed il sistema di potere. Da allora, una nuova direzione politica di sviluppo ed una nuova direzione politica del paese.

Quel che è davvero importante in questa fase, ha detto il compagno Galli, è il non attribuire ad altri posizioni immutabili. Sarebbe davvero un guaio se ci chiudessimo in noi stessi e se avessimo con chiudersi in noi stessi la nostra forza ed il nostro ruolo rivoluzionario. Dobbiamo sviluppare invece una analisi che sia sempre rivolta a cogliere la complessità del reale, non servono né esemplificazioni né generalizzazioni. La nostra disponibilità al confronto aperto favorisce in ogni caso l'emergere delle contraddizioni che esistono negli altri. Questa impostazione ha portato a risultati del '73 e del '76 che hanno prodotto una forte scossa al sistema di potere della DC.

Un altro punto del dibattito è rappresentato dalla politica e della nostra strategia. La discussione anche su questi problemi è necessaria oltre che legittima: deve essere portata avanti con gli stessi criteri stretta connessione con i problemi che la realtà ci pone davanti agli sgombrando il campo da allarmismi che portano a drammatizzare ciò che deve essere oggetto di ricerca di studio, di dibattito, di sistemazione teorica. Lo spazio per una efficace azione del partito in Umbria si sono ristretti o allargati? Si è domandato a questo punto Galli. Si sono sicuramente allargati i cambiamenti generali (20 giugno, accordo, ecc.) hanno prodotto anche gli effetti positivi. Anche il confronto con il mondo cattolico dopo la lettera di Berlinguer è un elemento che può rimettere in moto un dibattito (due vescovi umbri sono già intervenuti per esempio, Benedetti e Paganò) ed un rapporto che contano nella qualificazione della nostra presenza e nello sviluppo della nostra politica.

In generale possiamo dire che prevalgono una serie di elementi (accordo tra partiti, rapporti nuovi con l'università, le intese locali, i fatti unitari che si sono affermati in consiglio regionale sulla 382, sul piano per l'occupazione giovanile e possono realizzarsi sul piano di sviluppo regionale, la ripresa dell'iniziativa sindacale e di un movimento unitario nelle campagne) che stanno ad indicare la possibilità di uno sviluppo positivo di un largo movimento di iniziativa e di lotta i cui obiettivi rimangono quelli fissati dal congresso regionale. L'obiettivo di fondo è impedire la ripresa dei processi di disgregazione economica e sociale, uscire dalla crisi con un rafforzamento ed un allargamento

Sarà discussa la mozione Fiorelli

Oggi alla Regione torna in discussione il tema dell'intesa

Al centro del dibattito l'economia, il sistema delle autonomie locali, l'assetto istituzionale

PERUGIA - La « politica », il rapporto tra le forze democratiche, la possibilità di una intesa regionale ritorna stamattina in discussione a Palazzo Cesaroni.

Davanti al Consiglio regionale giungono oggi infatti due importanti scadenze: la discussione del documento dei partiti regionalisti umbri (la mozione cioè presentata tempo fa dai consiglieri Fabio Fiorelli e Domenico Fortunelli) e la « verifica dell'ordinamento regionale ».

Le forze democratiche si impegneranno a discutere sul tema del rapporto unitario fra i partiti firmatari del documento di luglio. Le questioni dell'economia regionale, del sistema delle autonomie locali, dell'assetto istituzionale delle assemblee regionali sono i punti su cui si accenderà il dibattito. Per quanto riguarda invece la « verifica dell'ordinamento regionale » è prevista una relazione del presidente Settimio Gambuli sulle risultanze della prima fase di ricerca. Ed anche questo sarà un tema su cui presumibilmente si registrerà un'ampia e interessante discussione.

All'ordine del giorno della sessione odierna dell'assemblea regionale vi sono anche altre importanti questioni come per esempio le varianti ai piani regolatori generali di Perugia e Todi. Per Perugia sarà relatore il compagno Monterosso, per Todi il repubblicano Arcamone.

La seduta avrà inizio alle ore 9,30. Si costituisce parte civile il padre di M. Teresa Bricca. PERUGIA - Il padre di Maria Teresa Bricca si è costituito parte civile l'altro giorno contro il presunto assassino Primo Bacchi che continua a rimanere in stato di fermo di polizia nelle carceri di Perugia.

Questa è l'unica notizia nuova che si ha in merito all'effettivo delitto di Città di Castello. Il Bacchi continua infatti a negare qualunque addebito. Lo ha fatto anche ieri nell'ennesimo interrogatorio civile ha sottoposto il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Nunzio.

L'interrogatorio è durato oltre 5 ore ma si è concluso con un altro nulla di fatto. Bacchi ha negato che il famoso paio di pantaloni trovato in un bar di Città di Castello gli appartengano. A De Nunzio non è rimasto altro che ordinare una nuova perizia.

Il Bacchi insomma, nonostante gli indizi numerosi che si sono accavallati contro di lui, per ora non è ancora in stato di arresto.

La notizia è stata comunicata dal Consolato turco in Italia

Arrestati per spaccio di droga in Turchia 4 giovani di Terni

Si tratta di Albino Cimini, Augusto Massoli, Guerrino Li Gobbi e Evita Cristostomi - Negli ultimi mesi è aumentata in città la diffusione degli stupefacenti

TERNI - Quattro giovani ternani sono stati arrestati in Turchia per uso e spaccio di sostanze stupefacenti. La notizia è arrivata in questura trasmessa dal consolato turco in Italia.

Un fotogramma con poche righe nel quale si danno soltanto i nomi dei quattro arrestati. Sono: Albino Cimini di 26 anni, Augusto Massoli di 22 anni, Guerrino Li Gobbi di 28 anni e Evita Cristostomi di 21 anni.

Il fotogramma non contiene altre informazioni. Il consolato turco ha soltanto comunicato che 4 cittadini ternani sono stati fermati a Smirne e che sono stati trovati in possesso di sostanze stupefacenti. Non si sa altro. Tranne che attualmente i quattro arrestati sono detenuti nelle carceri di Smirne.

E' quindi tutto oscuro: sia le circostanze che hanno condotto all'arresto dei quattro giovani, sia la quantità di droga che è stata trovata loro addosso. Non si sa nemmeno quanto tempo dovranno restare nelle carceri di Smirne. Bisognerebbe del resto per avere una idea delle pesanti carceri di Smirne, conoscere il codice turco. Ma a Terni per ovvi motivi sono in pochi a conoscerlo. I quattro arrestati hanno in città parecchi amici, e sono tutti molto conosciuti.

Su due del quattro si è ultimamente addossato il sospetto che fossero nel « giro ». Tanto è vero che la squadra mobile li conosceva bene e da diverso tempo li controllava. Tutto qui, non si hanno altri elementi per poter esprimere un giudizio, vi sono al momento, e nemmeno il tipo di droga che è stata sequestrata loro, se cioè si trattava di droga leggera o pesante.

Vero è che la notizia arriva il giorno dopo della denuncia a piede libero ad altri tre giovani ternani, sorpresi a Villa Palma in preda agli effetti della droga. La squadra mobile ormai controlla con particolare attenzione la zona di Villa Palma, che sembra essere diventata la meta preferita dei giovani in cerca di forti emozioni. L'urto con una pattuglia ha fermato tre giovani, uno dei quali in forte stato confusionale.

E' stata perquisita l'auto sulla quale viaggiavano e sono state scoperte alcune siringhe, una delle quali non interamente consumata e la cui sostanza è attualmente allo studio dei laboratori di analisi.

Condotti in questura due dei giovani hanno confessato, davanti al proprio legale, di essersi iniettati la droga pesante. La ragazza che era con loro non aveva invece fatto uso di stupefacenti, ma era salita in auto, dopo che i due

ragazzi si erano fatti la siringa, convinta di andare a fare una passeggiata. I tre denunciati sono tutti minorenni. Non è un mistero che in questi ultimi mesi c'è stato a Terni un forte aumento della diffusione di droga pesante, il cui consumo non è più un fatto sporadico ma interessa una larga fetta di giovani. Si parla di una sessantina di giovani ternani ormai assuefatti all'uso della droga pesante.

L'ERBETTA DI SMIRNE E' PIU'... VERDE

PERUGIA - In tutti gli alberghi turchi spicca un cartello che avverte in toni fermi ed in quattro lingue, come per chi venga trovato in possesso di derivati della canapa indiana a stupefacenti in genere, che la galera non si possono quindi trovare scusatissimi per i quattro giovani di Terni messi al fresco a Smirne. I giovani in questione sembrano, almeno per ora, aver intrapreso proprio questa volta il loro primo viaggio per zone particolarmente ricche di storia e di « erba ».

Solo un po' di marijuana potrebbe essere infatti la causa del loro arresto in un paese che, cambiando le proprie regole, ha messo fuori legge l'uso dei derivati della canapa presenti nella cultura di gran lunga geografica. Anni addietro la Turchia era proprio uno dei luoghi preferiti - assieme al Marocco - per andare ad assaporare il gusto vagamente esotico di una fumata di contrabbando.

Da sempre sulla strada di transito dell'oppio la Turchia anche oggi rimane uno dei principali posti dove fare acquisti e dove rifornirsi di « roba ». Il piccolo spaccio - che la nicotina dei quattro giovani di Terni ricorda questo problema - non è che un quello del più vasto mercato che accomuna marijuana ed eroina. Non è lo stesso vendere « erba » o eroina, ma la logica è la stessa, ed è analoga anche la ragione per cui chi usa eroina spesso finisce con lo spacciarsi. Su ciò si innescava l'ingranaggio commerciale, il giro di interessi. E' proprio questo ingranaggio che il C.I. da tempo denuncia senza però avviare provvedimenti, a dispetto di tutta un'orda un fascio, senza terrorizzare con spauracchi tout court o conseguenze letali nascoste.

g. r.

TERNI - Gravi episodi costellano le vertenze contrattuali nelle aziende metalmeccaniche

Manovre antisindacali frenano le trattative

Scioperi per il delegato licenziato dalla « Metalmeccanica Del Ponte » - La FLM ricorrerà alla magistratura - Episodio simile alla Sivitelli - Continuano astensioni e assemblee alla Terni e alla Terninoss

Dal 28 ottobre a Perugia

Un convegno delle coop sui problemi creditizi

PERUGIA - L'utilizzazione più razionale degli strumenti che il movimento ha acquisito e la necessità di creare altri; l'esigenza di sensibilizzare economicamente ed istituzionalmente le classi che mirano alla finalizzazione più produttiva degli investimenti, su queste questioni si discuterà nel corso del convegno promosso dalla Lega delle Cooperative il 28 ottobre.

I lavori, che si svolgeranno alla Sala Brugnoli con inizio alle 9, saranno aperti con una relazione del vicepresidente del Comitato regionale della Lega Mario Scattolon. Le conclusioni verranno fatte da Luigi Geronzi, Presidente nazionale della Fincoop. Questa di domani è una delle iniziative in programma per la preparazione del secondo congresso regionale della Lega delle Cooperative, che si svolgerà a Roma una prima decade di febbraio.

Un convegno questo, come hanno tenuto a sottolineare gli organizzatori, che non dovrà essere solo un fatto interno, ma proiettato nella realtà economica del paese. La dimostrazione di questo volontà sta nella stessa quantità e qualità dei soggetti chiamati a contribuire alla discussione. Sono infatti stati invitati ad intervenire tutti gli istituti di credito e finanziari della regione, le Amministrazioni locali, la confederazione delle cooperative.

A tutti chiediamo un contributo di elaborazione, atterramo i dirigenti della Lega. Siamo convinti che il superamento della crisi, sentiamo però che i nostri mezzi non sono sufficienti e che ci vuole un intervento diverso degli istituti finanziari. La Commissione finanziaria regionale della quale fanno parte i rappresentanti di tutte le categorie facenti parte del movimento cooperativo, aperta però anche a contributi esterni. In questo modo si potrà avere uno strumento reale di contrattazione nei confronti delle banche e degli istituti per una diversa politica dei finanziamenti.

Il convegno sarà presieduto dall'organizzatore del convegno, a inadeguato rispetto alle esigenze del movimento, non tanto per la consistenza numerica (31 tra banche ed istituti finanziari, ma per l'importanza e la qualità del contributo che si attende). La Commissione finanziaria regionale della quale fanno parte i rappresentanti di tutte le categorie facenti parte del movimento cooperativo, aperta però anche a contributi esterni. In questo modo si potrà avere uno strumento reale di contrattazione nei confronti delle banche e degli istituti per una diversa politica dei finanziamenti.

TERNI - La vertenza per il rinnovo dei contratti delle piccole e medie metalmeccaniche è destinata a restare costellata di episodi spiacevoli. Il delegato sindacale dell'azienda metalmeccanica Del Ponte, piccola azienda di Terni, è stato licenziato. Le organizzazioni sindacali hanno giudicato questo episodio come un atto antisindacale.

Il delegato, Altiero Belluzzi, aveva nei giorni scorsi preso le difese di un operato di vertenza che si è svolto in condizioni di scarsa produttività. Il delegato, aveva fatto presente al capo officina e allo stesso titolare dell'azienda, che da alcuni giorni accuse del genere venivano di frequente mosse, senza ragione, contro il delegato. Il delegato, che da alcuni giorni accusa lo stesso titolare dell'azienda, ha fatto uscire il delegato dal ufficio licenziandolo. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

TERNI - La vertenza per il rinnovo dei contratti delle piccole e medie metalmeccaniche è destinata a restare costellata di episodi spiacevoli. Il delegato sindacale dell'azienda metalmeccanica Del Ponte, piccola azienda di Terni, è stato licenziato. Le organizzazioni sindacali hanno giudicato questo episodio come un atto antisindacale.

Il delegato, Altiero Belluzzi, aveva nei giorni scorsi preso le difese di un operato di vertenza che si è svolto in condizioni di scarsa produttività. Il delegato, aveva fatto presente al capo officina e allo stesso titolare dell'azienda, che da alcuni giorni accuse del genere venivano di frequente mosse, senza ragione, contro il delegato. Il delegato, che da alcuni giorni accusa lo stesso titolare dell'azienda, ha fatto uscire il delegato dal ufficio licenziandolo. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda. Il giorno dopo il titolare dell'azienda ha rimandato a casa l'operaio. La FLM è intervenuta e ha ottenuto che il delegato licenziato fosse reintegrato nell'azienda.

Rassegna di teatro dialettale a Spoleto

SPOLETO - Si inizia a Spoleto la terza edizione della Rassegna internazionale del Teatro dialettale. L'evento è organizzato dalla Federazione italiana del teatro amatoriale (F.I.T.A.) in collaborazione con il Comune di Spoleto e l'Ente Turistico di Spoleto e l'ENAL.

Alla manifestazione, che ha conosciuto un lieto successo nelle precedenti edizioni, partecipano quest'anno il Gruppo artistico « La Turrenetta », il Gruppo artistico « Brigata » di Spoleto, il Gruppo artistico « La maschera » di Spoleto, il Gruppo artistico « La maschera » di Spoleto, il Gruppo artistico « La maschera » di Spoleto.

Novità della rassegna è la partecipazione di « i pulcini de La Maschera », un gruppo di giovani di Terni, che da anni lavorano e lavorano con altri ragazzi, come ci si può vedere in un'opera di teatro di Spoleto, la « Pulcini de La Maschera ».

La rassegna si concluderà il 12 novembre alle ore 18 alla Villa Redenta con una tavola rotonda sul tema: « L'uso del dialetto nel teatro ».

Intervista a Dante Sotgiu in vista del convegno del PCI sulla 382

Il primo obiettivo ora è l'attuazione della legge

TERNI - Con l'approvazione della legge 382 molte competenze che prima erano gestite centralmente dallo Stato sono passate alle Regioni e ai Comuni. Si pone ora il problema di applicare la legge. La Federazione comunista ha promosso per venerdì e sabato un convegno nel quale tutti questi problemi saranno approfonditi. Il convegno si svolgerà a Villalago. La relazione introduttiva sarà tenuta dal sindaco di Terni, Dante Sotgiu.

Per sabato mattina sono previsti i lavori di discussione per chiarire le implicazioni che la legge 382 avrà nei settori dei servizi sociali, dell'economia, dell'urbanistica. Relatori saranno: Paolo Modesti, presidente dell'ospedale, Mario Benvenuti, assessore allo sviluppo economico del Comune di Terni, Giacomo Forrazzini. Le conclusioni saranno tratte da Germano Marri, presidente della sezione provinciale. Un convegno che rappresenta per la comunità locale un avvenimento politico di rilievo. Sulla legge 382 abbiamo rivolto alcune domande al sindaco di Terni, Dante Sotgiu.

Qual è il valore politico della legge 382? I decreti delegati di attuazione della legge n. 382, che prevedono il trasferimento di ampie e organiche funzioni dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, costituiscono lo strumento legislativo di attuazione di uno dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana, il principio autonomistico posto a fondamento del nostro assetto statale. Il sistema delle autonomie è coerente al disegno di uno Stato democratico fondato sul lavoro e sulla sovranità popolare. Con i decreti delegati si sconfigge una politica centralistica autoritaria che ha avuto conseguenze nefaste e che ha portato le nostre istituzioni sull'orlo del collasso.

Il primo e importante significato dei decreti sta nella possibilità che si aprirà di nuove iniziative, di nuove attività e di nuove responsabilità e di nuove competenze. Il consolidamento degli istituti democratici, come premessa indispensabile per la ripresa economica e sociale del Paese. Ma credo che si debba anche rilevare come la formulazione dei decreti in modo coerente con il sistema costituzionale e statale, resa possibile dal convergere della volontà dei partiti democ-

cratici che hanno sottoscritto l'accordo programmatico. Cosa cambia per il cittadino con l'attuazione della legge 382? L'attuazione della legge 382, esaltando il ruolo delle Regioni e degli enti locali, renderà sempre più partecipi i cittadini della vita dello Stato. Il ruolo di sempre più protagonisti nella costruzione di comunità in cui i valori sociali prevalgono su quelli individuali. L'attuazione della legge n. 278, con i suoi decreti di attuazione, offre ai cittadini ulteriori occasioni per una partecipazione diretta al governo della cosa pubblica, per una presenza attiva della vita associata.

Quali sono i presupposti necessari a far sì che le innovazioni contenute nella legge 382 siano realmente applicate? C'è del resto, una scadenza immediata che concretamente si dimostra l'importanza del ruolo al quale è chiamato il Comune dai decreti di attuazione della legge n. 278. Il Comune deve essere in grado di assumere le responsabilità che gli sono attribuite. Il Comune si conferma interlocutore privilegiato ad esso compete dunque il dovere di determinare un clima di con-

fronto civile e di serio dibattito nelle prossime elezioni perché i nuovi organismi risultino portatori delle esigenze di rinnovamento e di democrazia nella scuola e nella società.

Il Comune di Terni è attrezzato per far fronte ai maggiori impegni, cosa si sta facendo? Un problema che desta vive preoccupazioni. Nessun comune, credo, è oggi attrezzato per far fronte ai nuovi impegni che il Comune di Terni ha assunto. Sappiamo da quanto tempo sia in crisi tutto il sistema delle autonomie e conosciamo anche la gravità di tale crisi. Per far fronte ai nuovi impegni occorre che vengano effettuati i provvedimenti finanziari dei trasferimenti di personale dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, secondo le previsioni di legge. Ma, evidentemente, stiamo già lavorando per non farci cogliere impreparati.

Il Consiglio comunale ha dibattuto, in una delle sue ultime sessioni, il problema della giunta e ora impegnata in una analisi attenta dei decreti, e nella predisposizione delle prime misure e dei primi provvedimenti. E' un appuntamento importante al quale non verremo meno.

I CINEMA

ORVIETO PALAZZINA: La bolognese PALAZZINA: Il male CORSO: Nik male freddo

TERNI VERDE: La squadra speciale spoleitina Sverre MODERNISSIMO: Tracema PAVONE: Porci con le ali LUX: Blow up PIEMONTE: Il ginocchio della mutua

PERUGIA TURRENO: Mohamed Ali: il più grande LIT: Peppino e company in vacanza MIGNORI: Vizi e peccati delle donne MODERNISSIMO: Tracema PAVONE: Porci con le ali LUX: Blow up PIEMONTE: Il ginocchio della mutua

FOLIGNO ASTRA: La soldatessa alla vittoria VITTORIA: Stazione di servizio SPOLETO MODERNO: La banda del gobbo DERUTA: Deruta con Turro COMMUNALE: Gli anni in teca GUBBIO ITALIA: Gli addorati MARSIGLIANO CONCORDIA: Il medico e la ch-

7 mila in sciopero nella Val Vibrata

Giovani e lavoratori in corteo ieri per chiedere un diverso sviluppo della valle

La manifestazione per le vie di Sant'Egidio è stata conclusa da un comizio di Giorgio Benvenuto

TERAMO — I settemila lavoratori dell'industria della Val Vibrata hanno partecipato in modo massiccio alla giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Allo sciopero hanno aderito totalmente i lavoratori delle fabbriche. Al comizio tenuto da Giorgio Benvenuto, a nome della Federazione unitaria, hanno assistito più di tremila persone, cittadini e lavoratori che per le vie di S. Egidio avevano dato vita, precedentemente, ad un combattivo corteo. Moltissimi i giovani e le giovani che, a migliaia, lavorano presso le industrie tessili dell'abbigliamento della zona.

Prima di Benvenuto erano intervenuti il sindaco di Teramo e l'amministratore delegato di altri comuni della vallata — ed il compagno Piero Rossi, responsabile di zona della CGIL.

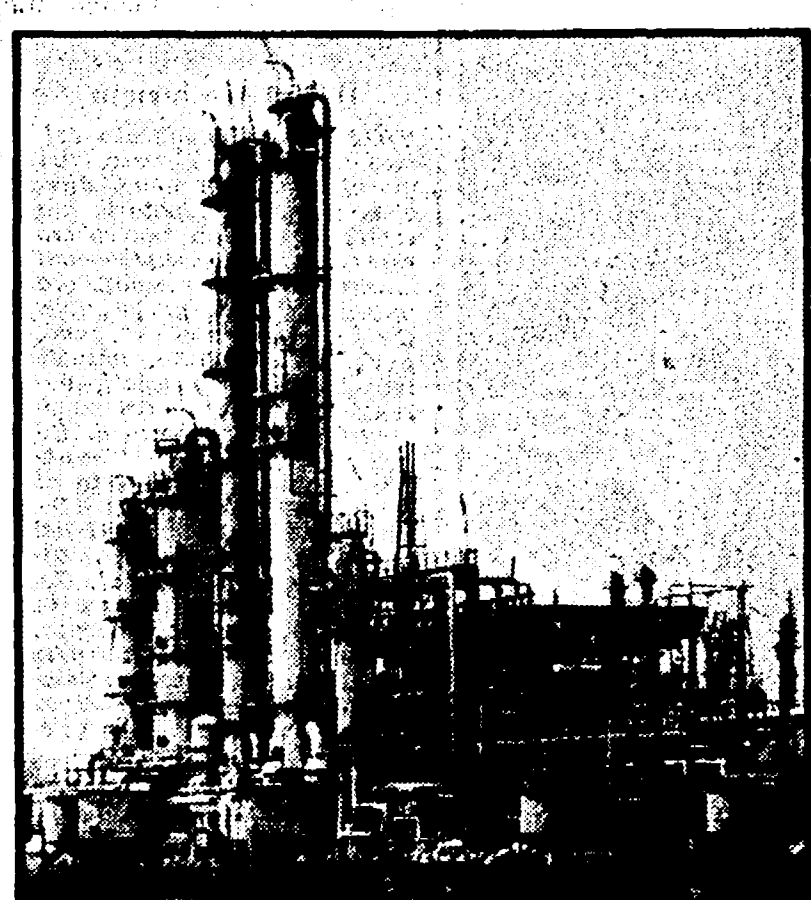
Rossi ha messo in risalto prima di tutto la positività del fatto che anche nella Vibrata, nonostante la presenza di una classe operaia ancora giovane in quanto a formazione, si riesca a dare vita a movimenti di lotta che si propongono non solo la difesa e la qualificazione della occupazione esistente, ma lo sviluppo attraverso un adeguato processo di ristrutturazione dell'apparato industriale ed artigianale della zona, attraverso gli investimenti in agricoltura e la creazione di un diffuso tessuto di servizi sociali.

Giorgio Benvenuto, concludendo la manifestazione, ha richiamato tutto il movimento operaio e democratico ad un forte impegno per essere in grado, anche nel Mezzogiorno, di controllare e dirigere lo sviluppo.

Nuovi colpi all'occupazione nella zona industriale di Cagliari

170 licenziamenti nelle ditte d'appalto. Proseguono le trattative per la Cosmin

Le piccole aziende che lavorano per le raffinerie stanno chiudendo i battenti - I lavoratori della Cosmin hanno interrotto lo sciopero: la direzione cerca pretesti per irrigidire la sua posizione - Incontro alla Regione tra sindacati e assessore al lavoro



Una parte degli impianti dello stabilimento Rumianca a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La situazione produttiva ed occupativa si va ulteriormente deteriorando nella zona industriale di Cagliari. Quasi tutte le piccole ditte che lavorano per la Cosmin sono in crisi, e i dipendenti vengono mandati in cassa integrazione o addirittura licenziati. Il dato più allarmante è costituito dalla crisi alla SARAS. Nella zona di Macchiarreddu fino a Sarrochio, dove è insediata l'industria petrolchimica cagliaritano, si sono chiusi in questi giorni quasi quaranta piccoli impianti. Gli impianti chimici stanno chiudendo i battenti, oppure sono stati licenziati. Questo succede perché la SARAS e la Rumianca, subito dopo il loro insediamento, avevano aperto una miriade di piccole e medie aziende legate al ciclo produttivo della raffinazione del greggio. In questa fabbrica il licenziamento di sessanta operai è stato il preludio dell'incontro fra le rappresentanze sindacali dei lavoratori e la direzione aziendale, avvenuto a Cagliari.

Per consentire l'incontro gli operai della Cosmin sono rientrati nell'azienda e hanno interrotto lo sciopero. La società aveva infatti rifiutato di incontrare la delegazione dei lavoratori la scorsa settimana, ponendo come condizione della trattativa «la cessazione della lotta sindacale e dell'assemblea permanente».

«Non vogliamo fornire — spiega il compagno Franco Casula, della segreteria provinciale della CGIL alla città — nessuna base per interrompere le trattative e proseguire nella sua politica di licenziamenti e di immobilizzazione del lavoro».

La lotta dei lavoratori della Cosmin non si limita ad una battaglia di difesa dei posti di lavoro. Occorre, afferma il compagno Casula, andare oltre: non si può legare tutta l'attività del settore a un'azienda che ha un'occupazione «a maciughe» per gli operai del settore metalmeccanico e di altri settori. La posizione dei rappresentanti sindacali è stata condivisa dall'assessore regionale al lavoro, il compagno avv. Carlo Pelino. La partecipazione è stata sottolineata l'esigenza di inquadramento della «vita Cosmin» in una ottica generale, che riguardi le tante imprese impegnate in attività esclusivamente di appalto.

«La nostra proposta — spiega ancora il compagno Pelino — è di creare un nuovo «abuso»»: questa volta il proprietario di un terreno in zona industriale deve essere un lavoratore che produca un bene proprio».

I rappresentanti sindacali hanno posto il problema della licenziamenti di massa, la licenziamenti di massa, a Cagliari. Per questo il sindacato chiede che si verifichi un momento in cui si verifichi che la organizzazione di lavoro, le ferie si sono date e funziona: le assemblee preparatorie dello sciopero o disoccupazione.

Paolo Branca

SICILIA - Continua la mobilitazione

I giovani palermitani partecipano in massa allo sciopero di domani

Dalla nostra redazione

PALERMO — I giovani palermitani iscritti nelle liste di collocamento speciali a Istituto della legge «285» di prevalenza al lavoro, aderiranno allo sciopero generale regionale di domani 28 ottobre. L'ha deciso un'affollata assemblea promossa dal sindacato di lavoro, ANSIL-CISL-CGIL, che si è svolta alla SISBA UIL. La giornata di lotta del 28 coinciderà nella provincia di Palermo con l'avvio di una battaglia unitaria dei giovani, dei braccianti e dei contadini che si articolerà su cinque obiettivi principali: la riforma dei patti agrari; una nuova legislazione sulle terre incolte che consenta un rapido assorbimento degli appezzamenti abbandonati o malcoltivati; l'approvazione dei piani nazionali di settore nell'agricoltura; la piena applicazione delle leggi agrarie regionali; la riforma del collocamento.

Inoltre, i giovani della provincia di Palermo reclamano dalla Regione il varo di una legge integrativa alla «285» e di progetti specifici per l'utilizzazione delle nuove generazioni nel settore di trasformazione del prodotto agrario. Incolte, nell'assistenza tecnica all'agricoltura e nei corsi professionali. Agli enti locali i giovani chiedono il varo di progetti specifici per l'uso delle terre demaniali, la progettazione e il recupero del territorio, la concessione della manutenzione della viabilità rurale a cooperative giovanili.

Sciopero regionale in Abruzzo

Edili, braccianti e leghe manifestano oggi a Pescara

Dalla nostra corrispondente

PESCARA — E' una scadenza importante — quella dello sciopero regionale di oggi e della manifestazione a Pescara — per edili e braccianti, due categorie che hanno subito nella nostra regione il più forte sviluppo distorto e che si presentano oggi con una piattaforma per l'occupazione e gli investimenti che tendono a bilanciare le scelte del passato; ma ancora di più lo è per le leghe dei disoccupati, che questa volta a pieno titolo partecipano ad una giornata di lotta.

A pieno titolo: come abbiamo già detto nei giorni scorsi, la piattaforma per la giornata odierna, una sola, è quella dei disoccupati. L'anno elaborato insieme alle categorie interessate al lavoro ed al miglioramento della loro situazione. Per questo gli obiettivi che il sindacato ha in particolare non sono «una aggiunta» alle rivendicazioni delle leghe: si tratta di un unico pacchetto di esigenze che, se approvate, avrebbero permesso di dare un quadro di riferimento a tutte le categorie che, in questi mesi, si sono trovate a vivere la situazione di crisi.

L'Aquila: campagna di tesseramento dei disoccupati ai sindacati unitari

L'AQUILA — Ha avuto luogo nella sala del consiglio del castello cinquecentesco l'assemblea di tesseramento dei disoccupati ai sindacati unitari. Ha presieduto il segretario provinciale della CGIL-CISL-UIL. Scoppiò la riunione è stato il momento in cui si è aperto il dibattito sull'ingresso dei lavoratori disoccupati nei sindacati unitari.

Paolo Branca

I comunisti avanzano proposte per la variante generale al piano regolatore

Edilizia, agricoltura e artigianato settori su cui intervenire a Sulmona

Nel primo si può uscire dalla crisi se si avvia un indirizzo urbanistico di natura economica e popolare; nel secondo va rivitalizzata l'attività nella valle Peligna; nel terzo occorre una maggiore valorizzazione



La cava di Badia di Sulmona. Nelle proposte avanzate dal Pci si parla di uno sfruttamento controllato che non danneggi ulteriormente ambiente e paesaggio.

Dalla nostra corrispondente

SULMONA — Interventi appropriati e produttivi in agricoltura, soluzione della crisi edilizia avviando l'attività di questo settore verso una tipologia urbanistica economica e popolare, valorizzazione dell'artigianato che deve essere sottratto all'abbraccio soffocante dell'industria, razionalizzazione dell'attività terziaria, salvaguardia dei beni culturali ed ambientali: questi i vantaggi di proposte del Pci di Sulmona per la variante generale al piano regolatore cittadino; proposte presentate pubblicamente in una conferenza presieduta dai compagni Franco Ia Cività, segretario del Pci, Nevo Pelino, assessore al PEEP, Carlo Autiero, capo gruppo consigliere comunista. Questa iniziativa si innesca in una situazione delicata della vita dell'amministrazione comunale: le dimissioni del sindaco di sinistra, il compagno Ia Cività, segretario del Pci, Nevo Pelino, assessore al PEEP, Carlo Autiero, capo gruppo consigliere comunista. Questa iniziativa si innesca in una situazione delicata della vita dell'amministrazione comunale: le dimissioni del sindaco di sinistra, il compagno Ia Cività, segretario del Pci, Nevo Pelino, assessore al PEEP, Carlo Autiero, capo gruppo consigliere comunista. Questa iniziativa si innesca in una situazione delicata della vita dell'amministrazione comunale: le dimissioni del sindaco di sinistra, il compagno Ia Cività, segretario del Pci, Nevo Pelino, assessore al PEEP, Carlo Autiero, capo gruppo consigliere comunista.

Vuole ampliare lo stabile, ha il nulla-osta il fabbricato però non esiste

L'AQUILA — Si torna a parlare di Rocca di Mezzo e di abusi edilizi: da una parte, notizie di stampo negativo che parlano della lotta agli abusi inaugurata dalla amministrazione dopo gli scandali di due anni fa — che videro coinvolto e prosciolto il sindaco — ha dato i primi frutti con l'incasso da parte del comune di 42 milioni di multa. Altre multe amministrative starebbero notificando in questi giorni, dopo i calcoli fatti dall'ente: in totale oltre un miliardo.

Dall'altra, vi è notizia di una nuova iniziativa della Procura della Repubblica, per un nuovo «abuso»: questa volta il proprietario di un terreno in zona industriale deve essere un lavoratore che produca un bene proprio.

Paolo Branca

Intervista con l'assessore Michele Comodo (Psdi) sulla chiusura del «Don Uva»

I dipendenti? Sì, ma pensiamo anche ai malati

«Bisogna trovare una soluzione per i 6-700 lavoratori, ma non si può pensare di tenere ancora aperto l'ospedale psichiatrico»

Dalla nostra corrispondente

POTENZA — Va crescendo la mobilitazione dell'opinione pubblica, delle forze culturali e sociali per la rapida approvazione da parte del Consiglio provinciale di Potenza del regolamento di ristrutturazione del servizio di igiene mentale, che continua a subire ancora dei rinvii per le resistenze politiche di alcuni partiti della maggioranza. Una interessante conferenza di professori Lavitola, espertissimi in materia di igiene mentale, ha parlato di quello che può essere l'igiene mentale, l'assistenza sul territorio ai malati di mente, ma per questo quella di prevenzione che per quanto riguarda il momento curativo, ci assistiamo ad un dimesso dei servizi psichiatrici. Consideriamo che a tutt'oggi — come è emerso dalle dichiarazioni del direttore del Don Uva — ci sono circa tremila dimessi che sono abbandonati a se stessi, in quanto non esiste nessuna équipe a livello di psicologi, assistenti sociali e psichiatri che prenda in cura e riabilita questi malati, ci rendiamo conto della necessità di avviare una soluzione al problema. Abbiamo, perciò, iniziato a fare un discorso che sarà proseguito con il concorso delle altre forze politiche, sociali e culturali, con il convegno sull'assistenza psichiatrica già indetto dalla giunta.

Perché si oppongono ancora delle resistenze alla approvazione del regolamento del PSM, già approvato dal Consiglio provinciale nella terza commissione? Da alcuni mesi ho predisposto la bozza di regolamento assieme alla terza commissione, regolamento che ha l'approvazione della giunta e del consiglio provinciale. Dopo un ampio e approfondito dibattito, è stato inserito il voto allegato del regolamento, non appena entreranno in funzione le unità sanitarie locali sarà trasferita la gestione globale dell'assistenza. Ma fino a quando questo non avverrà, non è possibile attendere ancora, visto che siamo in ritardo di ben nove anni sulla attuazione della legge 431 del 1968. La preoccupazione può essere un'altra, e lo dico con estrema franchezza: quella del destino dei dipendenti del Don Uva di Potenza. Innanzitutto, nel regolamento è prevista l'applicazione graduale e quindi non si struttura: «di colpo»: l'ospedale psichiatrico e nessuno lo può pensare. Certo che le forze politiche e sociali valuteranno anche i problemi di questi lavoratori che avranno una serie di responsabilità, possono essere avviati al lavoro nell'ospedale civile o sul territorio, presso i CIM e le case-private. Una soluzione sarà trovata, ma non è pensabile che solo per la preoccupazione di settemila dipendenti non si debba pensare ai malati di mente, a tenere pieno ancora il Don Uva.

Depo questa conferenza quali iniziative intendete intraprendere il suo partito? Il mio partito, oltre al CIM, si sta occupando anche della questione degli handicappati e di quanti, emarginati in un modo o nell'altro, devono essere ricuperati, inseriti nella società. Ultimamente il Comitato direttivo provinciale ha dato mandato al gruppo consiliare alla Provincia di batterli perché l'approvazione del regolamento venga al più presto e non venga più procrastinata o rinviata.

Arturo Giglio

Table with 2 columns: 'Per investimenti e occupazione' and 'In settimana verifica degli impegni'. Contains various dates and locations like 'L'11 novembre giornata di lotta nei comuni del Crotonese' and 'Ancora timori e preoccupazioni per quattro fabbriche in Capitanata'.

L'11 novembre giornata di lotta nei comuni del Crotonese

Dal nostro corrispondente CROTONA — Per venerdì, 11 novembre, è stata scelta una giornata di lotta per gli investimenti e l'occupazione che interesserà le popolazioni dei 27 comuni del Crotonese. Per decisione delle organizzazioni sindacali unitarie adottata concordemente con le rappresentanze dei lavoratori, la manifestazione sarà preceduta da un'altra (domani 28 ottobre) nel corso della quale le cascate di Crotona e di Caserta, rispettivamente i consigli comunali discuteranno in seduta pubblica il problema degli investimenti programmati annualmente in base alle risorse e delle zone interne, per i servizi sociali e l'edilizia, nonché per il grave fenomeno della disoccupazione giovanile. La manifestazione rivendicativa posta a base della giornata di lotta dell'11 novembre indica, quali controprogetti, la riapertura dei corsi di disimpegno verso la Calabria ed il Crotonese nel settore dell'industria, dell'agricoltura, del servizio sociale nonché la mobilitazione manifestata di fronte ai licenziamenti alle imprese Montedison, Pertusola e Cellulosa Calabria di Crotona.

Dal nostro corrispondente FOGGIA — Per alcune fabbriche della Capitanata la settimana che sta per rappresentare un momento di verifica di alcuni impegni assunti in ordine ad alcune iniziative in ordine ai punti o in via di definizione. Il discorso principale investito ad esempio la Sofim. Come è noto è stato raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali dopo mesi e mesi di trattativa. Entro il '77 la fabbrica di motori Diesel veloci dovrà assumere 750 lavoratori mentre il numero salirà a 1.150 entro il '78. Intese sono state raggiunte anche in ordine alla regolamentazione delle ferie, dell'accordo straordinario e della mensa aziendale, mentre vi sono impegni precisi per ciò che concerne l'indotto.

Per la forestazione, le richieste che si avanzano alla Regione Calabria mirano a garantire l'occupazione dei lavoratori forestali fino a tutto il 1977, nonché a portare alla immediata definizione un «piano pluriennale» che deve trovare in un «progetto regionale di sviluppo delle zone interne» la possibilità di dare occupazione stabile alle mani d'opera del settore. Per il settore dell'industria, prevalentemente concentrato nella zona di Crotona, ma con un significativo settore di attività agricola del retroterra crotonese, la piattaforma rivendicativa chiede, per la Montedison, Pertusola e Cellulosa Calabria di Crotona, di mantenere l'attuale forza occupata direttamente ed in modo indiretto, la realizzazione degli investimenti per la creazione di altri 900 posti di lavoro; per la Pertusola, l'attuazione immediata del progetto di Crotona 130; per la Cellulosa Calabria, l'impiego dei 1000 posti di lavoro e la trasformazione della materia prima: per la piccola e media industria e per l'artigianato, la definizione delle pratiche di finanziamento, nonché il potenziamento e l'impiego dei posti disponibili dalla legge 166 e dalle leggi regionali.

Michele La Torre

Roberto Consiglio

Oggi a Bari

Si conclude la settimana dell'amicizia Italia-RDT

BARI — Si conclude oggi, giovedì, la «Settimana di amicizia tra l'Italia e la RDT» che ha visto in tutta la Puglia numerosi manifesti artistici e culturali. La delegazione tedesco-democratica questa mattina deporrà una corona al monumento del martiri antifascisti del 28 luglio 1943 in piazza Umberto. Poi, nella scuola di viale del rifondatore, i ragazzi che hanno partecipato al concorso di un disegno a tema della pace, inoltre alla ore 11, nell'istituto di diritto privato dell'Università, la signora Heinrich Toepfer e il professor Manfred Moelmann, parteciperanno ad un dibattito su «Il nuovo codice civile nella RDT».

L'incontro conclusivo della settimana dell'amicizia si terrà stasera alle 18 nel salone dell'amministrazione provinciale. La mostra di pittura e di grafica di giovani artisti della RDT alessandra castello a svernò resterà aperta però fino al 5 novembre.